



C/2024/3251

24.5.2024

RESOCONTO INTEGRALE DELLE DISCUSSIONI DEL 18 APRILE 2018

(C/2024/3251)

PARLAMENTO EUROPEO

SESSIONE 2018-2019

Sedute dal 16 al 19 aprile 2018

STRASBURGO

Sommario	Pagina
1. Apertura della seduta	7
2. Politica della Commissione in materia di integrità, in particolare la nomina del Segretario generale della Commissione europea (proposte di risoluzione presentate): vedasi processo verbale	7
3. Discussioni su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (comunicazione delle proposte di risoluzione presentate): vedasi processo verbale	7
4. Misure di esecuzione (articolo 106 del regolamento): vedasi processo verbale	7
5. Atti delegati (articolo 105, paragrafo 6, del regolamento): vedasi processo verbale	7
6. Conclusioni del Consiglio europeo del 22-23 marzo (discussione)	7
7. Negoziati precedenti alla prima lettura del Parlamento (approvazione) (articolo 69 quater del regolamento): vedasi processo verbale	21
8. Composizione dei gruppi politici : vedasi processo verbale	21
9. Richiesta di consultazione del Comitato economico e sociale europeo (articolo 137, paragrafo 2, del regolamento): vedasi processo verbale	21
10. Discarico 2016 (discussione)	21
11. Ripresa della seduta	49
12. Turno di votazioni	49

Sommario	Pagina
12.1. Fissazione del periodo in cui si terranno le nove elezioni dei rappresentanti nel Parlamento europeo a suffragio universale diretto (A8-0145/2018 - Danuta Maria Hübner) (votazione)	49
12.2. Calendario delle tornate del Parlamento nel 2019 (votazione)	49
12.3. Accordo quadro UE-Australia (A8-0110/2018 - Francisco José Millán Mon) (votazione)	49
12.4. Accordo quadro UE-Australia (risoluzione) (A8-0119/2018 - Francisco José Millán Mon) (votazione)	49
12.5. Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo (A8-0131/2018 - Helga Stevens) (votazione)	50
12.6. Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo (protocollo addizionale) (A8-0132/2018 - Helga Stevens) (votazione)	50
12.7. Imballaggi e i rifiuti di imballaggio (A8-0029/2017 - Simona Bonafè) (votazione)	50
12.8. Veicoli fuori uso, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (A8-0013/2017 - Simona Bonafè) (votazione)	50
12.9. Rifiuti (A8-0034/2017 - Simona Bonafè) (votazione)	50
12.10. Discariche dei rifiuti (A8-0031/2017 - Simona Bonafè) (votazione)	50
12.11. Norme procedurali in materia di elaborazione delle relazioni in materia ambientale (A8-0253/2017 - Francesc Gambús) (votazione)	50
12.12. Politica della Commissione in materia di integrità, in particolare la nomina del Segretario generale della Commissione europea (B8-0214/2018) (votazione)	50
12.13. Progressi relativi al patto globale dell'ONU per una migrazione sicura, ordinata e regolare e al patto globale dell'ONU sui rifugiati (B8-0184/2018, B8-0185/2018) (votazione)	50
12.14. Attuazione degli strumenti di finanziamento esterno dell'UE: revisione intermedia del 2017 e futura architettura post 2020 (A8-0112/2018 - Marietje Schaake) (votazione)	50
12.15. Relazioni annuali 2015 e 2016 in materia di sussidiarietà e proporzionalità (A8-0141/2018 - Mady Delvaux) (votazione)	50
12.16. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Commissione (A8-0137/2018 - Joachim Zeller) (votazione)	50
12.17. Discarico 2016: relazioni speciali della Corte dei conti nell'ambito del discarico alla Commissione per l'esercizio 2016 (A8-0130/2018 - Joachim Zeller) (votazione)	51
12.18. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Ottavo, nono, decimo e undicesimo FES (A8-0123/2018 - Barbara Kappel) (votazione)	51
12.19. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Parlamento europeo (A8-0105/2018 - Derek Vaughan) (votazione)	51
12.20. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Consiglio e Consiglio europeo (A8-0116/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)	51
12.21. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Corte di giustizia (A8-0122/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)	51

Sommario	Pagina
12.22. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Corte dei conti (A8-0089/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)	51
12.23. Discarico 2016: bilancio generale dell'UE – Comitato economico e sociale europeo (A8-0097/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)	51
12.24. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Comitato delle regioni (A8-0117/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)	51
12.25. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Servizio europeo per l'azione esterna (A8-0128/2018 - Marco Valli) (votazione)	51
12.26. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Mediatore europeo (A8-0100/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)	52
12.27. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Garante europeo della protezione dei dati (A8-0099/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)	52
12.28. Discarico 2016: prestazioni, gestione finanziaria e controllo delle agenzie dell'Unione europea (A8-0115/2018 - Bart Staes) (votazione)	52
12.29. Discarico 2016: Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) (A8-0074/2018 - Bart Staes) (votazione)	52
12.30. Discarico 2016: Ufficio dell'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC) (A8-0069/2018 - Bart Staes) (votazione)	52
12.31. Discarico 2016: Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea (CdT) (A8-0106/2018 - Bart Staes) (votazione)	52
12.32. Discarico 2016: Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) (A8-0068/2018 - Bart Staes) (votazione)	52
12.33. Discarico 2016: Agenzia dell'Unione europea per la formazione delle autorità di contrasto (CEPOL) (A8-0098/2018 - Bart Staes) (votazione)	52
12.34. Discarico 2016: Agenzia europea per la sicurezza aerea (AESA) (A8-0066/2018 - Bart Staes) (votazione)	52
12.35. Discarico 2016: Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) (A8-0083/2018 - Bart Staes) (votazione)	52
12.36. Discarico 2016: Autorità bancaria europea (ABE) (A8-0067/2018 - Bart Staes) (votazione)	53
12.37. Discarico 2016: Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) (A8-0085/2018 - Bart Staes) (votazione)	53
12.38. Discarico 2016: Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) (A8-0086/2018 - Bart Staes) (votazione)	53
12.39. Discarico 2016: Agenzia europea dell'ambiente (AEA) (A8-0090/2018 - Bart Staes) (votazione)	53
12.40. Discarico 2016: Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA) (A8-0107/2018 - Bart Staes) (votazione)	53
12.41. Discarico 2016: Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) (A8-0091/2018 - Indrek Tarand) (votazione)	53
12.42. Discarico 2016: Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) (A8-0087/2018 - Bart Staes) (votazione)	53

Sommario	Pagina
12.43. Discarico 2016: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) (A8-0088/2018 - Bart Staes) (votazione)	53
12.44. Discarico 2016: Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) (A8-0096/2018 - Bart Staes) (votazione)	53
12.45. Discarico 2016: Agenzia europea per i medicinali (EMA) (A8-0103/2018 - Bart Staes) (votazione)	53
12.46. Discarico 2016: Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT) (A8-0081/2018 - Bart Staes) (votazione)	53
12.47. Discarico 2016: Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) (A8-0078/2018 - Bart Staes) (votazione)	53
12.48. Discarico 2016: Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) (A8-0114/2018 - Bart Staes) (votazione)	54
12.49. Discarico 2016: Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie (ERA) (A8-0079/2018 - Bart Staes) (votazione)	54
12.50. Discarico 2016: Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) (A8-0101/2018 - Bart Staes) (votazione)	54
12.51. Discarico 2016: Fondazione europea per la formazione (ETF) (A8-0080/2018 - Bart Staes) (votazione)	54
12.52. Discarico 2016: Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA) (A8-0111/2018 - Bart Staes) (votazione)	54
12.53. Discarico 2016: Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) (A8-0084/2018 - Bart Staes) (votazione)	54
12.54. Discarico 2016: Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom (AA) (A8-0102/2018 - Bart Staes) (votazione)	54
12.55. Discarico 2016: Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) (A8-0092/2018 - Bart Staes) (votazione)	54
12.56. Discarico 2016: Unità europea di cooperazione giudiziaria (Eurojust) (A8-0113/2018 - Bart Staes) (votazione)	54
12.57. Discarico 2016: Ufficio europeo di polizia (Europol) (A8-0109/2018 - Bart Staes) (votazione)	54
12.58. Discarico 2016: Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) (A8-0093/2018 - Bart Staes) (votazione)	55
12.59. Discarico 2016: Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) (A8-0108/2018 - Bart Staes) (votazione)	55
12.60. Discarico 2016: Agenzia del GNSS europeo (GSA) (A8-0082/2018 - Bart Staes) (votazione)	55
12.61. Discarico 2016 — Impresa comune bioindustrie (BBI) (A8-0071/2018 - Brian Hayes) (votazione)	55
12.62. Discarico 2016: Impresa comune Clean Sky2 (A8-0070/2018 - Brian Hayes) (votazione)	55
12.63. Discarico 2016: Impresa comune ECSEL (A8-0072/2018 - Brian Hayes) (votazione)	55

Sommario	Pagina
12.64. Discarico 2016: Impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2» (FCH 2 (A8-0073/2018 - Brian Hayes) (votazione)	55
12.65. Discarico 2016: Impresa comune «Iniziativa in materia di medicinali innovativi 2» (IMI 2) (A8-0075/2018 - Brian Hayes) (votazione)	55
12.66. Discarico 2016: Organizzazione internazionale dell'energia da fusione (ITER) (A8-0095/2018 - Brian Hayes) (votazione)	55
12.67. Discarico 2016 — Impresa comune SESAR (A8-0077/2018 - Brian Hayes) (votazione)	55
12.68. Discarico 2016: impresa comune Shift2Rail (S2R) (A8-0076/2018 - Brian Hayes) (votazione) . .	55
13. Dichiarazioni di voto	56
13.1. Accordo quadro UE-Australia (A8-0110/2018 - Francisco José Millán Mon)	56
13.2. Accordo quadro UE-Australia (risoluzione) (A8-0119/2018 - Francisco José Millán Mon)	56
13.3. Imballaggi e i rifiuti di imballaggio (A8-0029/2017 - Simona Bonafè)	57
13.4. Veicoli fuori uso, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (A8-0013/2017 - Simona Bonafè)	58
13.5. Rifiuti (A8-0034/2017 - Simona Bonafè)	58
13.6. Norme procedurali in materia di elaborazione delle relazioni in materia ambientale (A8-0253/2017 - Francesc Gambús)	59
13.7. Politica della Commissione in materia di integrità, in particolare la nomina del Segretario generale della Commissione europea (B8-0214/2018)	59
13.8. Progressi relativi al patto globale dell'ONU per una migrazione sicura, ordinata e regolare e al patto globale dell'ONU sui rifugiati (B8-0184/2018)	60
13.9. Attuazione degli strumenti di finanziamento esterno dell'UE: revisione intermedia del 2017 e futura architettura post 2020 (A8-0112/2018 - Marietje Schaake)	60
13.10. Relazioni annuali 2015 e 2016 in materia di sussidiarietà e proporzionalità (A8-0141/2018 - Mady Delvaux)	61
13.11. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Commissione (A8-0137/2018 - Joachim Zeller)	61
13.12. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Corte dei conti (A8-0089/2018 - Ingeborg Gräßle)	61
13.13. Discarico 2016: prestazioni, gestione finanziaria e controllo delle agenzie dell'Unione europea (A8-0115/2018 - Bart Staes)	62
13.14. Discarico 2016: Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) (A8-0114/2018 - Bart Staes)	62
14. Correzioni e intenzioni di voto: vedasi processo verbale	62

Sommario	Pagina
15. Ripresa della seduta	63
16. Approvazione del processo verbale della seduta precedente: vedasi processo verbale	63
17. Presentazione di documenti: vedasi processo verbale	63
18. Storni di stanziamenti: vedasi processo verbale	63
19. Cambridge Analytica e Facebook: protezione dei dati e della vita privata dei cittadini come strategia di difesa contro le manipolazioni elettorali (discussione)	63
20. Prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo (discussione)	90
21. Omologazione e vigilanza del mercato dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, nonché dei sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli (discussione)	104
22. Produzione biologica ed etichettatura dei prodotti biologici (discussione)	114
23. Applicazione delle disposizioni del trattato relative ai parlamenti nazionali (discussione)	130
24. Relazione annuale sulla politica di concorrenza (discussione)	138
25. Comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito da parte di talune imprese e succursali (2016/0107(COD)) (discussione)	147
26. Reticenza nei confronti dei vaccini e calo dei tassi di vaccinazione in Europa (discussione)	152
27. Ordine del giorno della prossima seduta: vedasi processo verbale	162
28. Chiusura della seduta	162

RESOCONTO INTEGRALE DELLE DISCUSSIONI DEL 18 APRILE 2018

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

1. Apertura della seduta

(La seduta è aperta alle 8.35)

2. Politica della Commissione in materia di integrità, in particolare la nomina del Segretario generale della Commissione europea (proposte di risoluzione presentate): vedasi processo verbale

3. Discussioni su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (comunicazione delle proposte di risoluzione presentate): vedasi processo verbale

4. Misure di esecuzione (articolo 106 del regolamento): vedasi processo verbale

5. Atti delegati (articolo 105, paragrafo 6, del regolamento): vedasi processo verbale

6. Conclusioni del Consiglio europeo del 22-23 marzo (discussione)

Presidente. – L'ordine del giorno reca in discussione le dichiarazioni del Consiglio europeo e della Commissione sulle conclusioni del Consiglio europeo del 22-23 marzo (2018/2550(RSP)).

Donald Tusk, President of the European Council. – Mr President, let me brief the House on the outcome of the March European Council, where leaders tackled a number of issues ranging from Russia and Turkey to trade, taxation and Brexit.

The European Council agreed with the UK Government's assessment that it is highly likely that the Russian Federation is responsible for the nerve agent attack in Salisbury. We expressed full solidarity with the United Kingdom by condemning this attack and, as a response, many leaders decided to expel Russian diplomats. The EU ambassador to Moscow was recalled for consultations.

Speaking about Russia, I should mention last weekend's targeted airstrikes by France, the United Kingdom and the United States against Syrian chemical weapons facilities. The use of chemical weapons, anywhere in the world, must not become normalised. Nor can it be without consequences.

The airstrikes were necessary and proportionate to deter further use of chemical weapons by the Syrian regime to kill its own people. It is urgent that all parties in Syria engage in the UN-led political process to end this tragedy. Above all, Russia and Iran should stop playing games and seriously engage in finding a responsible and peaceful solution.

The European Council discussed trade and called for a permanent EU exemption from the US tariffs on steel and aluminium. We strongly supported the steps taken by the Commission to ensure that the interests of the Union are fully protected.

If there is no permanent exemption for the EU, we will have no choice but to react. We wish to avoid this route, which is why I called for a dialogue that will bring more trade between the US and the EU, not less. Free and fair trade is one of the most powerful engines for growth and jobs, and we should make full use of it. It is simply in everyone's interest.

Leaders also discussed the digital economy, which is a great opportunity but also a challenge for tax systems. There was a clear understanding that we need to make our tax systems fit for the digital era. A global tax regime would certainly be most welcome, but many felt that it would take too much time to prepare. The discussion confirmed the leaders' desire to work towards an effective and fair solution among EU Member States.

In the context of the digital economy, we also discussed recent revelations related to Facebook and Cambridge Analytica. The European Council called on social networks and digital platforms to guarantee transparent practices and full protection of citizens' privacy and personal data. EU and national legislation must be respected and enforced. This important matter, together with other issues relating to Digital Europe, will be discussed by the leaders at the informal meeting in Sofia in May.

During the euro summit, leaders exchanged views on long-term challenges ahead of the EMU. The EU economy is back to pre-crisis growth rates, which makes this a very good time to reflect strategically on our ambitions. Many of the themes we discussed – like a fiscal capacity for the euro area – are difficult, but I see avenues to be explored. As we agreed in December, the most urgent political priority remains strengthening the banking union and further developing the European Stability Mechanism. This remains my goal, even though I am not a blind optimist. In June we will aim to take a first set of decisions and provide additional guidance on the way forward.

On Brexit, the EU27 adopted guidelines for the future EU-UK relationship and welcomed the progress made on the withdrawal agreement. We want to use the positive momentum in these negotiations to finally settle outstanding issues such as the solution to avoid a hard border between Ireland and Northern Ireland.

The UK's decision on Brexit has caused the problem, and the UK will have to help solve it. Without a solution, there will be no withdrawal agreement and no transition. Leaders will assess the negotiations in June. In parallel, we will start our first talks about the future EU-UK relationship.

Finally, on Turkey. Despite many controversies, we agreed that the EU-Turkey meeting should go ahead. I met President Erdoğan in Varna, together with Jean-Claude and Prime Minister Borissov. We took stock of where things now stand in our relationship and set out some parameters for the future.

We expressed clearly different views on democratic standards, Turkey's involvement in Syria and its illegal actions in the eastern Mediterranean as well as the Aegean Sea. However, we decided to keep the lines of communication open. We will also continue to work closely together on issues such as migration and terrorism.

Before concluding, let me say a few words about the Western Balkans, where I will travel next week to prepare the EU-Western Balkans summit in Sofia on 17 May. The message to our friends is clear: the European Union is, and will continue to be, the most reliable partner for the entire region, as the biggest investor, the biggest donor, the biggest trading market and the best promise for a better future for citizens. Our summit should reaffirm the European perspective of the region. And, more importantly, it should improve, in concrete terms, connections with and within the region.

Presidente. – La ringrazio, signor Presidente, per aver fatto il punto sulla Siria con riferimento alle iniziative del Consiglio e alle posizioni assunte. Il Parlamento ieri e lunedì ha discusso a lungo della questione siriana, condannando l'utilizzo delle armi chimiche ma esprimendo altresì la volontà che la politica europea possa essere protagonista per la costruzione della pace in Medio Oriente e nella martoriata Siria.

Anche per quanto riguarda le risorse proprie, come ho detto al Consiglio, noi insistiamo sulla *web tax*, perché riteniamo che sia giusto che chi non paga le tasse in Europa poi alla fine le paghi. È una delle proposte formulate dal Parlamento europeo e quindi per noi il tema delle risorse proprie e della *web tax*, come una delle soluzioni per disporre di risorse proprie, è di grande importanza, analogamente alla tassa sul CO₂ e alla tassa sulle transazioni finanziarie speculative.

Jean-Claude Juncker, Präsident der Europäischen Kommission. – Herr Präsident, Herr Ratspräsident, meine sehr verehrten Damen und Herren! Donald Tusk hat flächendeckend über die letzte Sitzung des Europäischen Rates berichtet. Es gibt dem Weniges hinzuzufügen, es sei denn, dass ich noch einmal darauf hinweisen möchte, dass, was unsere Handelsbeziehungen mit den Vereinigten Staaten von Amerika anbelangt, wir strikt auf dem Standpunkt beharren, dass diese Ausnahmestimmungen, die wir übergangsmäßig von der amerikanischen Seite erhalten haben, für uns, damit dies ein System wird, das Bestand hat, in dauernde Ausnahmestimmungen übergeführt werden müssen.

Je voudrais ajouter, en un mot comme en mille, puisque Donald Tusk a parlé du sommet avec les Balkans occidentaux, que la Commission a proposé lors de sa réunion d'hier d'ouvrir des négociations d'adhésion avec l'Albanie et l'ancienne République yougoslave de Macédoine.

L'ouverture des négociations n'est pas une décision qui relève de la seule Commission; il faut évidemment une décision en ce sens du Conseil. L'ouverture des négociations ne veut pas dire que les négociations débiteront demain, ni qu'une date serait fixée pour la fin de ces négociations. Tous les pays candidats seront jugés sur la base de leur mérite propre et nous verrons, au cours des mois et semestres à venir, quelle sera la décision du Conseil, que je ne voudrais pas anticiper. Toutefois, nous étions d'accord, dans cet hémicycle, sur le fait que les Balkans occidentaux ont besoin de la perspective européenne pour que les drames auxquels nous avons assistés pendant les années 1990 ne se reproduisent pas. Il incombe donc aux États concernés de se préparer et de faire des progrès. Certains ont fait des progrès substantiels, d'autres ont fait des progrès plus modestes. L'avenir démontrera si les États concernés sont en mesure de devenir membres de l'Union, mais il s'agit d'un processus qui prendra beaucoup de temps.

Pour ce qui est des autres décisions du Conseil européen, je voudrais que, d'ici au mois de juin, nous soyons à même de faire des avancées notables en matière de perfectionnement de l'union bancaire, y compris en ce qui concerne toutes les questions fiscales y afférentes.

Manfred Weber, im Namen der PPE-Fraktion. – Herren Präsidenten! Herzliches Willkommen im Europäischen Parlament! Lieber Donald Tusk, wenn man über den letzten Europäischen Rat eine Überschrift setzen würde, dann würde man sagen: Bis zum nächsten Rat werden wir dann schon wieder Ergebnisse erzielen. Das heißt, viele Themen wurden wieder mal verhandelt. Nichtsdestotrotz gibt es Themen, die uns bewegen und die uns umtreiben. Beim Thema Migration haben wir jetzt zwei wichtige Wahlen in Europa abgeschlossen. In Italien wurde gewählt, in Ungarn wurde gewählt. Wir als EVP-Fraktion glauben, dass bei der Migrationsfrage, bei der wichtigsten inhaltlichen Frage für diesen Kontinent, jetzt das Zeitfenster da ist. Wir haben es ja bei den Wahlkämpfen erlebt, wie es die Menschen umtreibt, bei diesem wichtigsten Thema jetzt voranzukommen und Lösungen zu erzielen.

Die Punkte liegen auf dem Tisch. Wir brauchen Außengrenzschutz, wir brauchen die Kontingente, um zukünftig in strukturierter Art und Weise Menschen aufzunehmen, und wir brauchen einen Marshallplan für Afrika. Meine Fraktion und übrigens das gesamte Parlament haben dazu schon klare Beschlüsse gefasst. Wir sind bereit. Wir sind bereit abzuschließen, und wir hoffen, dass der Rat endlich vorankommt.

Das zweite große Thema ist die Euro-Reform. Da ist es legitim – auch wenn ich Richtung Berlin blicke –, dass man nationale Positionen definiert. Das ist ganz normal in der europäischen Innenpolitik. Aber jetzt ist nicht mehr der Zeitpunkt für nationale Positionen, sondern jetzt ist der Zeitpunkt, den Kompromiss zu suchen, aufeinander zuzugehen. Deswegen hoffe ich, dass wir bis zum Juni-Gipfel bei der Euro-Reform wirklich in die Gänge kommen. Die große Botschaft dabei lautet, dass wir mit dem Europäischen Währungsfonds zukünftig unabhängig werden vom Internationalen Währungsfonds. Ich möchte bei zukünftigen Krisen nicht abhängig sein von Donald Trump, um das politisch zuzuspitzen. Wir müssen unsere Probleme selbst lösen.

Zu guter Letzt zum Brexit: Dort haben wir eine starke geeinte Europäische Union. Danke für die Arbeiten. Irland ist die offene Frage.

We are all Irish in this regard.

Da haben wir eine klare Botschaft zu vermitteln, dass wir hinter unseren irischen Freunden stehen. Und trotzdem haben die letzten Wochen gezeigt, dass wir Partner sind – in der Syrienfrage, in der Frage des Umgangs mit Russland – und miteinander, auch mit Großbritannien, weiter partnerschaftlich zusammenarbeiten werden, auch wenn wir jetzt in der Europäischen Union getrennte Wege gehen werden.

Zu Russland vielleicht der Schlussgedanke. Wie wäre es denn, wenn wir die Aktivitäten, die Russland mittlerweile auf europäischem Territorium praktiziert, mal bündeln, mal analysieren, mal zusammenfassen? Theresa May hat vor wenigen Wochen im Parlament in London eine beachtenswerte Rede gehalten, wo sie über den Einfluss von Fake News, über den Einfluss von russischer Propaganda gesprochen hat. Wir haben in El Pais in Spanien Berichte, die belegen, wie Russland Einfluss genommen hat im Katalonienkonflikt. Wir wissen, dass Russland den Front National finanziert hat und damit rechtsradikale Parteien in Europa unterstützt. Ich fände es mal spannend, als Auftrag für die Kommission, mal eine Gesamtbilanz vorzulegen, wo wir überall russische Einflussnahme haben. Um das Problem zu lösen, müssen wir das Problem identifizieren. Und deswegen muss uns bewusst sein, dass wir bei Russland jetzt ein aggressives Verhalten haben, das Europa herausfordert.

Maria João Rodrigues, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, we are one year ahead of the next European elections, and we feel this is the right moment to address the President of the European Council, as someone presenting a leader's agenda, and the President of the Commission, as someone presenting a road map for the European Union, in the following terms: we need, once and for all, to have a full match between our vision, our ambition and the means we deliver to meet this ambition. This is not happening yet and this European Council was, once again, clear evidence of this.

We should ask whether it is possible for Europe to become a leading continent in energy transition, in making the best of the digital revolution with full respect of privacy, and turning these into more and better jobs. Yes it is possible for Europe to be the leading continent, but is this being delivered to all regions and cities of Europe? No, this is not the case.

Then we should ask whether there is a lack of resources to meet this ambition. No, there is not a lack of resources: we need to go to the new sources of taxation. All the discussion on digital tax makes a lot of sense, and we do not understand why we are still hesitating about that. We need to move forward, because the sources are there.

The first test will be the level of ambition to be set for the next Multiannual Financial Framework, the Community budget, because of course we need to address the new needs of external action. Stronger means, including defence. But this should not be done by sacrificing the commitment with cohesion policy, which must remain strong in Europe.

But let me tell you that the bigger test will be about the eurozone, because once and for all – this is the heart of the problem in Europe now – we cannot have a eurozone where the possibilities to invest in the future are completely different. This is creating great inequality, so we need to provide not only a completed banking union – yes, we need to complete that – but we need to integrate the European Stability Mechanism into the Community framework. This is the moment to move in this direction. We need to provide the fiscal capacity to enable all members of the eurozone to invest in the future and create better jobs. If you do not address this problem, the ground is there for populist nationalist forces to go on growing all over Europe. So we need to go to the heart of the problem, to overcome the eurozone crisis once and for all, and to enable Europe to bring real European solutions for European citizens. We believe that now is the time to move – before the European elections.

Syed Kamall, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, when the EU27 adopted the framework for a future relationship with the UK I'm sure there was a sigh of relief on both sides of the negotiating table, for now we can start, stop talking about the past, and focus on the future.

You mentioned, Mr Tusk, how important free trade is. I have one request, and I speak also for the rapporteurs from the other two or three big political groups: we are concerned that while there is a focus on EU-Japan, which is absolutely correct, please do not demote the importance of the EU-Singapore agreement. We should have signed this in the last Parliament but we delayed it on the EU side, and we really owe it to the Singaporeans to get on with that trade agreement.

Let us also focus on a trade agreement between the EU, the world's largest trade bloc, and the UK, the world's 5th or 6th largest economy. As Manfred himself has said, as we look at the global challenges there will be occasions when it is in both the EU's and the UK's interests to work together.

As the Salisbury attack and the ensuing intervention has shown, let us also resolve to continue cooperating in those important areas of security and intelligence, because many of the challenges we face are not just European challenges but global challenges. My hope is that, as we look to the future, we will see both an outward-looking European Union and a truly global Britain.

Guy Verhofstadt, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, first of all, I want to say to Donald Tusk, the President of the Council, that for the European Parliament, even now with the withdrawal agreement now, things are not over. We still need to have the citizens' rights completed, because certainly after the Windrush scandal in Britain, we want to be sure that the same is not happening to our European citizens and that there will be no bureaucratic nightmare for them.

So on 24 April next week we will organise a special session on these rights between the Home Office and five of our committees involved in this. And if there are changes needed, we will communicate to the negotiator, David Davis and to Michel Barnier what modifications are needed to avoid real problems for our EU citizens.

My second point is on the coming Council. As Manfred Weber has said, there are three points needed on your agenda. First of all, a breakthrough in the migration package. Sorry, but the European Parliament has a position; we are ready to negotiate this migration package. It is absolutely needed. The proposals of the Commission are very clear. And so my request to you is: when is the Council going to have a position so that we can drastically reform the migration policy of the Union? This is absolutely needed.

The second is breakthrough in eurozone reform; we also need this. The four presidents' report, the five presidents' report, the recommendations of Mario Draghi; when will the Council tackle this problem? It is almost nine years after the outbreak of the financial crisis, and we are still not capable of concluding on this.

My third suggestion, Mr Tusk, would be that you put the cases of Hungary and Poland on the agenda of the Council. I have here the report of the Organisation for Security and Cooperation in Europe (OSCE) about the elections in Hungary. You have read it, I hope? It's incredible – we can say that – that access to information as well as the freedoms of the media and association have been restricted in Hungary. They are saying there was intimidating xenophobic rhetoric during the election. There was media bias, there was opaque campaign financing.

I think it's time that you put this on the agenda of the European Council. Can you go forward – can we go forward – with the Member States with such a report of the OSCE after their elections? And the same is happening for Poland. My fear – and I hope that I am wrong – is that there will be only cosmetic changes, and secondary legislation in Poland, and that the main problem which is the independence of the Constitutional Court is still not solved.

I hope it is time to act, Mr Tusk, and to put these three points on the agenda of the Council in June.

Sven Giegold, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Ja, ganz kurz als Reaktion auf das, was Sie gesagt haben, Herr Weber: Liebe Präsidenten, es ist gut, dass Sie sich hier noch mal eindeutig zum Europäischen Währungsfonds bekannt haben. Ich muss allerdings sagen: Es ist ein Armutszeugnis, wenn aus dem Land, das am meisten vom Euro profitiert, jetzt aus der Bundestagsfraktion der CDU/CSU das Stoppschild aufgestellt wird. Denn die Forderung, dass dieser Währungsfonds, anders, als die Kommission das vorgelegt hat, nur durch eine Vertragsänderung kommen kann, bedeutet nichts anderes, als dass durch die Erfordernis von Referenden das Ganze auf Jahre aufgeschoben wird. Nein, so werden wir den Europäischen Währungsfonds nicht bekommen – nicht rechtzeitig. Und deshalb ist es da die Aufgabe aufzuräumen.

Aber zu dem Treffen des Rates möchte ich Folgendes sagen: Wenn Sie in die Schlussfolgerungen gucken, dann geht es dort auch um die Säule sozialer Rechte, da geht es um Armut, um Bildung. Und da steht drin: Es bleibt eine gemeinsame Verpflichtung, diese sozialen Rechte in Europa umzusetzen. Aber die Überwachung der Umsetzung soll bitte schön unter der Beachtung der Kompetenzen stattfinden. Das bedeutet nichts anderes als: Die Kommission soll sich bitte bei Armut, bei Bildung, bei vielen anderen Fragen zurückhalten, allzu sehr hinzuschauen, ob denn jetzt die entsprechenden Fortschritte erzielt worden sind.

Und was sehen wir gleichzeitig? Überall in Europa demonstrieren Menschen mit Bezug auf die europäischen Verträge und oft mit der europäischen Fahne in der Hand. Schauen wir nach Ungarn, nach Rumänien, nach Malta, wo nach wie vor zwei korrupte Minister in der Regierung sind. Schauen Sie in die Slowakei oder auch nach Deutschland, wo die Menschen mit Bezug auf die europäischen Verträge versuchen, ihr Recht auf saubere Luft durchzusetzen.

Aber die Mitgliedstaaten sagen: Korruption, soziale Grundrechte, die Rechtsstaatlichkeit – das ist nicht die Kompetenz der EU. Das ist aber ein Bruch der europäischen Grundrechte, die in den Verträgen festgelegt sind. Allerdings ist Artikel 7 ein so scharfes Schwert, dass wir es nicht durchsetzen können.

Deshalb möchte ich Ihnen einen Vorschlag machen, Herr Juncker, auf die Arbeitsverweigerung der Mitgliedstaaten in dieser Frage zu reagieren. Legen Sie einen Rechtsstaatsmechanismus vor, der genau dort regelmäßig überwacht. Sorgen wir dafür, dass Sie den jährlichen Bericht zur Korruption, der mal geplant war, tatsächlich vorlegen und das nicht im Europäischen Semester unter den Teppich kehren.

Lassen Sie sich nicht die Butter vom Brot nehmen, legen Sie scharfe jährliche Umsetzungsberichte über die Fortschritte bei der Säule der sozialen Grundrechte vor!

Und zu guter Letzt: Wir warten – und auch Daphne Galizia hätte das verdient – auf Ihre Aufarbeitung der Rechtsstaatsmängel in Malta. Auf die warten wir noch. Also bitte, wenn der Rat nicht handelt, tun Sie es. Die Menschen auf den Straßen in Europa erwarten das.

Δημήτριος Παπαδημούλης, *εξ ονόματος της ομάδας GUE/NGL*. – Κύριε Πρόεδρε, οι αυξανόμενες ανισότητες μέσα στην Ευρωπαϊκή Ένωση, κοινωνικές και περιφερειακές, απειλούν και την κοινωνική συνοχή και την ίδια τη δημοκρατία. Γι' αυτό κύριε Tusk δεν υπάρχουν περιθώρια για διαρκείς αναβολές από το Συμβούλιο. Οι πολίτες ζητούν έναν ισχυρό κοινωνικό πυλώνα και όχι ευχολόγια, ζητούν έναν φιλόδοξο ευρωπαϊκό προϋπολογισμό με νέους ιδίους πόρους, ικανό να στηρίξει την κοινωνική συνοχή, την ανάπτυξη, την καινοτομία. Ζητούν μια Ευρωπαϊκή Ένωση πρωταγωνίστρια στην υπεράσπιση της δημοκρατίας και των ανθρωπίνων δικαιωμάτων. Το Συμβούλιο δεν μπορεί να κλείνει τα μάτια σε όσα γίνονται στην Ουγγαρία ή την Πολωνία και να αναβάλει. Κύριε Juncker, το Ορθόδοξο Πάσχα πέρασε και οι δύο Έλληνες αξιωματικοί δεν απελευθερώθηκαν, παρά το ότι το ζητήσατε, πολύ σωστά, και εσείς και ο κύριος Tusk. Το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο αύριο θα ψηφίσει ομόφωνα ένα ψήφισμα με το οποίο θα ζητά από την ηγεσία Erdoğan την άμεση απελευθέρωση των δύο Ελλήνων στρατιωτικών οι οποίοι φυλούσαν τα ευρωτουρκικά σύνορα. Ζητούμε από σας όχι απλώς θετικές δηλώσεις, αλλά πιέσεις, πρωτοβουλίες, μέτρα, έτσι ώστε οι δύο Έλληνες στρατιωτικοί που υπερασπίζονται την Ευρωπαϊκή πολιτική και τα ευρωπαϊκά σύνορα σύμφωνα με το διεθνές δίκαιο, να επιστρέψουν άμεσα στην πατρίδα τους, στο ελληνικό στράτευμα, στις οικογένειές τους. Δεν το ζητά αυτό μόνο η Ελλάδα, το ζητά ομόφωνα η Ευρωπαϊκή Ένωση και πρέπει να το αποδείξετε εσείς αυτό κύριε Tusk και κύριε Juncker, με πράξεις και με κλιμάκωση των πιέσεων.

Nigel Farage, *on behalf of the EFDD Group*. – Mr President, for Brexit voters this whole thing is a slow, endless agony. We didn't vote for a transition deal, we voted to leave. Now, I'm not the least bit surprised by the intransigence of Mr Barnier and the EU's negotiating team. They have got to defend their empire, which is coming under sustained assault from voters everywhere, in particular the recent wonderful results in Hungary.

But in the face of all of this the British have blinked, and you get the impression that the Prime Minister doesn't really believe in Brexit, she's just carrying out the will of the people. I'm concerned that we're headed for a really very bad deal from a British perspective. We've already conceded too much money, too much authority for the European Court of Justice and we're betraying our fishing communities. And open-door immigration, the primary reason we voted Brexit, continues with no end in sight.

We're headed for Brexit in name only, so I'm pretty frustrated and I think 17.5 million people are too, but there is one bit of really good news. The George Soros-funded attempt, headed up by Tony Blair and others, to get the British to have a second referendum – you know, the old trick that was tried on Denmark and Ireland in the past – that has now run into the ground.

There isn't going to be a second referendum and we are going to leave on 29 March next year. The historic break is coming, and once we're a sovereign country once again we will be able to unpick this mess. So there's more good news than bad news.

Harald Vilimsky, *im Namen der ENF-Fraktion*. – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Vor dem Hintergrund der aktuellen Ratsdiskussion möchte ich schon zwei Punkte herausstreichen. Der erste ist Syrien, wo ich schon Unwohlsein in mir empfinde, wenn hier weite Teile des Hauses beklatschen, dass es stattgefunden hat, und wir alle wissen, dass es gegen das Völkerrecht und auch ohne UN-Mandat stattgefunden hat. Wenn diese Europäische Union für sich reklamiert, auf einem gemeinsamen Wertekanon zu basieren, sollte man diese wichtigen basalen Grundregeln entsprechend beachten.

Dasselbe gilt auch für Salisbury. Es mag sein, dass die Russen dahinterstecken, es mag sein, dass die Russen nicht dahinterstecken. Aber auch hier ist eine schwerwiegende diplomatische Maßnahme nur dann gerechtfertigt, wenn sie wirklich aufgrund unzweifelhafter Beweise passiert, und nicht, wenn sie nur auf reinen Verdachtsmomenten basiert.

Wir haben gestern den französischen Staatspräsidenten Emmanuel Macron hier zu Gast gehabt. Bei allem Respekt dafür, wie er sich die Europäische Union vorstellt, möchte ich als österreichischer Vertreter hier eines betonen: Diese Europäische Union basiert auf 28, bald 27 Mitgliedern, und es kann nicht sein, dass hier eine Dominanz aus Frankreich und Deutschland den Ton und die Richtung vorgibt, wohin sich dieses europäische Einigungsprojekt zu entwickeln hat. Meiner Vorstellung nach sitzen 28 bzw. 27 gleichberechtigte Partner am Tisch – von Osteuropa über Westeuropa, von Südeuropa bis Nordeuropa. Das ist der Geist, der ein europäisches Einigungsprojekt entsprechend stark machen könnte, nämlich gleichberechtigte Partner zu haben und nicht eine Dominanz von wenigen Großen und die Kleinen, die das nur nachvollziehen müssen, was Große vorgeben.

Zoltán Balczó (NI). – Elnök Úr! Az Európai Tanács következtetései között első helyen a munkahelyteremtés szerepel. A megkötendő szabadkereskedelmi megállapodásoktól várja, hogy millió számra jöjjenek létre új munkahelyek. Ez tévút! Elég néznünk az Észak-amerikai Szabadkereskedelmi Egyezmény példáját: az USA, Kanada és Mexikó között fellendült a kereskedelem, az amerikai nagyvállalatok a teljes régión átívelő ellátási láncokat hoztak létre. Az ő globális versenyképességük javult, ők lettek a győztesek, a munkahelyteremtés azonban kudarcot vallott. A globális vállalkozások világában ez nem is cél. A nagyszámú és minőségi munkahely megteremtéséhez a helyi gazdaságot kell fejleszteni, amelynek középpontjában nem a nyers profitérdek áll önmagában, hanem cél a helyi társadalmak jólétének és biztonságának a növelése.

Janusz Lewandowski (PPE). – Panie Przewodniczący! Z licznych konkluzji ostatniej Rady wybieram wątek pozytywny i istotny w dobie brexitu, jakim jest jednoznaczna deklaracja solidarności państw członkowskich z Wielką Brytanią po ataku w Salisbury. Ten ponury incydent jest fragmentem większej całości. Niezależnie od brexitu Europa jako całość musi zmierzyć się z wyzwaniem, jakim jest neoimperialna Rosja Putina, która traktuje niektóre kraje członkowskie NATO i Unii Europejskiej jako strefę własnych wpływów i która wypracowała zupełnie nowy arsenał wojny hybrydowej. Europa nie była przygotowana, żeby się z tym zmierzyć.

Współczesna Rosja nie oferuje swoim obywatelom dobrobytu, ale może oferować poczucie odzyskanej mocarstwowości i stąd szlak tej Rosji to jest Gruzja, to jest Donbas, to jest Krym, to jest zaangażowanie w najbardziej wulkanicznym i niestabilnym rejonie świata, jakim jest Bliski Wschód, i to po stronie dyktatora, który także sięga po broń chemiczną.

A jeśli chodzi o politykę europejską, to oczywiście – osłabienie spójności europejskiej, więc czekamy na odpowiedź na to wyzwanie (pewnie poznamy je na szczycie w czerwcu) ze strony Komisji Europejskiej.

Victor Boştinaru (S&D). – Mr President, I will refer first to Salisbury: the Salisbury chemical attack brings many elements of great concern. It was not only the first use of chemical weapons on European soil since World War II, but it also showed that the perpetrators had no problem in exposing a high number of civilians to the deadly effects of Novichok. Let us be clear: not only the UK was targeted by the attack; the attack showed that we could all be targeted at any moment. This needed a strong response, and I welcome the united position of the Council.

On the Western Balkans, finally let me say a few words on this event, which is of historical importance for the region. Yesterday, recommendations which were benedicted by the Council before for Albania and the former Yugoslav Republic of Macedonia to open up the negotiations represent a well-deserved step forward and a clear signal for the whole Western Balkans region, which requires in the future additional efforts. We have always said that the Union includes all its components, and the Western Balkans is an intrinsic part of the Union. For that reason, I again welcome very much the wisdom and the wise decision of the Council.

On Syria, I have only two points. First, I think it is important for the EU to cooperate through its security members to guarantee a political solution for Syria and the strategy for the post-war phase. Second – and it is very urgent on the UN Security decision – to rapidly establish an independent attribution mechanism to ensure accountability for the perpetrators of chemical attacks.

Hans-Olaf Henkel (ECR). – Mr President, let me take this opportunity to reflect on the speech of the French President of yesterday: he developed a vision of Europe, a vision of a centralised Europe, and it is exactly that vision which drove the United Kingdom out of the European Union.

I would suggest that the Council and the Commission change their policy and make an offer to Britain: an offer which enables Britain to get what they always wanted without Brexit. Let us stop this ridiculous situation where two trains are running on the same track against each other. Brexit is a lose-lose situation and a disaster for both Britain and the European Union.

So I expect you, Mr Juncker, and you, Mr Tusk, to have the courage and take the initiative and make an offer to Britain which enables the Remainers to stay and enables the Brexiteers to save face and stay in the Union by getting what they always wanted.

Rolandas Paksas (EFDD). – Vakar čia, šioje salėje, girdėjau Prezidentą E. Macroną. Cituoju: „Europos ateitis sprendžiasi čia, Europos Parlamente“. Jeigu taip, pone Tajani, tai nutraukite beviltiškai pavėluotas ir nieko nebelemiančias diskusijas dėl buvusio kovo Viršūnių Tarybos posėdžio. Diskusijas pakeiskite reikalavimu surengti naują Viršūnių Tarybos posėdį, kuris pagaliau duotų atsakymą į visiems rūpimus klausimus:

Ar kariniams veiksams nebereikia Jungtinių Tautų mandato?

Ar dviejų Bendrijos narių kariniai veiksmai atitinka vieningą Europos gynybos politiką?

Ar tai ir yra naujoji Europos ar pasaulio tvarka?

Janice Atkinson (ENF). – Mr President, in the UK, trade, the economy and jobs are booming. You are welcome to your high taxation policies. We can, and will, compete with you. You want the Socialists' idea of a corporate tax hike and harmonisation, digital taxes, green taxes, and a financial transaction tax. Go ahead. It will be another nail in your coffin. No competition means low tax and growth and prosperity and, as you say, a non-Member State cannot have the same rights as a Member State. Excellent. We don't want to be a vassal state in a protectionist trade racket that is moving to the abolition of the nation state.

On Syria and Russia your solidarity is fake. You know full well there is no conclusive proof of what happened in Salisbury and Douma. Just admit it: you actually hate and fear Russia.

On populism, I wonder how you think you can stop this. The people have votes. Do you want to curtail that right and freedom too? The voters are rejecting your policies across the EU and this Parliament will have a very different make-up in 2019. In here, most of you are dinosaurs, and you know what happened to them!

Diane Dodds (NI). – Mr President, the deal reached in the March Council on Brexit represents an important staging post in delivering the referendum result. The transition offers some clarity to businesses and paves the way for key talks in future trade. But it is far from perfect, not least for British fishermen.

We have made progress, but we are not past the point of no return for a no-deal scenario. Those who talk up a hard border between Northern Ireland and the Republic of Ireland cannot rationally claim that the answer is a new vastly more problematic border between Great Britain and Northern Ireland.

The DUP is clear: there will be no barriers within the United Kingdom's internal market. The EU must move away from the notion of special treatment to smart solutions. An ambitious free-trade deal and customs partnerships can remove the vast majority of friction at every land and sea border between the UK and the EU.

Procedura «catch the eye»

Mairead McGuinness (PPE). – Mr President, it's opportune that I come straight after my good friend and colleague Ms Dodds. Indeed, I will reference Brexit, and I thank Donald Tusk for the very clear presentation here this morning about what is at stake – and that – as we both, I hope, desire – if there is not a solution to the Irish border question, there will be no withdrawal agreement and no transition. And that – Mr Farage, as you look me in the eye – is a very stark proposition.

I would invite those of you who have not been to the border region to join me someday and listen to the people on the ground, who are very anxious about this. No one in the European Union is talking up a hard border, and I certainly do not want to cross one when I travel to Donegal to visit my constituency. I hope, Ms Dodds, you will share that aspiration with me.

On the other hand, you have to understand that, when you want to be a third country, there are consequences for it. But, tragically, in the referendum you forgot about Northern Ireland. Europe has not forgotten and will not forget.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio europeo ha ribadito l'impegno per un sistema commerciale multilaterale aperto ma va pensato a come rafforzare il rispetto degli impegni assunti dai paesi terzi. Serve, in sostanza, una politica commerciale più incisiva.

È essenziale intensificare gli sforzi per realizzare la strategia per il mercato unico, la strategia per il mercato unico digitale, il piano d'azione e la creazione dell'Unione dei mercati dei capitali e l'unione dell'energia.

La Commissione dovrebbe garantire la piena protezione degli interessi dell'Unione europea e salvaguardare il diritto di rispondere a future misure statunitensi relativamente alle tariffe sulle importazioni di acciaio e alluminio, misure che non possono essere giustificate da motivi di sicurezza nazionale e che in realtà sono un rimedio inadeguato ai problemi reali di sovraccapacità americani.

Si è anche parlato di Europa digitale. In questo settore, alla luce dello scandalo *Cambridge Analytica* e *Facebook*, l'Unione europea deve mettere in campo una strategia per i *social network* e le piattaforme digitali e imporre loro pratiche trasparenti, che assicurino la piena protezione della vita privata dei cittadini e i dati personali degli stessi.

Ruža Tomašić (ECR). – Poštovani predsjedavajući, sastanak na vrhu Europske unije i zemalja tzv. zapadnog Balkana, koji će se sredinom svibnja održati u Sofiji, trebao bi dati dosta odgovora na pitanja o putu neintegriranih država jugoistočne Europe prema članstvu u Uniji.

Najvažnije je da zacrtani ciljevi budu realni i da geopolitički argumenti ovoga puta budu sekundarni u odnosu na jasne pregovaračke kriterije. Činjenica je da većina zemalja kandidatkinja i potencijalnih kandidatkinja još uvijek nije ni blizu ispunjavanju kriterija i da će, neovisno o raspoloženju prema daljnjem proširenju unutar Unije, njihov put do članstva biti dug i zahtjevan.

Unija ima sasvim dovoljno svojih problema da bi uvozila tuđe. Odnos prema susjedima treba biti konstruktivan i poticajan jer mi želimo da oni napreduju, ali bez korjenitih promjena u tim državama i uspješnog rješavanja otvorenih pitanja s članicama Unije ne smije biti novog proširenja.

Ana Miranda (Verts/ALE). – Senhor Presidente, quero em primeiro lugar transmitir uma queixa, porque não me parece lógico que, neste Parlamento, num debate com a presença dos Presidentes da Comissão Europeia e do Conselho, isto esteja tão vazio. Não há nem 40 deputados presentes e isso é uma vergonha para esta Câmara.

Dito isto, e feita esta queixa formal ao Presidente, e eu sei que seguramente pensa o mesmo que eu, quero expressar a preocupação, pela cidadania do meu país, pela situação dos cortes financeiros e neste caso transmitir todos os movimentos que há em relação às pensões.

Estamos a falar dos investimentos financeiros, estamos a falar de todas essas condicionalidades dos fundos europeus, mas também há que falar de umas reuniões secretas do Fundo Monetário Internacional com o Conselho para pressionar mais a Espanha para que corte mais as pensões. O Senhor Tusk pode confirmar esta questão?

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η καταδική από το Ευρωπαϊκό Συμβούλιο της Τουρκίας για τις παράνομες ενέργειές της στο Αιγαίο Πέλαγος, για την παρεμπόδιση της Κυπριακής Δημοκρατίας από την άσκηση των κυριαρχικών της δικαιωμάτων και από την εκμετάλλευση των φυσικών της πόρων, για τη συνεχιζόμενη κράτηση των δύο Ελλήνων στρατιωτικών, θα μπορούσε να καθορίσει σε σημαντικό βαθμό τις περαιτέρω εξελίξεις στις σχέσεις με την Τουρκία. Χρησιμοποιώ την έκφραση «θα μπορούσε» διότι, όπως απεδείχθη στη συνέχεια, αποφασίστηκε να συνεχιστούν οι συνομιλίες με την Τουρκία. Αυτό αποτελεί υψηλού επιπέδου υποκρισία η οποία προσβάλλει τη νοημοσύνη όχι μόνον των Ελλήνων, αλλά και όλων των νοημόνων και συνετών πολιτών κάθε κράτους της Ευρωπαϊκής Ενώσεως. Εάν η ηγετική ομάδα της Ευρωπαϊκής Ενώσεως ήθελε πραγματικά να επιλυθούν τα προβλήματα με την Τουρκία, θα έπρεπε να διακόψει κάθε επαφή με τη χώρα αυτή έως ότου αποφασίσει αυτή να απελευθερώσει τους δύο Έλληνες στρατιωτικούς και να συμπεριφερθεί με συνέπεια και ειλικρίνεια.

Othmar Karas (PPE). – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Mein Geduldsfaden reißt nahezu. Wir sehen doch ständig zwischen der Rede Macrons gestern und den Ergebnissen des Rates heute, zwischen den Vorgaben der Kommission und den Zielen und den Beschlüssen des Rates, zwischen den Beschlüssen des Parlaments und den Entwicklungen in den Mitgliedstaaten einen enormen Widerspruch.

Wir brauchen eine neue Dynamik im Rat, um zu Beschlüssen zu kommen, die die Europäische Union handlungsfähiger und effizienter machen. Der Widerspruch zwischen den europäischen Zielen und den europäischen Aufgaben und Notwendigkeiten und den Ergebnissen ist eklatant – durch die Wahlergebnisse und den Wahlkampf in Ungarn, durch das Wahlergebnis und den Wahlkampf in Italien, durch die Vorkommnisse in Polen, durch den Widerspruch zwischen unseren Beschlüssen beim Migrationspaket und den Ergebnissen, zwischen den Notwendigkeiten in der finanziellen Vorausschau und den Erklärungen der Mitgliedstaaten, durch die Notwendigkeit eines Europäischen Währungsfonds und Ihre Antwort, den Intergouvernementalismus fortzusetzen.

Ich erwarte mir, dass der Rat zurückkommt als europäischer Gesetzgeber und sich nicht als nationalistische Organisation innerhalb Europas versteht. Mit der Nabelschau muss es ein Ende haben. Messen Sie Ihre Ergebnisse nach den gestrigen Erklärungen: Stärkung der europäischen Demokratie, Schaffung einer europäischen Souveränität! Ohne diese Ergebnisse werden wir am 26. Mai 2019 keine erhöhte Wahlbeteiligung erhalten.

Κώστας Μαυρίδης (S&D). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Tusk και κύριε Juncker, δυστυχώς δεν μπορώ να μιλήσω για άλλα θέματα όπως είναι η οικονομία ή η τραπεζική Ένωση αλλά θα επικεντρωθώ στο θέμα της Τουρκίας. Για αρκετά χρόνια χρησιμοποιούμε την ίδια πολιτική έναντι στην Τουρκία, μια πολιτική που ονομάστηκε «engagement policy» αλλά στην ουσία είναι πολιτική χαϊδέματος. Τα αποτελέσματα είναι γνωστά και τα ξέρουμε όλοι μας, η κατοχή της Κύπρου συνεχίζεται, η Τουρκία απειλεί να παρέμβει και έχει ήδη παρέμβει στην Ανατολική Μεσόγειο και εμποδίζει τους ενεργειακούς σχεδιασμούς που υπηρετούν την Ευρωπαϊκή Ένωση, απειλεί την Ελλάδα με πόλεμο, επενέβη και στρατιωτικά με εισβολή στο Αφγαν και, ειδικά στο εσωτερικό της Τουρκίας, οι λαοί υποφέρουν και τα πράγματα είναι τρισευρότερα. Σε άλλες περιπτώσεις και ξέρετε τι εννοώ, επιβάλαμε κυρώσεις. Όποτε σας προτείνουμε οποιαδήποτε άλλη πολιτική εκτός από το χάιδεμα, το απορρίπτετε. Πείτε μας εσείς ποια είναι η πολιτική που πρέπει να ακολουθήσουμε σήμερα για να έχει αποτελέσματα. Μια τελευταία κουβέντα: έχουμε πολλούς

πολιτικούς στην Ευρωπαϊκή Ένωση, αυτό που χρειαζόμαστε είναι ηγέτες και για τα δύσκολα, αυτό θα σας γράψει στην Ιστορία.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Tusk και κύριε Juncker, το Ευρωπαϊκό Συμβούλιο στις 22 και 23 Μαρτίου πήρε σημαντικές αποφάσεις: καταδίκασε την επιθετικότητα της Τουρκίας απέναντι στην Ελλάδα, καταδίκασε την παράνομη δράση της Τουρκίας απέναντι στην Κυπριακή Δημοκρατία, ζήτησε την απελευθέρωση των δύο στρατιωτικών μας που κρατούνται παράνομα στις τουρκικές φυλακές. Εσείς κύριε Juncker ζητήσατε, πολύ σωστά, την απελευθέρωση των δύο Ελλήνων στρατιωτικών μέχρι το Πάσχα. Βεβαίως, βλέπετε ότι δεν αλλάζει τίποτε, η Τουρκία συνεχίζει τις παραβιάσεις στο Αιγαίο, η Τουρκία απειλεί την Ελλάδα με πόλεμο, η Τουρκία δεν απελευθερώνει τους δύο στρατιωτικούς μας. Επομένως, ποια πρακτικά μέτρα θα πάρετε; Πρέπει να επιβληθούν κυρώσεις στην Τουρκία, πρέπει να υπάρξει διακοπή των διαπραγματεύσεων, πρέπει να υπάρξει πάγωμα των κονδυλίων των ευρωπαϊκών, πρέπει να γίνει εμπάργκο στα αγροτικά τουρκικά προϊόντα που εισάγονται στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Πάρτε αντίστοιχα μέτρα με αυτά που πήρατε κατά της Ρωσίας, παγώστε τους προσωπικούς λογαριασμούς της τουρκικής ηγεσίας, παγώστε όλες τις δραστηριότητες. Ναι κύριε Juncker, αυτό πρέπει να κάνετε! Δεν μπορείτε να χαϊδεύετε την Τουρκία. Ο Erdoğan δεν καταλαβαίνει από λόγια.

Jordi Solé (Verts/ALE). – Señor presidente, ayer el presidente de la República Francesa, el señor Macron, nos propuso la creación de una soberanía europea y no puedo estar más de acuerdo con esta idea: necesitamos la soberanía europea para aprovechar mejor los efectos positivos de la globalización, combatir los negativos, preservar y actualizar el modelo social europeo, luchar contra la evasión fiscal y contra el dumping social.

Pero también necesitamos esta soberanía para otra cosa: para velar efectivamente por los derechos fundamentales, civiles y políticos en toda la Unión y para intervenir cuando haya Estados que se alejen de estos derechos fundamentales y de los valores fundacionales de la Unión; y también para intervenir y ayudar a encontrar una salida política y democrática a conflictos complejos que se desarrollan dentro de la Unión y que ni los jueces ni la represión van a solventar.

Señor Juncker, señor Tusk, señor Tajani: sean valientes, ejerzan liderazgo; demuéstrennos que están al frente de una Europa política y ayuden a encontrar una solución política dialogada al conflicto entre Cataluña y España.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, το Ευρωπαϊκό Συμβούλιο επιβεβαίωσε ότι η απάντηση της Ένωσης στην όξυνση των ιμπεριαλιστικών ανταγωνισμών, με εμπορικούς πολέμους με την Αμερική, τη Ρωσία, την Κίνα που καταλήγουν και σε πολεμικές επεμβάσεις, όπως στη Συρία, για τον έλεγχο ενέργειας και αγορών, με άμεσο κίνδυνο γενέκυσης, είναι η εμφάνιση της ευρωπαϊκής ενοποίησης με ένταση της εκμετάλλευσης, η στρατιωτικοποίηση της Ένωσης σε συμμαχία με τους ανταγωνιστές της, Αμερική και NATO, για περικύκλωση της Ρωσίας. Αυτό εξυπηρετεί και η βιασύνη της Επιτροπής να κηρύξει έναρξη ενταξιακών διαπραγματεύσεων με τις χώρες των δυτικών Βαλκανίων, Αλβανία και Σκόπια, με ουσιαστική συμφωνία και της κυβέρνησης ΣΥΡΙΖΑ, να συνεχίσει τα παζάρια της με την Τουρκία. Δεν πρόκειται για πολιτική λαϊκής ευημερίας, ειρήνης και ασφάλειας όπως λέει η Επιτροπή. Εντείνουν την εκμετάλλευση, πυροδοτούν πολεμικές αναμετρήσεις με τελικό θύμα τους λαούς, όπως δείχνει η ιστορία της Ευρωπαϊκής Ένωσης και του NATO στα Βαλκάνια, όπου πρωταγωνίστησαν σε αιματηρές αλλαγές συνόρων. Καμιά αυταπάτη λοιπόν, λαϊκή αντεπίθεση παντού ενάντια στην ιμπεριαλιστική βαρβαρότητα της Ευρωπαϊκής Ένωσης και του NATO!

Seán Kelly (PPE). – Mr President, firstly, as Brexit makes its way slowly to its inevitable deadline of 29 March 2019, I have to compliment all the major players who have taken Irish concerns on board. We have heard the phrase ‘we are all Irish’ on this one, and we appreciate that.

But, as the deadline approaches, people in Ireland are becoming more and more concerned that the commitments given will actually be upheld when the final deadline arrives, especially in relation to a seamless border, the agricultural sector – which exports 50% of its products to the United Kingdom – and the haulage sector going from Rosslare to Fishguard, Fishguard to Dover, Dover to Calais.

How are we going to maintain the present position so that there will not be major disruption? These are the practical implications of the United Kingdom leaving the European Union, and it will take goodwill and practicality from all sides to ensure that we can have a non-disruptive exit by the United Kingdom.

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, domnule președinte Tusk, domnule președinte Juncker, vreau să mă refer la concluziile pe care domnul Tusk foarte sumar ni le-a spus.

Sunteți optimist, domnule președinte, și mă bucur. Un lider trebuie să fie optimist, însă trebuie să vă uitați și în jos. Credeți că noi, cei de aici și, mai ales, cetățenii din țara noastră, din țările noastre, sunt la fel de optimiști? Mai avem un an până la alegerile electorale pentru Parlamentul European. Haideți să dăm motiv cetățenilor să creadă în proiectul european. Tot ce ați spus dumneavoastră ca subiecte discutate la Consiliu sunt foarte importante, dar, dacă nu se bazează pe coeziune socială, pe o viață mai bună, pe o securitate a cetățenilor și fără diferențe, nu așa cum a spus ieri un președinte de stat aici că da, două țări trebuie să conducă, iar restul ... așa, să se supună. Nu acesta este mesajul pe care trebuie să-l ducem în țările noastre. Mesajul domnului Macron a fost ascultat și în țara mea și în celelalte țări, nu numai în Franța și în Germania.

Domnule președinte, vă rog, în Consiliu, discutați, să veniți cu mesaje pentru care cetățenii să se alinieze la proiectul acesta al Uniunii Europene extrem de important pentru noi, pentru toți.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señor presidente, presidente Tusk, *key debate* en el Parlamento Europeo, Conclusiones del Consejo y, sin embargo, hemos escuchado intervenciones de muy bajo perfil, rutinarias. *Back to normal?* En absoluto. Se trata de evitar sencillamente los asuntos espinosos de cada uno de los temas que se han tratado.

En Turquía: los prisioneros griegos, ilegalmente retenidos. En la Agenda Digital: cómo conseguir que paguen impuestos los gigantes en la red. En el pacto social: cómo desbloquearlo por parte del Consejo. Y, sobre todo, en el pacto fiscal: conseguir de una vez que se produzca una armonización fiscal corporativa.

Lo más llamativo es la ausencia total del asunto migratorio, habiendo debatido apasionadamente como debatimos ayer el *Global Compact*, negado por el presidente Trump y, dentro de la Unión Europea, por Estados miembros de la Unión Europea; como de Turquía, con la ausencia de vías legales para una ruta migratoria segura e ignorando la exigencia de los visados humanitarios.

(*Fine della procedura «catch the eye»*)

Jean-Claude Juncker, Präsident der Europäischen Kommission. – Herr Präsident! Einige kurze Schlussbemerkungen: Ich habe Herrn Giegold wie immer aufmerksam zugehört, auch dem, was er in Bezug auf Rechtsstaatlichkeits-Überprüfungsverfahren gesagt hat. Ich bin sehr mit ihm einverstanden und mache darauf aufmerksam, dass wir beim Vorlegen der Westbalkanstrategie am 6. Februar dieses Jahres angekündigt haben, dass wir im Oktober eine Initiative zur Verschärfung der Durchsetzungsmöglichkeiten in Sachen Rechtsstaatlichkeit vorlegen werden. Das werden wir auch tun, und ich bin froh, dass wir jetzt schon um die Unterstützung des Parlaments wissen.

Zur weiteren Westbalkanstrategie würde ich gerne sagen, dass es für mich außer Frage steht – das hat auch Präsident Macron gestern gesagt –, dass wir vor weiteren Beitritten die Europäische Union vertiefen müssen und Integration in Fahrt bringen müssen. Mir schwebt vor – das ist nicht neu –, dass wir den Vertragsartikel nutzen, der besagt, dass der Europäische Rat einstimmig beschließen kann, in welchen Zuständigkeitsbereichen der Europäischen Union in Zukunft mit qualifizierter Mehrheit entschieden werden soll. Anders wird es nicht gehen.

Zu Recht steht heute in einigen deutschen Tageszeitungen, dass so, wie die Europäische Union jetzt funktioniert, sie nicht weiter funktionieren können wird, wenn es zu weiteren Beitritten kommt. Insofern sind wir alle dazu aufgerufen, dafür zu sorgen, dass auf bestehenden Vertragsartikeln beruhend alle möglichen Initiativen ergriffen werden, um die Europäische Union durchsetzungsstärker und entscheidungsfreudiger zu machen.

Was die griechischen Offiziere anbelangt, die in der Türkei in Haft genommen wurden, möchte ich darauf aufmerksam machen, dass ich während der Pressekonferenz in Varna nach dem Gipfel mit der Türkei in Anwesenheit von Herrn Erdoğan darauf aufmerksam gemacht habe, dass wir das nicht hinnehmen, und den Wunsch geäußert habe, dass vor den orthodoxen Osterfeiern diese beiden Männer, die nichts Böses im Schild führten, freigelassen werden. Es ist lächerlich, zu behaupten, dass zwei griechische Offiziere, die sich im Grenzgebiet eigentlich verirrt haben, eine Gefahr für die Türkei darstellen. Das ist strikt lächerlich, und ich finde mich damit nicht ab.

Was das soziale Europa anbelangt, wird es so sein, dass die soziale Säule langsam aber sicher umgesetzt wird. Wir sind dabei, dies zu tun. Das haben wir im Bereich der Entsenderichtlinie deutlich gemacht, auch mit Hilfe des Europäischen Parlaments.

As far as Brexit is concerned – answering a question by Mr Henkel – I would like to draw your attention to the fact that, in a previous debate in this House, President Tusk and myself were offering to Britain to review the decision Britain has taken. The answer from London was „нет“, as the British are saying.

Le Président. – Merci Monsieur le Président de la Commission européenne. Pour ce qui concerne les militaires grecs, je partage votre position.

Donald Tusk, President of the European Council. – Mr President, just two remarks. First, the Commission is in dialogue with the Polish Government, as you know, and everybody is hoping – or at least I am hoping – for positive changes in Poland and in Polish legislation. This is why I do not foresee for now a discussion on this issue at the European Council in June. I trust the Commission here.

I feel shocked but, for the first time, I must agree with Mr Farage. You are right, Mr Farage, Brexit will not bring any good to anyone.

Mr Kamall said that free trade with Japan and Singapore is one of the priorities and that we should treat free trade with the UK – I mean our future free trade agreement with the UK – in the same way. The only problem is that we are strengthening and easing trade and other relations with Japan and Singapore, while Brexit is, by nature, by definition, about weakening and worsening trade and everything else. This is why I think it is difficult to compare these two different issues.

Presidente. – Ringrazio il Presidente del Consiglio europeo per aver partecipato alla discussione. Saluto anche il Presidente della Corte dei conti, Klaus-Heiner Lehne, che è stato per tanti anni nostro collega, e lo ringrazio della sua presenza qui oggi.

La discussione è chiusa.

Dichiarazioni scritte (articolo 162)

Iratxe García Pérez (S&D), por escrito. – Estamos a un año de las próximas elecciones europeas y necesitamos, de una vez por todas, un proyecto de futuro para la UE y los medios necesarios para alcanzarlo. Desafortunadamente, la falta de respuesta del Consejo Europeo a los retos que afronta la Unión es evidente. En migración: cómo garantizar vías legales para una ruta migratoria segura. En la Eurozona: cómo proporcionar una capacidad fiscal que permita invertir en la creación de empleo. En la Agenda Digital: cómo conseguir que paguen impuestos los gigantes en la red. En el pacto social: cómo desbloquearlo por parte del Consejo. Y, sobre todo, en el pacto fiscal: cómo lograr de una vez que se produzca una armonización fiscal corporativa. El próximo reto será la negociación del marco financiero plurianual a partir de 2020. Por supuesto que necesitamos hacer frente a las nuevas necesidades de nuestra Acción Exterior. Pero no a través del sacrificio de la PAC y de la política de cohesión, las cuales deben mantenerse como áreas prioritarias. Si la agenda europea no abandona su estado de parálisis, las fuerzas nacionalistas y populistas seguirán ganando terreno. Por tanto, necesitamos una Unión capaz de aportar soluciones europeas a los ciudadanos europeos.

Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), por escrito. – Estamos a un año de las próximas elecciones europeas y necesitamos, de una vez por todas, un proyecto de futuro para la UE y los medios necesarios para alcanzarlo. Desafortunadamente, la falta de respuesta del Consejo Europeo a los retos que afronta la Unión es evidente. En migración: cómo garantizar vías legales para una ruta migratoria segura. En la Eurozona: cómo proporcionar una capacidad fiscal que permita invertir en la creación de empleo. En la Agenda Digital: cómo conseguir que paguen impuestos los gigantes en la red. En el pacto social: cómo desbloquearlo por parte del Consejo. Y, sobre todo, en el pacto fiscal: cómo lograr de una vez que se produzca una armonización fiscal corporativa. El próximo reto será la negociación del marco financiero plurianual a partir de 2020. Por supuesto que necesitamos hacer frente a las nuevas necesidades de nuestra Acción Exterior. Pero no a través del sacrificio de la PAC y de la política de cohesión, las cuales deben mantenerse como áreas prioritarias. Si la agenda europea no abandona su estado de parálisis, las fuerzas nacionalistas y populistas seguirán ganando terreno. Por tanto, necesitamos una Unión capaz de aportar soluciones europeas a los ciudadanos europeos.

Javi López (S&D), *por escrito*. – Estamos a un año de las próximas elecciones europeas y necesitamos, de una vez por todas, un proyecto de futuro para la UE y los medios necesarios para alcanzarlo. Desafortunadamente, la falta de respuesta del Consejo Europeo a los retos que afronta la Unión es evidente. En migración: cómo garantizar vías legales para una ruta migratoria segura. En la Eurozona: cómo proporcionar una capacidad fiscal que permita invertir en la creación de empleo. En la Agenda Digital: cómo conseguir que paguen impuestos los gigantes en la red. En el pacto social: cómo desbloquearlo por parte del Consejo. Y, sobre todo, en el pacto fiscal: cómo lograr de una vez que se produzca una armonización fiscal corporativa. El próximo reto será la negociación del marco financiero plurianual a partir de 2020. Por supuesto que necesitamos hacer frente a las nuevas necesidades de nuestra Acción Exterior. Pero no a través del sacrificio de la PAC y de la política de cohesión, las cuales deben mantenerse como áreas prioritarias. Si la agenda europea no abandona su estado de parálisis, las fuerzas nacionalistas y populistas seguirán ganando terreno. Por tanto, necesitamos una Unión capaz de aportar soluciones europeas a los ciudadanos europeos.

Evelyn Regner (S&D), *schriftlich*. – In den Schlussfolgerungen vom 22. März 2018 wird unter Punkt 5 Bezug auf soziale Fragen genommen und erwähnt, dass es eine „gemeinsame politische Verpflichtung und Verantwortung der EU und ihrer Mitgliedstaaten ist, Ergebnisse bei der europäischen Säule sozialer Rechte zu erzielen.“ Es ist schön und gut, wenn die sozialen Indikatoren in Zukunft prominenter im Europäischen Semester verankert werden sollen. Doch die Unverbindlichkeit bei der Umsetzung bleibt weiterhin bestehen! Mit der Europäischen Säule sozialer Rechte sollen umfassende Reformen in puncto Chancengleichheit, Arbeitsmarktzugang, faire Arbeitsbedingungen und soziale Inklusion erzielt werden. Hier echte Fortschritte zu erzielen würde das grundlegende Fundament eines sozialen Europas stärken! Ich wünsche mir und fordere von der Kommission mehr Verbindlichkeit und nicht weiterhin unverbindliche Empfehlungen an die Mitgliedstaaten! Nur verbindliche soziale Mindeststandards auf hohem Schutzniveau können den sozialen Zusammenhalt in Europa stärken!

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – Estamos a un año de las próximas elecciones europeas y necesitamos, de una vez por todas, un proyecto de futuro para la UE y los medios necesarios para alcanzarlo. Desafortunadamente, la falta de respuesta del Consejo Europeo a los retos que afronta la Unión es evidente. En migración: cómo garantizar vías legales para una ruta migratoria segura. En la Eurozona: cómo proporcionar una capacidad fiscal que permita invertir en la creación de empleo. En la Agenda Digital: cómo conseguir que paguen impuestos los gigantes en la red. En el pacto social: cómo desbloquearlo por parte del Consejo. Y, sobre todo, en el pacto fiscal: cómo lograr de una vez que se produzca una armonización fiscal corporativa. El próximo reto será la negociación del marco financiero plurianual a partir de 2020. Por supuesto que necesitamos hacer frente a las nuevas necesidades de nuestra Acción Exterior. Pero no a través del sacrificio de la PAC y de la política de cohesión, las cuales deben mantenerse como áreas prioritarias. Si la agenda europea no abandona su estado de parálisis, las fuerzas nacionalistas y populistas seguirán ganando terreno. Por tanto, necesitamos una Unión capaz de aportar soluciones europeas a los ciudadanos europeos.

Tibor Szanyi (S&D), *írásban*. – Az EiT legutóbbi ülésének konklúziói tükrözik azt a fontos határozat-csomagot, amelyről az EU legfőbb politikai testülete döntött olyan fontos ügyekben, mint a gazdasági harmonizáció, az európai szemeszterek, a digitális Európa, a balkáni és török partnereinkhez való viszony, a salisbury-i merénylet, vagy 28-as körben a közös Brexit-stratégia. Az EiT döntéseinek jelentőségét maradéktalanul elismerve, ezúttal szeretnék rávilágítani az európai csúcsok kommunikálásával kapcsolatos anomáliákra, az EiT-ülések utáni tájékoztatás olyan hiányosságaira, amelyek állampolgárainkat még inkább eltávolítják az EU-tól.

Természetes, hogy az EiT döntéseit saját országaikban a vezetők némileg eltérő hangsúlyokkal kommentálják. Az azonban elfogadhatatlan, s az EU csúcsszerveként az Európai Tanács tekintélyét is csorbítja, hogy egy tagállam teljes lakossága hazug, még a napirendet sem tükröző tájékoztatást kapjon a csúcsról. Kijelenthetem, hogy a márciusi EiT-ről a magyar lakosság 90 százaléka ma is annyit tud, hogy ott egyetlen (a valóságban napirenden sem szereplő) kérdésről, az illegális migrációról volt szó, ahol Orbán miniszterelnök kemény harcban megvédte népét, legyőzte a „kényszer-betelepítést” szorgalmazó EU-partnereket.

Ennyi: a kormányzati sajtó-monopólium révén, Orbán választási kampánya részeként a magyarok ezt az abszurd képet kapták e fontos EiT ülésről. Felhívom tehát az EiT elnökének figyelmét, hogy amint arra Magyarország példája is rávilágít, az EiT utáni uniós kommunikációt sürgősen hatékonyabbá, egységesebbé és polgár-közelibbé kell tenni.

IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS*Vice-President*

7. Negoziati precedenti alla prima lettura del Parlamento (approvazione) (articolo 69 quater del regolamento): vedasi processo verbale

8. Composizione dei gruppi politici : vedasi processo verbale

9. Richiesta di consultazione del Comitato economico e sociale europeo (articolo 137, paragrafo 2, del regolamento): vedasi processo verbale

10. Discarico 2016 (discussione)

President. – The next item is the joint debate on

— the report by Joachim Zeller, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the general budget of the European Union for the financial year 2016, Section III – Commission and executive agencies (COM(2017)0365 - C8-0247/2017— 2017/2136(DEC)) (A8-0137/2018),

— the report by Joachim Zeller, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on the Court of Auditors' special reports in the context of the 2016 Commission discharge (COM(2017)0365 - C8-0299/2017 - 2017/2188(DEC)) (A8-0130/2018),

— the report by Barbara Kappel, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the eighth, ninth, tenth and eleventh European Development Funds for the financial year 2016 (COM(2017)0364 - C8-0257/2017— 2017/2146(DEC)) (A8-0123/2018),

— the report by Derek Vaughan, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the general budget of the European Union for the financial year 2016, Section I – European Parliament (COM(2017)0365 - C8-0248/2017 - 2017/2137(DEC)) (A8-0105/2018),

— the report by Ingeborg Gräßle, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the general budget of the European Union for the financial year 2016, Section II – European Council and Council (COM(2017)0365 - C8-0249/2017 - 2017/2138(DEC)) (A8-0116/2018),

— the report by Ingeborg Gräßle, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the general budget of the European Union for the financial year 2016, Section IV – Court of Justice (COM(2017)0365 - C8-0250/2017 - 2017/2139(DEC)) (A8-0122/2018),

— the report by Ingeborg Gräßle, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the general budget of the European Union for the financial year 2016, Section V – Court of Auditors (COM(2017)0365 - C8-0251/2017 - 2017/2140(DEC)) (A8-0089/2018),

- the report by Ingeborg Gräßle, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the general budget of the European Union for the financial year 2016, Section VI – European Economic and Social Committee (COM(2017)0365 - C8-0252/2017 - 2017/2141(DEC)) (A8-0097/2018),
- the report by Ingeborg Gräßle, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the general budget of the European Union for the financial year 2016, Section VII – Committee of the Regions (COM(2017)0365 - C8-0253/2017 - 2017/2142(DEC)) (A8-0117/2018),
- the report by Marco Valli, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the general budget of the European Union for the financial year 2016, Section X – European External Action Service (COM(2017)0365 - C8-0256/2017 - 2017/2145(DEC)) (A8-0128/2018),
- the report by Ingeborg Gräßle, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the general budget of the European Union for the financial year 2016, Section VIII – European Ombudsman (COM(2017)0365 - C8-0254/2017 - 2017/2143(DEC)) (A8-0100/2018),
- the report by Ingeborg Gräßle, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the general budget of the European Union for the financial year 2016, Section IX – European Data Protection Supervisor (COM(2017)0365 - C8-0255/2017 - 2017/2144(DEC)) (A8-0099/2018),
- the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Union agencies for the financial year 2016: performance, financial management and control (COM(2017)0365 - C8-0290/2017— 2017/2179(DEC)) (A8-0115/2018),
- the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the Agency for the Cooperation of Energy Regulators for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0285/2017 - 2017/2174(DEC)) (A8-0074/2018),
- the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the Office of the Body of European Regulators for Electronic Communications for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0286/2017 - 2017/2175(DEC)) (A8-0069/2018),
- the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the Translation Centre for the Bodies of the European Union for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0264/2017 - 2017/2153(DEC)) (A8-0106/2018),
- the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Centre for the Development of Vocational Training for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0258/2017 - 2017/2147(DEC)) (A8-0068/2018),
- the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Union Agency for Law Enforcement Training (before 1 July 2016: European Police College) (CEPOL) for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0274/2017 - 2017/2163(DEC)) (A8-0098/2018),
- the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Aviation Safety Agency for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0269/2017 - 2017/2158(DEC)) (A8-0066/2018),
- the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Asylum Support Office for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0288/2017 - 2017/2177(DEC)) (A8-0083/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Banking Authority for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0282/2017 - 2017/2171(DEC)) (A8-0067/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Centre for Disease Prevention and Control for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0271/2017 - 2017/2160(DEC)) (A8-0085/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Chemicals Agency for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0278/2017 - 2017/2167(DEC)) (A8-0086/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Environment Agency for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0262/2017 - 2017/2151(DEC)) (A8-0090/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Fisheries Control Agency for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0277/2017 - 2017/2166(DEC)) (A8-0107/2018),

— the report by Indrek Tarand, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Food Safety Authority for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0270/2017 - 2017/2159(DEC)) (A8-0091/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Institute for Gender Equality for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0281/2017 - 2017/2170(DEC)) (A8-0087/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Insurance and Occupational Pensions Authority for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0283/2017 - 2017/2172(DEC)) (A8-0088/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Institute of Innovation and Technology for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0287/2017 - 2017/2176(DEC)) (A8-0096/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Medicines Agency for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0265/2017 - 2017/2154(DEC)) (A8-0103/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0261/2017 - 2017/2150(DEC)) (A8-0081/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Maritime Safety Agency for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0268/2017 - 2017/2157(DEC)) (A8-0078/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Union Agency for Network and Information Security for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0272/2017 - 2017/2161(DEC)) (A8-0114/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Railway Agency (now European Union Agency for Railways) for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0273/2017 - 2017/2162(DEC)) (A8-0079/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Securities and Markets Authority for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0284/2017 - 2017/2173(DEC)) (A8-0101/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Training Foundation for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0267/2017 - 2017/2156(DEC)) (A8-0080/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Agency for the Operational Management of Large-Scale IT Systems in the Area of Freedom, Security and Justice for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0289/2017 - 2017/2178(DEC)) (A8-0111/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Agency for Safety and Health at Work for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0263/2017 - 2017/2152(DEC)) (A8-0084/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the Euratom Supply Agency for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0279/2017 - 2017/2168(DEC)) (A8-0102/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0259/2017 - 2017/2148(DEC)) (A8-0092/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of Eurojust for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0266/2017 - 2017/2155(DEC)) (A8-0113/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Police Office (Europol) for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0280/2017 - 2017/2169(DEC)) (A8-0109/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Union Agency for Fundamental Rights for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0260/2017 - 2017/2149(DEC)) (A8-0093/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Border and Coast Guard Agency (Frontex) for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0275/2017 - 2017/2164(DEC)) (A8-0108/2018),

— the report by Bart Staes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European GNSS Agency for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0276/2017 - 2017/2165(DEC)) (A8-0082/2018),

— the report by Brian Hayes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the Bio-based Industries Joint Undertaking for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0294/2017 - 2017/2183(DEC)) (A8-0071/2018),

— the report by Brian Hayes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the Clean Sky 2 Joint Undertaking for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0293/2017 - 2017/2182(DEC)) (A8-0070/2018),

— the report by Brian Hayes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the ECSEL Joint Undertaking for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0298/2017 - 2017/2187(DEC)) (A8-0072/2018),

— the report by Brian Hayes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the Fuel Cells and Hydrogen 2 Joint Undertaking for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0296/2017 - 2017/2185(DEC)) (A8-0073/2018),

— the report by Brian Hayes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the Innovative Medicines Initiative 2 Joint Undertaking for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0295/2017 - 2017/2184(DEC)) (A8-0075/2018),

— the report by Brian Hayes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the European Joint Undertaking for ITER and the Development of Fusion Energy for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0291/2017 - 2017/2180(DEC)) (A8-0095/2018),

— the report by Brian Hayes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the SESAR Joint Undertaking for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0292/2017 - 2017/2181(DEC)) (A8-0077/2018), and

— the report by Brian Hayes, on behalf of the Committee on Budgetary Control, on discharge in respect of the implementation of the budget of the Shift2Rail Joint Undertaking for the financial year 2016 (COM(2017)0365 - C8-0297/2017 - 2017/2186(DEC)) (A8-0076/2018).

Inés Ayala Sender (S&D). – Señora presidenta, solamente quería manifestar antes de empezar el debate —porque no tiene nada que ver con el debate en sí mismo— mi protesta por los tiempos dados a este debate: no puede ser que el trabajo de todo un año de todos los diputados —no solamente los ponentes, que podrán hablar, sino los ponentes alternativos—, con tanto esfuerzo, quede resumido, en el caso de mi Grupo, en un solo minuto en el debate.

Yo le pido —y aprovecho que está aquí el secretario general— que, desde luego, esto no vuelva a repetirse; que los ponentes alternativos, que llevan trabajando todo un año con todas las audiencias, etc., tengan tiempo posible a su disposición para poder intervenir en este debate. Yo creo que se lo merecen, que nos lo merecemos, y que, desde luego, la Unión Europea, en este ejercicio de control, también se lo merece.

Por lo tanto, le pido que no vuelva a ocurrir esta situación.

President. – Thank you Ms Ayala Sender. We take note of your comments and indeed colleagues have worked really hard on these important reports.

Let me continue, as we move into our debate, and welcome Mr Klaus-Heiner Lehne, President of the Court of Auditors. Commissioner Oettinger is also joining us.

Joachim Zeller, Berichterstatter. – Frau Präsidentin, lieber Präsident des Rechnungshofes Klaus-Heiner Lehne, Kommissar Günther Oettinger, Kolleginnen und Kollegen! Zunächst einmal meinen herzlichen Dank an den Rechnungshof für den Jahresbericht zur Haushaltsausführung 2016 und natürlich auch an die Generaldirektoren der Kommission für ihre Jahresberichte, die für uns die Grundlage für unsere parlamentarische Arbeit dargestellt haben. Ich schließe auch meinen Dank an die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter der Sekretariate und unserer Büros an wie auch meinen herzlichen Dank an alle Schattenberichterstatterinnen und Schattenberichterstatter für vielfältige Konsultationen. Sieben Monate Arbeit liegen jetzt hinter uns, und das positive Ergebnis kann ich schon vorwegnehmen: Der Kommission kann Entlastung für die Ausführung des Gesamthaushaltsplans 2016 erteilt werden.

Positiv ist weiterhin auch, dass es gelungen ist, die geschätzten Fehlerquoten zu senken, wobei es im Bereich der geteilten Mittelverwaltung in den meisten Fällen noch nicht ganz gelungen ist, das selbst gewählte Ziel einer Fehlerquote von zwei Prozent zu erreichen. Allerdings wurden auch nur in ganz wenigen Fällen mehr als fünf Prozent der untersuchten Vorgänge als mit Fehlern behaftet eingeschätzt. Feststellen lässt sich aber auch, dass sich viele Fehler nach Korrekturen in der Projekt- und Programmausführung haben beheben lassen. Das sollte unseren Blick besonders darauf richten, ob die Ziele, die mit dem Einsatz des europäischen Haushalts erreicht werden sollten, auch wirklich erreicht wurden, denn das sind wir dem europäischen Steuerbürger schuldig, der mit seinen Beiträgen unseren Haushalt speist.

Compliance bleibt wichtig, aber *Performance* sollte immer wichtiger werden. Dabei müssen wir auch auf einige Schwachstellen hinweisen, die in der Programmplanung und -ausführung festzustellen waren. 2016 war das dritte Jahr in der neuen Förderperiode, aber was die Implementierung von Programmen und die Absorption von Fördermitteln bei der Kohäsionspolitik anbelangt, standen wir in diesem Jahr erst am Anfang. Um weitere Verzögerungen zu vermeiden und der Gefahr von erheblichen Zahlungsüberhängen am Ende der Förderperiode zu entgehen, müssen die Kommission und die Mitgliedstaaten ihre Anstrengungen verstärken und die Programmbewicklung beschleunigen, um dieses wichtige Instrument zur Schaffung von Wachstum und Arbeitsplätzen in den Regionen wirksam werden zu lassen. In der Agrarpolitik haben neue Instrumente wie die Ökologisierung und das Programm für Junglandwirte ihre Ziele noch längst nicht erreicht.

Die Migrationspolitik und die Integration von Migranten sowie der Schutz der europäischen Außengrenzen sind neue Herausforderungen, die ein eigenes Haushaltskapitel benötigen. Bisher mussten die Mittel dafür aus verschiedenen anderen Haushaltsansätzen herausgelöst werden. Die Zunahme von Treuhandfonds und eine Vielzahl von Finanzinstrumenten verschleiern die Transparenz und erschweren die parlamentarische Kontrolle der Haushaltsdurchführung. Hier muss Sorge dafür getragen werden, dass das Parlament seine Kontrollaufgaben vollumfänglich wahrnehmen kann.

Die EU ist der größte Geber von Entwicklungshilfe. Für eine bessere Einschätzung der Zielerreichung benötigen wir aber aussagekräftigere Indikatoren als bisher. Auch sollten die jährlichen Überwachungsberichte der EU-Delegationen endlich öffentlich zugänglich sein. In 387 Artikeln hat das Parlament seine Beobachtungen und Vorschläge zur Haushaltsdurchführung 2016 formuliert. Die meisten Ausschüsse haben ihre Stellungnahmen abgegeben. Ich hoffe, dass wir auf dieser Grundlage die Diskussion fortführen können – auch im Hinblick auf den neuen mehrjährigen Finanzrahmen.

Barbara Kappel, *Berichterstatlerin*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar Oettinger, Herr Präsident Lehne! Auch ich möchte mich sehr herzlich bedanken sowohl für die Vorarbeiten, die seitens des Rechnungshofes geleistet wurden als auch für die gute Zusammenarbeit mit der Generaldirektion DEVCO als auch für die sehr gute Zusammenarbeit mit den Schattenberichterstatlern. Danken möchte ich auch allen Mitarbeitern, die an diesem Bericht mitgearbeitet haben.

Der Europäische Entwicklungsfonds ist – wie Sie alle wissen – das wichtigste Finanzierungsinstrument der Union für die Entwicklungszusammenarbeit mit den Ländern Afrikas, des Karibischen Raums und des Pazifischen Ozeans, ebenso mit den überseeischen Gebieten. Grundlage dieser Zusammenarbeit ist das Cotonou-Abkommen und der Übersee-Assoziationsbeschluss. Hauptziel des Cotonou-Abkommens ist die Armutsbekämpfung, das in Einklang mit den Mitteln der nachhaltigen Entwicklung und der schrittweisen Integration dieser Länder in die Weltwirtschaft. Das Abkommen läuft im Februar 2020 aus. Das heißt, spätestens im August dieses Jahres müssen Verhandlungen über ein neues Abkommen aufgenommen werden. Der Rat wird dazu voraussichtlich noch im ersten Halbjahr 2018 einen Ermächtigungsbeschluss annehmen.

Das alles vor dem Hintergrund neuer weltweiter Herausforderungen, die die Art und Weise der Mittelbereitstellung im Bereich der Entwicklungszusammenarbeit verändern werden. Alle maßgeblichen Akteure arbeiten bereits an neuen Hilfskonzepten und einer Neuausrichtung des derzeitigen Rahmens für die Außenhilfe. Dies wird auch auf die Auswirkungen und auf die Tätigkeit des Europäischen Entwicklungsfonds Einfluss haben. Der Bericht geht auf diese neuen Herausforderungen ein, sowohl im Kapitel „Reaktion auf neue Welt, Welt der Entwicklungsprioritäten“ als auch im Kapitel über die neue AKP-Partnerschaft, die unter anderem vorsieht, dass der EEF in den Gesamthaushaltsplan einbezogen wird.

Die finanzielle Dimension des Europäischen Entwicklungsfonds ist groß. Allein der Elfte Europäische Entwicklungsfonds umfasst ein Portfolio von 30,5 Milliarden Euro für den Zeitraum 2017 bis 2020. Für 2016 beliefen sich die Zusagen für alle Treuhandfonds der Union auf fünf Milliarden Euro, 2,4 Milliarden, also knapp die Hälfte davon, entfielen auf den Treuhandfonds für Afrika und den Treuhandfonds Békou, der vom EEF verwaltet wird.

An Budgethilfeszahlungen wurden 2016 644 Millionen Euro geleistet, und im Rahmen der vertieften Zusammenarbeit flossen 914 Millionen Euro an internationale Organisationen. Allein im Bereich der Migration und Entwicklung wurden im Jahr 2016 106 Projekte im Gesamtwert von 1,5 Milliarden Euro genehmigt, 594 Millionen Euro wurden vertraglich gebunden und 175 Millionen Euro ausbezahlt. Im Rahmen der Zuverlässigkeitserklärung konnte der Rechnungshof für 2016 einen positiven Trend feststellen.

Die Zielvorgabe bei den abgelaufenen Verträgen, nämlich die Reduktion, wurde mit 15,15 % nur geringfügig überschritten. Ebenso wurde bei der Zielvorgabe von -25 bei allen alten offenen Vorfinanzierungen nur ein geringfügiger Überschuss erzielt. Alte noch abzuwickelnde Mittelbindungen konnten um 36 % verringert werden. Insgesamt lag die Fehlerquote bei 3,3 %, was ein leichter Rückgang ist. Die Restfehlerquote lag bei 1,7 %, was unter der Wesentlichkeitsschwelle von zwei Prozent liegt. Es wurden 14,16 Millionen Euro an ungerechtfertigten Zahlungen eingezogen. Die Kontrollkosten beliefen sich auf 4,26 % der Gesamtkosten.

Dennoch stellt der Rechnungshof fest, dass die Überwachungs- und Kontrollsysteme nach wie vor zum Teil nicht wirksam sind, und auch der Bericht ist in seinen Grundzügen in Bezug auf die Mittelvergabe und Überwachung durchaus kritisch, was in der Natur der Sache liegt. Entwicklungshilfe wird in einem schwierigen und instabilen geopolitischen Umfeld geleistet und von Problemen wie schwacher Regierungsbildung, Korruption, sozialer und wirtschaftlicher Instabilität, bewaffneten Konflikten oder Krisen beeinträchtigt – was insbesondere bei den Budgethilfeaktivitäten bedeutet, dass das Risiko, dass Ressourcen abgezweigt werden, nach wie vor groß ist, weil es Korruptions- und Betrugsrisiken gibt, in Entwicklungsländern vermehrt inländische Einnahmen mobilisiert werden sollen, um die Abhängigkeit von Entwicklungshilfe zu reduzieren, und insbesondere im Bereich der Bekämpfung von Steuerbetrug und aggressiver Steuerplanung eine verstärkte Zusammenarbeit mit der Europäischen Union gefordert wird.

Trotz alledem ist laut Rechnungshof die Zuverlässigkeit der Rechnungsprüfung des Europäischen Entwicklungsfonds gegeben, ebenso die Rechtmäßigkeit und Ordnungsmäßigkeit der Vorgänge. Eine Entlastung des Fonds für das Haushaltsjahr 2016 ist deshalb vorgesehen und wurde auch im CONT-Ausschuss bereits genehmigt.

Derek Vaughan, *rapporteur*. – Madam President, I will talk on Parliament's discharge. First of all, I wanted to thank all the shadows and the staff involved in the discharge. At the start, I wanted also to say that there have been improvements in the performance of Parliament's own budget. There was a positive report from the Court of Auditors on Heading 5, and spending was not affected by material error.

In terms of individual improvements in the budget, we've seen the driver service being brought in-house successfully, and we've had lots of comments about the improvements made there. We now have a road map for gender equality. The gym in Brussels has been reopened after a long closure. On harassment, the Secretary-General has agreed to set up a network of confidential counsellors which is welcome. An MEP portal has been established. There's a new ICT project improving services for Members and local assistants. Work on improving security in and around Parliament has been undertaken and an environmental policy covering Parliament has been accepted by the Bureau. All good things, and all things we should welcome.

However, there remain some concerns. There were lots of amendments submitted on Parliament's voluntary pension fund. We've seen those amendments. Some of those amendments were realistic, some were not so realistic, and on this we are awaiting the Bureau's response to the Secretary-General's proposal. And on this difficult issue, I think we need to spend a little bit more time considering the options which are available to us.

We are also aware that the Bureau set up a working group to talk about the issue of general expenditure allowance (GEA), an issue we talk about every single year in the discharge process and on this again we await the Bureau's final proposal and an agreement. But as a minimum, the policy should include having separate accounts for the GEA whose seats should be kept, and unspent amounts of the GEA should be returned at the end of the Member's mandate. We should insist that these are at least the minimum which should be required.

We also still of the difficult issue of the single seat, although recently Parliament has voted to have a single seat, many, many times, and no doubt Parliament will continue to vote to have a single seat, and we await some action on that.

In addition to that, we need a proper building strategy, particularly for the PHS building in Brussels. We understand it is not easy. It is a difficult issue and the matter of the building policy is made even more difficult by the issue of Brexit. On accredited assistants, there are some who missed out on EU pensions because they have not been employed for ten years. They feel particularly badly treated, and this issue deserves some attention. Also trainees who don't get up but upfront mission payments is another issue. This seems particularly unfair to the lowest paid, and again, we need to see some action on this.

Finally, we need to address the delays in pay and expenses to local assistants. Hopefully, all these issues will be addressed in the near future.

I would say, perhaps, just in conclusion, that in the Committee on Budget Control we had a long debate on Parliament's own discharge, and thanks to the Secretary-General for his input into it. We emerged from that debate with a widespread consensus. There was great cooperation amongst the groups, or most of the groups, and this was reflected in the big majority in the Committee to grant discharge for Parliament's own budget. I hope later today we will again see a large majority to give Parliament's budget discharge.

Ingeborg Gräßle, *Berichterstatlerin*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, Herr Präsident des Rechnungshofs! Und vor allem möchte ich die Ratspräsidentenschaft sehr herzlich begrüßen, unsere frühere Kollegin Monika Panayotova. Wir freuen uns, dass Sie hier sind, weil wir nicht immer mit Ihrer Präsenz rechnen können. Aber Sie als zweiter Arm der Gesetzgebung sind natürlich sehr notwendig, um die Verbesserungen, die wir erreichen wollen, auch mit Ihnen dann hinterher zu diskutieren. Wir würden uns wirklich freuen, wenn wir vor allem an einem Punkt weiterkommen könnten, nämlich bei der Ratsentlastung.

Ich bin ein bisschen verwirrt, weil ich die Berichte des Kollegen Valli zu den anderen sieben Institutionen eigentlich hätte übernehmen sollen. Ich nehme an, er spricht zu den Berichten selbst, sodass ich mich eigentlich auf den Integritätsbericht, auf die EntschlieÙung, die heute ebenfalls mit der Entlastung vorliegt, konzentrieren kann.

Ich möchte mich aber zuerst auch bei der Frau Präsidentin bedanken. Ich weiß nicht, wie lange es her ist, dass wir mal zur Primetime und morgens hier miteinander das Finanzmanagement der EU besprechen durften. Es ist schon ewig her. Und deswegen muss ich sagen: Es ist eine neue Erfahrung, dass man mal frisch und ausgeruht hier miteinander diskutieren kann und nicht immer nur von 23.30 Uhr bis 1.30 Uhr am Morgen, wie es normalerweise der Fall ist. Ich sehe allfälliges Kopfnicken. Von daher herzlichen Dank für die Bevorzugung.

Ich möchte als Ausschussvorsitzende den Kolleginnen und Kollegen ein Kompliment machen. Jenseits parteipolitischer Vorstellungen ist es uns bisher eigentlich immer gelungen, gemeinsam sachliche Einigungen zu finden. Die EntschlieÙung zur Integritätspolitik der Kommission hat diese normalerweise sachliche Zusammenarbeit auf einen neuen Prüfstand gestellt; daran sind wir gewöhnt. Es ist uns trotzdem bis jetzt gelungen, etwas vorzulegen, das schon einen gemeinsamen Atem hat.

Deswegen ist die Abstimmung heute auch sehr wichtig. Es liegen wiederum Änderungsanträge vor, die zum Beispiel für meine Fraktion ein No-Go sind. Ich spreche hier über die Änderungsanträge 1, 6, 7 und 13, das sind Grundsatzabstimmungen für die Fraktion der EVP. Wenn die also angenommen würden, dann würde die EVP dagegen stimmen, und ich würde dann auch meinen Namen von dieser EntschlieÙung zurückziehen. Ich sage das ganz offen, weil ich glaube, dass es für alle Beteiligten wichtig ist, das zu wissen.

Ich möchte die umfangreiche Redezeit nicht dazu verwenden, die EntschlieÙung weiterhin zu kommentieren. Ich möchte nur davor warnen, eine bereits deutliche und eigentlich bis an die Grenzen gehende EntschlieÙung noch weiter zu verschärfen. Das ist nicht notwendig. Wir glauben, dass alles drinsteckt – in freundlichem Ton, ohne Namen zu nennen, und diejenigen, die gemeint sind, wissen genau, dass sie gemeint sind. Von daher ist es nicht notwendig, deutliche Dinge noch mehr zu verdeutlichen. Es würde uns auch allen nur schaden und überhaupt nichts bringen.

Ich möchte dem Kollegen Valli vor allem für seine Arbeit danken, denn seine Arbeit wird hinterher meinen Namen tragen, was ich ungerecht finde. Normalerweise ist es immer umgekehrt. Ich möchte Ihnen sagen, dass ich es schade finde, dass Sie wegen eines Punktes, nämlich des Brexit – da ist ein Änderungsantrag angenommen worden, dass der Brexit bedauert wird – Ihren Namen zurückziehen, weil ich finde, Sie haben gut gearbeitet, und Sie haben eine wirklich bemerkenswerte Arbeit geleistet. Dafür möchte ich mich ganz herzlich bedanken.

Ich möchte mich auch beim Rechnungshof bedanken für einen Punkt, der in dem Bericht meines Kollegen Valli über die anderen Institutionen wichtig ist, nämlich den Sonderbericht des Gerichtshofs. Ich glaube, dass wir hier eine wirkliche Aufgabe haben. Und wenn ich sehe, dass der Gerichtshof doch erstaunliche Mängel hat – und das beste Rechtswesen nützt nichts, wenn es zu lange dauert, bis man sein Recht erhält –, dann glaube ich, dass wir hier eine gemeinsame Aufgabe haben.

Ich möchte mich noch mal an den Rat wenden. Ich glaube, dass es an der Zeit wäre, die Arbeitsgruppe „Ratsentlastung“ entstehen zu lassen, und ich möchte Sie als bulgarische Ratspräsidentschaft, die mit neuem Schwung und Elan an alte Konflikte herangehen kann, doch herzlich bitten, dass Sie sich dieser Sache annehmen. Wir müssen in dieser Frage weiterkommen. Wir können doch nicht von Jahr zu Jahr zu Jahr immer wieder mit dem gleichen Verfahren aufwarten. Wir sind bereit, die Sache miteinander zu klären. Seien Sie es bitte auch.

Marco Valli, relatore. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i colleghi, ringrazio la presidente Grässle per le parole riguardo al mio lavoro e al lavoro che abbiamo fatto. Si tratta sicuramente di un ottimo lavoro, dove evidenziamo parecchi punti critici e diamo anche tanti suggerimenti alle altre istituzioni per operare al meglio. Mi spiace aver dovuto togliere il nome ma, per esigenze politiche, non posso accettare che si deplori la scelta dei cittadini su un referendum che – per quanto io stesso non sia magari d'accordo sull'esito – è stato pur sempre un voto popolare e quindi non dovremmo mai deplorare il voto dei cittadini.

Per quanto riguarda la relazione sul Servizio europeo per l'azione esterna, rimango relatore e ci terrei a dire che il Servizio abbraccia delle tematiche importanti e spesso urgenti: ma deve essere comunque accompagnato da un'ottima gestione delle risorse umane e finanziarie. Nella relazione sono emerse le problematiche relative alla gestione delle delegazioni, soprattutto in zone estere e difficili, nonché alla gestione degli immobili e delle procedure di appalto. Entrambi i punti sono critici e dobbiamo fare in modo che non inficino il bilancio e il corretto funzionamento delle Istituzioni.

In merito agli edifici, sebbene alcuni progressi siano stati raggiunti in questo campo negli ultimi anni, c'è ancora un ampio spazio di miglioramento, soprattutto nell'ambito delle procedure di affitto e di acquisto per le delegazioni. Per quanto riguarda il bilancio di queste ultime, è emerso che più del 40 % delle spese sono relative agli immobili: i costi sono ancora troppo alti. Dobbiamo quindi incentivare soluzioni quali le co-locazioni per diminuire le spese nonché garantire che le procedure per l'acquisto di edifici siano trasparenti e portino a una reale ottimizzazione dei costi.

È inoltre necessario semplificare il bilancio delle delegazioni al fine di migliorarne la gestione e l'efficienza. Allo stesso tempo si può raggiungere un livello di trasparenza più alto e far sì che i cittadini siano al corrente delle spese sostenute.

Prendendo in considerazione gli appalti, nel 2016 sono state riscontrate delle persistenti debolezze nelle procedure sotto i 60 000 EUR e delle carenze relative alle norme di controllo interno. Il Servizio europeo per l'azione esterna deve quindi migliorare le attività di controllo e deve garantire che le procedure siano rispondenti ai canoni richiesti, anche in situazioni difficili. Occorrono pratiche sane per evitare errori e irregolarità.

Ricordo che le risorse umane devono restare in primo piano: bisogna ancora svolgere del lavoro per la prevenzione dell'*harassment*, per promuovere il *gender balance* a tutti i livelli e per salvaguardare il *whistleblowers*. Infine, sostenere economicamente i tirocinanti e far sì di avere una procedura d'accesso agli *stage* finalmente meritocratica.

Chiedo fortemente quindi un bilancio trasparente, razionale ed efficiente. La rendicontazione deve essere puntuale e precisa, sia per le spese affrontate dalle delegazioni sia per i costi delle missioni dei membri del Servizio. A tal proposito entro nel merito della spesa relativa alle missioni dell'Alto rappresentante: al di là delle questioni dei costi, che tuttavia resta un punto rilevante, il nodo era la richiesta del Parlamento che i costi delle missioni fossero pubblicati. Finora sono stati resi pubblici solo i costi delle missioni dei primi due mesi del 2016. La documentazione su queste missioni deve essere facilmente accessibile, secondo le richieste del Parlamento stesso; è un atto dovuto ai cittadini dell'Unione i quali devono continuare avere fiducia nelle Istituzioni.

Lascio ora la parola ai colleghi per le considerazioni e ringrazio ancora la presidente per aver preso le mie relazioni e per le parole gentili a me rivolte.

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

Vicepresidente

Bart Staes, Rapporteur. – Voorzitter, commissaris, heer Lehne, mevrouw Panayotova, ik ben rapporteur voor de agent-schappen, voor alle agentschappen behalve eentje: het voedselveiligheidsagentschap EFSA, waar Indrek Tarand de rap-porteur voor is.

Mijn werkzaamheden zijn reeds begonnen in juli vorig jaar na de Straatsburgzitting. Ik ben toen afgereisd naar Parma, naar het Voedselveiligheidsagentschap, waar op dat ogenblik alle agentschappen, de directeurs-generaals en hun afgevaar-digden bijeenkwamen om hun werkzaamheden te coördineren.

En meteen is dat mijn eerste opmerking: er is een coördinerend secretariaat dat de werkzaamheden coördineert van alle agentschappen. Dat heeft het personeel nodig dat die naam waardig is. Het Parlement is bereid om één voltijdsequivalent toe te kennen aan dat coördinerend secretariaat. De Raad weigert dat. Mevrouw Panayotova, ik zou u willen vragen om er bij de Raad voor te pleiten dat die ene post voor dat coördinerend agentschap wordt gevrijwaard. Ik wil zeer uit-drukkelijk benadrukken: de agentschappen doen over het algemeen zeer goed werk. Ze zijn nodig en ze zijn ook heel alert in het werk dat ze doen.

In de resoluties wordt ingegaan op de invloed van de brexit. Voor een aantal agentschappen is dat redelijk essentieel, bijvoorbeeld bij de relocatie van EMA hoorden we dat een relocatie naar bepaalde landen redelijk catastrofaal zou zijn. Dat geldt voor grote agentschappen zoals het Medicijnenagentschap. Maar dat geldt evenzeer voor kleinere agentschap-pen, zoals bijvoorbeeld het agentschap dat gaat over Galileo. Dus dat is een aandachtspunt.

In dat verband is er ook een ander aandachtspunt, namelijk het hele systeem van de salariscoëfficiënt, waarbij de lonen worden aangepast naargelang de plaats waar een agentschap zich bevindt. Voor sommige agentschappen is dat redelijk dringend op te lossen; bijvoorbeeld Frontex in Polen kan geen serieus personeelsbeleid doen, omwille van de lage salariscoëfficiënt. Dus daar vragen de resoluties aandacht voor.

Ik heb me natuurlijk bij alle agentschappen geconcentreerd op het vermijden van belangenconflicten. Het vermijden van belangenconflicten is ongelooflijk belangrijk. In de meeste agentschappen gaat dat de goede richting uit. In elk geval zijn er geen excuses te verzinnen, geen verontschuldiging te verzinnen om bijvoorbeeld de cv's van de leden van de raad van bestuur van agentschappen te publiceren, om een uitgebreid overzicht te geven over de belangenconflicten die mogelijk zijn bij personeel of bij experts die tewerkgesteld worden op tijdelijke basis bij die agentschappen. Dat moet dus verder in de gaten gehouden worden. Ook het anticorruptiebeleid is wat dat betreft zeer belangrijk.

Ik heb ook aandacht besteed aan de gelijkheid tussen man en vrouw. We zien dat er ook bij de agentschappen steeds meer vrouwen gaan werken. Helaas is dat nog al te vaak in uitvoerende functies en niet in managementfuncties. U zult in iedere resolutie lezen wat de stand van zaken is en welke agentschappen werkelijk een inspanning moeten doen om meer vrouwen in managementposities te krijgen.

Er is ook aandacht besteed aan het welzijn van het personeel. Teambuildingactiviteiten, een beleid tegen pesterijen, pesterijen die helaas nog altijd voorkomen binnen bepaalde werksituaties.

Er liggen dus 32 kritische resoluties voor en ik beveel kwijting aan voor alle agentschappen, behalve één agentschap, EASO, het Asielagentschap. Daarmee wil ik niet gezegd hebben dat het Asielagentschap geen belangrijk werk doet of geen goed werk doet. Ik denk dat dat agentschap uitstekend werkt en dat het personeel, dat vaak in moeilijke omstandi-gheden, onder tijdsdruk in Italië en Griekenland problemen moet oplossen, dat schitterend doet. Laat dat gezegd zijn. Maar laten we ook erkennen dat er op dit ogenblik een OLAF-onderzoek loopt naar de interne dynamiek binnen EASO. Zolang dit OLAF-onderzoek loopt, denk ik dat we geen kwijting kunnen verlenen, dat we die kwijting moeten uitstellen. We zullen zien, zodra het OLAF-onderzoek is afgelopen, dat wordt verwacht tegen het einde van de zomer, hoe de stand van zaken dan is en dan kunnen we wellicht kwijting verlenen in de maand oktober.

Ik wil nog iets zeggen over de resolutie van de kwijting van de Commissie. Ik bedank de heer Ziller voor zijn werk. We hebben daar een aantal amendementen op ingediend met betrekking tot integriteitsproblemen. Het feit dat Commissaris Cañete een vrijwillig pensioen trekt van hier, van het Europees Parlement, de ontmoeting tussen de heer Barroso en de heer Katainen, en ten slotte ook Selmayr, Daarover gaat een aparte resolutie. Ik ben blij met het werk dat we daar geleverd hebben. We hebben een beperkt aantal amendementen ingediend en ik hoop dat we met z'n allen kunnen komen tot een afgewogen keuze, een afgewogen resolutie in verband met de zaak Selmayr.

Indrek Tarand, *rapporteur*. – Mr President, I am rapporteur on the European Food Safety Authority (EFSA) file only, and there is a delicate border between the report as such and the ongoing court case. My hope is that the agency will act in accordance with the Court's decision, when it is made. Mr Url has promised me that he will do so, and I have no reason to doubt his word. I think that we will do fine with the EFSA discharge report.

As a shadow rapporteur on Commission discharges, I would like to bring up two issues. First, we all know that that some Commissioners are getting pensions from the – soon to be insolvent, perhaps – voluntary pension fund. As a token of sympathy and an act of goodwill, I will not mention the names of the Commissioners.

But I ask Commissioner Oettinger to ask his colleague whether he is aware of why Bismarck invented pensions. He invented pensions so that, after long decades of hard work, the person who has lost his ability to work will have the means to survive in his elderly days. Pensions are not meant to be paid out to people with the full ability to do an important job.

Second – and I am not harsh because it is the EPP Group, if it was a Green Commissioner I would be twice as harsh – let me go to ALDE, and this brings me to the issue of special advisers. There is a huge number of special advisers – with the wrong gender balance: one woman to three and a half men – but the problem is that some of them are former Commissioners. They appear to be lobbyists, entering with their badges and working for private companies during their cooling-off period, ignoring the ethical code of the Commission.

When I asked a question in 2015, the Commission failed to answer in time and, again, as a gesture of goodwill I did not pursue it. I appreciate that the Commission has made changes in this particular case, but the rule as such has not been changed. I call on the Commission to look very clearly into this matter so that citizens can understand what kind of advice a former Commissioner, now governor of a small village in Estonia, is giving to Vice-President Dombrovskis on eurozone economies. I mean, why does Mr Dombrovskis need that? It is suspicious.

Having said that, on the positive side, I heard dear colleague Ms Ayala Sender complaining that there is too little speaking time. President Sassoli, if you could cut my second intervention by 50% I could donate my minute to Ms Ayala Sender and that would be good, I think, for the debate in plenary. If I can cut my speaking time by 50% I see no difficulty for the Commission to cut special advisers in the same way, by 50%. Send them home, we need them there.

Having said that, I would like to thank all the rapporteurs, shadows and colleagues from the Budgetary Control Committee. It has been a real privilege to be in this enlightened bunch of Members. Thank you very much.

Brian Hayes, *rapporteur*. – Mr President, firstly, I want to thank all of my colleagues who have worked with me on the eight joint undertakings reports which we have looked at for 2016. This has been a collaborative piece of work between Members of the Committee on Budgetary Control, colleagues and, especially, the Court of Auditors for the annual joint undertakings that they produce and the excellent reports that have been produced by the Court of Auditors, which I want to recognise. I also recognise the work done by the Commission; Commissioner Oettinger and his team, in terms of this very important part of the annual budget.

The discharge procedure is an important procedure. First and foremost, because it shines a light on public expenditure that we vote through in the seven-year multiannual framework expenditure. Shining a light not just on the expenditure itself, but shining a light on the outcome of that expenditure in the various joint undertakings, which do such an important task.

Why is it important? First and foremost, it is important because we need more research and innovation across the European Union. It's crucial for jobs, it's crucial for growth and it's crucial for Europe's fightback after the crisis. So investing with industry in key areas is good for jobs and good for the economy.

We are talking here looking back in 2016 and the reports that have been produced by the Court of expenditure of about EUR 1.8 billion in terms of collaboration with the private sector. That's about 1.3% of the total budget. It is a crucial part of the public and private mix, so the public expenditure – the EUR 1.8 billion in expenditure in 2016 — unlocks much more private expenditure which can then be used in industry for the purposes of innovation and research.

I think it is important, and I have said this at the committee on all of the hearings we have had, that we demonstrate to the public what we get for this money and how industry across all of the different facets of the European Union is making a difference. And that's what is important in terms of the projects which we are looking at.

I also think it is important, and this was a key part of the texts that we put through in all of the reports, that we highlight that SMEs especially should gain a portion of this in terms of their work with the joint undertakings. And that's crucial for the supply chains and for industries right the way across the European Union.

So, of the reports we have seven unqualified opinions and we have one qualified opinion. As I suggested at the committee, I am proposing discharge in all cases. This has been unanimously accepted by the committee. I think good progress has been shown this year in terms of improvements on internal controls; an improvement also on in-kind contributions. We are beginning to see some improvement on project completion and the timelines therein, ex ante controls have been improved and the error rate reduction, I think, has to be welcomed in all of the reports.

The four joint undertakings we asked to come before our committee were: Shift2Rail, because it was the first year; Innovative Medicines, because of payment issues concerning their lag between where the average payments were across other joint undertakings. As for ECSEL the qualified opinion referred to the control systems, which have been highlighted by the Court, but I think good explanations have been given by the joint undertakings, so I am not suggesting in that case the discharge be not granted. And then the annual questions on Fusion for Energy, which are really around delays in the project. It is a very significant project that has been delayed up until 2035. There were also questions about the decommissioning of the site and the future costs of this, which have been flagged in previous reports.

So, I am suggesting, with the support of the House, that we would grant discharge on all eight joint undertakings which have been assessed for expenditure in 2016.

Monika Panayotova, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, it is a real pleasure for me to participate today in this important debate on the implementation of the EU budget for the financial year 2016 in the context of the annual discharge procedure, as foreseen in Article 319 of the Treaty.

The efficient use of EU funds in full respect of the principle of sound financial management is of utmost importance. The delivery of good results is particularly important. Indeed, it reassures citizens that every single euro spent on an action financed by the EU budget is spent properly and effectively.

I would like to respond to the question of Ms Gräßle, I would like to confirm that the preparatory bodies have examined how we can progress on the EP proposal for a procedure of cooperation between our two institutions during the discharge procedure.

The Council will soon adopt a mandate to start the discussions with the European Parliament. On 26 February, my colleague, Bulgarian Deputy Minister of Finance, Ms Petrova, has had the honour of presenting the Council recommendation to grant discharge to the Commission in front of the Committee on Budgetary Control. Tomorrow, I believe this plenary will confirm the vote of the committee and grant discharge to the Commission. I am glad to note that the European Parliament and the Council are able to agree on this important issue.

The Council welcomes the fact that, for the first time since the Court started providing a statement of assurance, in 1994, the Court has given a qualified opinion on the legality and regularity of payments. Additionally, the Council welcomes the gradual reduction of the overall estimated level of error reported by the Court during the last years. Nevertheless, the Council regrets that the overall estimated level of error reported by the Council for 2016 payments at 3.1% is above the benchmark of 2%.

The Council, therefore, reiterates its wish to see further improvements in the financial management systems and in the estimated level of error across all policy areas. One must recognise what has already been achieved and, in this context, the Council appreciates the efforts and actions taken by the Commission and the Member States.

The Council notes with satisfaction that the market and direct support expenditure in heading 2 was not affected by material error in 2016. This positive result is particularly relevant as market and direct support represents three-quarters of the expenditure of the heading. But there is still work to be done.

The Council calls upon both the Commission and the Member States to implement the Council's recommendations. It also calls on Member States to continue cooperating with the Commission and to prioritise an increase in the quality, rather than quantity, of first-level checks in order to prevent, detect and correct errors. The Council also stresses the fact that controls are not without cost, taking into account the complexity of policies and programmes. Therefore, a balance has to be found between the risk of error and the cost of control and audit, focusing on better controls rather than more controls.

The Council agrees with the Parliament that simplification of rules remains paramount in reducing the error rates. Simplification and improved guidance not only reduces the administrative burden on the beneficiaries and respective authorities, but also allows for efficient and less costly controls. We reached a political agreement on the revision of the Financial Regulation three weeks ago, and this revision should have a positive impact.

I would like to emphasise that prevention is always better than correction. The Commission should apply preventive measures, such as interruption and suspension of payments, strictly in line with the relevant rules. The Council also reiterates the need to continue to apply financial corrections and recoveries rigorously, in line with the relevant rules, in order to protect the EU budget.

In this context, the Council regrets that not all actors involved made full use of the available information to prevent, detect and correct a significant proportion of the errors. This could have substantially reduced the estimated level of error, bringing it closer to the materiality threshold across all chapters of expenditure.

Mr President, honourable Members, let me now turn to budgetary and financial management, and the predictability of EU funding. The Council takes note that the gap between adopted and used payment appropriations increased in 2016. We acknowledge that the pressure on payments can be expected to increase in the coming years. Therefore, we call on the Commission to anticipate an orderly disbursement of payments in order to avoid any shortage of appropriations.

The Council is concerned about the Court's observation that the outstanding commitments are increasing. It calls on the Commission to continue monitoring this matter and to ensure an orderly balance between commitment and payment appropriations. The Council takes note of the Court's observation on the increasing financial exposure of the EU budget, due to long-term liabilities, guarantees and legal obligations. The Council calls on the Commission to closely monitor their development and the associated financial risk. The Council calls on the Commission to improve the transparency, simplicity and accountability of all EU budgetary instruments.

To conclude, let me recall that the pressure on the EU and national finances is still a reality in the current economic outlook. This will require, from all institutions and stakeholders, a more careful management of EU funds, as well as better forecasting of long-term funding requirements.

Let us ensure that EU money is used to achieve results that could not be achieved as efficiently or effectively by other means. We have to send a clear signal to European citizens and taxpayers that European Union funds are used in a responsible and accountable manner.

Günther Oettinger, Mitglied der Kommission. – Herr Präsident, Frau Ministerin, lieber Präsident Lehne, lieber Herr Lazarou, Damen und Herren Abgeordnete, meine sehr verehrten Damen und Herren! Ich will eingangs hier meinen Respekt bekunden vor der vielfältigen und wertvollen Arbeit aller Berichterstatter. Ich glaube, dass wir die europäischen Haushalte durch Sie und durch eine gemeinsame kontrollierende Arbeit hervorragend durchleuchten und damit den Steuerzahlerinnen und Steuerzahlern sagen können: Jawohl, wir wissen, was ordnungsgemäß läuft, wo wir Verbesserungen erzielen können, was da falsch lief oder läuft.

Für mich ist das Verfahren zur Entlastung 2016 einerseits ein Rückblick, zum Zweiten eine Betrachtung der laufenden Haushaltsvollziehung, aber vor allen Dingen ein Ratgeber für den nächsten Finanzrahmen. Wir sehen in Ihren kritischen Vorschlägen zuallererst konstruktive Ratschläge, was man in der nächsten Periode 2021-2027 besser machen kann. Dazu legen wir am 2. Mai unser Paket vor, und die Ausführungsvorschriften folgen dann in den Wochen danach und sind dann für Sie – das Parlament und den Rat – eine hoffentlich konstruktive Grundlage, um die Mittel unserer Bürgerinnen und Bürger noch besser zu investieren, noch mehr Fehlinvestitionen vermeidbar zu machen.

Der Haushaltskontrollausschuss hat zahlreiche Kollegen von mir – Kommissare, die größere Haushaltsvolumina verwalten und verantworten – angehört, befragt. Es gab ergänzend schriftliche Anfragen, und wir gaben uns Mühe, alles konstruktiv, offen und transparent zu beantworten.

Wir sind nicht glücklich, aber doch zufrieden. Im zehnten Jahr in Folge haben wir ein uneingeschränktes Prüfungsurteil zur Zuverlässigkeit der Rechnungsführung der Europäischen Union erhalten. Der Rechnungshof konnte feststellen, dass die Fehlerquote für rund die Hälfte des EU-Haushalts unter 2 % lag, und zum ersten Mal gab es ein eingeschränktes Prüfungsurteil dafür und dadurch. Wir haben relevante Verbesserungen im Bereich der Mittelverwaltung erzielt. Die Fehlerquote ging von 3,8 % im Jahr 2015 auf 3,1 % zurück.

Zugleich müssen wir feststellen, dass es auch weniger gute Beurteilungen gibt. Wir haben nennenswerte Verzögerungen bei der Durchführung unserer Programme im Zeitraum 2014-2020. Das Entlastungsverfahren dauert vielleicht zu lange. Wir haben noch keine ausreichende Flexibilität des Haushalts, um auf unerwartete Entwicklungen, Ereignisse – Migration, Katastrophen – ordnungsgemäß mit finanziellen Hilfen zu reagieren. Sie fordern uns auf, darauf einzugehen. Ich sage Ihnen zu: Die Kommission wird sich mit all Ihren Erwartungen und Forderungen befassen und Ihnen in wenigen Monaten über die von uns vorgeschlagenen und ergriffenen Maßnahmen auch Bericht erstatten. Ich glaube, damit haben wir eine Chance, den europäischen Haushalt und den Mehrwert, der daraus entstehen soll und entsteht, weiter zu optimieren.

Zurzeit arbeiten wir, wie ich sagte, an der Vorbereitung des nächsten Haushaltsrahmens für das nächste Jahrzehnt. Dabei werden Ihre heutigen Forderungen und die Empfehlungen des Rechnungshofs umfassend berücksichtigt werden.

Uns geht es entscheidend um den Mehrwert. Jeder Euro, der europäisch investiert wird, jedes Projekt, jedes Programm bedarf des Nachweises, dass es einen Mehrwert gibt. Ansonsten wäre die europäische Investition nachrangig gegenüber nationalen, regionalen oder lokalen Investitionen. Daran orientieren wir uns beim nächsten Haushaltsrahmen.

Wir wollen Ihnen noch besser und transparent und aufschlussreich über unsere Leistungen Bericht geben. Wir werden die Rolle N+2 für die Kohäsionspolitik zu prüfen haben. Und wir wollen nennenswert vereinfachen, von Horizont über GAP zu Kohäsion sind unsere Regeln zu komplex, schrecken manchen Bürger, manchen Antragsteller ab, erfordern bei der Antragsbearbeitung, bei der Rechnungslegung, bei der Kontrolle zu viel Zeit von zu vielen, die damit beschäftigt sind.

Es wurde auch das Thema der Agenturen erwähnt. Agenturen nehmen eine herausragende Arbeit wahr – dezentral im Sinne des europäischen Projekts. Dass wir hier auch den Frauenanteil in den Leitungsfunktionen steigern müssen, sehen wir sehr wohl. Ich nehme dies hiermit auf. Die Besoldungsstruktur beschäftigt uns ebenso – wie generell. Wir haben einen Besoldungsrahmen, der gilt für Brüssel, für Luxemburg, für Sofia, für Athen. Und wir haben dann entsprechende Korrekturmechanismen, dass man eben an einigen Orten Europas nur zwei Drittel des Gehalts von Brüssel bekommt. Wenn jemand von Brüssel nach Sofia versetzt wird, aber hier eine Wohnung gekauft hat und die bezahlen muss, hat er fixe Kosten. Es geht nicht nur um die Kosten in Sofia, es geht um seine Lebenshaltung, die sich kaum ändert. Dies hat mit unserem Personalstatut zu tun. Wir nehmen dies zur Kenntnis. Vielleicht brauchen wir in absehbarer Zeit eine Modernisierung und Reform unseres Personalstatuts. Aber ich sage Ihnen; Wenn dann von einigen Ratsmitgliedern die Forderung nach weiterem Personalabbau kommt, dann öffne ich die Box nur ungern. Denn das Parlament tut sich noch schwerer als wir, weitere Personalreduzierungen zu vollziehen. Wir sind jetzt an der unteren Grenze dessen, was wir für die Aufgabenerfüllung brauchen, angelangt.

Es wurde das Thema Verpflichtungen und Zahlungen erwähnt. Auch hierzu ein offenes Wort: Der jetzige Haushaltsrahmen wurde zu spät verabschiedet. Ich spreche hier Parlament und Rat an. Am 2. Mai legen wir den Haushaltsrahmen vor. Meine Bitte ist: Nehmen Sie den nächsten Haushaltsrahmen als unsere gemeinsame Priorität ab 3. Mai. Denn wir haben jetzt den sechsten Haushaltsrahmen, den wir vorlegen werden, und wir hatten noch nie zwischen Vorlage durch die Kommission und Inkrafttreten eine europäische Wahl. Entweder dieses Parlament ist willens, über den Haushalt für das nächste Jahrzehnt zu beraten, und der Rat und die Präsidentschaft Bulgariens, Österreichs und Rumäniens sind bereit, dies als Schwerpunkt zu sehen. Dann können wir Ostern nächsten Jahres einen Haushaltsrahmen verabschieden. Ich sage Ihnen ganz offen: Ich bin dankbar, dass die Berichterstatter des Parlaments diese Priorität erklärt haben. Ich sehe bei vielen Staats- und Regierungschefs, die ich alle verehere, noch nicht die Erkenntnis, den Haushaltsrahmen als Schwerpunkt zu sehen. Manche glauben, je später desto besser. Und wenn wir erst 2020 den Haushaltsrahmen beraten, werden wir den gleichen Fehler wie 2013 wiederholen: zu spät zu verabschieden. Damit haben wir wieder verlorene Zeit vor uns und werden zwischen Verpflichtungen und Zahlungen wiederum keine stabile Entwicklung bekommen. Das heißt, Frau Ministerin, meine Bitte wäre – und Ihr Premier, Herr Borissov, ist bereit dazu: Er möge bitte seinen Kollegen und Kolleginnen sagen: Lasst uns ab 3. Mai dies auch im Europäischen Rat, auch bei unseren Leaders als Schwerpunkt sehen. Dann können wir genau die Kritik, die heute gekommen ist, die zu Recht kam, für die Zukunft vermeidbar machen.

Unser Ziel muss eine Fehlerquote unter 2 % bleiben. Aber ich bin dankbar, dass die Fehlerquote nicht mehr die alleinige Bibel ist, sondern Erfolgsorientierung, Leistungsbewertung, Mehrwert in den Mittelpunkt geraten. In dem Sinne bin ich der Meinung, dass zwischen dem Rechnungshof, dem Haushaltskontrollausschuss, dem Parlament und dem Rat und der Kommission eine für die Steuerzahler wichtige und richtige Entwicklung begonnen hat und weiterentwickelt werden muss.

Klaus-Heiner Lehne, *Rechnungshof*. – Herr Präsident, meine Damen und Herren Abgeordneten, Frau Ministerin, Herr Kommissar! Auch im Namen von Herrn Lazaros S. Lazarou, dem für den Jahresbericht zuständigen Mitglied des Hofes, der mich heute begleitet und hinter mir sitzt, möchte ich mich zunächst beim Haushaltskontrollausschuss, seiner Vorsitzenden, Frau Gräßle, und den verschiedenen Berichterstattern, insbesondere bei Herrn Zeller, bedanken und meine ausdrückliche Anerkennung aussprechen für ihr Engagement, mit dem sie das diesjährige Entlastungsverfahren zu einem erfolgreichen Abschluss gebracht haben.

Herr Kommissar Oettinger hat bereits erwähnt, dass der Hof auch in diesem Jahr ein uneingeschränktes Prüfungsurteil zur Zuverlässigkeit der Rechnungsführung 2016 abgegeben hat. Das ist jetzt nichts Neues. Neu ist, dass der Hof erstmals ein eingeschränktes Prüfungsurteil zur Rechtmäßigkeit und Ordnungsmäßigkeit der der Jahresrechnung für das Haushaltsjahr 2016 zugrundeliegenden Vorgänge erteilt hat. Die anspruchsbasierten Zahlungen sind nicht in wesentlichem Ausmaß mit Fehlern behaftet gewesen. Wir gehen von einer geschätzten Fehlerquote von 1,3 % aus. Die erstattungsbasierten Zahlungen weisen jedoch nach wie vor eine Fehlerquote oberhalb der Wesentlichkeitsschwelle von geschätzt 4,8 % auf.

Mit diesem eingeschränkten Prüfungsurteil wurde sicherlich eine andere und neue Dynamik geschaffen, die zum Abschluss des diesjährigen Entlastungsverfahrens beigetragen hat.

Es ist aber auch diesmal darauf hinzuweisen, dass die geschätzte Fehlerquote noch niedriger hätte ausfallen können, wenn die Kommission oder andere Einrichtungen, insbesondere auch die mit der Verwaltung der europäischen Mittel in den Mitgliedstaaten betrauten Stellen, von den verfügbaren Informationen ordnungsgemäß Gebrauch gemacht hätten, um Fehler vor Anerkennung der Ausgaben zu verhindern bzw. aufzudecken und zu berichtigen.

Dies allein zeigt, dass es nach wie vor klar Potenzial für weitere Verbesserungen gibt. Wie Sie wissen, veröffentlicht der Hof zusätzlich zu seinem allgemeinen Jahresbericht besondere Jahresberichte zu allen EU-Agenturen. Ich möchte nur eine Agentur erwähnen, und diese ist auch schon vor der Debatte genannt worden, nämlich das Unterstützungsbüro für Asylfragen, für das der Hof dieses Mal kein positives Prüfungsurteil zur Rechtmäßigkeit und Ordnungsmäßigkeit der zugrundeliegenden Zahlungen abgeben konnte. Das ist insbesondere darauf zurückzuführen, dass es bei diesem Büro, bei dieser Agentur Probleme bei der Durchführung von Vergabeverfahren gegeben hat. Dem Entschließungsentwurf entnehme ich, dass das Parlament die Entlastung wohl aufschieben wird, bis die Ergebnisse weiterer Ermittlungen vorliegen, und die Angelegenheit im Auge behalten wird. Herr Berichterstatter Staes hat das ja entsprechend auch schon angekündigt.

Im Entlastungsverfahren geht es um den Blick zurück. Doch in vielen Fällen wirken sich Ihre Bemerkungen auf die Zukunft und natürlich insbesondere auch den künftigen mehrjährigen Finanzrahmen (MFR) aus.

In diesem Zusammenhang hat und wird der Hof den politischen Entscheidungsträgern auf der Grundlage seiner Prüfungsergebnisse eine breite Palette an Beiträgen unterbreiten, auf die sie sich im Zuge ihrer Erörterungen stützen können. In den vergangenen zwei Monaten haben wir eine erste Reihe von Themenpapieren zur Zukunft der europäischen Finanzen, zur Zukunft der Gemeinsamen Agrarpolitik und zur Forschungsförderung nach 2020 angenommen. Wir arbeiten außerdem an einem Themenpapier zur Vereinfachung der europäischen Strukturen der Investitionsfonds in der Kohäsionspolitik. Wir werden diese Thematik in förmlichen Stellungnahmen zu den Legislativvorschlägen der Kommission zum nächsten mittelfristigen Finanzrahmen und zu den wichtigsten Ausgabenprogrammen immer wieder aufgreifen. Es ist unseres Erachtens von grundlegender Bedeutung, dass wir aus der vorherigen Generation von Programmen Erkenntnisse gewinnen können, bevor die Entscheidungen zur nächsten Programmgeneration anstehen und getroffen werden.

In diesem Zusammenhang möchte auch ich anmerken: Die noch abzuwickelnden Mittelbindungen sollen sich den Prognosen zufolge bis 2020 auf 262 Milliarden Euro belaufen. Es ist extrem wichtig, diese Frage im nächsten MFR zu behandeln, und ich habe mit Freude zur Kenntnis genommen, dass alle drei an der Gesetzgebung beteiligten Organe sich diesbezüglich positiv geäußert haben.

Zu den künftigen Jahresberichten: Meine Damen und Herren, ich möchte bei dieser Gelegenheit betonen, dass in Bezug auf unseren nächsten Jahresbericht bereits ein Ansatz zum Tragen kommen wird, den wir derzeit bei unserer Prüfung der Kohäsionsausgaben erproben. Für das Haushaltsjahr 2017 haben wir damit begonnen, die Zuverlässigkeit der Informationen zu beurteilen, die von der Kommission zur Rechtmäßigkeit und Ordnungsmäßigkeit der Kohäsionsausgaben vorgelegt werden. Dies erfolgt über die Einsichtnahme in Prüfungsakten und den Nachvollzug von Prüfungen, welche die Kommission und die mitgliedstaatlichen Behörden an Ort und Stelle durchgeführt haben. Das Ziel ist klar: Systeme zu prüfen und, wie das auch schon gesagt worden ist, im Ergebnis weniger, aber bessere Prüfungen vorzunehmen. Diese Arbeitsergebnisse werden außerdem in unser Gesamtprüfungsurteil zur Rechtmäßigkeit und Ordnungsmäßigkeit der EU-Ausgaben einfließen.

Wir beim Rechnungshof messen diesem neuen Ansatz große Bedeutung zu, da wir glauben, dass er die Möglichkeit birgt, unsere Stakeholder, aber auch die Bürger durch das Schaffen von mehr Kapazitäten für bessere Prüfungen besser mit Informationen versorgen zu können. Herr Berichtserstatter Zeller hat das vorhin auf den zentralen Satz gebracht: „Compliance bleibt wichtig, aber Performance wird immer wichtiger.“ und dafür brauchen wir auch freie Ressourcen innerhalb des Rechnungshofes.

Lassen Sie mich abschließend kurz auf das Organ eingehen, dessen Präsident zu sein ich die Ehre habe, denn der Hof ist selbstverständlich auch dem Entlastungsverfahren unterworfen.

Der Hof begrüßt die Unterstützung, die das Parlament in seiner Entschliebung in mehreren Punkten zum Ausdruck bringt, insbesondere hinsichtlich der insgesamt umsichtigen und wirtschaftlichen Haushaltsführung des Hofes, seiner organisatorischen Reform von 2016, seiner guten Zusammenarbeit mit dem Haushaltskontrollausschuss und der so wichtigen Weiterverfolgung auch in den Fachausschüssen des Europäischen Parlaments, seiner neuen Vorschriften für Dienstfahrzeuge und der Umweltpolitik des Hofes.

Ich freue mich auch, Ihnen berichten zu können, dass wir jüngst unsere internen Kontrollen verstärkt sowie die Vorschriften über Haushaltsfragen, Dienstreisen und die Repräsentationskosten der Hofmitglieder überarbeitet haben, um festgestellte Mängel umgehend zu beheben und die Transparenz zu erhöhen.

Darüber hinaus hat unser Organ beschlossen, eine Reihe europäischer und internationaler oberster Rechnungskontrollbehörden darum zu ersuchen, den Hof einem weiteren sogenannten *Peer-Review*-Verfahren zu unterziehen. Ab nächstem Jahr werden die Fachkollegen somit untersuchen, wie erfolgreich der Hof bisher dabei war, seine strategischen Ziele umzusetzen, und Empfehlungen zu weiteren zu ergreifenden Maßnahmen aussprechen. Dies ist das dritte Mal in diesem Jahrhundert, dass sich der Hof einer solchen Fachbegutachtung stellt und sich für eine externe und unabhängige Überprüfung und die Ratschläge von Schwesterorganisationen mit gleichem Aufgabenfeld offen zeigt.

Schließlich nehmen wir zur Kenntnis, dass dieses Haus anstrebt, das Entlastungsverfahren innerhalb des auf das fragliche Rechnungsjahr folgenden Jahres zum Abschluss zu bringen. Dies hätte – und der Kommissar hat das auch schon erwähnt – den unbestreitbaren Vorteil, aus dem einen Jahr unmittelbar Lehren für das nächste ziehen zu können. Wir alle wissen, dass diese Frage der Zeitplanung eine Vielzahl an Akteuren und Fristen involviert. Doch sind wir als Hof natürlich jederzeit bereit, unser Möglichstes zu tun, um ein zeitnahes Entlastungsverfahren sicherzustellen, allerdings ohne die Verfügbarkeit von Daten in einer bestmöglichen Qualität zu gefährden.

Doru-Claudian Frunzulică, *rapporteur for the opinion of the Committee on Development*. – Mr President, first of all, I would like to put an emphasis on the fact that in the light of the post-2020 Multiannual Financial Framework (MFF), the Union budget should be a true European added-value budget aimed at common objectives promoting the sustainable economic and social development of the whole Union, of all States. Moreover, the discharge exercise constitutes an important task for the European Parliament, which must be implemented with the greatest political responsibility, having in mind and defending EU taxpayers and citizens' interests.

As rapporteur for the Committee on Development's opinion on the discharge for 2016, I would like to recall the Union's collective commitment to raise the Union's and the Member States' official development assistance to 0.7% of gross national income. According to recent figures, EU assistance has increased for the fourth year in a row and attained its highest level to date. While welcoming this progress, efforts have to go much further in order to meet the pledge taken in 2005 and to achieve the sustainable development goals.

I would like to conclude by making reference to the use of budget support. While supporting the latter, I share the opinion that the Commission should better define the development outcomes to be achieved in each case, and above all to enhance control mechanisms concerning recipient states' conduct in the fields of corruption, respect for human rights, rule of law and democracy.

Bogdan Andrzej Zdrojewski, *autor projektu opinii Komisji Kultury i Edukacji*. – W imieniu Komisji Kultury chciałbym wyrazić umiarkowaną satysfakcję. Umiarkowaną z tego powodu, że w takich programach jak Erasmus+ uzyskujemy satysfakcjonujące efekty. Za moment, w ciągu kilkunastu miesięcy będziemy mieli w Europie 4 miliony młodych ludzi, którzy stają się beneficjentami tego programu. Perspektywa kolejna została zagwarantowana, więc satysfakcję tu mamy dużą.

Drugi element: dwa programy kluczowe dla Komisji Kultury – „Kreatywna Europa” i „Europa dla obywateli”. Niestety, tu tak dobrych nastrojów nie ma. Podkreślę, że beneficjentów w tych programach mamy na poziomie 11-16% zaledwie, czyli aż 80% beneficjentów odchodzi z kwitkiem, nie uzyskując tutaj pomocy dla swoich pomysłów, ze strony krótko mówiąc instytucji europejskich.

Zwrócę uwagę także na jeden instrument, który nie działa prawidłowo: gwarancje kredytów studenckich. Ten instrument cały czas jest ułomny i nad tym ubolewam.

I ostatnia rzecz, o której mówił pan komisarz, to są różnice pomiędzy płatnościami wymagalnymi, a tymi płatnościami, które *de facto* da się zrealizować na skutek posiadanych środków. Wyszliśmy z tego problemu półtora roku, dwa lata temu, z powrotem do niego wracamy. Zwracam na to uwagę.

I ostatnia rzecz – EFIS. W tym projekcie, bardzo istotnym z punktu widzenia inwestowania, kultura jest słabo reprezentowana. Cały sektor kultury, cały sektor kreatywny, który jest źródłem takiej satysfakcji w Europie, musi być tam mocniej obecny.

Cristian Dan Preda, *rapporteur pour avis de la commission des affaires étrangères*. – Monsieur le Président, la commission des affaires étrangères s'est penchée à la fois sur la décharge budgétaire de la Commission, en se focalisant sur les aspects de politique étrangère, et sur celle du Service européen pour l'action extérieure. Aussi, je vais brièvement me reporter aux deux.

En ce qui concerne la Commission, il y a eu en 2016 une diminution du niveau d'erreurs matérielles en matière de politique étrangère. J'espère qu'à l'avenir, le niveau descendra en dessous de 2 %. J'encourage la Commission à mettre en œuvre les recommandations de la Cour des comptes, je salue les progrès réalisés quant à la concordance des missions civiles effectuées dans le cadre de la politique commune de sécurité et de défense par rapport à la réglementation financière, et je demande que ce travail se poursuive à grande vitesse.

Pour ce qui est du Service européen pour l'action extérieure, je suis satisfait de voir que le budget administratif a été exécuté sans erreur matérielle. J'attire notamment l'attention sur l'importance de réduire au plus tôt le déséquilibre existant en matière de ressources humaines, surtout pour les postes d'encadrement, sur trois axes: le genre, l'appartenance à un nouveau ou à un ancien État membre et, enfin, la part de fonctionnaires de l'Union et de ceux des États membres.

Alain Cadec, *rapporteur pour avis de la commission de la pêche*. – Monsieur le Président, la commission de la pêche, que je préside, a souhaité émettre un avis sur la décharge sur l'exécution du budget général de l'Union par la Commission pour l'exercice 2016. Je vous présente donc les conclusions de ce rapport pour avis.

En matière de pêche, nous pouvons constater les efforts entrepris par la Commission pour mener à bien ses missions. Mon rapport pour avis mentionne un taux d'exécution élevé aussi bien pour les crédits d'engagement que pour les crédits de paiement.

Toutefois, j'insiste pour que la Cour des comptes présente, dans ses prochains rapports, un taux d'erreur séparé pour la pêche et pour les affaires maritimes. Nous pourrions alors évaluer correctement la façon dont la Commission gère ce domaine.

Je tiens à souligner également le taux d'utilisation très faible du Fonds européen des affaires maritimes et de la pêche par les États membres. Nous devons résoudre ce problème au plus vite. Les discussions autour de la mise en place du nouveau Fonds seront l'occasion, je l'espère, de trouver une solution.

Karin Kadenbach, *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Landwirtschaftsausschusses*. – Herr Präsident, Herr Kommissar! Die Fehlerquote im Bereich der Landwirtschaft ist erfreulicherweise größtenteils wiederum gesunken und hat in vielen Bereichen sogar unter der Wesentlichkeitsschwelle gelegen. Traditionell ist natürlich die Fehlerquote im Bereich der ländlichen Entwicklung, also auch im Bereich der zweiten Säule, viel höher als bei den Direktzahlungen. Das liegt natürlich zum einen daran, dass Direktzahlungen sehr viel leichter zu exekutieren sind – hier haben wir eine Fehlerquote von 1,7 %. Aber auch in der sehr komplexen ländlichen Entwicklung sind die Fehlerquoten in den letzten Jahren kontinuierlich von 6 % 2014 auf 5,3 % 2015 und schließlich 4,9 % 2016 zurückgegangen. Das heißt, die Bitte geht auch dahin, bei den Vereinfachungen nicht nur die erste Säule, die Direktzahlungen, im Blickfeld zu haben, sondern sich auch mehr auf die zweite Säule, die sehr viel fehleranfälliger ist, zu konzentrieren.

Wir begrüßen, dass die Fehlerquoten der Kommission und des Rates nahe beieinander liegen und hoffen, dass wir in den nächsten Jahren vor allem mit der neuen Gemeinsamen Agrarpolitik einen Bereich ausbauen können, der für die Entwicklung der Europäischen Union wichtig ist, der aber trotzdem, wie wir gehört haben, in manchen Bereichen noch fehleranfällig ist.

Claude Rolin, *rapporteur pour avis de la commission de l'emploi et des affaires sociales*. – Monsieur le Président, en tant que rapporteur de la commission de l'emploi et des affaires sociales, je souhaite saluer le travail des agences tripartites que sont Eurofound, EU-OSHA et Cedefop.

Ces agences sont des outils précieux pour l'élaboration des politiques européennes et nous l'avons vu dans notre travail. Elles ont une particularité sur laquelle je souhaite insister: elles sont gérées de manière tripartite, c'est-à-dire qu'elles permettent la participation active des États mais aussi des partenaires sociaux, à savoir les représentants patronaux et les représentants syndicaux. Dans nos différents avis, mes collègues et moi-même sommes unanimes: il est indispensable de préserver la nature tripartite de ces agences.

Enfin, je tiens à saluer le caractère indispensable du travail de ces agences mais, pour cela, nous devons leur donner des moyens. Ces derniers temps, ces agences ont dû réduire leur personnel: elles l'ont fait avec responsabilité, mais nous ne pouvons plus poursuivre sur cette voie si nous voulons qu'elles continuent à nous fournir un travail de qualité.

Je remercie mes collègues rapporteurs fictifs pour le travail qu'ils m'ont aidé à accomplir.

Κώστας Χρυσόγονος, *Εισηγητής της γνωμοδότησης της Επιτροπής Πολιτικών Ελευθεριών, Δικαιοσύνης και Εσωτερικών Υποθέσεων*. – Κύριε Πρόεδρε, σύμφωνα με τα συμπεράσματα του Ευρωπαϊκού Ελεγκτικού Συνεδρίου, οι οριστικοί ετήσιοι λογαριασμοί όλων των οργανισμών της Ευρωπαϊκής Ένωσης στον τομέα της δικαιοσύνης και των εσωτερικών υποθέσεων παρέχουν ακριβή εικόνα της οικονομικής κατάστασής τους και οι σχετικές πράξεις είναι νόμιμες για το έτος 2016. Ωστόσο, ιδίως η Ευρωπαϊκή Υπηρεσία Ασύλου και ο Οργανισμός Ευρωπαϊκής Συνοριοφυλακής αντιμετώπισαν προβλήματα απορρόφησης των χρηματοδοτικών πόρων και δυσκολίες ως προς τη συμμόρφωσή τους με τους δημοσιονομικούς κανόνες. Αμφότεροι οργανισμοί βρέθηκαν αντιμέτωποι με δυσθεώρητες διοικητικές και επιχειρησιακές προκλήσεις λόγω της μεταναστευτικής κρίσης. Δεν είχαν

επομένως τον απαραίτητο χρόνο προκειμένου να προσαρμοστούν και να στελεχωθούν καταλλήλως. Είναι αναγκαία η αποφασιστική ενίσχυση και στελέχωση των νευραλγικών αυτών οργανισμών με κατάλληλο προσωπικό, προκειμένου να μπορούν να ανταποκρίνονται πλήρως στην αποστολή τους, συντελώντας στην προστασία τόσο των ανθρώπινων δικαιωμάτων όσο και των ευρωπαϊκών συνόρων.

Isabella De Monte, *relatrice per parere della commissione per i trasporti e il turismo*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sappiamo il bilancio dell'Unione è lo strumento essenziale per conseguire gli obiettivi delle politiche che ci prefiggiamo di raggiungere, ma soprattutto serve a migliorare la vita dei cittadini e colmare le lacune nell'ambito delle politiche sociali.

Con riferimento in particolare all'Agenzia dei trasporti e al Meccanismo per collegare l'Europa, maggiore strumento di finanziamento per le reti di trasporto transeuropee, ci tengo a sottolineare l'importanza.

Molti sono stati i progetti finanziati, ma molti sforzi sono ancora da fare se vogliamo un'Europa unita. Sono infatti convinta che l'unità passi anche dall'unità fisica del territorio europeo e dalle infrastrutture. Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici, quindi, auspico che in futuro i meccanismi di finanziamento siano meno complessi e di più facile accesso per i cittadini che vogliano seguirne gli sviluppi.

Voglio infine di nuovo rammaricarmi della mancanza di una linea di bilancio dedicata al turismo.

Искра Михайлова, *докладчик по становището на комисията по регионално развитие*. – Г-н Председател, г-н Комисар, уважаеми г-н Председател на Европейската сметна палата, от името на комисията по регионално развитие бих искала да отбележа, че както се посочва в доклада на Сметната палата, изчисленият процент грешки за разходите по функция „Икономическо, социално и териториално сближаване“ е намалял от 5,2% през 2015 г. до 4,8% през 2016 г., което доказва положителното въздействие на предприетите корективни действия от страна както на Комисията, така и на държавите членки.

Същевременно отбелязваме, че този процент е по-висок от средния процент на допуснатите грешки, и призоваваме Комисията да продължи да работи с държавите членки за подобряване на техните национални системи за управление и контрол и да продължи да използва наличните правни инструменти за надзор и предотвратяване, за да гарантира корипането на съществуващите грешки още на начален стадий.

Комисията REGI изразява загриженост по повод на забавянията в изпълнението на програмите за настоящия период и същевременно призовава Комисията да преразгледа в рамките на инициативата „Бюджет, ориентиран към резултати“ ефективността на използваните показатели, което ще подобри ефективността.

Νότης Μαρίας, *Εισηγητής της γνωμοδότησης της Επιτροπής Οικονομικών και Νομισματικών Θεμάτων*. – Κύριε Πρόεδρε, η βασική λειτουργία ενός Κοινοβουλίου είναι η έγκριση του προϋπολογισμού και η έγκριση του απολογισμού – μια δραστηριότητα σημαντική. Συζητούμε σήμερα 53 εκδόσεις απαλλαγής οργανισμών με δαπάνες ύψους σχεδόν 140 δισεκατομμυρίων EUR και τις συζητούμε όλες σε μία συνεδρίαση με διαδικασία fast track και θα πάμε σε μία ψηφοφορία επί μιάμιση ώρα με διαδικασία fast track. Θεωρώ ότι υποτιμούμε τις ίδιες τις λειτουργίες του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου. Πρέπει να δώσουμε πολύ περισσότερο χρόνο στον έλεγχο κάθε Οργανισμού για τον οποίο χορηγούμε ή δεν χορηγούμε απαλλαγή, όπως δεν χορηγούμε απαλλαγή στο Συμβούλιο για τις δραστηριότητες στις οποίες επιδίδεται. Δεύτερον, θέλω να αναφερθώ μόνο στον ENISA, δηλαδή στον Οργανισμό για την Ασφάλεια των Δικτύων και των Πληροφοριών, και να πω ότι είναι πλέον αμαρτωλός ο βίος και η πολιτεία του Οργανισμού αυτού. Θα αναφερθώ και αργότερα στην επεξήγηση ψήφου για ποιους λόγους θα καταψηφίσω, διότι επί της ουσίας έχει μεταφέρει όλη τη δραστηριότητά του από το Ηράκλειο της Κρήτης στην Αθήνα, έχοντας δημιουργήσει επιπλέον διοικητικές δαπάνες. Αυτή η κατάσταση δεν μπορεί να συνεχιστεί, το καταγγέλλω συνεχώς σε αυτή την αίθουσα. Πρέπει επιτέλους να προσέξουμε τη λειτουργία του ENISA και πρέπει να ελεγχθεί για τον τρόπο με τον οποίο λειτουργεί, πρέπει να το δούμε αυτό το θέμα. Η έδρα του ήταν στο Ηράκλειο αλλά έχει μεταφέρει όλο το προσωπικό στην Αθήνα και τώρα παραπονείται γιατί έμειναν τόσο λίγοι στο Ηράκλειο, διότι θέλει όλους να τους πάρει από το Ηράκλειο της Κρήτης και να τους φέρει στην Αθήνα. Είναι αυτή σοβαρή λειτουργία;

Gesine Meissner, *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Verkehr und Tourismus*. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich hatte die Aufgabe, die Agentur für die Sicherheit des Seeverkehrs, die EMSA, zu überprüfen. Die EMSA ist nicht nur zuständig für die Sicherheit des Seeverkehrs, sondern auch für die Verhütung von Verschmutzung und zum Beispiel für die Meeresüberwachung mit ferngesteuerten Flugsystemen. Das macht sie alles sehr gut. Sie hat zusätzlich jetzt die Aufgabe bekommen, die Europäische Küstenwache auch mit zu bearbeiten und zu unserer Migrationspolitik und zur Bewältigung der Flüchtlingsströme beizutragen. Dort wird sie zusätzliche Stellen bekommen, und sie hat sich schon darauf vorbereitet, mit Frontex und auch mit der Fischereiagentur gut zusammenzuarbeiten.

Ich muss sagen, es ist eigentlich alles sehr gut in Ordnung bei der EMSA. Sie hat auch bei der Strategie zur Betrugsverhütung nicht nur die Annahme der Strategie zu vermeiden, sondern auch ein Angebot zu Schulungen mit ethischem Verhalten für die Mitarbeiter aufgenommen. Sie hat auch auf Empfehlung des internen Audits hin ein eigenes Instrument zur Weiterverfolgung entwickelt. Es ist also alles bestens.

Wir haben im Verkehrsausschuss festgestellt, dass die EMSA sehr gut gewirtschaftet hat. Die überwiegende Mehrheit von 40 Stimmen – nur zwei waren dagegen – hat zugestimmt, dass wir der Entlastung zustimmen sollten.

Markus Ferber, *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Verkehr und Tourismus*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, Herr Präsident des Rechnungshofs! Ich durfte über die Europäische Eisenbahnagentur und das gemeinsame Unternehmen Shift2Rail die Prüfung machen. Beide sind wettbewerbsfähig, sicher und zukunftsfähig. Das ist auch die Aufgabe, die sie zu erfüllen haben. Damit das gelingen kann, müssen beide Organisationen effektiv und effizient arbeiten, und eine ordentliche Mittelverwendung ist der Schlüssel dazu. Ich kann bescheinigen, dass sowohl bei Shift2Rail als auch bei der ERA ordnungsgemäß und rechtmäßig gewirtschaftet wurde.

Trotzdem ein paar kurze Bemerkungen. Bei der Eisenbahnagentur haben wir nach wie vor einen kostspieligen Doppelstandard. Der Hof hat das zu Recht kritisiert. Wir kritisieren das auch, und wir wollen, dass dies endlich gelöst wird.

Zweitens: Natürlich kriegt die ERA mit dem 4. Eisenbahnpaket neue Aufgaben im operativen Bereich, und das sollte sie in ihrer Stellenentwicklung auch entsprechend berücksichtigen.

Bei Shift2Rail geht es uns darum, in der Aufbauphase, in der wir uns befinden, Synergien mit den europäischen Eisenbahnunternehmen zu stärken und die koordinierende Rolle auch in Zukunft stärker wahrzunehmen.

Aber für beide Agenturen können wir Entlastung erteilen.

Petri Sarvamaa, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, firstly I want to thank Commissioner Oettinger for his total commitment, and equally I want to thank Dean Lazarou and the ECA for their invaluable input into this procedure.

The discharge procedure is a powerful tool, but only when used properly and timely. Controls and checks can guide EU policies towards a more effective, efficient and economic direction, but we need decent tools and appropriate timelines to achieve this. Too often, the remarks we receive from the auditors are already old news by the time we get our hands on them, and too often we are discussing matters that are already gone, and taking positions on issues that are no more. There is a definite need for an accelerated procedure. The discharge has to be streamlined towards n+1, and we need all stakeholders involved in this. I think that the good example of the private sector should be followed, and earlier deadlines set for the publication of the relevant documents.

We will need interinstitutional cooperation to make this happen. We need to get the Council, the Commission, the Court of Auditors, EU agencies and other stakeholders, including this House, together to discuss appropriate solutions and make a change that counts. I am very, very glad that President Lehne, in his remarks, underlined this point as well.

Inés Ayala Sender, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente, doy la bienvenida al señor Oettinger y a los señores Lehne y Lazarou del Tribunal de Cuentas, muy especialmente, así como a la ministra Panayotova del Consejo. Desde luego, este es un debate completo.

Mi Grupo, he de decir que está a favor de aprobar la gestión del presupuesto europeo para el año 2016 en el marco de dos nuevas: una buena y una mala. La buena: que, por primera vez en más de veinte años —en casi un cuarto de siglo, he de decir—, el Tribunal de Cuentas, que analiza y audita todas las cuentas de todos los organismos que implementan presupuesto europeo, ha reconocido —con una declaración de fiabilidad no desfavorable— el trabajo de mejora cotidiana y esforzada de una Administración europea para obtener el mayor valor añadido de cada euro del presupuesto que le confían sus ciudadanos.

Es un reconocimiento a los miles de funcionarios y empleados europeos en todos los rincones del globo y también en Bruselas, en Luxemburgo y en Estrasburgo. Por ellos y por ese éxito reconocido por el Tribunal de Cuentas votaremos a favor.

La mala nueva es que, por la gestión torpe y muy desdichada de una reestructuración de directores generales y la sorpresiva sustitución de un secretario general por el jefe de gabinete del presidente de la Comisión, el protagonismo de hoy se lo lleve la necesidad de cambiar unas reglas obsoletas o incluso inexistentes por un mejor planteamiento institucional o interinstitucional con el Parlamento y de revisar, por fin, el nombramiento hecho a la luz de las nuevas reglas.

Por otra parte, solamente decir que lamentamos no poder aprobar la gestión del Consejo —esperamos que tanto con la Presidencia búlgara como con la siguiente podamos llegar a la buena senda de nuevo— y tampoco podremos aprobar la gestión de la Agencia EASO, que tanta falta nos hace, y con la que desde luego pensamos trabajar para poderlo hacer antes de final de año.

Ryszard Czarnecki, w imieniu grupy ECR. – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Panie Przewodniczący Trybunału! Pani Minister! Dwie kwestie warto podkreślić. Po pierwsze, to, co jest wciąż rzeczą nierozwiązaną, to, co wisi nad naszym Parlamentem, – to jest kwestia absolutorium dla Rady, Rady Europejskiej. Brak uczestnictwa Rady w tym procesie – no cieszę się, że jest pani minister – może to się zmienić, aczkolwiek długo jestem w naszym Parlamencie i wiem, że brak kooperacji ze strony Rady jest czymś stałym, czymś bardzo niedobrym.

To jest taka procedura – pan komisarz to potwierdzi – my również oceniamy Komisję Europejską, oceniamy Trybunał Obrachunkowy. I te instytucje współpracują z nami. Nie ma żadnych powodów, aby Rada tej współpracy konsekwentnie odmawiała, a tu chodzi o pewną przejrzystość i pewną demokrację, i odpowiedzialność wobec wyborców, wobec ludzi, którzy są podatnikami w Unii Europejskiej.

Parlament jako jedyna instytucja wybierana w wyborach demokratycznych ma prawo kontrolować Radę, musimy to czynić i będziemy to czynić.

Martina Dlabajová, za skupinu ALDE. – Pane předsedající, děkuji panu zpravodaji a kolegům z výboru CONT za to, že pokračují v novém způsobu nahlížení na proces udělování absolutoria. Už jako zpravodajka hlavní zprávy o absolutoriu Evropské komise za rok 2014 jsem se tehdy snažila o to, aby bylo absolutorium vnímáno jako smysluplná součást životního cyklu nakládání s prostředky evropských občanů. Proto jsem ráda, že zaměření na výkonnost a prevenci chyb tvoří stále větší část zprávy.

Na jednu stranu je třeba, aby kontrolní mechanismy fungovaly, tedy aby bylo zajištěno účelné, efektivní a hospodárné čerpání rozpočtu Unie. Na druhou stranu je žádoucí, abychom se zaměřili na budoucnost, poučili se z chyb, sdíleli příklady dobré praxe a zaměřili se zejména na konkrétní výsledky a projekty s vysokou přidanou hodnotou, které zvyšují životní úroveň občanů EU.

Unijní rozpočet i evropská politika mají společný cíl – zajistit výsledky, kterých nelze dosáhnout jednotlivě, ale pouze jako součást většího celku. Každá členská země je příjemcem benefitů, ať už jsou prostředky z evropského rozpočtu použity kdekoliv.

Benedek Jávor, on behalf of the Verts/ALE Group. – Mr President, I would like to point out one issue which was already mentioned by the rapporteur for the European Parliament's discharge, my colleague Derek Vaughan, and that is general expenditure allowances (GEA).

After long years of efforts now we are closer than ever to introduce a minimally acceptable scheme for the transparency of GEA expenditure. In fact, we would need much more than is in the report, but this is the very basis of transparency for GEA. The three elements we have: the separate bank account, keeping the invoices and reimbursement at the end of the mandate. Unfortunately, there are amendments in Parliament to destroy this very minimal proposal.

We speak a lot about the emergence of populism in the EU and a lack of trust towards the EU institutions, but to improve the situation we have to make those institutions much more accountable and transparent. And we in the European Parliament, we have the credit to call other institutions to become more transparent if we do the same. If you start with us and if we lead by example.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Paul Rübzig (PPE), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Bei der Allgemeinen Kostenvergütung ist es ja möglich, dass Sie das jetzt freiwillig auch ins Internet stellen und die Belege auch veröffentlichen. Ich habe mir eigentlich alle Homepages der Abgeordneten angesehen, und keiner der Abgeordneten hier im Haus hat alle Belege chronologisch geordnet in einer ordentlichen Buchhaltung präsentiert. Ich frage mich: Warum tun Sie es nicht freiwillig? Wieso wollen Sie das den anderen vorschreiben? Ich glaube, dass eine Pauschale eine faire Regelung ist, weil man bei einer Pauschale, wie eine Kilometerpauschale, nicht alles im Detail angeben muss. Ich will diese Pauschalen haben, damit der Abgeordnete sein Recht hat, die Ausgaben so zu gestalten, wie er es für richtig findet, und nicht Beamte hier im Haus dann kritisieren, weil wir das eine oder andere in diesem Bereich gemacht haben.

Deshalb frage ich Sie: Haben Sie persönlich alle Ihre Belege öffentlich zur Verfügung, und kann jeder Bürger bei Ihnen nachschauen, welche Belege Sie mit Steuerzahlergeld genossen haben?

Benedek Jávor (Verts/ALE), *blue-card answer*. – I have a very short answer to that. I can help you to find each and every invoice of the GEA expenditure on my home page. I do it myself. I lead by example.

What we in the European Parliament are asking is not exactly to see individual invoices, I think that is a voluntary exercise. What is proposed in the discharge report, and what I am arguing for, is much less, but this is the basis of transparency. I think that this is the minimum we should set up to gain trust and credibility from the people.

Dennis de Jong, *namens de GUE/NGL-Fractie*. – Dank u wel, Voorzitter, en ik wil ook mevrouw Gräßle bedanken voor het voorzitterschap van de Begrotingscontrolecommissie waar we zakelijk samenwerken, dat ben ik met haar eens. Tegelijkertijd heb ik wel kritiek op wat ze zei over de amendementen die onder anderen ik namens mijn fractie heb ingediend over het integriteitsbeleid van de Commissie. Dat is de politieke appreciatie die hier thuishoort in de plenaire en zo hebben we het ook afgesproken. Dus dat kan niet als een verrassing komen.

Over het integriteitsbeleid van de Commissie zal ik niets meer zeggen maar wel over het integriteitsbeleid van het Parlement. Ik kijk nu de richting uit van Klaus Welle, de secretaris-generaal. Hij doet goede voorstellen over de algemene kantooruitgaven, de vergoeding van 4 000 euro per maand, over de tekorten die dreigen bij het vrijwillig pensioenfonds, maar niemand ziet ze. We weten niet wat erin staat. Want dat zijn stukken die naar het Bureau van dit huis gaan, dat is geheim. Er zitten stukken van werkgroepen van leden van dit huis bij, die zijn geheim. Waarom maken we dat nou niet openbaar? Waarom zijn we daar ook zelf niet transparant in? Dat vragen we ook van de Commissie. En er zijn ook misverstanden. Volgens Klaus Welle is het mogelijk voor mij om alle afspraken die ik heb met lobbyisten op mijn webpage van het Europees Parlement te zetten en dan ga ik naar de automatiseringsdienst en die zeggen: “Nee hoor, dat kunt u niet doen.” Daar komen dus misverstanden door en daarom wil ik graag college Jávor bijvallen: laten we zelf ook transparant zijn, dan hebben we de zaak snel rond.

Claudia Schmidt (PPE). – Herr Präsident! Zur Kontrolle des Parlamentshaushaltes möchte ich mich zuerst einmal beim Berichterstatter für die sehr gute Zusammenarbeit bedanken. Wir haben sehr viele Punkte klären können, einige andere werden wir mit Sicherheit zur Diskussion in die nächste Entlastung mitnehmen.

Zur Information: Das Europäische Parlament kostet jeden einzelnen Europäer drei Euro sechzig im Jahr, und dieser Parlamentshaushalt ist dafür da, die Arbeit der Abgeordneten zu unterstützen. Wir treffen schließlich Entscheidungen, die 510 Millionen Europäer betreffen, und wir müssen mit Steuergeldern äußerst sorgsam umgehen.

Hier möchte ich als Beispiel die Diskussion um den einheitlichen Sitz des Europäischen Parlaments heranziehen. Eines der größten Probleme des Hauses ist, dass wir eigentlich zwei Häuser haben. Ein zweiter Sitz mag eine lieb gewordene Tradition sein, die wir uns aber nicht länger leisten sollten. Besonders meinen französischen Kollegen möchte ich mit auf den Weg geben: Wenn er den Steuerzahler einen dreistelligen Millionenbetrag kostet, muss man über diesen Wanderzirkus reden können. Sparsamkeit darf nicht nur gepredigt werden, sondern gerade wir müssen Sparsamkeit auch leben.

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL). – Mr President, I have a puzzle for Commissioner Oettinger. For several months, my office has been engaged with the European Court of Auditors (ECA) on the application of an error rate correction to the accounts of the general budget of the European Commission.

My concern revolves around the impact this correction has on the audit. What I have established is this: prior to the ECA audit, the Commission and the Member States carry out audits. Those audits result in corrections where errors are found. In carrying out its own audits, the ECA establishes a gross error rate. Occasionally they come across the Commission's Member State audit from which they establish the error rate correction.

But here is the problem: The activities within the audited sample are reflective of what has happened across the entire budget. Thus, the gross error rate found in those samples can be extended to the entire budget. However, we know the corrections took place only in the samples audited by the Commission and Member States, so we know also that the correction rate cannot be thus extended.

Has the ECA been issuing erroneous results, the true picture distorted by these corrections? Until this correction question is resolved, I cannot, and will not, vote in favour of discharge. Can you explain why this is happening, Commissioner?

Procedura «catch the eye»

Karin Kadenbach (S&D). – Herr Präsident! Warum ich mich ein zweites Mal melde, nämlich jetzt als Abgeordnete Karin Kadenbach, ist erstens, um dem Rechnungshof und allen beteiligten Kolleginnen und Kollegen für diese Entlastung und für die Diskussion zu danken. Was ich noch betonen möchte: Wir haben heute davon gesprochen, wieviel Geld wir hier auf europäischer Ebene ausgeben, umsetzen. Was wir vielleicht weniger betont haben, ist, was wir damit im Sinne der Europäerinnen und Europäer alles erreicht haben und vor allem wie viel mehr es uns in vielen Bereichen gekostet hätte, wenn wir Gelder nicht ausgegeben hätten.

Ich glaube, die Kosten des Nichthandelns, des Nichtinvestierens gehen in den allgemeinen Diskussionen immer wieder unter. Ich bin in erster Linie Gesundheits- und Umweltpolitikerin, und gerade in jenen Bereichen sind es die Gelder, die wir investieren, die dazu beitragen, dass nicht nur menschliches Leid verhindert wird, sondern dass wir als europäischer Markt auch konkurrenzfähig sind, dass unsere Kinder und Kindeskiner eine Entwicklung erleben können, die ihnen Europa lebenswert macht. Das heißt: Hier wurde viel Geld ausgegeben, gut ausgegeben, und wir hätten noch mehr gebraucht, um noch mehr zu erreichen.

Rosa D'Amato (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, con gli emendamenti presentati alla relazione sul cielo unico europeo intendiamo evidenziare alcune problematiche, emerse anche di recente in seguito a scelte che, sebbene adottate a livello nazionale, affondano le proprie radici nella mancata realizzazione di un reale spazio aereo europeo.

Ad esempio, in Italia, abbiamo assistito alla decisione di accorpate i centri di controllo aereo di Brindisi e Padova, con conseguenti ricadute negative sui territori in termini di indotto industriale e lavorativo, soprattutto per regioni che, come la Puglia, già risentono di ritardi nello sviluppo.

La stessa Commissione afferma che gli accorpamenti dei centri di controllo potrebbero essere prematuri e che in taluni casi i centri più piccoli sono meno costosi di quelli più grandi. È evidente che, in assenza di un reale completamento del cielo unico europeo, in cui tutte le componenti previste vengono attuate, si creano delle discrasie e diseconomie che portano, talvolta, ad adottare scelte avventate. A titolo esplicativo, fattori che incidono negativamente sono la mancata implementazione dei FAB e la scelta da parte delle compagnie aeree di rotte con maggiori miglia percorse, in contrasto con l'obiettivo della riduzione dell'inquinamento atmosferico.

È per questo che si rendono necessari – e intendiamo preparare – degli incontri e dei confronti per discutere e affrontare tali problemi. Mi auguro che tutti gli attori istituzionali siano aperti al dialogo e si adoperino per trovare soluzioni che tutelino i territori e soprattutto i diritti dei lavoratori e dei consumatori.

(Fine della procedura «catch the eye»)

Klaus-Heiner Lehne, *Präsident des Europäischen Rechnungshofs*. – Herr Präsident, meine Damen und Herren Abgeordnete, Herr Kommissar, Frau Ministerin! Ich will vielleicht nur ganz kurz zu einigen wenigen Wortmeldungen etwas sagen.

Herr Frunzulică und Frau Kappel haben das Thema Fehleranfälligkeit in der Entwicklungshilfe angesprochen. Wir beobachten das natürlich genau. Aber wir wissen natürlich, dass bestimmte Bereiche der Entwicklungshilfe halt eben aufgrund der Komplexität der Entwicklungshilfe eine besondere Fehleranfälligkeit haben.

Frau De Monte hat die Forderung nach weniger komplexen Regelungen aufgestellt. Das hat sich durch die ganze Debatte hindurchgezogen. Ich höre immer wieder, wenn ich auch mit der EIB zu tun habe, dass mir vonseiten der EIB gesagt wird, dass oftmals Interessenten EFSI-Kredite normalen Zahlungen aus europäischen Finanzhilfen vorziehen, weil EFSI-Kredite weniger bürokratisch und einfacher zu bekommen sind. Das macht natürlich keinen Sinn. Wir müssen das auf ein gemeinsames, gleiches qualitatives Niveau bringen, damit die auch entsprechend zielgerichtet und sinngerecht eingesetzt werden können. Das ist etwas, was vom Hof unterstützt wird.

Frau Kadenbach hat darauf hingewiesen, dass insbesondere im Bereich der Agrarpolitik erkennbare Fortschritte bei der Fehlerquote festzustellen sind. Das ist sehr richtig, und das ist sehr erfreulich. Ich will nur auf eines aufmerksam machen, das gilt auch für den Agrarbereich: Eine Verbesserung bei der Fehlerquote heißt nicht unbedingt auch eine Verbesserung bei der Performance, also bei der Effizienz. Das korreliert nicht zwingend miteinander. Das sind zwei verschiedene Bereiche, die unabhängig voneinander betrachtet werden müssen und von uns auch betrachtet werden.

Herr Chrysogonos sprach die Themen, die den Bereich Inneres und Recht berühren, an. Wir haben ja die Strukturen der Zuständigkeiten der Kammern bei uns im Hause dahingehend verändert, dass die dritte Kammer einen neuen Arbeitsschwerpunkt, nämlich den gesamten Bereich *Home and Justice* – Inneres und Recht – bekommen hat, und in diesem Bereich in den Arbeitsprogrammen der nächsten Jahre auch neue Schwerpunkte setzen wird.

Herr Sarvamaa sprach die stromlinienförmige Verbesserung des Entlastungsverfahrens an. Ich habe dazu vorhin schon Einiges gesagt. Ich glaube, dass das sinnvoll ist und dass wir das unbedingt angehen sollten. Wir sind offen, die geeigneten Wege in der interinstitutionellen Zusammenarbeit zu finden, mit denen dies beschleunigt und verbessert werden kann, damit wir am Ende idealerweise zu der N+1-Lösung, wie Herr Sarvamaa das gesagt hat, kommen können.

Frau Ayala Sender und Frau Dlabajová sprachen den Erfolg der Tatsache an, dass wir zum ersten Mal eine qualifizierte Stellungnahme abgegeben haben. Ich will das hier noch einmal sagen, ich habe das auch schon bei der Vorstellung des Jahresberichts getan: Das ist ein gemeinsamer Erfolg. Den haben wir alle gemeinsam erzielt. Und wenn wir wissen, wo wir herkommen, wie die Situation vor zehn, vor zwanzig Jahren gewesen ist und was für Fortschritte erreicht worden sind – wir sind immer noch nicht da, wo wir hin wollen, aber wir haben gewaltige Schritte nach vorne getan, und das ist dem Zusammenwirken von Parlament, Rechnungshof, aber auch Rat und natürlich vor allem auch der Kommission zu verdanken. Auf dem Wege müssen wir einfach weitergehen.

Günther Oettinger, *Mitglied der Kommission*. – Herr Präsident, Damen und Herren Abgeordnete, meine Damen und Herren! Die Mehrzahl Ihrer wertvollen Wortmeldungen bezog sich auf Empfehlungen oder Feststellungen. Es gab ergänzend wenige Fragen Ihrerseits. Die Feststellungen und Empfehlungen nehmen wir auf und werden sie bei unserer weiteren Arbeit ernsthaft berücksichtigen.

Es gab mehrere Wortmeldungen zu den Agenturen. Agenturen leisten eine wertvolle Arbeit, aber wenn es irgendwo zu Fehlentwicklungen gekommen sein sollte, haben wir ein gewisses Problem der Aufsicht. Wer ist wirklich für Agenturen voll verantwortlich? Agenturen leisten Aufgaben auf der Grundlage europäischer Gesetze und sind irgendwo zwischen Parlament, Rat und Kommission angesiedelt. Eine volle dienstrechtliche Verantwortung fehlt.

Deswegen habe ich meine Vorbehalte, Agenturen beliebig weiter zu stärken. Oder aber wir führen eine Vollverantwortung herbei. Ob die das Parlament wahrnehmen will? Das, ist eigentlich beim Thema Legislative und Exekutive nicht Ihre Kernaufgabe. Oder die Kommission macht es, wenn Parlament und Rat das wollen. Eine Grundsatzdebatte zum Thema Agenturen der Zukunft mit steigender Verantwortung, mehr Personal und mehr finanziellen Mitteln erscheint mir deswegen angezeigt.

Zweitens: Es wurde die Pension eines Kollegen in der Kommission – vielleicht auch mehrere – ich weiß es nicht – angesprochen. Ich kann für mich sagen, ich bekomme ein faires Gehalt als Mitglied der Kommission und derzeit noch überhaupt keine Rente und überhaupt keine Pension, weder aus früheren Tätigkeiten in Parlamenten noch als früherer regionaler Regierungschef. Aber: Gehalt und Pension – dafür ist die Kommission null verantwortlich. Dies sind Regeln des Parlaments und des Rates. Wir machen vieles und manches falsch, aber für Pensionen, die möglicherweise Kommissare im jetzigen Amt aktiv beziehen –, das sind Ihre Regeln und Regeln des Rates. Bitte geben Sie uns in unseren Briefkasten, was uns gehört, nicht weniger und nicht mehr.

Die Prozedur zu beschleunigen – Frau Kollegin Gräßle und andere haben dies angemahnt – dies unterstützen wir sehr wohl. Wir haben im letzten Jahr unsere Arbeit immerhin einen Monat früher als langjährig üblich absolviert und vorgelegt. Wir sollten gemeinsam prüfen, ob wir uns gemeinsam die Rechtsgrundlagen für eine schnellere Kontrolle und ein Entlastungsverfahren vornehmen. Denn je früher Debatten wie heute stattfinden, Empfehlungen auf dem Tisch liegen, desto eher können sie in die aktive, aktuelle Haushaltsführung eingebaut werden. Eigentlich sollten wir heute, im April 2018, über 2017 sprechen und nicht über 2016. So wollen wir eine Verkürzung des Verfahrens, und wir sind dazu bereit – durch alle beteiligten Institutionen angezeigt. Gerne komme ich darauf bei passender Gelegenheit zurück.

Besten Dank für diese sehr, sehr angenehme und sachbezogene Aussprache.

Monika Panayotova, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, honourable Members, ladies and gentlemen, first of all, I would like to respond and to make some comments on what has been said as remarks and messages from your side.

On the question by Mr Czarnecki – he is not in the plenary but maybe he will see my comments afterwards – I would like to focus your attention on two main points.

Firstly, we all share the principles of responsibility, transparency and accountability. So the Council is, in principle, providing the EP with all the recommendations, according to the Treaty, because, as we all know, the Parliament, on the recommendation of the Council, gives discharge to the Commission. In relation to the 2016 budget discharge procedure, I have to underline that the Court of Auditors did not identify any problems concerning the Council.

Secondly, I would like to reiterate what I have already said on the request of the Chair of the Committee on Budgetary Control, Ms Gräßle. The Council will soon adopt a mandate to start discussions with the Parliament on the procedure of cooperation between the Council and the Parliament on the discharge procedure.

Concerning the remark made by Mr Staes relating to the staff of the coordinating secretariat for the European agencies, I took careful note of this.

Regarding the call of Commissioner Oettinger on the message to accelerate the work on the future agreement for the post-2020 Multiannual Financial Framework, I have to say – and assure you – that, as the presidency, we will advance the work as much as possible during our term. The presidency will start work on the proposal as soon as it is presented by the Commission. Of course, the possibility of an early agreement very much depends on the proposal itself and we will do our best to achieve as much as possible, with the close cooperation of the European Commission.

To conclude, I would like to say that this debate has shown that we share many concerns. I can agree that an unqualified audit opinion of the Court for the management of EU funds remains an ultimate goal and that further improvements are still necessary. Allow me also to repeat that all financial actors need to fully assume their responsibilities in this respect. The European Union budget is an important tool for achieving the policy objectives that we have agreed upon. We need results, notably in terms of growth, jobs and investment, stronger entrepreneurship and a more competitive Europe. In a situation where resources are scarce we cannot afford to misuse one single euro. Let us, through this debate, also send a clear message to the European citizens and taxpayers that the quality of EU spending is improving and that the European Union budget is on track in delivering concrete and expected results.

Joachim Zeller, Berichterstatter. – Herr Präsident, Herr Präsident des Rechnungshofes, Frau Ministerin, lieber Kommissar Oettinger, Herr Lazaros S. Lazarou! Herzlichen Dank für die Beiträge! Ich durfte nun zum dritten Mal hintereinander am Entlastungsbericht des Haushalts für die Kommission arbeiten, zum zweiten Mal als Parlamentsberichterstatter. Es war eine fordernde, aber auch eine erfüllende Aufgabe.

Was mich als Einziges daran gestört hat, und das ist hier auch mehrfach angesprochen worden, ist die Länge unserer Arbeitsprozeduren, bis wir dann wirklich zur Vorlage des Berichts kommen. Deswegen nehme ich dankbar entgegen, dass sowohl Klaus-Heiner Lehne als Präsident des Rechnungshofs als auch der Haushaltskommissar Günther Oettinger beiepflichtet haben, dass wir hier zu einer Straffung kommen sollen, um möglichst zeitnah die Entlastung eines Haushaltsjahres vornehmen zu können und so noch besser und wirksamer die damit gefunden Erkenntnisse in den laufenden Haushaltsvollzug einbauen zu können.

Ich möchte an dieser Stelle aber besonders auch noch mal auf den mir vorliegenden Bericht über die Sonderberichte des Rechnungshofs hinweisen. Die Sonderberichte sind zunehmend eine sehr wertvolle Quelle für unsere bisherige Arbeit geworden. Sie sollten viel stärker noch in den Fachausschüssen Berücksichtigung finden, denn sie liefern die Daten und die detaillierten Angaben über die Umsetzung von europäischen Programmen und Projekten und tragen so maßgeblich zur Transparenz im Haushaltsvollzug bei.

Nach dem Entlastungsbericht ist vor dem Entlastungsbericht. Wir sollten also jetzt die Erkenntnisse aus dem Entlastungsbericht 2016 nutzen, sie in unsere Arbeit einfließen lassen und zügig mit der Arbeit zur Haushaltsentlastung 2017 beginnen.

Barbara Kappel, Berichterstatterin. – Herr Vorsitzender, Herr Kommissar, Herr Rechnungshofpräsident, Frau Ministerin Panayotova! Ich möchte mich für Ihre interessanten Redebeiträge und auch die Redebeiträge der Kollegen bedanken. Natürlich – und es wurde schon gesagt – werden uns diese Beiträge mit ihren wertvollen Inputs weiterbringen, gerade für den nächsten Haushalt, und in meinem Zusammenhang, nämlich mit der Entlastung für den Europäischen Entwicklungsfonds, möchte ich mich bei Herrn Frunzulică bedanken. Er hat nämlich die Stellungnahme des Entwicklungsausschusses für den Entlastungsbericht des Entwicklungsfonds erstellt.

Sie haben es gesagt, Frau Ministerin: Transparenz und Rechenschaftspflicht sind die Grundvoraussetzungen für die demokratische Kontrolle, und gerade im Bereich des Entwicklungsfonds sind das Grundvoraussetzungen für eine Kohärenz der Entwicklungspolitik der Union mit den Zielen der anderen Akteure, nämlich der Mitgliedstaaten, internationaler Organisationen und multilateraler Entwicklungsbanken usw.

Die niedrige Fehlerquote beim Entwicklungsfonds zeigt, dass der Trend ein positiver ist. Wir hatten eine Fehlerquote von 3,3% aufzuweisen und eine Restfehlerquote von 1,7 %. Das liegt unter der Wesentlichkeitsschwelle und geht in die richtige Richtung.

Fehlerquote allein reicht aber nicht, das haben wir heute gelernt. Wir brauchen auch einen Mehrwert und eine gute Performance. Dazu wird es notwendig sein, gerade im Bereich der Entwicklungspolitik den Privatsektor mehr zu mobilisieren, in der Zusammenarbeit mit internationalen Organisationen Mischfinanzierungen einzuführen, den Schwerpunkt auf Additionalität zu legen. Ja – Entwicklungspolitik ist nicht einfach. Sie sagten es, Herr Präsident, es gelten spezielle Voraussetzungen. Es sind oft instabile Umfelder und schwierige politische Gegebenheiten. Wir werden trotzdem weiter arbeiten, und deshalb bitte ich Sie, die Kollegen, morgen die Entlastung für den Entwicklungsfonds anzunehmen.

Derek Vaughan, rapporteur. – Mr President, I would like to thank the staff of the CONT Committee, the Group staff and my own staff for working on the Parliament's discharge report with me.

On the individual issues which have been raised, I wanted to mention just two again: one is the voluntary pension fund, and one is the GEA transparency issue. Both of these are difficult issues, and both issues, I believe, require further work in the future if we are to get a final solution to these problems. But for the time being, I would hope that colleagues will support the wording on these issues in the discharge report. These words have been chosen very carefully to try and reach a compromise amongst all the different views we have in Parliament. I hope colleagues will accept this wording as a good compromise, for the time being, until we get a solution in the future.

Finally, Mr President, I think we should mention the level of scrutiny given to the Parliament's own budget and, indeed, the scrutiny given to the whole EU budget. Probably much more scrutiny is given to our budget than to Member States' budgets. That is right, of course – we should scrutinise our own budget, but also I think it is worth mentioning the hard work we put in to making sure our own budget is scrutinised. We should say that, perhaps, a little bit more often. Having scrutinised our own budget, I think we can say that our colleagues should grant discharge when we vote on it later today.

Ingeborg Gräßle, *Berichterstatterin*. – Herr Präsident! Ich möchte an das anschließen, was der Kollege Vaughan gesagt hat. Also das Parlament hat sicherlich die größte Bürde zu tragen für das Entlastungsverfahren. Herr Generalsekretär, Sie beantworten immer verlässlich über 200 Fragen mit einem noch relativ überschaubaren Budget. Das heißt, niemand in der EU ist so gut kontrolliert wie das Parlament. Das möchte ich auch mal dem Rat mitgeben als Qualitätsausweis unserer Arbeit.

Deswegen möchte ich dem Rat eine Hausaufgabe geben – und ich glaube, Sie sind mit einer Hausaufgabe fast schon überlastet, wenn man die vielen Aufgaben sieht und auch die Problemlagen im Rat –, nämlich das Voranbringen der Entlastungsdebatte innerhalb des Rates. Sie müssen das mit diesem Parlament machen, da kann ich nur an die Worte von Kommissar Oettinger anknüpfen: Sie wissen nicht, ob Sie es mit dem nächsten hinkriegen. Wenn Sie es mit uns nicht machen, kommt es vielleicht nie mehr.

Dann möchte ich drei Hausaufgaben an die Kommission geben und daran erinnern: Nämlich das Assessment der bisherigen Mehrjahresprogramme – dieses Assessment fehlt noch, und das ist natürlich ganz wichtig, um daraus Schlüsse zu ziehen –, dann die Fristverkürzung – da werde ich weiter einladen – und natürlich auch die Budgetierung des EDF. Wir wollen nicht nur entlasten, sondern wir wollen auch mitreden bei dem, was in der Entwicklungshilfe gemacht wird.

Ich selbst nehme drei Hausaufgaben mit, nämlich ebenfalls die Fristverkürzung und dann natürlich auch die Ratsentlastung und den runden Tisch zum Personalstatut. Die Einladung von Ihnen, Herr Kommissar, ist gekommen. Es geht schon wieder eine Welle durchs Haus, zu verhindern, dass wir hier überhaupt etwas machen dürfen. Da gibt es einen erstaunlichen Schulterschluss.

Ich muss sagen, wenn der Haushaltskontrollausschuss sich etwas vorzuwerfen hat, dann dass wir diese Frage – wie wir Spitzenpositionen besetzen in allen Institutionen – nicht schon längst aufgerufen haben. Dass wir es nicht getan haben, hängt auch damit zusammen, dass ganz bewusst verhindert wird, dass wir es tun. Diese Verhinderung ist keine gute Idee. Deswegen machen wir das.

Marco Valli, *relatore*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci tengo a concludere ringraziando ancora i colleghi per il lavoro svolto sul discarico alle altre istituzioni.

Abbiamo inserito numerose raccomandazioni sulla spesa delle altre istituzioni: è fondamentale che quindi queste prendano atto di quanto chiesto da me e dai miei colleghi e si porti avanti un'azione del cambiamento reale.

Su questo tema, un'altra istituzione importante, il Comitato delle regioni, che svolge una funzione d'indirizzo che può dare molto valore aggiunto alle differenze che abbiamo all'interno dell'Unione europea, deve però adeguarsi alle raccomandazioni formulate da questo Parlamento nelle relazioni passate relative al caso del *whistleblower*, l'ex revisore dei conti che denunciò delle irregolarità, il quale deve essere ancora riconosciuto come informatore in buona fede.

Su questo ci sarà un emendamento, per il quale chiedo il sostegno dei colleghi, affinché si concluda questo caso e saremo poi contenti di non inserirlo più, perché il Comitato delle regioni avrà finalmente ottemperato alle richieste del Parlamento.

Bart Staes, *Rapporteur*. – Voorzitter, eerst en vooral ga ik graag in op het aanbod van de heer Oettinger om een groter debat te hebben over de rol en de positie van de agentschappen in de driehoek Parlement-Commissie-Raad. Heel zeker, ik denk dat we dat moeten doen.

Twee, ik ondersteun mevrouw Gräffle daar waar ze zegt dat het debat met de Raad versterkt moet worden. Mevrouw Panoyotova, we hebben een non-paper voorgelegd aan de Raad met de vraag: is dit een document om te bespreken, is het een onderdeel van een mogelijkheid om te komen tot een oplossing en te komen tot een kwijting van de Raad die die naam waardig is? Dus ik vraag u: agendeer dat snel binnen de Raad zodat we die onderhandelingen kunnen opstarten.

Ten derde naar de heer Zeller toe moet ik zeggen, ik ben heel blij met het verslag dat hij heeft voorgelegd. Er wordt *genamed* en *geschamed*, ook slechte zaken worden aangegeven, bijvoorbeeld dat schema voor jonge boeren. Dat werkt niet. Er worden goede zaken aangegeven, bijvoorbeeld het Europese Jeugdfonds, zeer goede zaak. En ten slotte moet ik onderstrepen dat daar waar de zaken goed gaan met Europese gelden, dat we dat moeten blijven rondbazuinen. We zijn pro-Europees. We moeten tonen dat Europa er werkelijk toe doet.

Indrek Tarand, rapporteur. – Mr President, first of all I must apologise for my former speech, where I referred to my own parliamentary question to the Commission and made it happen in '1915'. It does not do any honour to a Member of the Committee on Budgetary Control (CONT) when his error rate is one century! Of course I meant '2015'. But I agree with the Commissioner and others who have said that assessing the error rates is not enough, and we should be able to evaluate the achievement and value added in European spending. So perhaps we should also, in particularly close cooperation between the Commission and this Parliament, start to analyse the opportunity costs.

Let me give you an example: if we were to spend one billion of the Connecting Europe Facility's money not on the best, but on the second best, of available options, we would miss that very same billion on the right option, not to mention correcting the mistakes cost. I am referring to Rail Baltica. I am convinced that Members of Parliament could be helpful for the Commission to guarantee that kind of process. Again, thanks for enabling me to be part of this important process.

Brian Hayes, rapporteur. – Mr President, I want to thank you and all the colleagues who contributed in this debate this morning, Commissioner Oettinger and his team, and the Court of Auditors and the Council. I think there are three issues, as I try to conclude the eight joint undertakings.

The first is a simple message to each of the joint undertakings within our remit: that citizens want to see results – the results of things that change in medicine, in the environment, in transport and airline policy, often innovations where citizens are not aware that the expenditure for those innovations has actually come from the European Union. We need to brand that: we need to explain to people that it was European taxpayers who have helped those innovations.

My second remark is that the joint undertakings must also explain their results within the industry. Frequently, we have industry fighting against another part of the industry – that's understandable in the context of any kind of industrial setting, but there needs to be an explanation of what people are getting for that.

Thirdly, often when it comes to joint undertakings the expenditure profile is over a number of financial frameworks. So it is really important to take up the message that the Commissioner gave to this House and the challenge he gave to this House today between the Parliament and Council: that we need to come to an early view on the future framework. It would be wrong to go into this constant World War III that exists over a year and a half on the next Multiannual Financial Framework. We need to show, as Europe, that we can agree something, stick to our position and make sure that that expenditure is robust and strong to deliver the results we want to see. If we do that, I think there will be a good outcome. I do hope that the eight discharges which I proposed in my reports will be accepted by this House today, because I think it will send a very strong signal to the European Union and to industry that we can make results that ordinary people can see and understand.

Presidente. – Desidero ringraziare il ministro, il commissario, il presidente Lehne, tutti i relatori e gli intervenuti per aver partecipato a questa discussione così importante e impegnativa.

La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà al termine della discussione alle ore 12.00.

Dichiarazioni scritte (articolo 162)

Marian-Jean Marinescu (PPE), *în scris*. – Agenția Europeană de Siguranță a Aviației este responsabilă pentru garantarea siguranței și a protecției mediului în domeniul transportului aerian în Europa. Aceasta are rolul de a dezvolta piața unică a Uniunii Europene în domeniul aviației, de a elabora norme tehnice în domeniul aviației și de a promova standardele europene și internaționale în materie de siguranță.

Un aspect important este faptul că Agenția are atribuția de a garanta un nivel maxim de siguranță a aviației pe întreg teritoriul Europei și, tocmai de aceea, trebuie să se accelereze intrarea în vigoare a Regulamentului european privind dronele, mai ales în contextul în care aviația civilă se dezvoltă cu rapiditate. Un motiv în plus pentru a se aloca resurse financiare, materiale și umane suficiente este pentru a duce la bun sfârșit sarcinile de reglementare și executive din domeniile siguranței și protecției mediului.

Salut raportul privind descărcarea de gestiune pentru execuția bugetului Agenției Europene de Siguranță a Aviației aferent exercițiului financiar 2016, precum și concluziile Curții de Conturi, deoarece acestea sunt conforme cu reglementările și legile în vigoare, se dă dovadă de transparență prin cele 18 controale ex-post din 2016, iar la nivel global s-a constatat legalitatea și regularitatea tuturor operațiunilor verificate.

(La seduta è sospesa alle 11.50 in attesa del turno di votazioni)

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

11. Ripresa della seduta

(Die Sitzung wird um 12.00 Uhr wieder aufgenommen.)

12. Turno di votazioni

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Abstimmung.

12.1. Fissazione del periodo in cui si terranno le none elezioni dei rappresentanti nel Parlamento europeo a suffragio universale diretto (A8-0145/2018 - Danuta Maria Hübner) (votazione)

12.2. Calendario delle tornate del Parlamento nel 2019 (votazione)

12.3. Accordo quadro UE-Australia (A8-0110/2018 - Francisco José Millán Mon) (votazione)

12.4. Accordo quadro UE-Australia (risoluzione) (A8-0119/2018 - Francisco José Millán Mon) (votazione)

- 12.5. Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo (A8-0131/2018 - Helga Stevens) (votazione)**
- 12.6. Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo (protocollo addizionale) (A8-0132/2018 - Helga Stevens) (votazione)**
- 12.7. Imballaggi e i rifiuti di imballaggio (A8-0029/2017 - Simona Bonafè) (votazione)**
- 12.8. Veicoli fuori uso, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (A8-0013/2017 - Simona Bonafè) (votazione)**
- 12.9. Rifiuti (A8-0034/2017 - Simona Bonafè) (votazione)**
- 12.10. Discariche dei rifiuti (A8-0031/2017 - Simona Bonafè) (votazione)**
- 12.11. Norme procedurali in materia di elaborazione delle relazioni in materia ambientale (A8-0253/2017 - Francesc Gambús) (votazione)**
- 12.12. Politica della Commissione in materia di integrità, in particolare la nomina del Segretario generale della Commissione europea (B8-0214/2018) (votazione)**
- *Vor der Abstimmung :*
- Der Präsident.** – Ich will vorab sagen, um Diskussionen zu vermeiden, dass wir einige Rückfragen haben wegen einzelner Sprachfassungen, insbesondere wegne Ziffer 20. Sie können sicher sein, dass die Dienste sorgsam darum bemüht sind, adäquate Sprachfassungen in jeder Sprache anzufertigen.
- 12.13. Progressi relativi al patto globale dell'ONU per una migrazione sicura, ordinata e regolare e al patto globale dell'ONU sui rifugiati (B8-0184/2018, B8-0185/2018) (votazione)**
- 12.14. Attuazione degli strumenti di finanziamento esterno dell'UE: revisione intermedia del 2017 e futura architettura post 2020 (A8-0112/2018 - Marietje Schaake) (votazione)**
- 12.15. Relazioni annuali 2015 e 2016 in materia di sussidiarietà e proporzionalità (A8-0141/2018 - Mady Delvaux) (votazione)**
- 12.16. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Commissione (A8-0137/2018 - Joachim Zeller) (votazione)**

12.17. Discarico 2016: relazioni speciali della Corte dei conti nell'ambito del discarico alla Commissione per l'esercizio 2016 (A8-0130/2018 - Joachim Zeller) (votazione)

— *Nach der Schlussabstimmung:*

Dobromir Sośnierz (NI). – ...tego głosowania. Nie da się nadążyć za tym, co Pan mówi. Tłumacze nie nadążają, zanim Pan mówi „za”, tłumacz jeszcze mówi „przeciw” czy odwrotnie. Nie da się nadążyć za tym. Nie może być tak, że o wyniku głosowania decyduje przypadek. Ja nie rozumiem niemieckiego, więc ja słucham tego tłumaczenia. To nie są zajęcia gimnastyczne i gra na refleks, tylko uchwalamy tutaj poważne ustawy. Ja rozumiem, że się Panu śpieszy na obiad. Przez kilka minut tu stałem, macham do Pana, Pan mnie nie widzi, to Pan chyba patrzy tylko na jedną stronę sali cały czas. Po czym Pan stwierdza wyniki tego głosowania.

Der Präsident. – Ich versuche, das hier so gewissenhaft und so zügig wie möglich durchzuziehen.

(Beifall)

Und ich versuche auch, Sie ständig im Blick zu halten. Aber wenn Sie sich zur Geschäftsordnung melden wollen, dann wäre es gut, wenn Sie das zusätzlich auch akustisch anzeigen würden.

12.18. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Ottavo, nono, decimo e undicesimo FES (A8-0123/2018 - Barbara Kappel) (votazione)

12.19. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Parlamento europeo (A8-0105/2018 - Derek Vaughan) (votazione)

12.20. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Consiglio e Consiglio europeo (A8-0116/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)

12.21. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Corte di giustizia (A8-0122/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)

12.22. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Corte dei conti (A8-0089/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)

12.23. Discarico 2016: bilancio generale dell'UE – Comitato economico e sociale europeo (A8-0097/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)

12.24. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Comitato delle regioni (A8-0117/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)

12.25. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Servizio europeo per l'azione esterna (A8-0128/2018 - Marco Valli) (votazione)

12.26. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Mediatore europeo (A8-0100/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)

12.27. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Garante europeo della protezione dei dati (A8-0099/2018 - Ingeborg Gräßle) (votazione)

12.28. Discarico 2016: prestazioni, gestione finanziaria e controllo delle agenzie dell'Unione europea (A8-0115/2018 - Bart Staes) (votazione)

— Vor der Abstimmung über Änderungsantrag 1:

Monica Macovei (ECR). – Mr President, yes, I have an oral amendment. It is basically adding one word to paragraph 38, Amendment one. The text now reads: 'listing membership to any other organisations, allowing for internal independent scrutiny;'. It refers to the agencies. My oral amendment is to add the word 'professional', for clarity of the text. Therefore, the final text should read: 'listing membership to any other professional organisations, allowing for internal independent scrutiny;'. So we add the word 'professional'.

(Der mündliche Änderungsantrag wird übernommen.)

12.29. Discarico 2016: Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) (A8-0074/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.30. Discarico 2016: Ufficio dell'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC) (A8-0069/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.31. Discarico 2016: Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea (CdT) (A8-0106/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.32. Discarico 2016: Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) (A8-0068/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.33. Discarico 2016: Agenzia dell'Unione europea per la formazione delle autorità di contrasto (CEPOL) (A8-0098/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.34. Discarico 2016: Agenzia europea per la sicurezza aerea (AESA) (A8-0066/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.35. Discarico 2016: Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) (A8-0083/2018 - Bart Staes) (votazione)

- 12.36. Discarico 2016: Autorità bancaria europea (ABE) (A8-0067/2018 - Bart Staes) (votazione)**
- 12.37. Discarico 2016: Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) (A8-0085/2018 - Bart Staes) (votazione)**
- 12.38. Discarico 2016: Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) (A8-0086/2018 - Bart Staes) (votazione)**
- 12.39. Discarico 2016: Agenzia europea dell'ambiente (AEA) (A8-0090/2018 - Bart Staes) (votazione)**
- 12.40. Discarico 2016: Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA) (A8-0107/2018 - Bart Staes) (votazione)**
- 12.41. Discarico 2016: Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) (A8-0091/2018 - Indrek Tarand) (votazione)**
- 12.42. Discarico 2016: Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) (A8-0087/2018 - Bart Staes) (votazione)**
- 12.43. Discarico 2016: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) (A8-0088/2018 - Bart Staes) (votazione)**
- 12.44. Discarico 2016: Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) (A8-0096/2018 - Bart Staes) (votazione)**
- 12.45. Discarico 2016: Agenzia europea per i medicinali (EMA) (A8-0103/2018 - Bart Staes) (votazione)**
- 12.46. Discarico 2016: Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT) (A8-0081/2018 - Bart Staes) (votazione)**
- 12.47. Discarico 2016: Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) (A8-0078/2018 - Bart Staes) (votazione)**

12.48. Discarico 2016: Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) (A8-0114/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.49. Discarico 2016: Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie (ERA) (A8-0079/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.50. Discarico 2016: Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) (A8-0101/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.51. Discarico 2016: Fondazione europea per la formazione (ETF) (A8-0080/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.52. Discarico 2016: Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA) (A8-0111/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.53. Discarico 2016: Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) (A8-0084/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.54. Discarico 2016: Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom (AA) (A8-0102/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.55. Discarico 2016: Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) (A8-0092/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.56. Discarico 2016: Unità europea di cooperazione giudiziaria (Eurojust) (A8-0113/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.57. Discarico 2016: Ufficio europeo di polizia (Europol) (A8-0109/2018 - Bart Staes) (votazione)

— *Vor der Abstimmung:*

Reinhard Bütikofer (Verts/ALE). – Herr Präsident! Die Arbeit des Kollegen Staes scheint so populär zu sein, dass ich vorschlage, wir stimmen über alle seine Berichte in einer Abstimmung ab.

Der Präsident. – Herr Kollege Bütikofer! Herr Kollege Corbett und ich haben uns über ein Jahr lang bemüht, die Geschäftsordnung zu verändern, und exakt bei diesem Punkt, dies möglich zu machen, sind wir beim Haushaltskontrollausschuss auf Granit gestoßen. Wenden Sie sich also bitte an die einschlägigen Kollegen.

12.58. Discarico 2016: Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) (A8-0093/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.59. Discarico 2016: Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) (A8-0108/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.60. Discarico 2016: Agenzia del GNSS europeo (GSA) (A8-0082/2018 - Bart Staes) (votazione)

12.61. Discarico 2016 — Impresa comune bioindustrie (BBI) (A8-0071/2018 - Brian Hayes) (votazione)

12.62. Discarico 2016: Impresa comune Clean Sky2 (A8-0070/2018 - Brian Hayes) (votazione)

12.63. Discarico 2016: Impresa comune ECSEL (A8-0072/2018 - Brian Hayes) (votazione)

12.64. Discarico 2016: Impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2» (FCH 2 (A8-0073/2018 - Brian Hayes) (votazione)

12.65. Discarico 2016: Impresa comune «Iniziativa in materia di medicinali innovativi 2» (IMI 2) (A8-0075/2018 - Brian Hayes) (votazione)

12.66. Discarico 2016: Organizzazione internazionale dell'energia da fusione (ITER) (A8-0095/2018 - Brian Hayes) (votazione)

— *Nach der Abstimmung:*

Petri Sarvamaa (PPE). – Mr President, since you were kind enough to mention the Committee on Budgetary Control, I want to return the favour and say that we are dealing with these 53 separate reports faster than we would be dealing with five reports under the chairmanship of a slower vice-president.

Der Präsident. – Danke für die Blumen, Herr Kollege Sarvamaa.

12.67. Discarico 2016 — Impresa comune SESAR (A8-0077/2018 - Brian Hayes) (votazione)

12.68. Discarico 2016: impresa comune Shift2Rail (S2R) (A8-0076/2018 - Brian Hayes) (votazione)

Der Präsident. – Damit ist die Abstimmungsstunde geschlossen.

13. Dichiarazioni di voto

13.1. Accordo quadro UE-Australia (A8-0110/2018 - Francisco José Millán Mon)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Jude Kirton-Darling (S&D). – Mr President, for all of the rhetoric at the Commonwealth summit this week, global Britain remains little more than a pipe dream, while global Europe is already a tangible reality. Our commonwealth partners are prioritising deals with the EU, while Brexit creates uncertainty in our relationships.

In ratifying this treaty today with Australia, the EU is broadening its reach down under. Today's vote is about boosting bilateral cooperation on terrorism and serious crime, the environment and climate change, research and development; vital questions for our societies, and this is just the start. Trade negotiations with Australia are getting going.

Whether we in the UK want to remain a significant player with strong relations with our Commonwealth partners together with our nearest neighbours the EU, will be seen after March 2019. It's in our hands and we shouldn't think of throwing away tangible relationships for a pipe dream that is coming down the line.

Daniel Hannan (ECR). – Mr President, I think it is telling to find my Labour colleagues using their positions in this Chamber to attack the links we have with our close Commonwealth allies and to spread what I am afraid to tell you, colleagues, is a completely bogus idea – that we might change our minds. The decision has been taken. But if a consequence of the UK's renewed focus on forging closer trade relations with Australia is that the remaining EU27 do the same thing, that is very good news for everybody. The United Kingdom wants to have wealthy and successful neighbours. The best outcome for us is that the remaining EU should have free trade agreements with friends and allies on every continent. If it had been more willing to take that approach over the 40 years of our membership, I suspect we would not have got to where we are now.

Jan Zahradil (ECR). – Pane předsedající, já nebudu pokračovat v této spíše vnitropolitické výměně názorů, která se týká primárně Velké Británie a brexitu. Já mohu vyjádřit jenom svoje potěšení nad tím, že smluvní základna mezi EU a Austrálií se prohlubuje po určité době stagnace, která trvala ne měsíce, ale možná léta, že se tady začalo konečně jednat o dohodě o volném obchodu a že jsou tady další dohody jako tato dohoda, které prostě přispívají k tomu, že si EU konečně uvědomuje, jak důležitým partnerem Austrálie v pacifické oblasti je. Mohu vyjádřit jenom naději, že to bude pokračovat.

13.2. Accordo quadro UE-Australia (risoluzione) (A8-0119/2018 - Francisco José Millán Mon)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Adam Szejnfeld (PPE). – Panie Przewodniczący! Chciałbym zaznaczyć, że popieram wyrażenie zgody przez Parlament Europejski na zawarcie umowy między Unią Europejską i Australią.

Wydaje mi się to naturalne, ale chciałem podkreślić wagę tej sprawy – żyjemy bowiem w bardzo niepewnych czasach. Stany Zjednoczone chyba po raz pierwszy w historii powodują swoją polityką, że odczuwamy niepewność, co do ich przywództwa, jeżeli chodzi o demokratyczny ład na świecie. Rośnie siła Chin, Rosja ponownie wchodzi na ścieżkę polityki, która burzy ład na świecie, dlatego Unia Europejska powinna i musi zawierać kolejne porozumienia z państwami – z ważnymi państwami – na świecie. Australia należy do takich państw – także, między innymi, ze względu nie tylko na swoją siłę i wagę, ale także położenie geograficzne. Cieszę się, że popieramy tę zgodę.

13.3. Imballaggi e i rifiuti di imballaggio (A8-0029/2017 - Simona Bonafè)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Alex Mayer (S&D). – Mr President, I am pleased to support this report. Labour backs measures to cut the amount of plastic that ends up in our seas. In the UK alone, around 15 million bottles are discarded every day. That is 800 during this one minute in which I am speaking. Last week, I had the pleasure of visiting the Bewitched Cafe in my constituency. It is part of the new 'Refill Peterborough' scheme, promoting cafés, shops and businesses that allow people to fill up their water bottle with drinking water for free. People using the Refill app collect points each time they refill their bottles until they win a stainless steel water bottle like this – much better than a plastic one.

Plastic bottles make up a third of all plastic pollution in our seas, harming penguins, whales and fish. So well done to everybody who is showing true bottle in sorting this out.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – We wczorajszej debacie finał mieliśmy bardzo interesujący: pojawiły się dwa skrajne poglądy. Pierwszy – aby wobec pewnych krajów zastosować taryfę ulgową, dać im czas na inną realizację harmonogramu niż to wynikałoby z osiągniętych, założonych celów. I drugi – aby żadnych wyjątków nie czynić.

Chcę wyraźnie podkreślić, że poparłem to sprawozdanie z następującym przekonaniem: otóż i jeden pogląd, i drugi pogląd powinny być traktowane jako skrajne i odrzucane. Są obszary w gospodarce odpadami, które nie znoszą żadnych różnic w realizacji harmonogramu. I mogą być takie, które muszą uwzględniać rozmaity punkt startu poszczególnych państw. Trzeba docenić ich wysiłki, trzeba docenić postęp i zwrócić uwagę, że w niektórych obszarach – podkreślam niektórych obszarach – zwłaszcza tam, gdzie mamy bardzo delikatną materię, należy różnicować te harmonogramy. Nie może być jednak wspólnego mianownika ani dla pierwszego stanowiska, ani dla drugiego. Byłoby to z jednej strony niesprawiedliwe, a z drugiej strony – nieefektywne.

Deirdre Clune (PPE). – Mr President, I supported this report on increasing the targets for recycling of packaging materials to 65% by 2025 and 70% by 2030.

I am particularly conscious of the need to encourage more and to develop more recycling facilities for plastic and to develop products that are recyclable, and I think in this debate there needs to be a producer responsibility as well as a consumer responsibility. I welcomed previously the Commission's plastic strategy, which states that is to work with producers to develop products that can be recycled, because lots of plastics cannot be recycled.

Consumers also can and are doing their bit in terms of not using plastic coffee cups: two million a week are disposed of in my own country of Ireland, as these products cannot be recycled; and indeed the once-off plastic bottle-recycling, making sure that we don't use products that are throw-away, so we need to encourage and move away from a throw-away society in this area.

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, mám někdy pocit, že si v tomto domě nebo obecně v evropských institucích ukládáme poměrně nerealistické cíle. Byl bych velmi rád, kdybychom si uložili právě v odpadovém hospodářství realistické cíle. Ten prvotní návrh, který zde byl schvalován před rokem, ten podle mého názoru realistický nebyl a tento návrh kompromisu, který jsme dnes schválili a který jsem podpořil, považuji za rozhodně realističtější. Pokládám za důležité, abychom skutečně budovali cirkulární (oběhové) hospodářství a abychom nenapřímili naše odpadové toky například jedním směrem, a to je ukládání na skládky nebo spalování. Musíme motivovat obce, ale i běžné spotřebitele, výrobce k jejich zodpovědnosti a to si myslím, že se tímto kompromisem snad podařilo. Byl bych velmi rád, kdyby se řešil problém plastu po obratu Číny, protože to je asi naše největší bolest, měli bychom si umět s plastem poradit doma sami a nevyvážet ho.

13.4. Veicoli fuori uso, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (A8-0013/2017 - Simona Bonafè)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Adam Szejnfeld (PPE). – Panie Przewodniczący! W sprawozdaniu mamy do czynienia przede wszystkim z kwestiami dotyczącymi sprawozdawczości – uproszczenia tego systemu, dostosowania przepisów sprawozdawczości do pozostałych dyrektyw odpadowych. Ma to wszystko ma służyć zwiększeniu efektywności kontroli.

Jest to bardzo ważne, ale zajmuję głos po to, żeby przy tej okazji zwrócić uwagę na inne kwestie, których nie ma w tym sprawozdaniu, ale się z nim wiążą, a więc przede wszystkim rozwój gospodarki o obiegu zamkniętym – a w ramach tego również zwiększenie uprawnień konsumentów. Mam tu na myśli takie idee, jak prawo do naprawy oraz walka z procederem, który nazywamy potocznie sztucznym starzeniem produktów. Wszystko to powoduje, że wzrasta nam liczba, ilość odpadów – tym w takim razie też trzeba się zająć, a nie tylko sprawozdawczością, nie tylko kontrolą.

13.5. Rifiuti (A8-0034/2017 - Simona Bonafè)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Rosa D'Amato, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo stato di salute del nostro pianeta dimostra che il modello usa e getta ha inferto costi e danni non più sostenibili. Da tempo insistiamo sull'urgenza di realizzare un cambiamento radicale che vada dal design dei prodotti alla loro realizzazione, dall'utilizzo al loro riciclo, dall'eliminazione dell'obsolescenza programmata al recupero delle materie prime.

L'economia circolare rappresenta una chiave anche nell'ambito dei rifiuti, in modo da ridurre sensibilmente la produzione, allungando il ciclo di vita delle cose e abbattendo la quantità degli scarti che devono essere conferiti in discarica.

Abbiamo apprezzato lo sforzo compiuto per la definizione di obiettivi più ambiziosi per mantenere i materiali in circolazione il più a lungo possibile, anche attraverso la lotta agli sprechi, l'impiego di sottoprodotti e nuovi modelli di business che prevedono già in partenza sistemi di responsabilità estesa del produttore e obiettivi per riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani.

Ma avremmo preferito leggere della messa al bando dell'incenerimento antieconomico e impattante dal punto di vista ambientale. Sì, perché i nostri territori, come in Puglia, in Calabria, in Sicilia, in Campania, a Massafra, a Modugno, continuano a subire le scelte scellerate di una politica più sensibile agli interessi delle imprese che alla tutela dell'ambiente e della salute e che permette la costruzione di nuovi inceneritori e presunti nuovi impianti di ossidocombustione.

Per questa ragione, comunque, il nostro voto è stato favorevole.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE). – Herr talman! I dag har vi äntligen klubbat paketet om den cirkulära ekonomin. Det är ett slags ramverk för att öka hållbarhet, som täcker återanvändning, återvinning och reparationer av produkter.

Mitt fokus har främst legat på min hjärtefråga som jag drivit i 10 år: matsvinnet. Jag har arbetat för att vi för första gången ska ha en ny definition av matsvinn och en gemensam metod för att mäta minskningen. I linje med FN:s hållbarhetsmål siktar EU på att halvera sitt matsvinn till 2030 jämfört med 2014. Medlemsländerna uppmanas att utbyta *best practice* och ska ta fram särskilda program med incitament för att minska matsvinnet.

Jag har också drivit på för att förenkla reglerna för företag så vi skänker utebliven mat till välgörenhet. I Sverige kastas i snitt var fjärde matkasse som vi bär hem. Det är ekonomiskt, etiskt och miljömässigt oacceptabelt.

Jag är glad att mitt förslag om att medlemsländerna ska arbeta för att öka medvetenheten om skillnaden mellan bäst före-datum och sista förbrukningsdatum tagits ombord.

Vi måste ändra vår livsstil och attityd till maten. Dags att gå från ...

(Talmannen tog ifrån talaren ordet.)

13.6. Norme procedurali in materia di elaborazione delle relazioni in materia ambientale (A8-0253/2017 - Francesc Gambús)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Rupert Matthews (ECR). – Mr President, it has been a very interesting debate. I have listened to what everyone has to say. The reason I was pleased to vote for this measure is largely because it gives a clearer definition of some of the concepts we are dealing with, with waste processing and recycling. I'm hoping that that is going to lead to more recycling – I'm hoping that within a few years as much as 55% of our waste will in fact be recycled. It's going to help improve the circular economy, and that is going to lead to less landfill and better all round. We need better definitions – it helps everyone involved in this to do their job more properly.

13.7. Politica della Commissione in materia di integrità, in particolare la nomina del Segretario generale della Commissione europea (B8-0214/2018)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Krisztina Morvai (NI). – Elnök Úr! Mindenki tudja, hogy hazám, Magyarország és Lengyelország ellen a hetes cikk alapján, a jogállamiság állítólagos súlyos megsértése miatt van folyamatban eljárás. Mi is az, hogy jogállamiság? A jog uralma, ami azt jelenti, hogy a döntéseket előre kiszámítható, mindenki számára világos, látható és mindenkire egyformán érvényes szabályok szerint kell meghozni.

Na most az, hogy mi a jogállamiság megsértése, illetve a jogállamiságnak, a jog uralmának az ellentéte, az önkény, azt legjobban az Európai Unió működésén lehet tanulmányozni. Például, hogyha Soros György, vagy más lobbisták zárt ajtó mögött tárgyalnak az Unió vezetésével, az a jogállamiság szabályainak a súlyos megsértése. Szintén az, amit a múltkor tárgyaltunk: ha Barroso úr, aki főbiztos volt, most már a Goldman Sachs-nél dolgozik, és visszajár ide lobbizni, az szintén a jog uralmának megsértése. Amiről ma tárgyaltunk, illetve ma szavaztunk, hogy Juncker úr minden szabály megsértésével és megkerülésével nevezi ki a pajtását a Bizottság főtákaráti pozíciójára, ez is a jogállamiság megsértése...-
(Az elnök megvonta a szót).

Jan Zahradil (ECR). – Pane předsedající, především si vyjasněme, že tady při tom hlasování nešlo o žádný hon na čarodějnice. Byla to oprávněná kritika způsobu, jakým Evropská komise postupovala před jmenováním pana Selmayra, během jmenování pana Selmayra a po jmenování pana Selmayra. A Komise může mít stokrát pravdu, pokud jde o formální dodržení procedur, ale fatálně selhala, pokud šlo, řekněme, o umělecký dojem nebo o image a poškodila svoji vlastní pověst. Vytvořila dojem, že šlo o předem připravenou akci podle not pana Junckera, která má nějakým způsobem zachovat jeho dědictví, až už nebude šéfem Evropské komise. Zpochybnila do budoucna další podobná jmenování a vytvořila vážné podezření z politizace úřednického aparátu Evropské komise, který by měl být neutrální. Takže tímto hlasováním to nekončí, budeme se k tomu vracet, já se k tomu budu vracet. Já jsem v opozici proti této Komisi, já jsem pro ni nehlasoval a mohu jenom říci, že nám Komise hezky nabilá před volbami do EP příští rok.

Sander Loones (ECR). – Voorzitter, we hebben gezien hoe Commissievoorzitter Juncker zijn kabinetschef Selmayr benoemd heeft in een politiek postje, secretaris-generaal van de Europese Commissie. Zo gaat dat onder Europese christendemocraten, postjes uitdelen. Vandaag om twintig over twaalf hebben wij hier in het Europees Parlement gestemd over een zeer duidelijke resolutie over dit onderwerp met zeer scherpe taal. Wat staat er in die resolutie? Dat dit lijkt op een staatsgreep. De Commissie wordt gevraagd om dit te opnieuw te bekijken en andere kandidaten moeten de kans krijgen om ook te kunnen solliciteren in een transparante procedure.

Amper een half uur later, om twaalf uur vijftig, is de reactie van de Europese Commissie al binnen. En wat is die reactie? We zullen de resolutie van het Parlement volledig negeren. Dit is absoluut beschamend. Dit is beschamend en dan is men verbaasd dat het draagvlak voor de Europese Unie wordt aangetast. De heer Selmayr zou zijn benoeming onmiddellijk moeten teruggeven. En wat mij betreft kan de heer Juncker onmiddellijk vertrekken.

13.8. Progressi relativi al patto globale dell'ONU per una migrazione sicura, ordinata e regolare e al patto globale dell'ONU sui rifugiati (B8-0184/2018)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Krisztina Morvai (NI). – Mr President, when it comes to the issue of mass migration and the European Union, positions are quite clear. On the one side, there is my country, Hungary, with the Visegrad countries representing clearly the majority of European citizens. The majority of European citizens do not want migration. They want to protect Europe; they want to protect their own countries, their own villages and towns.

The important thing is that they should speak up much more loudly. I understand, because I lived in communism. I know how it is: that there is oppression, there is fear, one can lose his or her job, there are hate speech laws, and so on. But still, if we want to protect Europe and our countries and our communities together – Hungary, the Visegrad countries and the citizens of Europe – please speak up where ever you can and support Hungary. They want to destabilise our country; please help us.

Der Präsident. – Vielen Dank, Frau Kollegin Morvai. Frau Kollegin Morvai, ich würde Sie sehr herzlich bitten, zu versuchen, sich jeweils an die Minute zu halten. Es kann nicht sein, dass ich Ihnen jedes Mal das Wort abschneide. Hier hält sich jeder, so gut es geht, an die Minute. Bei Ihnen habe ich den Eindruck, wenn man Sie lässt, dann reden Sie auch 20 Minuten. Wir müssen schon darauf achten, dass wir die Regeln hier ein bisschen einhalten.

(Zwischenruf von Frau Morvai)

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já budu velmi stručný. Zpráva, kterou jsme dnes odhlasovali, je mimořádně důležitá. Řeší otázku světové migrace, témata, před kterými my jako EU stojíme. Na druhou stranu musím říci, že jsem z té samotné zprávy relativně zklamán, protože zůstává ve velmi obecné poloze. Do budoucna je zřejmé a varuji před tím analýzy a experti OSN, že se migrace Evropě nevyhne a naopak. Díky klimatickým změnám migrační vlny mohou být mnohem větší. A my bychom vedle obecných tezí, které v této zprávě jsou, opravdu měli projednávat konkrétní řešení, konkrétní scénáře, jak pomoci třetím zemím zvláště na africkém kontinentě. A tím riziko migrace alespoň do určité míry snižovat, protože ho určitě nevyřešíme. Takže téma důležité, je dobře, že ho zde projednáváme, ale přiznejme si, že ta zpráva je velmi obecná a velký přínos v konkrétní praktické politice bohužel mít nebude.

13.9. Attuazione degli strumenti di finanziamento esterno dell'UE: revisione intermedia del 2017 e futura architettura post 2020 (A8-0112/2018 - Marietje Schaake)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Muszę przyznać, że debata wczorajsza była więcej niż satysfakcjonująca. Natomiast to, co dzisiaj chciałbym podkreślić, to to, że zbyt często rozpraszając nasze zainteresowania – także te zainteresowania finansowe – bardzo rzadko poruszamy się w obszarze najbliższych naszych sąsiednich państw. Chcę zwrócić na to uwagę, dlatego że państwa Partnerstwa Wschodniego są dla nas najważniejsze, są dla nas kluczowe, natomiast poprzez przesuwanie zainteresowań bardzo często na Wenezuelę, na Kolumbię, na bardzo odległe kraje, zaniedbujemy to, co jest kluczowe z punktu widzenia naszych interesów, interesów europejskich.

Przy tej okazji chciałbym – apelując o to, żeby nie rozpraszać naszego zainteresowania, nie rozpraszać środków, powrócić do mądrej polityki Parlamentu Europejskiego, instytucji europejskiej wobec krajów na wschodzie: wobec Mołdawii, wobec Ukrainy, wobec także Białorusi – abyśmy pamiętali, że te najbliższe nasze sąsiednie interesy wymagają nadzwyczajnej troski.

13.10. Relazioni annuali 2015 e 2016 in materia di sussidiarietà e proporzionalità (A8-0141/2018 - Mady Delvaux)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Krisztina Morvai (NI). – Mr President, subsidiarity and proportionality seem to be the past, and President Macron – if we let him do so – will change the structure, the strategies and everything of the European Union, as he explained to us. He said he wants a European sovereignty, as opposed to the national sovereignty that most Europeans want. He wants a United States of Europe, while we European people want a Europe of nations: of independent nations with sovereignty. Mr Macron wants mass migration. We, the majority of Europe, do not want migration; we want to save and to protect Europe and our communities. Please, let's stand together for the Europe of nations, of independent nations with sovereignty, and keep the principle of subsidiarity and proportionality.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, otázka subsidiarity a proporcionality je mimořádně důležitá. Je škoda, že to téma je tady vždy na okraji, v nějaké relativně malé noční debatě. Nicméně ta zpráva ukazuje, že se posouváme a že čím dál více otázku subsidiarity a proporcionality nevnímáme jako nějakou formální podmínku evropského práva, ale že začínáme to téma řešit velmi vážně. Já bych tady chtěl vyzdvihnout jednu věc. Není podle mě třeba měnit primární evropské právo, aby se subsidiarita lépe zkoumala, myslím si, že je důležité, jak k tématu přistupuje Evropská komise. Tady já chci pochválit Komisi pana Junckera, která podle mého názoru se řídí heslem, že u každého nového právního předpisu, každého návrhu, který posílá sem, do Evropského parlamentu, více zkoumá, zda takový návrh je třeba podle principu subsidiarity a proporcionality. Tempo legislativních prací je určitě menší než za předchozího šéfa Komise Barrosa a to já si myslím, že je dobře. Lepší je méně a kvalitně než více a méně kvalitně.

13.11. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Commissione (A8-0137/2018 - Joachim Zeller)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Panie Przewodniczący! Zostałem zobowiązany przez Komisję Kultury do przedstawienia uwag związanych z absoltorium. Wczoraj udało się prawie wszystkie przekazać z jednym wyjątkiem – otóż Komisja Kultury wielokrotnie zwracała uwagę na to, że cały czas brakuje środków na poszerzenie tak zwanych programów pilotażowych. Jest to o tyle dotkliwie, że, przy słabej realizacji programów takich, jak Kreatywna Europa czy Europa dla Obywateli, właśnie programy pilotażowe są tą wąską, ale niezwykle cenną furtką do realizacji programów krótko mówiąc nowych, czyli tych, które poszerzają możliwości funkcjonowania zwłaszcza młodych osób w obszarze kultury. Zwracam na to uwagę uzupełniając swoje wystąpienie z dnia poprzedniego.

13.12. Discarico 2016: bilancio generale dell'Unione europea – Corte dei conti (A8-0089/2018 - Ingeborg Gräßle)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Monica Macovei (ECR). – Domnule președinte, din 2013, Curtea de Conturi Europeană nu a mai făcut niciun raport special cu privire la situația conflictelor de interese la agențiile care lucrează cu industriile – și aici mă refer la industria alimentară, chimică, a medicamentelor, aviație sau a căilor ferate.

Există situații în care testarea pentru aprobarea în vederea comercializării pe piața europeană a produselor acestor industrii este dată de grupuri de experți din care fac parte inclusiv foști angajați ai companiilor care au produs acele produse pentru care se cere aprobarea de comercializare. Ori, astfel de situații sunt inadmisibile fiindcă există riscul lipsei de imparțialitate în evaluarea produselor acestor companii. De aceea, cer Curții de Conturi să reînceapă verificarea situațiilor de conflict de interese la agențiile care lucrează cu industriile.

13.13. Discarico 2016: prestazioni, gestione finanziaria e controllo delle agenzie dell'Unione europea (A8-0115/2018 - Bart Staes)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Monica Macovei (ECR). – Domnule președinte, industriile care vor să își comercializeze pe piața europeană produsele alimentare, după cum am spus mai devreme, solicită testarea și aprobarea de către agențiile europene, dar toate agențiile și toate instituțiile europene trebuie să aibă declarațiile de interese complete.

Aș vrea să mă refer numai la agenții. Din cele 53 de agenții, doar 29 au publicat declarațiile de interese pe site. Sunt îngrijorată că, în regulamentul Comitetului Economic și Social, unde a fost CEDO raportor, fiecare nou angajat trebuie să scrie o declarație de absență de conflict de interese, ori nimeni nu se poate evalua pe sine, să spună că nu este în conflict de interese. Ca atare, cer acestui comitet să schimbe regulamentul și să ceară declarații de interese, care apoi trebuie să fie evaluate independent de către altcineva și, evident, cel aflat în conflict de interese trebuie să fie sancționat.

13.14. Discarico 2016: Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) (A8-0114/2018 - Bart Staes)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, δεν χορήγησα απαλλαγή στον Ευρωπαϊκό Οργανισμό για την Ασφάλεια Δικτύων και Πληροφοριών, τον ENISA, και αυτό το κάνω συνεχώς, κάθε χρονιά, διότι είναι γνωστός ο βίος και η πολιτεία αυτού του Οργανισμού και το έχω καταγγείλει εδώ στην Ολομέλεια. Κεφάλαιο που πρέπει να αναφέρεται σε λογοδοσία και διαφάνεια δεν υπάρχει. Επιπλέον, είναι δεδομένο ότι συνεχίζεται η μεθόδευση διαφόρων κύκλων προκειμένου ο ENISA να φύγει και από το Ηράκλειο της Κρήτης και εν συνεχεία από την Ελλάδα. Γι' αυτό και έχουν πετύχει αυτοί οι κύκλοι τη διάσπαση του Οργανισμού αυτού σε ένα διοικητικό κέντρο που βρίσκεται στο Ηράκλειο και έχει μόνο οκτώ με δέκα υπαλλήλους και σε ένα επιχειρησιακό κέντρο που ήρθε στην Αθήνα, όπου έχει έρθει και η πλειοψηφία πλέον των υπαλλήλων και συνεχίζεται αυτή η μεθόδευση απαξίωσης του ίδιου του Οργανισμού που είχε έδρα στο Ηράκλειο. Είναι κάτι το οποίο καταγγέλλω συνεχώς και θα συνεχίσω να παλεύω ενάντια σε αυτή την προσπάθεια διαφόρων κύκλων.

14. Correzioni e intenzioni di voto: vedasi processo verbale

(Die Sitzung wird um 13.47 Uhr unterbrochen.)

PREȘEDINȚIA: IOAN MIRCEA PAȘCU*Vicepreședinte***15. Ripresa della seduta***(Ședința a fost reluată la ora 15.00)***16. Approvazione del processo verbale della seduta precedente: vedasi processo verbale****17. Presentazione di documenti: vedasi processo verbale****18. Storni di stanziamenti: vedasi processo verbale****19. Cambridge Analytica e Facebook: protezione dei dati e della vita privata dei cittadini come strategia di difesa contro le manipolazioni elettorali (discussione)**

Președintele. – Următorul punct de pe ordinea de zi este dezbateră privind Declarații ale Consiliului și Comisiei, referitoare la Cambridge Analytica și Facebook: protecția datelor și viața privată a cetățenilor ca linie de apărare împotriva manipulării alegerilor (2018/2667(RSP)).

Monika Panayotova, President-in-Office of the Council. – Mr President, the news that Cambridge Analytica used Facebook profiles to perform targeted political messaging has led to a loss of trust all over the world. People are concerned about the security of the personal data they share on social networks and digital platforms.

In order to find out whether Facebook and Cambridge Analytica breached data protection rules, enforcement authorities are investigating. At EU level, the Article 29 Committee, which gathers the data protection authorities of the Member States, is following the developments closely.

At the political level, the concerns are real and are being taken seriously. You can see that in the conclusions of the European Council of 22 and 23 March. It has also led Commissioner Jourová to demand further clarification from Facebook about the extent to which EU citizens were affected. The debate here today gives another political signal from the European Union that we are worried. I am grateful that you have asked the Presidency to participate in your discussion on 'data protection and citizen's privacy as a line of defence against election manipulation'.

The Facebook and Cambridge Analytica case touches the heart of the EU's core principles. The rights to protection of personal data and privacy are enshrined in the European Charter on Fundamental rights. Those rights are the basis for the new EU data protection rules laid down in the General Data Protection Regulation, which will become applicable in a few weeks.

The GDPR will help to protect personal data in the European Union, as it empowers persons to more easily find out what personal data companies hold about them and for what purposes such data are processed. Furthermore, the GDPR provides for the possibility for data protection authorities to impose high fines. This will discipline companies to comply with the rules. Finally, the GDPR provides for a consistency mechanism. This ensures that the national data protection authorities coordinate amongst each other their decisions so that the European Union speaks with a single voice.

The Facebook and Cambridge Analytica case poses a lot of other fundamental questions than data protection: how can we protect democratic elections in times of massive digital disinformation or manipulation? In October 2017, the Council held its annual rule of law dialogue on the topic 'Media Pluralism and the Rule of Law in the Digital Age'. Ministers agreed that free, reliable and pluralistic media underpin effective democracy, while digital disinformation on a massive scale has the potential to undermine it. In this context, we have all seen the recent, but very timely, opinion of the European Data Protection Supervisor on online manipulation and personal data.

The Facebook and Cambridge Analytica case has brought to the fore the importance of protecting personal data and privacy. The European Union has already recognised that importance in its new data protection rules, which provide tools to protect personal data in an effective manner. The silver lining of this case is that adequate data protection is getting the political attention it deserves in other parts of the world as well.

However, well-functioning data protection rules do not provide the full answer against manipulating elections. Other measures going beyond data protection are also necessary for safeguarding the rule of law and democracy. New challenges to the rule of law and human rights, such as increased levels of disinformation, have to be counterbalanced by increased levels of media literacy. Current legislation is deemed to be sufficient in broad terms, but it must be better applied and supported by flanking measures, such as fact-checking websites, voluntary codes of conduct and intensified cooperation with service providers. This is already in place in several countries, as well as at EU level.

Let us use the protests about Facebook and Cambridge Analytica to advance the thinking on these fundamentals of our societies. In that context, it is very opportune that, on 16 May, our leaders will discuss the need for transparent practices and full protection of privacy and personal data on the part of social networks and digital platforms.

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, your initiative to have a plenary debate on this topic is very welcome. This case is too important to treat as business as usual. It is up to all of us to draw the right lessons from this Facebook-Cambridge Analytica scandal.

There is work ongoing on three aspects of this scandal. First, personal data. Up to 2.7 million Europeans could have been affected by this scandal. Second, broader effects on our democratic processes, elections included. Third, the criminal aspects of the case.

I would like to share with you some details about the different aspects. Let me start with data protection. It has been said that the way we deal with privacy is the defining fundamental rights issue of our time. The Facebook-Cambridge Analytica case shows that protection of personal data can have a major impact on our democracy and on our elections. In this House, you have known the importance of these issues for many years and have adopted the data protection package, the so-called the General Data Protection Regulation, known under the acronym of GDPR.

We Europeans have got this right. We have foreseen that cases like this might happen and we wanted to be well-equipped. If there is one positive thing coming out of this crisis, it is the awareness about the importance of personal data protection that has been generated among ordinary citizens in Europe and around the world. All around the world, democratic countries are now looking at GDPR for inspiration.

The GDPR basically gives back control of personal data to the people. For instance, consent under the GDPR must be given by a clear and affirmative action and cannot be hidden among legalistic terms and conditions that nobody ever reads. Otherwise, you have the right to take your data with you when moving to another provider. Also, the GDPR reinforces the role of national protection authorities and gives them the possibility to impose quite dramatically high fines.

The proposed e-privacy regulation further specifies the transparency requirements for browsers and apps, but aside from this positive effect, there is a serious situation which must be investigated and which must be prevented from occurring again. And let's keep in mind that the GDPR is not in place yet, so we are assessing the Facebook scandal against the currently existing laws.

There is an investigation led by the UK's data protection authority, the Information Commissioner's Office (ICO). I am in close touch with the ICO Commissioner and I have expressed my full support in her work. I expect Facebook to cooperate fully and at the highest level of the company. There is no time to be complacent about this.

I am also in frequent contact with the Chairwoman of the Article 29 Working Party and the future Chair of the European Data Protection Board, Ms Andrea Jelinek. All EU data protection authorities met in Brussels last week, and I am pleased they decided to launch a dedicated working group to social media, not only Facebook.

On 25 May when GDPR becomes applicable, it is absolutely crucial that those business models that monitor huge amounts of our personal data are under full scrutiny. The time for leniency is over, and it is good that the data protection authorities are getting ready for it. I am fully confident that European enforcers will make sure that Facebook fixes the mistakes and complies with the new data protection laws.

Now it is very important that we offer help to those almost three million citizens affected by the scandal. The data protection authorities issued information last week about how their interest is protected and what they can do to ensure better protection of their privacy.

Finally, I was directly in contact with Facebook and I spoke to the Chief Operating Officer, Ms Sheryl Sandberg last week. I underlined that I expect Facebook to provide more detailed information and to cooperate fully with the Irish and British data protection authorities.

We must better and fully understand not only what happened to the data of EU citizens, but what is going on with this data even now. Of particular concern to me is the information to European citizens affected by the scandal. I was told that Facebook has started to inform people last week.

Facebook also confirm that there could be more apps that harvested the personal data of users and those of their friends. I am also getting information from another source from the British ICO. So I urged Facebook to take all necessary steps to mitigate any potential negative consequences for users in the future.

I have also advised Ms Sandberg that Mr Zuckerberg should accept the invitation of the European Parliament to appear in front of the responsible committees, and Vice-President Ansip met with Mr Zuckerberg in Silicon Valley yesterday, and the Facebook CEO reconfirmed his will to cooperate closely with the European authorities on rebuilding trust after this scandal. Vice-President Ansip referred to the invitation by the European Parliament as a measure of rebuilding the trust.

We also have to speak seriously about the impact this scandal might have on our democratic societies. By having access to personal information it seems that it was possible for various actors to micro-target citizens and help spread fake news and propaganda. And this was all done in the maze of digital reality with zero transparency and without any consent from the users.

This scandal is a wake-up call for all of us to start a serious debate on what role social media plays today, and what role they should play in our elections in the future. Traditional media are under very strict rules. Social media largely cooperate without any limits in this respect. And to be absolutely clear, social media created unprecedented opportunities to engage in a political debate and communicate directly with millions of voters, but they also created opportunities for some actors to manipulate and abuse social media.

The algorithms used in the business model of Facebook or other companies may have facilitated the spreading of fake news and untruthful posts and reinforced so-called 'filter bubbles' and the antagonisation within this society.

So we need to understand better what the current situation in Europe is. Organising elections is largely in the remit of the Member States. However, as a Commissioner responsible for Union citizenship rights, I have invited the EU electoral authorities for a meeting at the end of April. I would like to hear from them how they handle social media and online advertising in their campaign rules. To that end, we have sent them a set of detailed questions in advance, so I hope I will get very concrete and clear answers on 25 April.

I would like for all of us to act responsibly and not to jump the gun. Our response should not only be about Facebook. Our response should take into account the wider implications of an unregulated internet. Some steps have already been taken.

As you might know, the Commission has initiated a code of conduct on hate speech such as racism and xenophobia, which has shown good results. We adopted in February a recommendation on combating illegal content online. We will present next week a communication on how to tackle online disinformation, calling for more transparency, the promotion of diversity of information and credibility of information online. This will be a first opportunity to refer to the very first lessons to draw from the scandal in the official policy paper.

We will also adopt a communication on artificial intelligence, which, among other actions, aims at debating and developing ethical principles in this respect. The Commission is carrying out a pilot project requested by the European Parliament on algorithmic awareness-building, which will focus on how algorithms can shape, filter or personalise information flows that may reinforce biases.

And last week, the Commission proposed the new deal for consumers package, which includes collective actions in case of mass harm situations. This can also be a strong enforcement tool in case of privacy violations. Finally, there are the important criminal law investigations in this case which need to be carried out by the national law enforcement bodies.

To conclude, what is guiding our work in the Commission is a strong notion that the internet is not a space free of the rule of law. The rules that apply offline also need to be fully respected in the online world, and we need to make sure our modern data protection laws are thoroughly applied. I look forward to hearing your views today and to continue working together on these important issues for our society.

Esteban González Pons, *en nombre del Grupo PPE*. – Señor presidente, el caso Facebook y Cambridge Analytica es solo la punta del iceberg. El mundo digital es una duplicación de nuestra vida a la que nos entregamos sin tomar ninguna precaución y casi sin exigir ninguna seguridad.

La inteligencia del ser humano está limitada por su propia conciencia; sin embargo, la inteligencia artificial no conoce ningún límite. Es paradójico que, como legisladores, pongamos más cuidado en prevenir los errores que cometen personas, limitadas por su conciencia, que máquinas que no saben nada de ética ni de moral.

La generación de *baby boomers*, a la que pertenezco, cree que el mundo digital es solo una extensión divertida del mundo analógico. Estamos muy equivocados: lo que ocurre en el ciberespacio modifica el espacio; lo que ocurre en internet no se queda en internet.

Las mentiras son tan antiguas como la política: nacieron a la vez que la democracia y a la vez que la política. Política, mentiras y democracia conviven desde la antigua Grecia. La diferencia es que, a día de hoy, las mentiras pueden ser más poderosas que la democracia y más poderosas que la política, y más numerosas que las verdades.

En las próximas elecciones europeas los mentirosos intentarán que en este Parlamento haya una mayoría antieuropea, y estamos a tiempo de evitarlo protegiendo a los periodistas profesionales y aprobando una legislación europea que ponga límites a los mentirosos.

La mentira es tan peligrosa como el nacionalpopulismo, y normalmente es su instrumento. Lo único que no podemos hacer es permanecer de brazos cruzados.

Maria João Rodrigues, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, the scandal of Facebook and Cambridge Analytica is a wake-up call. All of a sudden, everybody understands that the digital revolution involves opportunities but also risks, and sometimes threats, of creating companies without corporate responsibility, of creating jobs without proper social protection and now about taking on board our personal data and using these for the purpose of economic and political manipulation.

We just cannot accept this. We need to regain control of our lives and Europe must take the lead in this. This is the right moment to invent our European way for the digital revolution and to regain digital sovereignty. And the only way to regain digital sovereignty is through full use of the European scale.

We have taken the first step. The S&D Group played a pioneering role, calling in this Parliament for the regulation on general data protection, but of course this is just the first step. We know now there is an important regulation in the hands of the Council on e-privacy, and we urge the Council to start a trilogue immediately, because the urgency is clear.

Of course we want Mr Zuckerberg to appear in front of us in the European Parliament to give proper explanations and proper guarantees, but I believe – and also have expectations regarding the Commission – that we need a broader approach in order to pave the way for our European agenda on digital governance, starting with a proper assessment of how social networks work, and need to encourage European innovation in this area. This has to do with how we deal with artificial intelligence. Most of all, we would make sure that all citizens can count on generalised digital skills to master the major developments which are taking place.

Helga Stevens, *namens de ECR-Fractie*. – Voorzitter, vandaag zijn persoonlijke onlinedata zoals leeftijd, geslacht of politieke voorkeur een bijzonder lucratief goed. Bovendien worden die gegevens vaak verkocht zonder medeweten van de persoon zelf. Het recht op privacy en de bescherming van de digitale ruimte worden dus belangrijker dan ooit. Als wetgevers moeten wij onze burgers beschermen tegen het misbruik van privacy, maar we moeten ook de veiligheid van onze burgers verzekeren. Het recht op privacy mag geen absoluut recht zijn.

Vandaag zien we heel duidelijk dat terroristen al te vaak door de mazen van het net glippen door het recht op privacy te misbruiken. Onderzoeksrechters klagen dat ze vaak achter de feiten aanlopen. Ze kunnen bijvoorbeeld niet bij opgeslagen data zoals WhatsApp-berichten waarin terroristen aanslagen bespreken. Het recht op privacy laat deze terroristen toe om hun criminele activiteiten anoniem en ongestraft voort te zetten. Dit is een onbedoeld en ongewenst neveneffect van het recht op privacy. Daarom moeten we werk maken van een meer evenwichtige balans tussen privacy en veiligheid. Het kan immers niet de bedoeling zijn dat door bescherming van het ene het andere teniet wordt gedaan. Privacy en veiligheid moeten naast elkaar kunnen bestaan, niet zonder elkaar. We moeten daarom verhinderen dat de digitale ruimte wordt misbruikt, of het nu door techgiganten is of door criminelen en terroristen.

Sophia in 't Veld, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, thanks to Mark Zuckerberg, the General Data Protection Regulation (GDPR) is now the best known European law ever, even in the US Congress.

Yes, thank you, Mark, this one's for you! I think Mr Zuckerberg would be well advised to appear before this House out of respect for hundreds of millions of European Facebook users who feel deceived. There are actually more users here than in the US, and I think Zuckerberg should be here. We should not be visiting him in the United States. He should be here.

But today's debate is not about Facebook. The European Parliament, yes, and also the European Data Protection authorities will scrutinise very closely whether the new Facebook privacy arrangements are compliant with all EU legislation, but we also need to take a very critical look at ourselves.

We talk the talk, but do we also walk the walk, Commission, Council and dear friends? Because amongst those who are voicing their outrage at Facebook are many who have consistently voted against stricter privacy protection, and continue to do so. Like those – including the President of this House, dear friends – who summoned Mr Zuckerberg to the European Parliament, but they voted against e-privacy, so a bit of consistency, please.

I also note that the European data protection authorities have hardly responded to earlier reports on Cambridge Analytica and Facebook. It has been known since last year – why have they been so slow? And despite the jubilation about GDPR, Member States have not nearly allocated the necessary means to the national data protection authorities to enable them to properly enforce the GDPR.

I also note that the advice of designated experts, like the European Data Protection Supervisor and Working Party 29, are being systematically ignored. Their advice on data retention, PNR, Safe Harbour: ignored! And all subsequently scrapped by the European Court of Justice. Worryingly, decisions by the European Court of Justice are also being ignored. Now will the Commission remain deaf to the recommendations of Working Party 29 on PNR and Privacy Shield, or act?

Because while we are busy barricading the front door to keep the likes of Mr Zuckerberg out, the back door is wide open. And we are giving away our way our personal data by the truckload, not just to our own government agencies, but also to other countries like the United States, with legal safeguards that carry about as much weight as Donald's tweets.

European citizens are left out in the cold, unprotected. Yes, the Facebook case is a wake-up call for all of us. Mr Zuckerberg, privacy is not dead. It's alive and kicking.

Ska Keller, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, there are more Facebook users in Europe than there are in the US. The social network might be based in the Silicon Valley, but it is active worldwide and, therefore, it also has responsibilities all across the globe. I have said it before and will repeat it again, Mark Zuckerberg has to come to the European Parliament to answer our questions; a simple apology will not do. And it will not do either if the Commissioners now start to travel to the US and ask very nicely for audiences with Mr Zuckerberg.

It's very worrying that one single tool can be so dominant on the market, and all of us know it can be a very annoying tool with all the ads and all the weird groups that you are being added to. But it is also probably the best way – or only way – to we can stay in touch with most of our friends because they are on it.

It's also the only place where you can share cat pictures with your grandmother; nowhere else could you possibly do that, so we stay there. And despite the dramatic data leakages, despite the ads, despite all of that, we keep spending and wasting our time scrolling down our timeline.

For many in Europe, Facebook has become a necessity, rather than a nice option. That also means that Facebook has a huge responsibility, and so far it has shied away from taking up this responsibility. It has ignored even the most basic data protection rules, and that must be over, once and for all.

And it's our duty as European legislators to make sure that our citizens and their data is protected. It's our duty, they have put their trust in us and we need to comply with that,

Cornelia Ernst, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident! Ja, was wir heute mit Facebook erleben, erinnert fatal an die längst eingetretene Wirklichkeit des Bestsellers „*The Circle*“. Es geht überhaupt nicht nur um Cambridge Analytica, sondern um einen Konzern, der in der globalen Medienbranche beherrschend geworden ist, ohne dafür ethische Verantwortung zu übernehmen. Und Facebook ist doch keine neutrale Plattform! Die Wirklichkeit verkürzt sich mit jedem Klick in Algorithmen, basierend auf einer Software, über die entschieden wird, was gezeigt wird und was nicht. So kann Stück um Stück auch manipuliert werden.

Zuckerberg ist das nicht irgendwie passiert. Der hat da nicht Unwissenheit vorzutäuschen. Wusste er doch seit 2015 um den Skandal, und er hat nichts unternommen! Warum hat er denn nichts unternommen? Weil letztlich das auch ein Geschäftsmodell von Facebook ist, mit Daten logischerweise Geld zu machen. Das mögen sie ja tun, aber dann haben sie auch Verantwortung zu übernehmen. Ebenso auch Google, ebenso auch Amazon. Um Missbrauch vorzubeugen, sind daher klare Regeln und Konsequenzen nötig.

Was wir als Fraktion verlangen, ist volle Aufklärung über den Missbrauch europäischer Daten durch Facebook. Ich will, dass Zuckerberg hierherkommt und uns Rede und Antwort steht, vor allem auch im zuständigen Ausschuss. Ich will von ihm wissen, wie Facebook tatsächlich die Datenschutzgrundverordnung umsetzen will nach dem 25. Mai, wenn das dann tatsächlich gültig ist. Gibt es keine Garantien, dann muss es die entsprechenden Strafen hageln. Dafür sollten wir uns einsetzen.

Und noch etwas: Es geht nicht nur um eine Vertrauenskrise bei Facebook, sondern darum, Grundrechte zu wahren, und da, hochverehrte Kommission, müssen Sie sehr viel mehr aktiv werden, da müssen Sie tatsächlich darauf drängen, dass das passiert. Ansonsten müsste es entsprechende Strafen hageln.

William (The Earl of) Dartmouth, *on behalf of the EFDD Group*. – Mr President, before going any further, let's get one myth out of the way. There are many reasons why the Brexit referendum was won or lost, nothing to do with Cambridge Analytica was in any way material, and we should not confuse sales talk from an old Etonian with reality.

Nonetheless, hidden in this lengthy statement for debate, there is a very important, indeed vital, issue. Let us start from the fact that Mr Mark Zuckerberg is not as nice as he looks. Mr Zuckerberg's approach to business has been well set out in the feature film *The Social Network*.

And behind all the blather and misleading PR speak about the 'Facebook community' there is a gruesome reality. Facebook is a monopoly. It maintains its monopoly by a variety of predatory business practices, and one simple illustration is that Facebook buys up potential competitors. This is what it did, for example, with Instagram, Messenger and WhatsApp.

But there is more. Facebook makes its money – let there be no misunderstanding – from selling data and advertising targeted from that data. Users do not have complete control over their Facebook data, and this cannot be good.

And there is still worse. It emerged in the Washington hearings that Facebook has what it describes as 'shadow profiles' on people who have not signed up to Facebook, and these profiles are without their consent. Such data does not get deleted when leaving, because these people had never joined Facebook in the first place. In its methods of collecting data, Facebook has become like a virus that you can never get rid of. This is not only distasteful, it is entirely shocking.

The conclusion is clear. The problem is not Cambridge Analytica, the problem is Facebook. And the emphasis on Cambridge Analytica and election manipulation is a distraction. As I said, the fundamental problem is Facebook itself, the manner in which Facebook operates, its predatory business practices, its lack of ethical principles, and its monopoly. In short, the monopoly that is Facebook needs breaking up.

Jean-Luc Schaffhauser, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, mes chers collègues, nous sommes devant un choix de civilisation, de culture, où se jouent effectivement la démocratie et la liberté.

Il n'y a qu'un seul moyen de sortir de la mainmise des GAFA sur la société: en changeant de modèle économique. La donnée appartient à celui qui l'émet et, à partir du moment où on l'exploite, premièrement, il faut payer, deuxièmement, il faut le consentement de la personne concernée. Si on exploite la donnée sans le consentement de l'intéressé, la sanction doit être énorme, de l'ordre du chiffre d'affaires de la société.

Il faut sortir de ce modèle économique. Je l'ai proposé dans un rapport à ce Parlement, qui n'a même pas voulu discuter du rapport, mais l'a réécrit! Nous sommes dans l'hypocrisie totale. Aussi longtemps que vous ne voudrez pas sortir de ce modèle économique qui permet la domination totale, le monopole et la mainmise sur la démocratie par quelques sociétés, vous serez dans l'hypocrisie. Changez le modèle économique, alors vous serez crédibles.

Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, καμία έκπληξη δεν νοιώθουμε για την υπόθεση Facebook ή και άλλων μέσων κοινωνικής δικτύωσης που συγκεντρώνουν, διατηρούν και επεξεργάζονται προσωπικά στοιχεία για δικό τους πολιτικό, εμπορικό και κάθε άλλο όφελος. Κάθε κλικ είναι και ένα αυτοφακέλωμα που αγοράζεται και πουλιέται πολλαπλά και αλυσιδωτά από μονοπώλια, μυστικές υπηρεσίες, αστικά κράτη που ανταγωνίζονται, βγάζοντας ο ένας τα άπλυτα του άλλου στη φόρα. Προκλητικά στο τέλος λένε στους ίδιους τους χρήστες «Ας προσέχετε!», εν ολίγοις: καπιταλισμός, που η βαρβαρότητά του αποτυπώνεται και on line. Οι μεγαλοστομίες περί ελευθερίας και οι κενές περιεχομένου διακηρύξεις, όταν το τσεκούρι της λογοκρισίας πέφτει σε οτιδήποτε ριζοσπαστικό αμφισβητήσει αυτό το σύστημα, είναι πραγματικά αέρας κοπανιστός όπως και οι διακηρύξεις περί προστασίας των δικαιωμάτων και οι νουθεσίες περί καλής χρήσης και κανόνων. Η επιστήμη και η τεχνολογία ασφυκτούν κάτω από την μπότα του καπιταλιστικού κέρδους και από την ιδιοκτησία που ανήκει στους ομίλους. Μόνο με την ανατροπή τους μπορούν να ικανοποιηθούν οι εργατικές λαϊκές ανάγκες ώστε το Διαδίκτυο και οι εφαρμογές του να αξιοποιούνται για το συμφέρον των εργαζομένων.

Roberta Metsola (PPE). – Mr President, I was shocked by the Cambridge Analytica scandal that affected so many millions of people in the EU and the US. Sometimes it feels like we are living in a reality closer to that imagined by Orwell or Huxley than perhaps we would care to believe. This is an era where data is the new gold and where unscrupulous politicians and those who support them will use and abuse our personal information to make their propaganda appear as fact, to help swing elections and referenda and to essentially subvert democratic processes.

This scandal is not only about misuse of data. This is about systems that were built for good being used against us. We need to ensure that elections and referenda that look free on the surface are actually so in reality. We built our Data Protection Regulation and Privacy Shield precisely because of these threats, and our legislation must be able to face this test and any entity responsible for breaches must be held to account. We have to examine the loopholes that still exist and how these can be closed, because people expect privacy online and we must ensure that their expectations are met.

Cambridge Analytica has a lot to answer for. We have seen how they have abused our data in the US, the UK and many Member States, including my own, Malta, where we learned that thousands of people had been affected. In many cases, we still do not know who the people who hired Cambridge Analytica were and for what purpose the 6 000 Maltese nationals' and millions of EU citizens' data was harvested.

The links between the abuse of data and our democratic processes must be investigated. I welcome the Parliament initiating such a process.

Birgit Sippel (S&D). – Herr Präsident! Wissen ist Macht, und Macht lässt sich nur allzu leicht missbrauchen, wenn es keine ausreichenden Regeln zum Schutz des Individuums gibt. Die Folgen mangelnder Regulierung sehen wir im aktuellen Facebook-Skandal: millionenfacher Datenmissbrauch zur Wählermanipulation. Reumütige Auftritte Zuckerbergs können es nicht verschleiern: Facebook betreibt einen aggressiven Datenkapitalismus, versteckt hinter bunten *likes* und scheinbar harmlosen Apps.

Dass Facebook derzeit mit Gesichtserkennungssoftware experimentiert, zeigt, wie gering der Lerneffekt tatsächlich ist. Und doch ist Facebook nur die Spitze des Eisbergs. Das Sammeln und Verarbeiten von Daten ist zum Geschäftsmodell geworden, bei dem wir manipuliert werden, als Kunden und Verbraucher ebenso wie als Wähler. Am Ende bezahlen wir viele der digitalen und scheinbar kostenlosen Angebote mit einem Verlust an Privatsphäre, Entscheidungsfreiheit und Demokratie.

Regierungen, Parlamente, Wirtschaft und Zivilgesellschaft können jetzt beweisen, dass sie verstanden haben und handeln. Dank der Datenschutzverordnung kann die EU ab Mai den Datenkapitalisten in der einzigen Sprache antworten, die sie verstehen: der des Geldes. Bis zu vier Prozent des weltweiten Umsatzes können die Strafen betragen. Und wenn Facebook dann dubiosen Apps erlaubt, Nutzern durch unzureichende oder Fehlinformationen ihre Einwilligung abzurufen, muss auch Facebook dafür geradestehen.

Aber die Datenschutzverordnung allein reicht nicht. Wir brauchen endlich die ePrivacy-Verordnung zum Schutz der Privatsphäre online. ePrivacy schützt nicht nur personenbezogene Daten, sondern die Vertraulichkeit der Kommunikation als Ganzes. Die bisherigen Regeln sind so veraltet, dass sie Akteure wie Facebook noch nicht einmal abdecken. Das muss sich ändern. ePrivacy soll die Inhalte von Gesprächen in privaten Facebook Messengern schützen, die teilweise ebenfalls mitgelesen wurden. Außerdem sieht die Verordnung besondere Schutzstandards zur Einwilligung in personalisierte Werbung vor. Und wir wollen strenge technische Vorgaben für den Browser, um Tracking nur mit dem Einverständnis des Nutzers zu ermöglichen.

Aber wie schon bei der Datenschutzgrundverordnung stehen die Mitgliedstaaten bei ePrivacy auf der Bremse und machen sich zum Handlanger der Industrie. Das Europäische Parlament hat bereits seit Herbst eine Position. Die Mitgliedstaaten müssen angesichts des millionenfachen Rechtsbruchs durch Facebook jetzt endlich mit einer Position nachziehen, damit die gemeinsamen Verhandlungen starten können und wir unsere Bürger auch digital besser schützen können.

Daniel Dalton (ECR). – Mr President, trust is a vital commodity in the digital era, as Facebook is finding out now. If you fail in your service or in your duty of care or your protection of data, you have nowhere to hide – consumers will desert you.

Facebook now needs to explain what it has done and how it is going to protect users' data – not just because we demand it, but because their users demand it. Users may agree to share their own data on the site, but they did not agree to their friends sharing their details on their behalf. Facebook needs to vet its third-party apps much more carefully, and we need to get to the bottom of what Cambridge Analytica were doing and what effect they actually had on election results.

But the key for us is to learn from this: the digital revolution has empowered billions around the world, but it is embryonic and barriers are being tested by all in this uncertain data-driven new world. The GDPR which comes into force next month is also testing barriers. That alone brings about much more protection of personal data. Facebook itself has said it will apply it globally.

So let's find out what happened here first and see how well the GDPR worked in practice – and then, when we have a full picture, assess if more legislation is needed.

Cecilia Wikström (ALDE). – Herr talman! Sanningen är att vi EU-medborgare står alla fullkomligt skyddslösa ute i kylan när de skandalösa avslöjandena kring Facebook och Cambridge Analytica avslöjar hur sanningen – hur verkligheten – ser ut.

Skandalen som har drabbat miljontals Facebookanvändare utgör brott mot våra fria öppna och demokratiska samhällen och är en fundamental kränkning av varje människas rätt till personlig integritet.

Jag kräver att Facebook och andra sociala medier tar ansvar för hur våra personliga data utnyttjas i politiska syften. Det här har blivit oerhört aktualiserat i och med skandalerna kring Rysslands påverkan i valen i USA.

Det bör nu vara självklart att varje företag lever upp till det som dataskyddsförordningen stipulerar. Vanlig anständighet kräver att Mark Zuckerberg svarar ja på talmannens inbjudan att komma hit till parlamentet för att förklara sig. Omedelbart borde vi ha det svaret, för allt annat är helt oacceptabelt.

Jan Philipp Albrecht (Verts/ALE). – Mr President, these days we all can see advertisements by Facebook praising the European Union's General Data Protection (GDPR) as the new standard to protect citizens' privacy and data in Europe and everywhere in the world, as Facebook reacts by implementing the GDPR standards on a global level.

So, 37 days before the GDPR is even being applied, it is already setting the global standard for protecting personal data. We can be very proud, as the European Union and, especially as Parliament, that we have a tool to protect the privacy and integrity of our citizens' lives with the GDPR in place. But I would also agree it is very important to understand that there is a missing brick in this wall, and that is the e-privacy regulation. We still need to fix that problem because the communication data needs to be protected in a specific way.

It is important that Facebook is not only relying on ads, as they say is their business model, but is also delivering for trust by delivering solutions and actions in the way of how they do their business model. The business model of just earning money by using the data of individuals has to change, because that's not only Facebook's business model. There are other companies – we don't talk about Google, Twitter, or even companies you maybe not have heard of like Actium or Thomson Reuters having your data, exploiting it and selling it.

We need to get more rules in place, especially also for consumer control to get connectivity across the platforms in order to have a choice.

Νεοκλής Συλικιώτης (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, το σκάνδαλο Cambridge Analytica και Facebook απέδειξε στην πράξη τους κινδύνους που ενυπάρχουν στην παγκοσμιοποίηση όταν η εξουσία συγκεντρώνεται στα χέρια λίγων επιτήδειων και στα χέρια κερδοσκοπικών μονοπωλίων, οι οποίοι έχουν όλα τα μέσα πλέον για να φακελώνουν και να χειραγωγούν τις μάζες προς ίδιον όφελος. Πρόκειται για τη μαζικότερη παραβίαση προσωπικών δεδομένων μέσω κοινωνικής δικτύωσης η οποία έχει ανακαλυφθεί. Ως GUE/NGL καταδικάζουμε έντονα κάθε παραβίαση των προσωπικών δεδομένων και τονίζουμε πως είναι επάναγκες να υπάρξει άμεσα ολοκληρωμένος δημοκρατικός έλεγχος, ρυθμίσεις αλλά και απλοποίηση των διαδικασιών, ώστε οι χρήστες στα μέσα κοινωνικής δικτύωσης να μπορούν να διαχειρίζονται τα προσωπικά τους δεδομένα και να ρυθμίζουν το ποιος θα μπορεί να έχει πρόσβαση σε αυτά. Αναμένουμε από την Ευρωπαϊκή Ένωση να υιοθετήσει πιο αυστηρούς κανόνες και να θέσει σε ισχύ ένα ολοκληρωμένο κανονιστικό και νομοθετικό πλαίσιο για την πραγματική προστασία των προσωπικών δεδομένων. Στην Ευρώπη υπάρχουν 370 εκατομμύρια χρήστες του Facebook και γι' αυτό πρέπει να απαιτηθούν νέες διαβουλεύσεις, πρέπει να προσκληθεί το Facebook στο Ευρωκοινοβούλιο για να συζητήσουμε μαζί τους τις αναγκαίες αλλαγές που πρέπει να κάνουν, τους νέους κανόνες που πρέπει να εφαρμόσουν όπως διακήρυξαν, αλλά και ακόμα πιο αυστηρές κανονιστικές διατάξεις.

Isabella Adinolfi (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto accaduto conferma che il modello di business delle multinazionali del web si fonda sulla sistematica raccolta dei dati degli utenti. Dati che sono diventati il petrolio del ventunesimo secolo, impiegati per profilare i consumatori/utenti, in modo da poter determinare i loro comportamenti, e poi ceduti a terzi. Ciò che manca, e il caso di *Cambridge Analytica* l'ha scoperto, è l'assenza di consapevolezza da parte dei cittadini.

Allora dobbiamo domandarci: come reagire? Chi sta decidendo al posto nostro? Qual è il ruolo che gli Stati e l'Unione europea devono avere di fronte a questi fenomeni? È ora di porre fine ai monopoli di pochi grandi giganti del web che, sfruttando i nostri dati personali e influenzando i nostri comportamenti, hanno accumulato fortune miliardarie.

Forse è ora di iniziare a considerare i nostri dati personali un bene comune, da tutelare, così come altri beni comuni come l'acqua, il territorio, la costa, il mare. Abbiamo una grande occasione, che è l'approvazione del regolamento dell'e-privacy, che è ancora bloccato in Consiglio.

Concludo con un'affermazione dell'economista americano Friedman, che dice «Non esistono pasti gratis» e quindi ciò che non paghiamo in termini monetari lo paghiamo con i nostri dati e con la nostra minore privacy.

Dobromir Sośnierz (NI). – Panie przewodniczący, Albo działania Facebooka są zgodne z prawem i wtedy nie ma problemu, albo nie są zgodne z prawem i wtedy są sądy i prokuratury od tego, żeby to prawo egzekwować. Naprawdę nie ma powodu, żeby Parlament, który nie jest organem sądowym, zajmował się pojedynczymi przypadkami stosowania prawa, bo inaczej nic innego by nie robił. Parlament ustanawia prawo, a nie je egzekwuje. Na tym polega trójpodział władzy. Nie można pisać prawa od nowa za każdym razem, kiedy ktoś je złamie po prostu. Nie pisze się prawa pod pojedyncze przypadki.

Wy wykorzystujecie każdy taki głośny przypadek do tego, żeby wepchnąć swoje biurokratyczne łapy jeszcze głębiej w kieszenie i intymność obywateli, ale nie powinno to być takim pretekstem, bo o ile rzeczywiście nie czuję się pewnie z tym, że Zuckerberg zarządza moimi danymi osobowymi, to tym bardziej nie ufam temu, że moje dane będą bezpieczne w waszych rękach, kiedy Wy się w to wmieszacie. Bo z Facebooka to mogę się wylogować w każdej chwili, a spod władzy unijnych biurokratów już nie tak łatwo.

Axel Voss (PPE). – Herr Präsident! Wir müssen uns hier ein bisschen ehrlicher machen. Die systematische Auswertung und anschließende Nutzung großer Mengen von Nutzerdaten ist kein neues Phänomen. Seit vielen Jahren sehen wir regelmäßig solche Beiträge in den Medien und dazu auch die Berichte der Datenschützer. Von daher ist das, was wir hier sehen, jetzt vielleicht die Spitze des Eisbergs, aber es ist in dem Sinne nicht neu, und dass der Handel mit Daten stattfindet, ist auch nicht neu. Deshalb haben wir ja auch diese Datenschutzgrundverordnung hier auf der europäischen Ebene erlassen.

Was wir, glaube ich, noch nicht so richtig eingeschätzt haben und wo ich auch sagen würde, dass das noch nicht die richtige Antwort auf diese Datennutzungen in der Zukunft ist, ist im Grunde, dass wir eine alte Struktur in diese neue Welt übertragen.

Wir hätten uns genauso gut auch über die Einwilligung mehr Gedanken machen müssen, weil die Einwilligung eigentlich das Element ist, das letztlich die Rechtmäßigkeit der Datenverarbeitung und Datennutzung auch gewährleistet. Hier waren wir in diesem ganzen Vorgehen etwas zu nachlässig.

Von daher glaube ich eigentlich, dass wir noch mehr darüber nachdenken müssen, ob wir an diese Geschichten nicht noch anders herangehen müssen. Wir brauchen eigentlich mehr Kontrolle. Und wir müssen uns auch ehrlich machen. Selbst mit einer neuen Datenschutz-Grundverordnung, die nächsten Monat in Kraft tritt, werden wir dennoch solche Skandale haben, weil der Missbrauch sich nicht regulieren lässt. Wir können nur davon ausgehen, dass wir eine Handreichung dafür bieten, wie man im Rahmen des rechtlich Möglichen mit diesen Daten umgeht. Aber den Missbrauch werden wir nicht regulieren können.

Claude Moraes (S&D). – Mr President, I would say to Mr González Pons that he should not worry about being from a generation that doesn't fully understand this: the entire US Senate were not aware of what they were talking about, and I am of that generation where my eight-year-old knows more than I do.

Lindsey Graham, the US Senator, asked the question, 'Do the Europeans have it right?', and when Zuckerberg answered reluctantly, 'yes you have', this was a proud moment for our rapporteur and a proud moment for this Parliament: GDPR had arrived – but, more importantly, it had arrived in the subtle way which we know. Even if GDPR was fully complied with by Facebook, perhaps only 4% of its revenue would go. With full compliance, it would not solve the problem. This is because we are a sophisticated Parliament – as the Commissioner and others have said, we have many tools for the job, not just GDPR. Many have mentioned ePrivacy because of the important consent equation within ePrivacy, and we should really ask why the Council is blocking ePrivacy. It is the tool for the job. But on GDPR, the overarching issue is that we have higher data protection standards than in the United States.

I want to make one clear point here, which is that we have the credibility in the EU institutions and Parliament not just because we have millions more Facebook users than in the United States, but because we have a track record here legislatively, because we have tracked what Facebook has done wrongly for 14 years, and because we have the credibility and expertise here in this Parliament to call Mark Zuckerberg before us to examine what Facebook is doing. Let me tell you – for anyone who is not aware – that Facebook is powerful; so are the other platforms. The Indian Prime Minister today is at a Commonwealth summit, and let me tell you that millions – billions – of people are on Facebook; it is powerful, elections are in danger and our privacy is valuable. But here we have done the right thing – let us be proud of it and now go ahead and be credible and have those hearings.

Monica Macovei (ECR). – Domnule președinte, Brittany Kaiser, fostă angajată la Cambridge Analytica, a afirmat în fața Parlamentului britanic că aplicația This is Your Digital Life este numai „vârful aisbergului”. A recunoscut că au existat și alte aplicații prin care s-au cules datele personale ale celor care folosesc Facebook, așa că numărul celor afectați depășește cu mult cifra de astăzi pe care o știm, de 87 000 000, așa cum a spus și Claude mai devreme.

Mark Zuckerberg a admis și el în fața senatorilor americani că e foarte posibil să existe legături între datele sustrate de Cambridge Analytica și Agenția de Cercetare a Internetului, „fabrica de troli” a Kremlinului.

Noul regulament pentru aplicarea datelor personale adoptat de Uniunea Europeană, cu insistența acestui Parlament, este într-adevăr un răspuns, să vedem dacă este suficient. Datele aparțin cetățenilor și în niciun caz ele nu trebuie folosite de Kremlin, de Moscova, de oricine altcineva, pentru distrugerea democrației, influențarea alegerilor și pentru a intra în viața privată a oamenilor.

Morten Helveg Petersen (ALDE). – Hr. formand! Har vi fået den forkerte præsident i det hvide hus? Vi ved i hvert fald nu, at vejen til det ovale kontor har været brolagt med fake news og misbrug af Facebookdata – og endda at brexit-afstemningen måske kunne have fået et andet udfald. Det er aldeles skrækkeligt at tænke på! Der kun er et år til det næste valg til dette parlament, og hvordan sikrer vi os så, at det ikke ender på samme måde her? Hvis der er noget, denne skandale har lært os, så er det vigtigheden af fælles spilleregler i EU. Hvor mange tror, at små lande, herunder mit eget, Danmark, alene og på egen hånd ville kunne få Marc Zuckerberg og Facebook i tale?

Den nye europæiske databeskyttelsesordning er et skridt i den helt rigtige retning. De nye europæiske regler viser, at de bedste løsninger på fælles problemer netop er fælles. Vi er stærkere sammen, end vi er hver for sig – og det skal vi også være fremover, så vi kan sikre borgerne og vælgerne reel beskyttelse på nettet.

President. – When you said that we had the wrong President, I thought for a moment that you were referring to me, and I was scared.

Judith Sargentini (Verts/ALE). – Voorzitter, ik mocht in mijn krant een hele grote advertentie lezen. Daar stond: “Nieuwe EU-wetgeving betekent betere gegevensbescherming voor jou” en ik dacht: wat een hypocrisie, Mark Zuckerberg. Jij die met je grote geld jarenlang gelobbyd hebt tegen betere Europese gegevensbeschermingswetgeving. Jij die beweert dat wat jij doet mensen bij elkaar brengen is, dat het geen geld verdienen is. Maar dat is het wel. Het is geld verdienen. Het is geld verdienen met onze gegevens en het is tijd dat wij met onze wetten ervoor zorgen dat Mark Zuckerberg in de toekomst een ander businessmodel heeft. Ik ben inderdaad blij dat er nu nieuwe Europese gegevensbeschermingswetgeving is, maar we hebben daar niet Facebook voor te danken, het is het laatste waar we Facebook voor te danken hebben.

Marisa Matias (GUE/NGL). – Senhor Presidente, este não é um debate sobre redes sociais, é um debate sobre liberdade e sobre democracia. Durante o último século, nós construímos uma sociedade, uma cultura e uma economia baseadas na informação, mas não pensámos numa ética para proteger os dados. Aliás, a maioria desta casa impediu mesmo a real proteção da privacidade na era digital e os governos estão agora a bloqueá-la.

Sim. Algoritmos e *software* de aprendizagem automática são hoje uma arma de combate político. A Internet está cheia de algoritmos que analisam e preveem o nosso comportamento através de *softwares* obscuros. Não estamos apenas a falar de espiar ou de roubar os nossos dados, estamos a falar de *softwares* que, através dos nossos dados, determinam a que artigos temos acesso, com quem mantemos contacto, quem se pode manter em contacto connosco. Em suma, isto tem um nome e esse nome é manipulação.

A Cambridge Analytica demonstrou-nos claramente que este é um negócio de biliões e, se nada mais fizermos, quem tem o dinheiro continuará a ter o acesso ao poder.

József Nagy (PPE). – Elnök Úr! A magánélet tiszteletben tartása a fejlett társadalmak egyik legnagyobb vívmánya, a személyes adatok védelme pedig az egyik legfontosabb alapjogunk. Ennek a bebiztosítására elkerülhetetlen megfelelő rendszereket bevezetni, és főleg felügyelni. Még ha csak a jéghegy csúcsát látjuk is, a Facebook és a Cambridge Analytica botránya megmutatta, hogy nem támaszkodhatunk maradéktalanul még a legjobb hírű szolgáltatók önkéntes adatvédelmi rendszerére sem.

Szlovákiában így például 14.000 felhasználó adataival manipuláltak. Az adatvédelem elhanyagolása abban az esetben a társadalmat a legérzékenyebb pontján, a választások befolyásolásával sebezhetette meg. Hiába hangoztattuk tavalyi kikiűldetésünkön Washingtonban, a Kongresszusban és a Fehér Házban is, hogy az európai adatvédelmi pajzs feltételrendszere az a technológiai minimum, amit globális szinten is meg kellene követelnünk azoktól, akik személyes adatok óriási mennyisége fölött rendelkeznek.

A Cambridge Analytica felhőborító esetén is láthatjuk, hogy az adatokkal való kufárokodás nem ismer határokat, s ugyan igaz, hogy mindig lesznek a világon olyan helyek, ahol az adtaüzéreket tolerálhatják, de amíg a szolgáltatók, a rendszerek gazdái, szolgáltatókra, vagy éppen fejlesztő cégekre háríthatják a visszaélésekért a felelősséget, addig csak fokozódni fog a kockázata ezeknek a visszaéléseknek. Mint már sok esetben, itt is a legfontosabb a megelőzés, aminek az alapeszköze lehet az európai adatvédelmi pajzs, a Privacy Shield.

Josef Weidenholzer (S&D). – Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Als ich am Montag die Zeitung aufschlug, da staunte ich über ein ganzseitiges Inserat von Facebook: „Neue EU-Gesetzgebung bedeutet mehr Datenschutz für dich“, hieß es da. Mir kam so einiges in den Sinn. Hatte nicht gerade ein paar Tage zuvor Mark Zuckerberg – wenig überzeugend – unseren Kollegen im amerikanischen Kongress Rede und Antwort gestanden? Vieles ließ er unbeantwortet. Das lag wohl auch an den Fragenden, denen es am notwendigen Verständnis mangelte. In der Tat ist vieles für alle, die nicht mit der Materie vertraut waren, unfassbar, was da im Zusammenhang mit Facebook und Cambridge Analytica alles bekannt wurde: Wählerbeeinflussung, Datendiebstahl, unfairer Wettbewerb usw.

Man hätte das alles wissen können, hätte man auf die Bedenken der Datenschützer und der Zivilgesellschaft gehört, die schon lange auf den Mangel dieses Geschäftsmodells hingewiesen hatten. Einige von uns haben diese Bedenken ernst genommen. Die Datenschutz-Grundverordnung, um die wir in diesem Haus vor fünf Jahren gerungen haben, hat diese aufgegriffen. Uns schlug damals Ablehnung und Ignoranz entgegen. Ich erinnere mich noch genau an den Moment, als ein Kollege auf meine Behauptung, wir könnten mit unserem Gesetz globale Standards setzen, entgegnete, ob ich das wirklich glauben würde.

Mittlerweile kommen Beobachter der Entwicklung – wie unlängst die Washington Post – zur Erkenntnis, dass die Zukunft von Facebook in Europa entschieden würde. Was bedeutet das? Das bedeutet: Europa ist handlungsfähig – es muss nur den Willen dazu haben.

Vor allem aber dürfen die Nationalstaaten nicht ständig versuchen, Sand in das Getriebe zu streuen. Es reicht allerdings nicht, sich auf den Lorbeeren auszuruhen. Deshalb geht es jetzt darum, dass der Rat die ePrivacy-Verordnung, die notwendig ist, um das Ganze zu vollenden, und die für uns bereits beschlossen wurde, nun nicht mehr länger blockiert und dass die Mitgliedstaaten den Datenschutz endlich lückenlos umsetzen.

Zdzisław Krasnodębski (ECR). – Panie Przewodniczący! Chciałem zwrócić uwagę na to, że uczestnicy tego skandalu, tego wydarzenia przerzucają się odpowiedzialnością. Cambridge Analytica mówi, że odpowiedzialny jest Facebook, Facebook, że uniwersytet w Cambridge. Uniwersytet w Cambridge mówi, że to sprawa Aleksandra Kogana, a badacz ten mówi, że jest to wina użytkowników. Wydaje mi się, że zawinili w tej sprawie wszyscy, bo my się tu koncentrujemy, drodzy Koledzy, tylko na Facebooku, natomiast wina i oczywiście skala winy jest różna. Facebook od 2006 roku wiedział o problematycznej działalności Cambridge Analytica i innych aplikacji, a dopiero teraz przeprowadzi audyt. Ale inni postanowili przemykać czy na to, do czego służą akademickie badania – na przykład badania Cambridge Psychometrics Centre nie przechodziły procedury uzyskania zgody Uniwersyteckiej Komisji Etyki. Co więcej, użytkownicy również przekazywali dane swoich znajomych, a więc potrzebne są nie tylko regulacje nakładane na platformy cyfrowe. Potrzebne jest zastanowienie się nad mechanizmem kontroli nad badaniami naukowymi i potrzebna jest również edukacja społeczeństwa.

Eva Joly (Verts/ALE). – Monsieur le Président, le 25 mai, les nouvelles règles européennes de protection des données entrent en vigueur accompagnées des sanctions dignes de ce nom.

Facebook et les autres géants de l'internet doivent comprendre que notre consentement à la collecte de nos données n'est pas négociable, pas plus que notre vie privée n'est à vendre. Le patron de Facebook doit venir s'expliquer devant le Parlement européen. Mark Zuckerberg nous doit autre chose que de simples excuses ou de vagues annonces. Il nous doit des garanties quant au traitement de nos données et davantage de transparence sur l'origine des publicités à des fins politiques.

Une fois de plus, c'est grâce à un lanceur d'alerte, Christopher Wylie, que ce scandale a pu être dévoilé et que les citoyens ont pu être informés. Hier encore, c'est une ancienne cadre de Cambridge Analytica qui révélait que le nombre d'utilisateurs abusés serait bien plus élevé qu'annoncé.

Protégeons les lanceurs d'alerte, protégeons les données personnelles, protégeons toutes celles, tous ceux et toutes choses qui font respirer nos démocraties.

Martina Anderson (GUE/NGL). – Mr President, it is now clear that the Democratic Unionist Party used a data-mining company, Analytica IQ, during the Brexit campaign, abusing the privacy of tens of thousands of Facebook users.

The company has been called the backroom operation of Cambridge Analytica, the same outfit who helped elect Trump. Because it is based in Canada, Analytica IQ wasn't subject to the same electoral laws during the referendum. The Open Democracy website has found links between the companies and the Tories, the British military, the DUP and even Russian oligarchs.

This isn't the first time that the DUP has played fast and loose with the law to pursue their dangerous pro-Brexit agenda. The DUP took almost half a million pounds in dark money from a secret source to manipulate opinion in London, where they have zero votes and zero seats, and they then ensured that the transparency law that was not back-dated to expose their seedy deals.

Mr President, I just want to say that the DUP has no respect for rights, no respect for privacy and absolutely no regard for the damage that their reckless Brexit agenda is doing in Ireland.

Viviane Reding (PPE). – Mr President, trust is a must. It takes years to build, but only seconds to lose. Sadly, tech giants learned this lesson the hard way – the latest example being the Cambridge Analytica scandal. Fortunately, we Europeans decided on the right laws to bring back trust. Who wants to be part of a global community where algorithms know what you are better than you, than your family, than your friends? Where someone can spy on you anywhere – at work, at home on the streets? Where your political preferences can be matched to the highest bidder? Where you are a product being sold without your consent? Nine in ten Europeans want none of this, and that is exactly why we adopted the General Data Protection Regulation – to put citizens back in control of their own data; to ensure a stronger enforcement and high fines for companies which do not comply; to set data protection standards worldwide.

Six years ago, lobbyists and national governments tried to stop the proposal I had put on the table for a general data protection regulation, and today they agree it is an indispensable piece of legislation: the internet was designed for the people by the people, and that is what it has to stay.

Kathleen Van Brempt (S&D). – Voorzitter, het schandaal waar we vandaag over spreken met Cambridge Analytica en Facebook doet me in een aantal opzichten denken aan het andere schandaal dat we deze legislatuur al te verwerken hebben gekregen: het diesalgateschandaal. De vergelijkingen zijn daarbij een grote multinational die op een schandalige manier het vertrouwen van de Europeanen en andere mensen in de wereld schaadt. Dat het hier over machtige multinationals gaat, dat moge duidelijk zijn. Het gaat over miljoenen data waarmee ook miljarden verdiend worden.

Je kunt het heel goed zien: in 2006 waren de vijf belangrijkste, grootste en machtigste bedrijven allemaal energie- en oliebedrijven. En vandaag – ik weet niet of dat een goede evolutie is, waarschijnlijk een beetje – zijn dat de Big Five, de grote data- en internetbedrijven. Dat is een beetje het punt dat ik extra wil maken naast het terechte pleidooi voor de e-privacy en de terechte trots die we mogen voelen voor onze eigen reglementering, maar we moeten het ook breder bekijken. Het gaat over iets wat een hele grote en diepe invloed heeft op onze samenleving, het gaat over bedrijven die vandaag niet of nauwelijks belasting betalen en ook dat moet deel van de oplossing worden als we kijken naar dit schandaal.

Bernd Lucke (ECR). – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Der Skandal, den wir heute diskutieren, schlägt Wellen in der Öffentlichkeit. Aber die Wellen sind noch lange nicht hoch genug. Das liegt daran, dass vielen Bürgern noch immer nicht klar ist, wie umfangreich eigentlich die Daten sind, die durch ihr Nutzerverhalten den Internetkonzernen, den sozialen Medien zur Verfügung gestellt werden und was alles mit diesen Daten gemacht wird.

Und ich glaube, daran müssen wir ansetzen. Wir müssen den Bürgern viel klarer machen, wie stark diese Daten benutzt werden und welche Menge an Daten über Individuen tatsächlich einfach aus dem Nutzerverhalten heraus gesammelt wird. Das können wir nur erreichen, indem wir es den Internetkonzernen, den sozialen Medien auferlegen, dass sie jeden Nutzer regelmäßig darüber informieren, welche Daten genau für diese Nutzer gespeichert sind. Das muss eine Standardsache sein, dass jeder Nutzer das regelmäßig zur Kenntnis nimmt, was von ihm bei diesen Konzernen gespeichert ist. Und es sollte auch dokumentiert werden, welchen Nutzen die Konzerne daraus ziehen und an welche Unternehmen das verkauft wird.

Deshalb kann ich nur sagen: Der Worte sind genug gewechselt, lasst mich jetzt endlich Taten sehen!

Sven Giegold (Verts/ALE). – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Weltweit nutzen über zwei Milliarden Menschen Facebook, 400 Millionen Menschen in Europa. Dieses Unternehmen ist zur globalen Plattform für Kommunikation, Information und eben auch politische Wahlkämpfe geworden. Anders gesagt: Facebook ist die Infrastruktur der heutigen demokratischen Öffentlichkeit. Und wie das bei jeder Form von Infrastruktur der Fall ist, hat derjenige, der sie baut und die Regeln definiert, auch die Macht darüber, wer am meisten von ihr profitiert. Wenn der Staat eine Straße baut, dann legt er fest, dass alle Autos darauf gleich schnell fahren dürfen. Wenn Facebook seinen Algorithmus ändert, dann entscheidet es oftmals, dass bestimmte Inhalte mehr Aufmerksamkeit bekommen als andere.

In der Informationsgesellschaft ist Wissen Macht, in der algorithmischen Informationsgesellschaft ist digitale Infrastruktur Macht, weil digitale Infrastruktur Wissen bevorzugen oder benachteiligen kann. Es geht deshalb darum, dass die demokratische Gesellschaft entscheidet, nach welchen Regeln die Infrastruktur unserer Informationsgesellschaft funktioniert. Wir brauchen daher eine europäische Digitalaufsicht parallel zur europäischen Bankenaufsicht. Und Sie, liebe Frau Kommissarin, können diesen Vorschlag vorlegen und damit den Bürgern die Kontrolle zurückgeben.

Christel Schaldemose (S&D). – Hr. formand! Facebook er på mange måder et fantastisk digitalt, socialt netværk, hvor man kan holde forbindelse til familie, venner og gamle kolleger. Men Facebook er også en kæmpe virksomhed med en forretningsmodel, der i den grad udfordrer vores samfund. Når du ikke betaler med penge for adgang til Facebook, er det fordi, du betaler med en anden valuta. I Facebooks tilfælde er du produktet, og valutaen er alle din personlige data. Facebook har i dag fået så stort et omfang, at det ikke alene er et problem for vores privatliv, men også en kæmpe udfordring for vores demokrati. Data indsamles i et omfang, der gør, at selv vores præference ved et parlamentsvalg kan forudsiges. Og kan den forudsiges, kan den også påvirkes. Vores samfund og vores demokrati lider under den måde at drive forretning på. EU bør tage kampen op imod den monopolstatus og den position, Facebook har fået, både for at beskytte borgernes personlige data, men også for at beskytte vores demokrati.

Peter van Dalen (ECR). – Voorzitter, de grens tussen online en offline vervaagt, dus moeten we extra alert zijn op het gebruik van persoonsgegevens. Facebook is terecht onder vuur komen te liggen, want een vragenlijst van Cambridge Analytica verzamelde persoonsgegevens. Maar niet alleen van de invullers, die hiervoor toestemming hadden gegeven, maar ook van hun Facebook-vrienden werden die gegevens gepakt en die wisten van niets.

In Nederland is vorige week bekend geworden dat zorgbedrijven een Facebookpixel gebruiken om gevoelige informatie te delen met Facebook. Daarom ben ik blij dat volgende maand nieuwe Europese wetgeving in werking treedt. Dan kunnen persoonsgegevens alleen met toestemming van de personen worden gebruikt, en dan is de handhaving cruciaal door Europese instanties en door de Nederlandse.

Overigens ben ik van mening dat de Commissie haar arrogante minachting voor dit Parlement moet afleggen en de benoemingsprocedure voor een nieuwe secretaris-generaal moet overdoen.

Julia Reda (Verts/ALE). – Mr President, one aspect I am missing so far in this debate is that the Facebook scandal is also a scandal of secrecy. We must demand more transparency about data breaches on the one hand, but more generally about how personalised algorithms work and who is served which customised messages on whose behalf. In a world where information flows are now so personalised that we no longer really have one shared reality, we must make it understandable and investigate how information is spread and who is spreading it.

As we debate regulatory responses to the scandal, here is my proposal: let us regulate advertising targeting. There is an arms race in the industry to collect ever more data, to create ever more precise psychological profiles of users and to move ever closer to outright manipulation – just to secure advertising revenues. Let's end this arms race and return a share of the advertising market to those whose business model is not based on invading our privacy.

President. – The truth is that we are consumers either of commercial things or politics so, therefore, you know we have to buy it.

Agustín Díaz de Mera García Consuegra (PPE). – Señor presidente, el comercio o el mal uso de la minería de datos están provocando graves efectos sobre los procedimientos electorales; permiten tanto la recopilación masiva de información confidencial del electorado como la distribución de noticias falsas generadas para atraer y desinformar. Es necesario que en la Unión se tomen medidas para frenar el mal uso de la minería de datos y la proliferación de noticias falsas.

No se trata de coartar el derecho a la libertad de expresión, sino de un uso responsable de los medios para que la sociedad esté correctamente informada sin ser manipulada. Si no es la Comisión, deben ser los Estados los que tomen la iniciativa legislativa, puesto que así lo permiten los artículos 74 y 76 del Tratado de la Unión. El mal uso de los metadatos es un reto tanto para la democracia como para la ciberseguridad. Es necesario que los actores públicos y privados coordinen sus acciones para evitar casos como los que denunciarnos, fortaleciendo la cooperación y la investigación.

La presentación del paquete de ciberseguridad el pasado mes de septiembre es la buena ruta. Hay que impulsar la creación de la agencia europea de ciberseguridad y dotar de recursos a quienes ya velan por ello, que es el EC3 de Europol. Regularización, concienciación de los usuarios, prevención, cooperación y buen uso de los medios es lo necesario para evitar casos como el de Cambridge Analytica y Facebook. Lean, queridos colegas, el informe IOCTA del EC3 de Europol, que es el que habla... *(el presidente retira la palabra al orador).*

Nicola Danti (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il caso di *Cambridge Analytica* e *Facebook* mostra che le opinioni pubbliche vengono sempre più influenzate attraverso la profilazione dei cittadini e la sponsorizzazione di notizie in rete più o meno false, in modo da favorire partiti e tendenze politiche e manipolare i cittadini nell'espressione del voto.

Questo è avvenuto in Europa. *Cambridge Analytica* è stata coinvolta nel referendum britannico, nella campagna elettorale francese e nelle ultime elezioni politiche italiane, nostro malgrado, con discreto successo dei suoi clienti. Commissario, non è il momento di risposte timide: in ballo c'è la democrazia, c'è la nostra Europa.

Credo sia necessario allora avviare, nel più breve tempo possibile, delle misure legislative che si traducano in una maggiore responsabilità delle piattaforme, nel controllo della veridicità degli *account*, nella trasparenza delle transazioni dei dati.

Le prossime elezioni europee sono alle porte, non lasciamo campo libero a quelle forze che, proprio grazie all'utilizzo illecito dei dati, hanno consolidato il proprio consenso.

(L'oratore di rispondere a una domanda «cartellino blu» (articolo 162, paragrafo 8, del regolamento))

Dobromir Sośnierz (NI), pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki. – (początek wystąpienia poza mikrofonem) ... Pan nowego ustawodawstwa w tej sprawie. Chciałem Pana spytać, jakie konkretnie ma Pan pomysły na rozstrzygnięcie tego w drodze ustawodawczej. Czy Pan nie dostrzega problemu polegającego na tym, że jakkolwiek ustawę się wyda, to ktoś może nielegalnie te dane wydać? Już mamy prawo, które tego zabrania i to nic nie pomaga. Zawsze znajdują się ludzie, którzy je złamią. Powoływanie dodatkowych agencji i jeszcze większa inwigilacja państwa w internet jest jeszcze bardziej niebezpieczna niż manipulacje dokonywane przez prywatne firmy, ponieważ prywatne firmy nie dysponują policją i wojskiem, a państwa dysponują. Więc rządy są dużo bardziej niebezpiecznym organem, który się wtrąca w dane internetowe niż Facebook, dlatego przestrzegam Pana, żeby nie domagać się wtrącania się urzędników jeszcze bardziej w wolność obywateli w internecie.

Nicola Danti (S&D), risposta a una domanda «cartellino blu». – Ringrazio per la domanda, che mi permette di ampliare un discorso che ho tentato di fare del mio intervento.

Io penso che ci sia la necessità di una maggiore responsabilità delle piattaforme. Le piattaforme sono sempre state considerate dei semplici intermediari; hanno delle responsabilità, devono verificare le persone che sono dietro gli *account*, che sono molto spesso falsi, di frequente dei computer che rispondono, operano e generano notizie false nella rete.

Io penso che sia necessario sapere chi paga e chi compra i dati dalle piattaforme e per quale motivo vengono utilizzati. Dietro tutto questo non c'è un controllo dello Stato; c'è la libertà e la tutela della democrazia nel nostro continente.

President. – Maybe a solution would be to accept Facebook only if it is connected to typewriters?

Ruža Tomašić (ECR). – Poštovani predsjedavajući, protuzakonito stjecanje podataka i invazija privatnosti internet korisnika važan su izazov modernog vremena koji moramo adresirati boljim zakonodavstvom, podizanjem svijesti građana i drastičnim kažnjavanjem svih aktera umiješanih u tu neprihvatljivu praksu.

Više od 80 % europskih kućanstava ima pristup internetu, a redovito ga koristi 71 % građana. Često i ne znajući, izlažu se brojnim predatorima i sigurnosnim prijetnjama. Kao odgovoran zakonodavac moramo učiniti sve da taj rizik smanjimo.

No, želimo li doista biti odgovorni, prestanimo prvo zavaravati sebe i druge. Brexit i Trumpova pobjeda nisu se dogodili zbog Facebooka i Cambridge Analytica, kao ni zbog ruskih hakera. Dogodili su se zato što je politika zapostavila građane i njihove interese i želje.

Nadam se da zaštita građana od izborne manipulacije neće značiti cenzuru nepoćudnih političkih aktera i otežavanje izborne utakmice. To bi ugrozilo našu demokraciju puno više od nepoštenih praksi koje želimo zaustaviti.

Molly Scott Cato (Verts/ALE). – Mr President, as democrats, we need to recognise the true seriousness of this situation. Our democracies are being stolen by companies who use psychological techniques designed for situations of military conflict to sow division in our societies and distort electoral outcomes to the benefit of the rich and powerful. Those who think that the naive arguments for freedom of speech are sufficient imagine the media landscape as a fairy tale world of Hansel and Gretel, but the Cambridge Analytica scandal shows us that the forest is full of wolves.

For many online today, the distinction between fake news and genuine news is increasingly blurred, and this plays into the hands of those who wish to consolidate power. As Hannah Arendt said, 'The ideal subject of totalitarian rule is not the convinced Nazi or the convinced Communist, but people for whom the distinction between fact and fiction and the distinction between true and false no longer exist'.

Jeroen Lenaers (PPE). – Voorzitter, Facebook is ineens fan van Europese gegevensbeschermingsregels. De wonderen zijn de wereld nog niet uit. Maar er was wel een groot schandaal voor nodig waarbij gegevens van miljoenen Europese gebruikers op een schandelijke wijze bij een schimmig bedrijf, Cambridge Analytica, terechtkwamen en gebruikt werden in politieke campagnes, zonder dat die mensen daar toestemming voor gegeven hadden en zonder dat ze er überhaupt van op de hoogte waren.

Facebook was er wel van op de hoogte, maar hield twee jaar lang zijn mond. Dat is eigenlijk niet zo verrassend, want ik heb voor de grap nog een keer de reactie van Facebook op die nieuwe regels uit Europa van zo'n zes jaar geleden erbij gepakt en ze zeiden heel duidelijk: "We should have focused on encouraging best practices by companies like Facebook rather than on setting out detailed rules that may be frustrating and costly. Overly prescriptive provisions on consent have an adverse effect on user experience. An overly prescriptive nature of regulation on data-based notification creates a level of bureaucracy that only distracts". Dat is Facebook zoals we het kennen. Niet te veel gedoe, niet te veel regeltjes, lekker geld verdienen.

Maar nu heeft Mark Zuckerberg sorry gezegd en een prachtige advertentie laten plaatsen in Europese kranten waarin hij reclame maakt voor diezelfde regels. En nu moeten wij hem op zijn blauwe ogen geloven. Ik geloof het niet. Deze knieval is *too little, too late*. Mark Zuckerberg moet zich hier, in de EU, in dit huis komen verantwoorden en ik verwacht van de Europese toezichthouders dat ze de nieuwe regels waar Facebook zo'n fan van is ineens ook vanaf dag één en keihard op dat bedrijf toepassen.

Miriam Dalli (S&D). – Jekk xi hadd qatt kellu xi dubju dwar is-sigurtà tad-data taghna online, issa ghandna l-konferma li hemm kumpaniji li qeghdin jgħbru u jbieghu l-informazzjoni taghna lil organizzazzjonijiet differenti. F'pajjizi, f'Malta, 90 % tač-ċittadini jużaw is-social media, 6,000 minna kienu fil-mira, imma ma kinux il-Maltin biss. Madwar 2,7 miljun ċittadin Ewropew huma mahsuba li sfaw vittmi. Għalhekk li qeghdin nitolbu lilek, Kummissarju, u lill-Kummissjoni Ewropea biex tkunu b'saħħitkom u tesigū risposti ċari u diretti minn Facebook u Cambridge Analytica.

Ir-regolamenti dwar il-protezzjoni ġenerali tad-data, iva, huma pass tajjeb, iżda mhumix biżżejjed f'każ bħal dan għaliex hawnhekk qeghdin nitkellmu dwar il-protezzjoni tal-komunikazzjoni personali u l-privatezza online. Għal każijiet bħal dawn irid ikollna r-Regolament dwar il-Privatezza Elettronika (l-ePrivacy Regulation). L-appell tiegħi lill-Kunsill, lill-Istati Membri: Din hija kwistjoni urgenti. Taslux għal pożizzjoni dgħajfa li tkun ta' vantaġġ biss għall-kumpaniji l-kbar. Hija r-responsabilità tagħkom li żżommu dan ir-regolament b'saħħtu għall-benefiċċju tač-ċittadini li tirrappreżentaw u li sup-post tridu tippoteġu.

Carlos Coelho (PPE). – Senhor Presidente, os grandes volumes de dados podem ser o petróleo do séc. XXI, mas entre o ouro negro do século passado e a informação que partilhamos *online* hoje em dia há uma diferença fundamental. Quando falamos de proteção de dados e de privacidade não estamos a falar de um recurso, mas de um direito fundamental dos cidadãos europeus. Um direito protegido pela Carta dos Direitos Fundamentais e pelas constituições de vários Estados-Membros.

O acesso criminoso da Cambridge Analytica a informações privadas de utilizadores do Facebook é um ataque ao direito fundamental à proteção de dados dos cidadãos europeus que viram a sua privacidade violada. Se é grave, em termos absolutos, em cada um dos quase três milhões de casos na Europa, ainda mais grave se torna quando olhamos para as potenciais consequências.

Quando sabemos que os dados de um milhão e cem mil britânicos foram violados e utilizados para a conceção da campanha pelo Brexit, em que o «leave» venceu por pouco mais do que isso, não podemos deixar de tirar conclusões preocupantes. Se assim foi e se a decisão mais importante das últimas décadas de integração europeia foi influenciada por um crime, estamos perante um atentado contra o Estado de Direito.

É por isso que o Facebook deve explicações a este Parlamento. É por isso que a Comissão não pode deixar de agir. E é por isso que os cidadãos não podem ignorar os seus direitos, que serão reforçados com a entrada em vigor do Regulamento Geral de Proteção de Dados.

(O orador aceita responder a uma pergunta «cartão azul» (n.º 8 do artigo 162.º)).

Liisa Jaakonsaari (S&D), *sinisen kortin kysymys*. – On hieno asia, että Euroopan parlamentissa vallitsee näin laaja yksimielisyys tarttua tähän asiaan, ja erittäin tyytyväinen olen komissaari Jourováan, joka esimerkiksi mainitsi algoritmit yhtenä tekijänä valeutisten leviämiseen.

Minä kysyisin Teiltä, että oletteko Te valmis lisäämään algoritmien avoimuutta, koska ne ovat liikesalaisuuksia. Niissähän törmätään ehdottomasti juuri kovan bisneksen ja kansalaisen välisiin etuihin.

Carlos Coelho (PPE), *Resposta segundo o procedimento «cartão azul»*. – Muito obrigado pela questão que coloca. Vamos ser claros, não podemos voltar para o século passado e é evidente que a informação é poder e que a informação com regras pode ser negócio. Não estou contra isso.

O que estou contra é a utilização de dados pessoais sem autorização das pessoas. Cada um de nós é proprietário dos seus dados e isso é que é importante salvar. Nós temos legislação europeia que vai entrar em vigor, temos que garantir que todos aqueles que intervêm sobre o mercado europeu cumpram essa legislação.

Silvia Costa (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il clamoroso caso *Facebook* e *Cambridge Analytica* rivela alcune cose. La prima è l'inaccettabilità di modelli di business che sono parassitari e pervasivi insieme, basati sull'acquisizione di dati personali, venduti o pubblicizzati a società di marketing per influenzare le elezioni, come è avvenuto, è stato detto, nel caso della Brexit, in USA e in Italia. Vorrei ricordare che 200 000 nominativi italiani sono stati oggetto di una denuncia del Garante italiano per la privacy.

Bene, che a settant'anni dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, l'Europa oggi sia sulla frontiera dei diritti umani digitali, con un regolamento che ci fa onore. Ma serve coerenza. Primo, serve il regolamento per l'e-privacy. Secondo, credo che ci sia bisogno, sotto tutti i profili, di avere un coraggio maggiore nel definire le responsabilità delle *social platform* anche per quanto riguarda i contenuti di odio e d'istigazione, istigazione talvolta al suicidio – e penso al bullismo – e anche di tutto quell'assoluto abuso di potere e di posizione dominante che si ha anche nei confronti di altri ambiti. Terzo, una maggiore collaborazione tra le autorità europee, da facilitare per la Commissione, quelle che proteggono i dati, i consumatori e la concorrenza: vanno viste in una visione molto più integrata.

Michał Boni (PPE). – Pani Przewodnicząca! Skandal Cambridge Analytica i Facebooka może być lekcją fiaska i utraty reputacji, albo stać się lekcją szansy. Jakiej szansy? Nigdy wcześniej na taką skalę nie mówiono o ochronie prywatności w internecie – że to ważne dla każdego, że rodzi niełatwą odpowiedzialność za zarządzanie własnymi danymi, że trzem milionom poszkodowanych Europejczyków pomożemy.

Nigdy wcześniej nie podkreślano z takim szacunkiem, jakim osiągnięciem jest rozporządzenie o ochronie danych osobowych – harmonizujące na szczeblu europejskim zasady ochrony prywatności, dające użytkownikom kluczowe narzędzie – wyrażenie zgody na przetwarzanie danych.

Choć wdrożenie tych reguł ocenimy dopiero za kilka miesięcy, nigdy wcześniej nie mówiono europejskiej legislacji prywatności jako referencyjnym odniesieniu dla całego świata. Nigdy wcześniej nie pojawiła się taka presja, by reklamowanie w sieci miało jasne i twarde reguły, szczególnie gdy wiąże się z polityczną promocją, tak by nie wpłytywać internetu w ciemne strony walki politycznej – szczególnie nie manipulować wyborami i finansować ich w nieprzejrzysty sposób. Nigdy wcześniej tak mocno nie wymagano od platform zdefiniowanej przejrzystości odpowiedzialności za zamieszczane tam treści, wykorzystywanie danych i mikronamierzanie.

Co ta szansa przyniesie? Wzmocni najcenniejszą wartość dla rozwoju internetu – zaufanie – pod warunkiem, że wszystko, co dziś mówimy, wdrożymy z żelazną konsekwencją.

(Măwca zgotdzł sę odpowiedzć na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki (art. 162 ust. 8 Regulaminu))

PRÉSIDENCE: SYLVIE GUILLAUME

Vice-présidente

Catherine Stihler (S&D), *blue-card question*. – Mr Boni, you said about how this is an opportunity as well. Obviously, we are horrified with what happened with Cambridge Analytica – especially being a British MEP in the aftermath of Brexit and what this means we will be looking into. But you said something important about how we can look at our personal responsibility, and one of the things I have been working on with public libraries is the role public libraries can have in helping our citizens know about how to protect their own personal data. I draw the House's attention to the work of the Carnegie trust on this.

Mr Boni, would you agree with me that public libraries can provide us with a tool, a neutral public space where we can get people to understand about their privacy and about their data?

Michał Boni (PPE), *odpowiedzć na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki*. – Dziękuję bardzo za to pytanie. Ja uważam, że wejście w życie rozporządzenia o ochronie danych osobowych jest wielką szansą, żebyśmy uczyli się świadomości zarządzania naszymi własnymi danymi, bo my tak potocznie mówimy: „będziemy wyrażać zgodę i to rozwiąże problem”. To nie będzie takie łatwe, dlatego że będzie wymagało od nas świadomości, uzmysłowienia sobie, jakie korzyści możemy stracić, nie zgadzając się na pewne rzeczy. I cała sieć instytucji publicznych łącznie z bibliotekami, które mogą odegrać wielką rolę w budowaniu takiej świadomości cyfrowej, powinna być w to włączona.

Dan Nica (S&D). – Doamnă preşedintă, doamnă comisar, astăzi ştim că sunt 2,7 milioane de cetăţeni europeni ale căror date au fost folosite în mod fraudulos. Ceea ce ne îngrijorează foarte mult este faptul că suntem departe de ceea ce unii colegi au numit în mod greşit „vârful aisbergului”, pentru un motiv foarte simplu: pentru că aceste date provin doar de la un singur dezvoltator – *Cambridge Analytica* – şi încă mai sunt de comunicat de către *Facebook* datele celorlalţi dezvoltatori, pentru a afla cât de multe alte milioane de date au fost folosite incorect şi, mai ales, foarte îngrijorător, ce s-a întâmplat cu datele celor care nu sunt utilizatori de *Facebook* şi căror le-au fost, de asemenea, colectate datele.

Deci cred că dumneavoastră, doamnă comisar, aveţi o obligaţie mare, şi anume să le comunicaţi cetăţenilor europeni ce s-a întâmplat cu datele care le-au fost furate, deci acele date utilizate în mod incorect, dacă au fost şterse şi unde se află ele şi, în al doilea rând, dacă alegerile de anul viitor, doamnă comisar, se vor desfăşura corect – alegerile pentru Parlamentul European.

Şi vreau să ştiu că ceea ce s-a întâmplat în România la alegerile prezidenţiale din 2014 nu se va mai putea întâmpla anul viitor în ţara mea şi că alegerile în general în Uniunea Europeană se vor desfăşura liber, corect şi departe de această influenţă malefică a psihometriei promovată de *Cambridge Analytica* şi *Facebook* ... (Preşedinta a întrerupt vorbitorul)

Heinz K. Becker (PPE). – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin! Von dieser Stelle im Europäischen Parlament wende ich mich an Sie, Mister Zuckerberg, der Sie mit Ihrer grundsätzlich sehr positiven Plattform Facebook wieder schwerwiegendste Probleme für die Menschen in Europa und in der ganzen Welt schaffen. „Wieder“ deshalb, weil Sie schon in der Vergangenheit mit Hasspostings und mit Terrorpostings nicht verantwortungsvoll umgegangen sind. Der Fall Cambridge Analytica zeigt glasklar, welche negativen Folgen dieser Missbrauch haben kann.

Ich glaube, es ist evident: Mister Zuckerberg, Sie sind in der Pflicht, und wir in der Politik müssen die Abermillionen Menschen schützen, die Opfer von gezielten Aktionen werden können, deren Hintergrund sie selbst gar nicht erkennen, denn Sie sind im Besitz der psychologischen Profile von Menschen in einer Qualität, die die Menschen oft selbst nicht kennen.

Es bringt enorme Risiken bis hin zur Wahlmanipulation. Und ich glaube, die Europawahl im nächsten Jahr zeigt eine Gefahr: Wenn Facebook es Cambridge Analytica ermöglicht, dann wird es auch dem russischen Geheimdienst möglich sein, diese missbräuchlichen Verbrechen zu begehen.

Daher: Stellen Sie sich dem Europäischen Parlament. Kommen Sie und antworten Sie auf unsere Fragen – jetzt!

Carlos Zorrinho (S&D). – Senhor Presidente, o uso abusivo de dados do Facebook exige uma resposta forte no plano das regras e no plano ético. O exemplo da proteção de dados mostra que a União Europeia ganha quando antecipa. Quando somos pioneiros podemos liderar e esta é uma oportunidade para recuperarmos uma voz relevante na globalização digital, com uma aposta tecnológica forte e com uma diferenciação pelos valores, afirmando a nossa identidade digital, própria, ética, justa e confiável.

A diferenciação pelos valores e pela tradução nas soluções jurídicas e tecnológicas é o caminho que proponho para responder ao desafio com que nos confrontamos.

A proteção do direito dos cidadãos e a transparência democrática fazem parte da nossa matriz de valores partilhados. Por isso, devemos exigir que as plataformas que atuam no mercado europeu englobem nos seus modelos e algoritmos os valores partilhados que configuram a identidade digital europeia.

O debate em torno dos dados alertou um maior número de cidadãos europeus para o tema. São precisas respostas tecnológicas e políticas convincentes. É tempo de valorizar a identidade digital europeia.

Geoffroy Didier (PPE). – Madame la Présidente, avec plus de deux milliards de personnes inscrites dans le monde entier, Facebook constitue la base de données la plus fournie qui n'ait jamais existé.

La situation actuelle est claire: notre vie privée, nos données personnelles, notre intimité virtuelle ne nous appartiennent même plus. Elles sont devenues de facto la propriété de quelques entreprises qui en profitent pour instrumentaliser ces données à des fins commerciales. Nous ne sommes plus seulement des consommateurs, nous sommes devenus des produits à vendre.

J'ai saisi la Commission européenne afin que Cambridge Analytica et Facebook soient sanctionnées financièrement.

J'ai conscience que la nouvelle législation sur la protection des données personnelles est une première étape, salubre et nécessaire, mais elle n'est pas suffisante. Je propose par conséquent que nous allions plus loin en exigeant tout d'abord de ces plateformes qu'elles ne puissent plus utiliser les données à des fins commerciales mais qu'elles ne puissent plus, non plus, récolter, stocker, conserver durablement ces données personnelles. Les plateformes sont certes les véhicules de ces données, c'est la règle du jeu, mais il n'y a aucune raison qu'elles en deviennent les exploitants et encore moins les propriétaires.

Je vous propose, je nous propose que nous fixions dès aujourd'hui notre propre frontière personnelle parce que demain, ce sera trop tard.

Antanas Guoga (PPE). – Madam President, there is some good news in this situation: that we have implemented GDPR and are going to be leading the world forward in protecting people's fundamental rights: their data, their privacy. Facebook has failed us miserably, has failed the whole world miserably, and we need to bring in Mark Zuckerberg here at the European Parliament to answer very serious questions as soon as possible.

We are worried what happened with Brexit. Was it Facebook's fault? These are very important questions to be urgently answered by Facebook. Cambridge Analytica, and perhaps others, are cooperating and using our data to work against our interests. This is very important, so we should be very stringent. We should keep analysing and doing everything we can to stop fake news and to stop leakage of our data for fake news to be empowered to change election results and to destroy our democracy.

Let's be vigilant, let's be brave, and let's make this happen.

Nuno Melo (PPE). – Senhora Presidente, o Facebook não é só uma empresa americana. Opera no mercado mundial, muitos milhares de utilizadores, para não dizer milhões, são europeus, é realmente uma empresa global. Nessa medida, Mark Zuckerberg não deve uma explicação apenas ao Congresso norte-americano. Deve uma explicação ao Parlamento Europeu.

Dizer-se que só adere ao Facebook quem quer é, no mínimo, ridículo, quando não, o pior dos argumentos porque o Facebook na verdade não tem concorrência, não dá alternativa. Seria mais ou menos como dizer-se que só tem eletricidade em casa quem quer. Obviamente que as pessoas precisam de eletricidade e os meios de comunicação à escala global são hoje uma inevitabilidade e este escândalo é de uma gravidade que não se resolve com um simples pedido de desculpas.

A utilização e a manipulação de dados pessoais para a obtenção de objetivos políticos sem autorização consciente dos visados são inadmissíveis num Estado democrático e num Estado de Direito. Nessa medida, a confissão da utilização dos dados de 87 milhões de utilizadores do Facebook, mas não apenas do Facebook, para influenciar campanhas em todo o mundo, simplesmente não pode acontecer. Não pode acontecer nos Estados Unidos da América, não pode acontecer certamente na Europa. E nós, que somos políticos, e nós que vamos a votos em 2019, somos os primeiros a dever assegurar que assim não se voltará a repetir.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE). – Madam President, great commercial power must come with great responsibility, since platforms like Facebook deal with people, not goods. In Europe we stand up for the highest standards of civil liberties. Access to and use of personal data must be transparent and follow our privacy rules. Red lines are crossed when it affects our democracy, influencing elections and spreading fake news.

The time has come for platforms to take responsibility for the content published by users – in particular concerning children, privacy and safety. As the Facebook and Google child summit is under way right now, as a co-chair of the Intergroup on Children's Rights, I reiterate my call to the ICT community to invest more in finding innovative solutions to protect children online. I welcome the new measures on parental control but, to be effective, age verification tools must be put in place. Much is done to combat child sexual abuse online, but much more needs to be done. An entire generation of young people is affected by hate speech and cyber bullying. A girl victim of revenge pornography or sex extortion must be able to have her pictures taken down. These crimes can lead children to commit self-harm and suicide. Much more also needs to be done urgently to prevent young people from being radicalised and recruited by terrorists on social media.

I call on platforms to strengthen the reporting of abuse, speed up the removal of illegal content and increase cooperation with law enforcement authorities. I support President Tajani's call to Mark Zuckerberg for a hearing with Parliament to tell us what Facebook is up to.

(Applause)

Michaela Šojdová (PPE). – Paní předsedající, otázka úniku osobních dat z Facebooku možná paradoxně pomohla k tomu, že lidé zpozorněli a uvědomili si, že mají také větší odpovědnost oni osobně, ale také stát a Evropská unie. Vzhledem k tomu, jaký mají sociální sítě vliv na myšlení lidí, existuje zde velké riziko pro naši demokracii a svobodné rozhodování. Za velmi vážný problém považuji zneužívání dat pro dezinformační kampaně zejména Ruska, ale také dalších států, které tak ovlivňují výsledky voleb a politického dění v západních zemích i v EU. Ale to nelze brát na lehkou váhu a je třeba posilovat orgány EU, které se tímto zabývají. Například StratCom se svým rozpočtem 1,5 milionu EUR a malým týmem lidí nemůže čelit dezinformačnímu průmyslu, který podporuje Rusko. Jsem tedy velmi vděčná za to, že předseda Tajani pozval Marka Zuckerberga do Evropského parlamentu. Měl by zde vystoupit a sdělit, co udělá proti tomu, aby se nemohlo opakovat zneužívání dat uživatelů Facebooku. Evropská unie, naši občané mají více účtů než Spojené státy, takže je na místě, aby zde vysvětlil, jaké budou další kroky. Je také správné, paní komisařko, že jednáte s Facebookem a vedete tuto společnost k větší odpovědnosti a k tomu, aby přijala jasné opatření.

Interventions à la demande

Seán Kelly (PPE). – Madam President, thank you very much for giving me the opportunity to speak, as I was the PPE rapporteur for the Data Protection Regulation. I worked on it for three years and it is now coming into operation on 25 May. Indeed, in some respects, this scandal is timely, because it brings people's attention to it.

Secondly, two weeks ago I was part of a seven-strong delegation of the Committee on Industry, Research and Energy (ITRE) to Silicon Valley, where Facebook met us at short notice and we discussed this very topic. They outlined to us what happened and what they are doing to ensure that such a scandal won't happen in the future.

We also reiterated President Tajani's request to them for their CEO, Mark Zuckerberg, to come to the European Parliament. I think he should come, if only for the fact that they have 50% more clients in Europe than in the USA – 364 million in Europe, 239 million in the USA plus Canada – and also to show us what they're doing regarding apps, algorithms, authentication, an independent commission, etc.

Finally, I just want to say that their headquarters in Europe are in Ireland, and the government in Ireland are giving far more resources to ensure the General Data Protection Regulation (GDPR) is properly monitored in the European Union.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Madam President, the very first day the whole scandal came out, the European Data Protection Supervisor told us, the committee members: 'it's much bigger than you know'. And it was. It's about fundamental rights, privacy awareness, but privacy enforcement as well: namely, the right to be forgotten, enshrined by the GDPR. But it is also about democracy, because fake news is a hybrid war of intoxication, manipulation, lies and hate speech aimed to weaken democracy through interfering in elections and enhancing populism and Europhobia. So it takes a European response, which means that No Member State can do it on its own before a giant in the internet, like Facebook, but also legal, binding and effective law. But it takes action. That means that doing nothing is not a choice.

That is what the European citizens are expecting from all of us, and that is precisely and exactly what we ask from you. The European Commission must take initiative: action and now.

Pavel Telička (ALDE). – Madam President, I think there is a high degree of consensus in this House, which is rare, but I think that the issue requires that to be the case. I think that clearly there are systemic issues related to data protection. Clearly there are criminal issues which concern Facebook ethically, but there is also a question of a business model.

But one element, while it has been mentioned, did not dominate today's debate, and I think it is absolutely crucial, because the very fundamentals of our democracy might have been affected. This is the engagement intervention into elections, most likely throughout EU Member States. I would say that this is serious and something that we need to know more about. I want to know more about who the clients were, what the business really entailed and, if we all want to know that, I think that we need to take measures to find out, as sensitive and explosive as it may be.

Ana Miranda (Verts/ALE). – Senhora Presidente, onde, como, quando, com quem falas, o que pensas e em quem votas? O Facebook sabe tudo da nossa vida, desejos e amizades. Porque a tecnologia não é neutra: controla, manipula, espia nos bastidores do mundo das redes sociais.

O escândalo da transferência de dados do Facebook para a Cambridge Analytica não permite desculpas do Facebook. Atenta contra a democracia, contra o nosso direito fundamental à privacidade dos dados, controlando-nos a ideologia para propaganda eleitoral e controlando também diversos povos, como o povo palestino ou o povo curdo quando se permite que Facebook feche determinadas portais e plataformas.

Não é aceitável que a informação privada seja partilhada e, o pior, que seja vendida. A intimidade como *business* é uma nova forma de poder deste capitalismo global, uma ingerência antidemocrática e nós, europeus e europeias, não devemos calar-nos.

Τάκης Χατζηγεωργίου (GUE/NGL). – Κύρια Πρόεδρε, νομίζω ότι όλα τα καταγγελτικά έχουν ήδη λεχθεί και δεν θα επαναλάβω κάτι. Ας δούμε τι μπορούμε να κάνουμε. Υπάρχουν πάρα πολλά εκατομμύρια fake profiles αλλά νομίζω ότι αυτά είναι τα πιο εύκολα να καταργηθούν αφού, αν χρησιμοποιηθεί η ίδια μέθοδος που χρησιμοποιούν όταν προσπαθείς να δημιουργήσεις μια ηλεκτρονική διεύθυνση και σου ζητούν χίλια στοιχεία, τότε δεν θα μπορείς να έχεις ένα fake profile. Δεύτερο, θέλω να μπορώ να σβήσω το λογαριασμό μου άμεσα, εύκολα και να είμαι βέβαιος ότι δεν παραμένει τίποτα σε κάποια άλλα αρχεία. Τρίτον, πρέπει να μπορώ να σβήσω μια ανάρτηση και πάλι να είμαι βέβαιος ότι αυτή η ανάρτηση δεν μένει κάπου αλλού και, το τελευταίο που έχω να πω, εκπλησσομαι από την έκκλησή μας για να είμαι ειλικρινής. Τώρα μάθαμε ότι τα μέσα κοινωνικής δικτύωσης χρησιμοποιούνται από πολιτικές δυνάμεις και από τις δυνάμεις του χρήματος για να επηρεάσουν τους πολίτες στις εκλογές; Βεβαίως εδώ έχει ξεπεραστεί και κάθε όριο φαντασίας, όμως νομίζω ότι μία μέθοδος μόνο υπάρχει και ότι οι θεσμοί, οι νόμοι και εμείς μπορούμε να συμβάλουμε σε αυτό, ώστε να ελέγχεται αυτό το κοινωνικό δίκτυο.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, μία από τις σημαντικές παρενέργειες της ψηφιακής τεχνολογίας είναι η δυνατότητα της να παρεμβαίνει παρανόμως στην ιδιωτική ζωή των ανθρώπων στο Διαδίκτυο και να παραβιάζει έτσι τα ατομικά τους δικαιώματα. Το σκάνδαλο της Cambridge Analytica απέδειξε ότι τα στοιχεία των χρηστών του Facebook είναι δυνατόν να χρησιμοποιηθούν για οικονομικούς, εμπορικούς και κυρίως πολιτικούς λόγους. Η κατάσταση γίνεται ακόμη πιο πολύπλοκη και σοβαρή όταν αυτά τα στοιχεία γίνουν κτήμα τρομοκρατών αλλά και μυστικών υπηρεσιών. Σας υπενθυμίζω ότι, προ διετίας περίπου, η CIA ευχαρίστησε επίσημα τους χρήστες του Facebook διότι με τις αναρτήσεις τους της έδωσαν τέτοιες και τόσες πληροφορίες που για να τις αποκτήσει θα χρειαζόταν να πληρώνει επί μεγάλο χρονικό διάστημα μεγάλο αριθμό πρακτόρων. Τα κράτη βεβαίως κάνουν κάθε προσπάθεια για να προστατεύσουν τους πολίτες, όμως εμείς έχουμε μεγάλο μερίδιο ευθύνης και πρέπει να προσέχουμε τι αναρτούμε και κυρίως που δίνουμε τα προσωπικά μας δεδομένα.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Pani Przewodnicząca! Aby nie było wątpliwości – od razu powiem że jestem i użytkownikiem, i zwolennikiem Facebooka, Twittera, tak samo jak telefonu komórkowego. To są zdobycze cywilizacji – trudno z nich nie korzystać. Natomiast daleki jestem od takiej naiwności, która pojawia się także na tej sali – że są to narzędzia, które służą tylko dobru. Są to także instrumenty – krótko mówiąc – inwigilacji. Nie wierzę przy tym w żadne regulacje prawne, które zabezpieczą w stu procentach ochronę danych osobowych, interesu indywidualnego użytkownika.

Ale czy to oznacza, że powinniśmy się poddać? Zdecydowanie nie. Natomiast co dla mnie jest istotne? Nie ufając entuzjastom, osobom naiwnym, które patrzą w internet i w te narzędzia tylko i wyłącznie poprzez pryzmat korzyści, powiem, że to co jest dziś kluczowe, to zbudowanie właściwej hierarchii celów: bezpieczeństwa fizycznego, bezpieczeństwa życia i zdrowia dzieci, jak i również ochrona instytucji prawa, w tym samych wyborów. Powinniśmy te wartości chronić w pierwszej kolejności.

Nicola Caputo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, dopo lo scandalo di *Cambridge Analytica* il Congresso americano ha ascoltato il CEO di *Facebook* sui nuovi diritti ai tempi di Internet e dobbiamo dare atto all'Amministrazione americana di aver trattato lo scandalo *Cambridge Analytica* con la necessaria serietà ed urgenza.

Ma c'è bisogno di imprimere una svolta al rapporto tra legislatore e nuovi media, tornando ad assumere un ruolo di guida in ambiti spesso considerati intoccabili. Durante le audizioni l'Europa è stata citata come esempio virtuoso, come un giusto bilanciamento tra libertà d'impresa e tutela dei dati personali.

Tra poco più di un mese entrerà in vigore il nuovo GDPR, un regolamento generale sulla privacy frutto di anni di lavoro e compromessi, finalmente in grado di rispondere alle esigenze di trasparenza, comprensibilità e controllo nell'utilizzo di dati personali di tutti i cittadini.

Ma se l'Europa sta tracciando la rotta per il futuro della privacy in Internet, è fondamentale e opportuno che *Facebook* riferisca in questo Parlamento, nel Parlamento europeo, e qualora venissero accertate interferenze rilevanti nelle elezioni anche ai governi degli Stati membri direttamente coinvolti.

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Gospa predsednica, Seveda gre za velik škandal, hudo zlorabo podatkov, vendar je primer Facebook samo vrh ledene gore, pravzaprav samo odprta Pandorina skrinja, ki je pokazala preprosto na to, kakšno silno moč imajo te digitalne platforme, kako pravzaprav lahko močno vplivajo na družbena dogajanja, tudi na volitve. In pravzaprav, kako lahko usmerjajo demokratične procese in demokracijo samo, in pravzaprav lahko ustvarijo tako imenovano virtualno demokracijo, ki jo potem lahko samo sledimo.

In ravno zato je potrebno to veliko moč tudi omejiti, zato je dobro, da imamo tudi to uredbo o varstvu osebnih podatkov. Vendar ta uredba sama po sebi ne more nadomestiti tudi tako imenovane poslovne etike in pa seveda tudi družbene odgovornosti podjetij. Zato seveda so ustrezne in potrebne tudi ustrezne sankcije in tudi v tem primeru je nujno potrebno na tem področju ustrezno reagirati.

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL). – Madam President, the bottom line is that Facebook, or any similar company, should not be able to sell our data. The General Data Protection Regulation (GDPR) is an excellent start. An area like this is a perfect example of where European countries in the European Union should work very closely together, more so than concentrating on creating a European army. Areas like this and food sovereignty are exactly what we should be doing.

When it comes to accountability, given the amount of customers – and who is the customer here? We're the product obviously – we need Mr Zuckerberg to come before the relevant committees and to answer questions.

There are many, many positives to Facebook. When I think of Facebook, I think of it as a tool for democracy. I wouldn't be here but for it. I wouldn't have gotten canvassers together but for it. My work here would not be covered in my country but for Facebook, because I and many others are ignored by our national broadcaster. There are many positives. We need to focus on them, but we need to solve this big problem too.

John Howarth (S&D). – Madam President, I share the disgust of the public at the abuses by Cambridge Analytica and the proper false propaganda that was peddled during the 2016 referendum. I also share the disgust that many of these organisations exempt themselves for tax. There is a clear need for an inquiry in this place, and I support that call. But looking forward, it's all very easy for politicians to bash the likes of Facebook, but the reality is we need new regulations and a new mind-set of the type Mr Giegold alluded to earlier. This is about people's daily lives and their ability to shop, to go to the bank, to interact and to play, and if governments force people to do things like put their tax returns on line, we need to recognise that cyberspace is public space – it isn't a techie elite any more – and public space needs regulation of behaviour in that space. It will not do simply to say that is too difficult: we need serious legislation that looks to the future.

Maria Gabriela Zoană (S&D). – Doamnă președintă, trăim într-o lume în care socializarea a devenit un *must*. Auzim deseori expresia „dacă nu ești pe Facebook, nu existi” și tinerii vizitatori care urmăresc ședința noastră astăzi pot confirma acest lucru. Această expresie, dincolo de scopul ei comercial, a adus 370 de milioane de utilizatori europeni pe platforma de socializare, unul dintre aceștia fiind chiar eu, alături de majoritatea colegilor mei din sală.

Socializăm. Ceea ce nu este un lucru rău, dar trebuie să fim siguri că datele noastre cu caracter personal sunt protejate de către orice societate comercială sau instituție care are acces la ele. Aștept cu nerăbdare ca Mark Zuckerberg să dea explicații Parlamentului European cu privire la modalitatea în care au fost utilizate datele cetățenilor europeni de către Facebook în contextul scandalului Cambridge Analytica și cred că noi, europenii, merităm răspunsuri, la fel cum am văzut că s-a întâmplat și în Congresul american. Nu numai datele americanilor au fost luate sau lezate și puse în pericol, ci și ale europenilor, iar Zuckerberg trebuie să înțeleagă importanța clarificării tuturor aspectelor, nu numai pe continentul american, ci și în Europa. În aceste circumstanțe și până la apariția unei platforme de socializare europene, care să înlocuiască Facebook, așa cum a apărut în presă, și în potențialul căreia...

(Președinta a întrerupt vorbitoarea)

Ana Gomes (S&D). – Senhora Presidente, com este escândalo os cidadãos acordam para os tremendos riscos a par de oportunidades abertas pela dependência digital da economia e de todo o atual modo de vida, Facebook, big data, Internet das coisas, inteligência artificial, estão em causa direitos fundamentais e eleições genuínas, segurança das infraestruturas, etc.

Desta vez a Europa está à frente com o RGPD, prestes a entrar em vigor e com alcance global. Tarda o regulamento sobre a e-Privacy no Conselho. Facebook, Cambridge Analytica, Palantir e outras empresas fazem dinheiro à custa da nossa privacidade além de emprestarem os algoritmos a fitos mais que sinistros, de manipulação e discriminação social e política.

Têm concorrentes chineses e russos a que pouco hoje ligam para futuro pesadelo. Quebrar monopólios e impedir e sancionar pesadamente usos perversos contra os cidadãos e a democracia, fazer plataformas digitais e publicidade direcionada, pagarem impostos é mais do que desígnio europeu: importa para salvar o controlo democrático e humanidade na era globalizada. A Comissão tem de atuar, e já.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, doamnă comisar, în primul rând, este foarte bine că discutăm acest subiect aici. Eu cred că trebuie să îl tratăm în mod realist. Aici nu este responsabilă o singură parte. Nu numai Comisia poate să rezolve, nu numai autoritățile naționale, sigur, și noi cetățenii. Dar eu mă întreb: ce așteptăm să ne spună în plus directorul Facebook, când a spus-o foarte senin în Congresul american: „OK, eu am creat Facebook-ul, dar nu am făcut niciun sistem de protecție și chiar și datele mele sunt luate”. Suntem în era digitalizării. Vindem pe internet. În momentul în care noi punem condiții în piața internă, să avem siguranța produsului sau a serviciului pe care îl achiziționăm, de ce nu putem să impunem și acestor platforme și acestor mari operatori pe internet să ne asigure că nu vând datele personale și le protejează? Iar dacă nu fac asta și se întâmplă așa cum s-a întâmplat acum, să fie un procent foarte mare din cifra de afaceri, să îi determinăm să respecte regulile nu numai de etică, ci și de siguranță, pentru că aici vorbim de democrație, de subminarea democrației.

Emilian Pavel (S&D). – Doamnă președintă, sunt inginer IT și am cerut în grupul meu social-democrat o comisie specială pentru acest caz. Nu am obținut, am obținut însă invitarea domnului Zuckerberg din partea celor patru comisii de a veni în plen. Trebuie să vină și trebuie să dea explicații, dar până atunci vă provoc. Ieri, Facebook mă anunța că peste 50 de aplicații folosesc datele mele cu caracter personal, unele și-au pierdut acest drept, altele încă le foloseau. Le-am șters pe toate, le-am șters dreptul de a folosi acele date, dar Facebook, tot Facebook, tardiv, mă anunța că aceste companii s-ar putea să fi dat mai departe aceste date. Le voi cere și acelor companii să îmi spună cui au dat datele și să mă șteargă din baza lor de date. Dar aceasta o voi face după 25 mai, pentru că după 25 mai intră în vigoare GDPR, acest GDPR care este laudat acum la nivel mondial și care îmi dă dreptul de a fi uitat.

Vă încurajez să faceți la fel, dar vă încurajez și pe dumneavoastră, doamnă comisar, să ne transmiteți lista cu companiile care au procedat la fel ca Facebook, care au procedat precum Cambridge Analytica și să mergem pe fir până la cei care au folosit aceste date în mod ilicit.

(Fin des interventions à la demande)

Věra Jourová, Member of the Commission. – Madam President, this debate clearly shows that we are on the same page with the conviction that we do not want to have this in Europe and that we do not want to continue such practices or allow such practices to continue. We have the obligation to do everything possible to stop such practices which we see in this Facebook-Cambridge Analytica scandal.

We don't want Europeans to be an easy-to-manipulate crowd. We want Europeans to be people who are responsible in regard to their private data and who deserve protection. I myself removed my Facebook account two years ago. Many people, including my PR advisers, told me that 'as a politician, you will be dead without Facebook'. I'm still quite alive.

However, there are many people in this hall and also in the audience, and I am sure that the majority of young people here are on Facebook. Again, it's our obligation to protect them and to invite them to protect themselves, to understand why the General Data Protection Regulation (GDPR) is here and what the new rights are that they will enjoy after 25 May 2018.

I want to say a few words on how our work on this matter will continue now. We will have several inputs for continuation of the work. One thing that we will do is the analysis of where we are with regard to electoral law in the Member States. In other words, whether our Member States are equipped in their legislation against aggressive marketing, a method of targeted marketing which abuses the access to people's private data. I am absolutely convinced that conducting marketing based on illegal practices, using abused or stolen data, must be illegal. However, we have to check where we are and whether the authorities are able to enforce the ban on this practice in all the Member States. We do not know yet.

Another input will be the results of the investigations which, are ongoing in Ireland and in the UK. There may be some more states launching the investigations later if it is revealed that this practice was used in more Member States.

Another very important input will be how the people approach this, whether the affected Europeans will raise their voices and say clearly that they do not want to be objects of manipulation. I expect quite an interesting debate, not only in the European Union, but also in the United States. If this case could be good for something, it would be opening the eyes of Americans as well, who are more relaxed about their privacy than Europeans.

Another input for our continued work on this could be the opinion of the Heads of State, because it might be put on their tables at the May European Council. It's not decided yet, but this is such a big deal that the Heads of State will want to discuss this.

Based on these inputs, the Commission will reflect on this case in the coming communication on fake news, and here I will have to disappoint everyone who thinks that we will come up with some kind of censorship. This is not what the Commission is planning. We want to come up with workable solutions to fight against disinformation in the EU, and it is very appropriate to include some lessons learned from this scandal in this paper.

We will reflect on this case in the Digital Single Market report, which will also come in May. We will deal with the issue of algorithms and communication focused on artificial intelligence, also to be adopted in spring this year. And, of course, we will take this as a lesson for the continued negotiations on e-privacy. This is all the work we have ahead of us. I will be fully available for continued debate with you in the European Parliament.

Let me thank you, to conclude, for a very interesting debate with many inspirational points. We will work with it, and I'm looking forward to future debates on this Facebook case and on other things related to the digital sphere.

Monika Panayotova, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, I would like, first of all, to respond to the remarks made and questions raised by honourable Members during this lively debate.

Regarding the remarks made by Ms Rodrigues, Mr Albrecht and Mr Moraes concerning ePrivacy, I would like to say that this is a priority file for the Council as this is one of the key initiatives for enhancing trust and security in the digital single market. The Council supports its objective to ensure a high level of protection of privacy in electronic communication, and we have been working intensively in order to ensure solid progress on the file.

Considering the political and technical complexity of this file and the fact that it takes the form of a directly applicable regulation, it is clear that adequate time is needed for a detailed analysis of all the implications, keeping in mind the overall timeline for the adoption of the digital single market files. The Bulgarian Presidency is firmly committed to advancing the work towards the Council's negotiating position, with a view to starting the trialogues with Parliament.

Concerning the accent put by Mr Díaz de Mera García Consuegra on a security act, and on ENISA in particular, I would like to say that we are continuing our work on the draft Cybersecurity Act. We are confident that we will be able to deliver on our promise to achieve a general approach in the Council in June, and to start the first trialogues in close cooperation with our colleagues and true partners from Austria. We are continuing our support to advance all aspects of the file in parallel, so that we can ensure the legal and business continuity of ENISA before the expiry of its current mandate in 2020.

In conclusion, I would like to say that the Facebook and Cambridge Analytica case is important both in terms of data protection, and in terms of fundamental issues such as the rule of law and the democratic process. We must develop democratic resilience, media literacy, tolerance and critical thinking, and this is key for fighting propaganda and manipulation through fake news, which threatens the very foundation of our societies. That is why I would also like to congratulate the Commission on its important step in this regard, namely its setting-up of a high-level expert group to counter fake news and the spread of disinformation online.

As Ms Keller and Mr Didier said during the debate, it is our common duty and Ms Jourová has just confirmed that we are on the same page. So let us combine our institutional forces to ensure that the momentum for searching for balanced but effective solutions is kept high on the political agenda in the European Union and across the world. As I said during my intervention on 16 May in Sofia, the Heads of State and Government plan to discuss the need for social networks and digital platforms to guarantee transparent practices and full protection of citizens' privacy and personal data.

The Council will continue to follow this debate very closely, and I can assure Members that I paid particular attention to the views expressed here today during this debate.

La Présidente. – Le débat est clos.

Déclarations écrites (article 162)

Dominique Bilde (ENF), *par écrit*. – Si le scandale Cambridge Analytica est exceptionnel par son ampleur, avec de 87 millions de personnes concernées, il doit servir aux Européens de piqure de rappel. D'abord parce qu'alors qu'en cette période d'hystérie collective autour du soi-disant populisme ou des prétendues «fake news», mâtinée d'un anti-Trumpisme qui tient, au sein des institutions européennes, de l'acte de foi, il faut avoir l'honnêteté de reconnaître la généralisation de l'exploitation des données personnelles à des fins politiques ou commerciales. C'est bien, d'ailleurs, la campagne de Barack Obama, avec l'application «Obama for America», téléchargée par un million d'utilisateurs environ, qui a inauguré à grande échelle la technique de micro-ciblage. Ensuite parce que cette affaire éclate alors que l'Europe baisse la garde. Ainsi, Facebook vient de réintroduire en Europe une application de reconnaissance faciale, alors que son premier lancement avait échoué sur une décision du régulateur irlandais en 2012. Cette nouvelle version suscite déjà

des doutes s'agissant du recueil du consentement, pourtant obligatoire au titre du règlement 2016/679. Qu'il s'agisse du respect des données ou de la vie privée, il est donc préoccupant de constater à quel point l'Europe peine, manifestement, à s'imposer face aux géants d'Internet.

Tamás Deutsch (PPE), írásban. – A Cambridge Analytica botránnyal összefüggésben rendkívül súlyos szabálytalanságokra, a lehető legsúlyosabb adatlopási cselekményekre derült fény a Facebook tevékenysége kapcsán. A napvilágra került ügy azonban csupán a jéghegy csúcsát jelenti. A Facebook és más nagy nemzetközi internetes vállalatok működését illetően több probléma is felmerül, és megoldást igényel.

A nagy nemzetközi internetes vállalatok online reklámpiaci bevételeiknek köszönhetően eurómilliárdokat kitevő nyereségre tesznek szert, azonban kivonják magukat az adózás alól, és adóelkerülő gyakorlatukkal megkárosítják az európai adófizetőket. Ezek a vállalatok speciális online nyilvánosságot hoznak létre anélkül, hogy bármilyen szabályozás vonatkozna rájuk. Tisztázatlan a helyreigazítási felelősségük, valamint az is, hogy milyen eljárásrendben tilthatnak el valakit egy adott internetes szolgáltatás használatától. Anélkül működtetnek médiatermékeket, hogy bármilyen szabályozás vonatkozna rájuk.

A nagy nemzetközi internetes vállalatok kvázi online európai polgárok százmillióinak az adatait kezelik úgy, hogy az általános európai adatvédelmi és adatbiztonsági szabályok nem érvényesülnek a működésük során, tehát szabályozatlan az általános adatkezeléssel kapcsolatos tevékenységük. Az említett három problémakör rendezése, szabályozása sürgető és nagyon fontos az európai polgárok védelme érdekében.

Algirdas Saudargas (PPE), raštu. – Turime ne tik visapusiškai ištirti ir svarstyti „Cambridge Analytica“ ir „Facebook“ skandalo mastą bei galimus padarinius mūsų politinei sistemai bei demokratiniams procesams, bet ir imtis konkrečių tikslų atsako, kad ateityje panašūs pažeidimai nepasikartotų. Matome, jog ligšiolinė teisinė duomenų apsauga neužtikrina skaitmeninių produktų vartotojų ir tokias paslaugas teikiančių įmonių deramo pareigų ir atsakomybės tarpusavio santykio. Dažnai bendrą pobūdį turintis vartotojo sutikimas, kuris gaunamas ne visuomet vartotojui įsigilinus į jo turinį, neturėtų tapti pretekstu neatsakingam elgesiui su privačiais vartotojo duomenimis, perduodant juos trečiosioms šalims. Manau, turime dar daugiau dėmesio skirti duomenų subjekto sutikimo aspektams. Tikiu, jog gegužės mėnesį įsigaliosiantis Bendrasis Europos Sąjungos duomenų apsaugos reglamentas suteiks tvirtus pagrindus visų mūsų duomenų apsaugai, užtikrins saugumą ir privatumą ir tuo pačiu sustiprins demokratinius procesus. Tačiau nereikia užmiršti, kad sparčios technologinės plėtros ir globalizacijos kontekste, būtina siekti, jog duomenų saugumo ir asmens privatumo klausimai taptų esminiais tarptautinės darbotvarkės klausimais. Ateityje svarbu bus užtikrinti tinkamą reglamento įgyvendinimą, priežiūrą ir esant reikalui jo stiprinimą.

Claudia Țapardel (S&D), în scris. – În contextul scandalului izbucnit în jurul companiilor Facebook – Cambridge Analytica, prin care datele a 87 de milioane de utilizatori Facebook au fost accesate ilegal de o companie de consultanță britanică în scop electoral, asistăm astăzi la o serie de discuții ample privind protejarea datelor personale pe care fiecare utilizator de internet le pune la dispoziția giganților rețelelor sociale.

Aceste dezvoltări au evidențiat nevoia protejării datelor personale, cu atât mai mult cu cât acestea, obținute în mod ilegal, pot fi utilizate pentru a lovi societatea în punctele sale cele mai sensibile, fie că vorbim de manipularea cetățenilor în timpul procesului electoral sau de influențarea consumatorilor într-un sens care poate duce la distorsionarea pieței și a concurenței loiale.

În acest sens, prin intrarea în vigoare a Directivei europene privind protecția datelor, Parlamentul European răspunde nevoilor tot mai acute ale societății digitale de a avea o reglementare unitară care să asigure protejarea adecvată a datelor personale.

În calitate de europarlamentar, salut această decizie și consider că acest pachet legislativ este indispensabil în vederea protejării integrității și a vieții personale a utilizatorilor digitali. Totodată, am convingerea că este necesar să găsim un echilibru între nevoile pieței și protecția datelor cu caracter personal.

20. Prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo (discussione)

La Présidente. – L'ordre du jour appelle le débat sur le rapport de Krišjānis Kariņš et Judith Sargentini, au nom de la commission des affaires économiques et monétaires et de la commission des libertés civiles, de la justice et des affaires intérieures, sur la proposition de directive du Parlement européen et du Conseil modifiant la directive (UE) n° 2015/849 relative à la prévention de l'utilisation du système financier aux fins du blanchiment de capitaux ou du financement du terrorisme et la directive 2009/101/CE (COM(2016)0450 — C8-0265/2016 — 2016/0208(COD)) (A8-0056/2017).

Krišjānis Kariņš, referents. – Cienītā sēdes vadītāja! Zagļi mīl tumsu. Ja kāds ir iedomājies apzagt dzīvokli, visticamāk, tas cilvēks vai tie cilvēki gaidīs nakti, gaidīs tumsu, kad viņi nepamanot var ienākt jūsu īpašumā un paņemt to, kas viņiem ir vajadzīgs. Līdzīgā veidā tie cilvēki, kas grib legalizēt nelegāli iegūtus līdzekļus (es runāju par tā saucamajiem naudas atmazgātājiem), arī mīl šādu tumsu, un to tumsu finanšu pasaulē sauc par anonimitāti.

Ja mēs gribam vērsties pret nelegāli iegūto līdzekļu legalizāciju, pret naudas atmazgāšanu Eiropas banku sistēmā, mums ir jāvērsas pret šo anonimitāti. Un tas, kolēģi, ir tieši tas, ko mēs esam darījuši šajā direktīvā. Šeit man jāsaka paldies vispirms *Judith Sargentini* par ļoti labu sadarbību vairāku gadu garumā gan pie ceturtās direktīvas izstrādes, gan pie piektās direktīvas izstrādes. Tāpat pārējiem kolēģiem, ar kuriem man ir bijis kopā strādāt, protams, arī ES Padomei, dalībvalstu pārstāvjiem, ar kuriem mēs esam diezgan garā un pietiekami sarežģītā procesā nonākuši pie laba rezultāta.

Un kas tad ir šī rezultāta pamatā? Mēs esam attīstījuši vairākus, varētu teikt, tādu ieročus, kas likumā palīdzēs novērst naudas atmazgāšanas risku Eiropas finanšu banku sektorā. Pirmais, mums ir patiesā labuma guvēju reģistrs, kurā tiek uzrādīti firmu īpašnieku personu vārdi, uzvārdi, kurā tiek identificēts, kas stāv aiz kura uzņēmuma, un šis reģistrs nākotnē būs pilnīgi publiski pieejams. Līdzīgi mēs esam izveidojuši patiesā labuma guvēju reģistru, kas skar trastu īpašniekus. Mums ir paredzēts arī banku kontu turētāju reģistrs Eiropas Savienības ietvaros, kā arī bankas seifu turētāju reģistrs Eiropas Savienības ietvaros.

Viss tas ir vērst uz to, lai bankas zinātu, kas ir viņu klienti, lai arī žurnālists un sabiedrība varētu izsekot, kas stāv aiz kura uzņēmuma, lai varētu pārliecināties, ka naudas plūsmas, kas iet caur Eiropas bankām, ir legālas naudas plūsmas, ka tā nav nauda, kas tostarp varētu tikt izmantota, lai finansētu terorismu. Šajā direktīvā mēs esam paredzējuši vienu jauninājumu, kas Eiropā tiek izmēģināts pirmo reizi — tas ir regulējums, kas skar tādas kriptovalūtas kā *bitcoin* un citas populāras kriptovalūtas.

Kāds ir izaicinājums? Izaicinājums, ka šīs valūtas, kas pastāv tikai interneta vidē, ir pēc savas definīcijas pilnīgi anonīmas. Un kā tad var ar to tikt galā, jo, protams, arī krimināli noziedznieki var izmantot šo sistēmu, lai cita starpā finansētu terorismu. Ir izstrādāts tas, ka uz pakalpojumu sniedzēju, kurš palīdz *bitcoin* vai kādas citas kriptovalūtas pārveidot vai nu par eiro valūtu, vai iegādāties nekustamo īpašumu, vai citādā veidā to realizēt Eiropas Savienības iekšienē, attiecas tādas pašas prasības kā uz banku pārstāvjiem — zināt, kas ir viņu klients, un pārliecināties, ka šī nauda, šīs kriptovalūtas izcelsme ir patiesi legāla, ka tā nevar tikt izmantota, lai anonīmi finansētu terorismu.

Tātad Eiropā, ja mums ir izaicinājums cīņā pret terorismu, ja mums ir izaicinājums cīņā pret naudas atmazgāšanu, mūsu zāles ir cīņa pret anonimitāti. To mēs esam šajā direktīvā ļoti veiksmīgi iestrādājuši. Atbalstīsim, kolēģi, rītdien balsojumā jauno direktīvu pret naudas atmazgāšanu!

Judith Sargentini, Rapporteur. – Voorzitter, met de stemming morgen ronden we een lange onderhandeling af. Voor de tweede keer in een paar jaar scherpen we de wet tegen witwassen van crimineel geld, terrorismefinanciering en belastingontwijking en —ontduiking aan. En dat was nodig. Vlak nadat collega Kariņš en ik met kerst 2014 de vierde richtlijn af hadden, vond in Parijs een aanslag plaats, de aanslag op de burelen van Charlie Hebdo. Daarna kwamen de Panama Papers en die lieten nog een keertje zien hoe bedrijven en individuen geld wegsluizen voor de fiscus. Jaarlijks loopt de samenleving miljarden mis doordat criminelen geld illegaal of op onduidelijke wijze doorsluizen via een keten van bedrijven en trusts.

Met deze nieuwe regels pakken we de praktijk aan dat mensen hun vermogen op een louche manier verbergen voor opsporingsdiensten en de fiscus. We zien dat criminelen keer op keer slimmer worden en andere manieren gebruiken om geld wit te wassen of terrorisme te financieren, zoals virtuele valuta als bitcoins en anonieme prepaid cards.

Belastingconstructies die volgens de wet misschien wel kunnen, naar de letter van de wet misschien wel mogen, maar moreel in mijn ogen onaanvaardbaar zijn, zijn door klokkenluiders en journalisten openbaar gemaakt de laatste paar jaren. Denk aan Luxleaks, neem de Panama Papers en de Paradise Papers. Zij laten zien hoe brievenbusfirma's wereldwijd werken en de schade die berokkend wordt door niet-betaalde belasting is niet te meten. Het gaat om zieken die niet verpleegd worden. Het gaat om kinderen die niet naar school gaan. Bij ons in Europa, maar zeker in ontwikkelingslanden, op een continent als bijvoorbeeld Afrika.

Daarom hebben wij deze keer doorgepakt en naast het register voor uiteindelijk belanghebbenden voor bedrijven hebben we nu ook een register voor trusts verplicht gesteld, het UBO-register. Zo kun je uitvinden wie nu eigenlijk echt de touwtjes in handen heeft bij een bedrijf of bij een trust. Ik hoop dat dat onderzoeksjournalisten helpt en dat zij hiermee meer licht laten schijnen op die branche. Ik hoop ook dat bedrijven zich wel twee keer achter de oren krabben voordat ze weer eens aan een *Double Dutch-Irish Sandwich* gaan beginnen, omdat ze weten dat de samenleving meekijkt. Het UBO-register voor bedrijven is helemaal openbaar. Het UBO-register voor trusts is dat niet, helaas, maar wanneer je als burger of journalist een gegronde reden hebt, dan kun je erin kijken.

Eerder, toen we de vorige richtlijn onderhandelden, blokkeerde David Cameron, toen nog premier van Groot-Brittannië, dat trustregister. Hij dook later op in de Panama Papers. Ook mijn eigen land, Nederland, heeft altijd gezegd dat een trustregister niet nodig is. Maar ondertussen weten wij dat ook Nederlandse bedrijven zich laten adviseren en bijvoorbeeld een trust op Cyprus gebruiken om frauduleuze handelingen te plegen. Er is een bedrijf dat nu in Nederland aangepakt wordt omdat het zich heeft laten adviseren door Baker Tilly Berk belastingadviseurs. Dat moet nu afgelopen zijn. Dat we deze wet morgen aannemen moet ook in belastingparadijs Nederland orde op zaken stellen.

Als we het daarover hebben, Voorzitter, dan moet mij het volgende van het hart. Het kan niet dat er nog zoveel lidstaten zijn die de vierde richtlijn niet hebben toegepast, waaronder mijn eigen land. Onlangs heeft de directeur van Europol er nog weer eens op gewezen dat lidstaten laks zijn in hun strijd tegen witwassen. Dit Parlement is niet laks en ik ben trots op het resultaat en daarvoor ben ik dank verschuldigd aan mijn collega, de heer Kariņš en de schaduwrapporteurs die elke keer enorm naast ons hebben gestaan. Ik wil ook de Europese Commissie en het Letse voorzitterschap bedanken. We moesten eerst onderhandelen met de Maltezen, dat was geen pretje. Maar na een half jaar worstelen hebben de Letten uiteindelijk met ons dit resultaat behaald.

Věra Jourová, Member of the Commission. – Madam President, as you know, in July 2016 the Commission proposed stronger rules against money laundering and terrorist financing, as a swift response to the terrible terrorist attacks which happened on European soil and the financial dealings revealed by the Panama Papers.

Tomorrow you will take the final step towards the formal adoption and entry into force of revised rules, and I believe we can be proud of the revised rules, which improve substantially the existing Anti-Money Laundering Directive. I would like to thank the two co-rapporteurs, Mr Kariņš and Ms Sargentini, and all the shadow rapporteurs, as well as the Chairs, Mr Gualtieri and Mr Moraes. Your commitment and expertise have hugely contributed to this result.

Firstly, the revised rules set a new world standard on transparency of beneficial ownership. By making beneficial ownership information available to competent authorities and to the public as regards companies, it will make sure opaque structures cannot be used to facilitate money laundering. Secondly, the revised Directive addresses new risks of terrorist financing. It will bring virtual currency platforms into its scope and restricts the anonymous use of prepaid cards. Thirdly, the Directive strengthens our approach to high-risk third countries in the area of money laundering and terrorist financing. Last but not least, the Directive strengthens the financial intelligence units and the national supervisory authorities, as well as the cross-border cooperation between these authorities.

The result of the negotiations is a very good one: it makes the European Union the world leader in fighting money laundering and financing of terrorism. With the adoption of this text, we are marking an important step in fighting against financial crime. The key aspect now is swift and effective implementation in guiding and supporting the Member States' action, and during the adaptation stage the Commission will start acting immediately. I assure you of the Commission's determination to see the rules fully implemented.

The Commission is also taking action against those Member States that have yet to transpose the Fourth Anti-Money Laundering Directive, in force since June 2017. Effective implementation is crucial for the credibility of our preventive anti-money laundering system.

Finally, I would also like to add that our legislative work does not stop here. Just yesterday, the Commission presented a proposal on use of financial data in the fight against serious crime. The proposed directive complements the preventive measures of the Anti-Money Laundering Directive by ensuring better use of financial information for criminal investigations and a stronger link between financial intelligence units and law enforcement authorities. I look forward to working with this House also on this new proposal, which, together with the revised Anti-Money Laundering Directive, will be a key response against financial crime and financing of terrorism in Europe. Let me thank again the European Parliament.

Elly Schlein, *relatrice per parere della commissione per lo sviluppo*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la modifica della direttiva antiriciclaggio presenta passi molto significativi per combattere meglio il riciclaggio di denaro. Questo Parlamento si è speso molto, con discreto successo, per approvare una revisione che ottenga più trasparenza finanziaria e sia efficace nella lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale.

Ora, i registri pubblici riveleranno i veri proprietari delle società di comodo e permetteranno a giornalisti e cittadini di scoprire più facilmente casi di elusione, corruzione e altri traffici. Purtroppo, rimane ancora una pericolosa scappatoia: non siamo riusciti, nel negoziato con il Consiglio, a ottenere un accesso pubblico incondizionato alle informazioni sui beneficiari finali di trust e simili istituti.

I *Panama Paper* e i *Paradise Paper* hanno rivelato chiaramente come le strutture create per assomigliare ai trust di famiglia siano state utilizzate per nascondere identità e ingenti somme di denaro. Ecco, sarebbe importante poter ricevere informazioni non solo su richiesta scritta e sulla base di un interesse legittimo: ci serve più trasparenza.

Un passo avanti, quindi, ma non abbastanza ambizioso. Solamente una piena divulgazione pubblica consentirebbe ai cittadini e ai governi, anche di paesi terzi e in via di sviluppo, di portare la battaglia a livello europeo e globale, dove possiamo davvero vincerla.

Κώστας Χρυσόγονος, *Εισηγητής της γνωμοδότησης της Επιτροπής Νομικών Θεμάτων*. – Κυρία Πρόεδρε, δεν υπάρχει αμφιβολία ότι η καταπολέμηση της νομιμοποίησης εσόδων από παράνομες δραστηριότητες συμβάλλει στον περιορισμό της φοροδιαφυγής, του οικονομικού εγκλήματος γενικότερα και της χρηματοδότησης τρομοκρατικών οργανώσεων ειδικότερα. Συνεπώς, είναι σημαντικό να υπάρχει διαφάνεια ως προς τους πραγματικούς δικαιούχους των πάσης φύσεως τραπεζικών λογαριασμών, καθώς και ως προς τη χρήση άλλων μέσων πληρωμής, τα οποία αποτελούν μετανεωτερικά ισοδύναμα νομίσματος. Γι' αυτό βέβαια πρέπει να είναι σε θέση οι αρμόδιες εθνικές αρχές να συνεργάζονται και ανεμπόδιστα μεταξύ τους, σε πανευρωπαϊκή κλίμακα. Θεωρώ ότι η πρόταση οδηγίας την οποία συζητούμε ανταποκρίνεται στους στόχους αυτούς και συνεπώς θα τη στηρίξω, πρέπει όμως να επισημάνω ότι, σε κάθε περίπτωση, πρέπει όλα αυτά να γίνονται με πλήρη σεβασμό στην προστασία των θεμελιωδών δικαιωμάτων και στην προστασία των προσωπικών δεδομένων ειδικότερα.

Emmanuel Maurel, *rapporteur pour avis de la commission du commerce international*. – Madame la Présidente, nous avons étudié ce texte en commission INTA parce que le commerce international est hélas devenu un instrument privilégié pour les pratiques d'évasion fiscale et de blanchiment des capitaux. L'Union européenne doit être plus exigeante en matière de transparence fiscale et financière vis-à-vis de ses partenaires commerciaux.

D'abord, il faut que notre menace soit crédible. C'est la raison pour laquelle nous devons faire de la transparence et du respect des règles internationales une vraie condition dans le cadre de nos accords commerciaux. Qu'est-ce que cela veut dire? Cela veut dire qu'il faut que nous ayons une clause contraignante qui fasse en sorte qu'un pays doit s'engager à respecter les règles internationales de transparence financière et de coopération administrative. C'est le premier point.

D'autre part, comme législateurs, nous sommes toujours en retard par rapport à l'industrie financière qui innove dans l'optimisation fiscale mais aussi, hélas, dans le blanchiment des capitaux. La seule façon d'y répondre, c'est d'adopter une méthode que nous connaissons bien dans les négociations commerciales: celle des listes positives, c'est-à-dire de faire en sorte que, lors d'une négociation commerciale, le chapitre qui traite du secteur identifie explicitement, dans une liste limitative, les services financiers qui vont être libéralisés.

Voilà, à mon avis, des pistes à explorer dans le cadre d'une négociation commerciale pour faire en sorte que le blanchiment et l'optimisation soient derrière nous. C'est en tout cas l'objectif politique que nous nous sommes fixé.

Емил Радев, от името на групата PPE. – Дами и господа, петата директива за борба срещу изпирането на пари и финансирането на тероризма осъвременява европейското законодателство в крак с новите технологични развития, които позволяват на престъпници и терористи да финансират своята нелегална дейност.

Тя ще подпомогне ефективната борба срещу финансирането на тероризма по два основни начина. За първи път виртуалните валути ще бъдат обхванати от европейското законодателство за борба срещу изпирането на пари – вече обменните платформи между виртуални и фиатни валути, както и портфейлите за виртуални валути ще трябва да бъдат регистрирани, както и да извършват проверки на клиентите, премахвайки анонимността. Въвеждането на определение за виртуални валути също осъвременява европейското законодателство.

Намалява се прагът за идентифициране на държателите на предплатени карти от 250 на 150 евро, което стана особено наложително, имайки предвид използването на този вид карти за наемането на колата, с която избягаха извършителите на атентатите в Париж.

Директивата ще има ефект и върху бизнеса, тъй като се увеличава прозрачността на действителните собственици на фирми и доверителни фондове с цел да се предотвратят практики за укриване на данъци. Постигнатото споразумение е важно, не само защото ще подпомогне работата на съответните служби в разследване на изпиране на пари и финансиране на тероризма, но и защото доказва на престъпниците, че Европейският съюз и държавите членки са неуморни в действията си за намаляване на нелегалните парични потоци. Затова се надявам директивата да бъде бързо въведена в националните законодателства.

Ana Gomes, em nome do Grupo S&D. – Senhora Presidente, nestes três anos decorridos sobre a aprovação da 4.^a Diretiva antibrinquimento de capitais e financiamento do terrorismo, procedemos à sua revisão, aprovando a 5.^a diretiva, procurando fazer face à ameaça terrorista e às revelações dos *Panama Papers*.

A 5.^a Diretiva representa um reforço de mecanismos de controlo e transparência, muito graças à persistência do Parlamento Europeu, que conseguiu, ao longo de oito meses de negociações, persuadir a maioria dos Estados-Membros a aceitar uma grande parte das suas exigências. Foi o Parlamento que garantiu o acesso público aos registos dos beneficiários efetivos de empresas na União Europeia, visando acabar com a opacidade das empresas de fachada, utilizadas para fugir ao fisco e lavar dinheiro.

Levantámos o véu sobre os *trusts*, ainda que o acesso público aos seus beneficiários seja restrito a quem advoga interesse legítimo, por imposição do Conselho. Garantimos mais escrutínio e supervisão sobre os profissionais liberais e prestadores de serviços, que, como sabemos, são instrumentais nos esquemas de evasão fiscal e lavagem de dinheiro, e não devem ser deixados à autorregulação, que nada regula.

Incluímos mais operadores de mercado entre aqueles que têm deveres de diligência relativamente aos seus clientes, como negociadores de arte e todos os que prestam assessoria fiscal, restringimos o uso de cartões pré-pagos, criámos melhores mecanismos de cooperação entre autoridades para facilitar investigações transnacionais e criámos uma lista de funções públicas que designam quem são as pessoas politicamente expostas na União Europeia, sujeitas a reforçada *due diligence*.

Todos os candidatos a vistos *gold* e esquemas similares nos Estados-Membros terão de ser alvo de escrutínio reforçado. Mas importa sublinhar também aquilo que não conseguimos, por recusa dos Estados-Membros, como a criação de uma unidade de informação financeira europeia e a inclusão, nos registos centrais, de beneficiários de empresas não sediadas na União Europeia, mas que aqui conduzem negócios significativos.

Ficámos aquém de um resultado que poderia ter um impacto global no que respeita à transparência financeira por responsabilidade do Conselho. Demasiadas vezes, nestas negociações, nos ficou a sensação de que alguns dos nossos governos não querem realmente combater o branqueamento de capitais, antes facilitá-lo, capturados que estão por interesses.

A aprovação desta diretiva é, de facto, um passo na direção certa, mas muito há a fazer. E não tenhamos ilusões, muitos dos novos Estados-Membros estão capturados por interesses sinistros, como os das máfias que controlam o *e-gamble* e investem em criptomoedas.

Monica Macovei, în numele grupului ECR. – Doamnă președintă, în Directiva a cincea împotriva spălării banilor, am câștigat accesul public și necondiționat la beneficiarii reali ai companiilor și ai proprietăților imobiliare.

Până acum, cei care doreau accesul la aceste informații trebuiau să dovedească un interes legitim, ceea ce făcea practic imposibil accesul. Însă, accesul public la beneficiarii reali ai fondurilor fiduciare, cum ar fi cele pentru caritate, studii, moșteniri sau alte scopuri, a rămas condiționat de un interes legitim, din cauza opoziției Consiliului.

Vom avea însă o definiție care o să includă jurnaliștii și ONG-urile între cei cu interes legitim. Politicienii sunt supuși în continuare unor verificări financiare suplimentare, pentru că prezintă un risc ridicat pentru comiterea infracțiunilor de spălare de bani. Ei sunt persoane expuse politic. Nu am terminat și nu vom termina până când nu vom fi cu un pas înaintea infractorilor. Spălarea de bani este o caracatiță care s-a întins în toată Europa și în toată lumea și care ucide jurnaliști.

Petr Ježek, on behalf of the ALDE Group. – Madam President, the Anti-Money Laundering Directive (AMLD) is an essential part of the EU regulatory framework to combat financial crime and terrorist financing. Still, we have clearly seen gaps in some of its current provisions which need to be addressed, as recommended also by the EP PANA Committee. If properly implemented by the Member States, the improvements made to the directive can address these loopholes. I thank the co-rapporteurs and the shadows for their work. It was not easy at all with the Council.

The national anti-money laundering units' powers will be strongly reinforced, thus allowing them to better follow the money and detect suspicious transactions. These new rules provide for more transparency, including public access to the information about who really owns the companies involved in a financial transaction. It applies to some extent to trusts as well.

I call now on the Member States not to delay the implementation of this revised AMLD which I hope will be adopted by the plenary tomorrow. Several Member States still haven't implemented the previous directive, although they were required to do so as from July 2017. The European Parliament's TAXE Committee will closely monitor the implementation process of these new rules.

Martin Schirdewan, im Namen der GUE/NGL-Fraktion. – Frau Präsidentin, wert Kolleginnen und Kollegen! Geldwäsche fügt den Mitgliedstaaten der Europäischen Union bekanntlich großen volkswirtschaftlichen Schaden zu. Allein in Deutschland wird laut jüngeren Studien eine Summe von bis zu 100 Milliarden Euro jährlich gewaschen. Weltweit reden wir von einer Summe von bis zu 1,5 Billionen Euro jährlich. Dabei handelt es sich um schmutziges Geld, das in den meisten Fällen durch kriminelle Machenschaften erwirtschaftet wird, schmutziges Geld, das dann seinen Weg zum Beispiel in den Immobilienmarkt findet, zu dessen Heißlaufen beiträgt und die Mieten in teilweise astronomische Höhen und damit die Leute aus ihren Wohnungen treibt.

Deshalb unterstützt meine Fraktion die hier vom Parlament unternommenen Bemühungen. Doch Geldwäsche ist und bleibt ein großes Problem in der EU. Zuletzt haben das die zahlreichen Geldwäschefälle im Bankensektor wieder deutlich unterstrichen. Wir begrüßen ausdrücklich, dass endlich ein öffentlich zugängliches Register wirtschaftlich Berechtigter von Unternehmen eingeführt und der Whistleblowerschutz verbessert wird. Im Kampf gegen schmutziges Geld ist umfassende Transparenz eine unserer schärfsten Waffen.

Aber warum einen Schritt in die richtige Richtung gehen und dann auf halber Strecke stehen bleiben? Warum kommt ein solches öffentliches Register nicht für Trusts und Stiftungen? Und auch an anderen Stellen bleibt das Verhandlungsergebnis leider hinter den Möglichkeiten zurück. So wird das Sanktionsregime bei Verstößen gegen das Geldwäschegesetz nicht verschärft, und auch auf die dringend notwendige Einführung eines Immobilienregisters konnte man sich leider nicht einigen. Der Kampf gegen schmutziges Geld, Gangster und Steuertrickser geht also weiter.

David Coburn, *on behalf of the EFDD Group*. – Madam President, of course we all want to stop money laundering. We already have many laws on fraud, theft, all that sort of thing, but they are not fully implemented and applied by the authorities. We should apply the laws that we already have before inflicting small businesses, medium-sized businesses and private individuals with unnecessarily excessive red tape and regulations which stifle business.

The European Union has a mania – a mania! – for plaguing business with regulations which seemed designed to rope in extra tax to pay for civil servants and their gold-plated EU pensions, rather than to prevent crime. At the moment it is very difficult to comply with all this myriad of complex regulations. Terrorism is just a convenient excuse for governments and the EU to keep an eye on, and control, their citizens in an increasingly Orwellian and Kafkaesque European Union. We are leaving, thank God, but you will be living in this Kafkaesque nightmare.

Mario Borghezio, *a nome del gruppo ENF*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la sconfitta militare dell'Isis pone dei problemi molto gravi, proprio in tema di finanziamento del terrorismo. Mi pare che questa relazione sia debole nella previsione del contrasto, dell'aggiornamento delle misure di contrasto e di previsione dell'evoluzione di questa situazione che – è facile immaginare – sarà molto importante, visto che vengono a mancare al sistema del terrorismo internazionale islamico delle fonti sicure che tutti conosciamo e che erano proprie dello Stato islamico.

Va ricordato, a questo proposito, sia il pericolo gravissimo dell'utilizzo delle criptovalute: io arrivo addirittura a pensare che sia tale la gravità del problema, che si dovrebbe forse pensare, addirittura, di proibire le criptovalute.

E poi c'è il problema di come contrastare l'uso, prevedibilmente in espansione, del sistema degli *hawala*, un sistema che affonda le sue origini nella tradizione millenaria del mondo islamico e che però è molto pericoloso se viene usato a fini di terrorismo. Ed è qui che la relazione, mi pare, non si spinga sufficientemente in profondità nel pensare a nuove misure e innovare quelle esistenti per riuscire a contrastare efficacemente quella che sta diventando una grossa realtà nella finanza internazionale, con dimensioni inimmaginabili.

Persino Eurispes, riferendosi al sistema degli *hawala*, afferma giustamente che siamo di fronte, e leggo testualmente, «a un'intera economia offshore che muove miliardi di euro, un flusso informale che non passa attraverso i canali bancari e che sfugge alle rilevazioni». Questo è un pericolo grave che richiede fatti e non parole.

Diane Dodds (NI). – Madam President, across Northern Ireland communities continue to grapple with the active threat of paramilitarism and organised criminality. In many instances, those who previously engaged in barbaric terrorist activities have made the transition to a new form of terror: extortion, intimidation, drug and people trafficking and money laundering.

I want to commend the work of the paramilitary crime task force, which in recent weeks and months has carried out robust searches and investigations aimed at uncovering and prosecuting those at the head of these criminal gangs. After searches last week in Northern Ireland, charges were brought against individuals for human trafficking offenses, resulting in four women being rescued by police. Just this week, the High Court in the Irish Republic ruled that funds seized by the Criminal Assets Bureau from companies linked to associates of Irish Republican, Thomas 'Slab' Murphy, were the proceeds of crime.

Revised rules on anti-money laundering and cooperation between police forces are essential tools. It is vital that they are continued post-Brexit.

Roberto Gualtieri (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, quella che ha portato all'approvazione della quinta direttiva antiriciclaggio è stata, penso, una bella pagina di vita parlamentare e anche di collaborazione e negoziato tra le varie istituzioni. Penso che, grazie al contributo determinante del Parlamento europeo, abbiamo realizzato un significativo miglioramento della nostra legislazione antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo, affrontando alcuni dei limiti che sono emersi con chiarezza dagli scandali dei *Panama Papers* o dalle indagini sugli attacchi terroristici.

Mi sembrano tre gli elementi particolarmente rilevanti da valorizzare e da sottolineare. Innanzitutto, ovviamente, la trasparenza rispetto ai beneficiari effettivi di società e trust e l'interconnessione dei registri che permetterà un più facile ed efficace scambio di informazioni a livello europeo.

Noi avremo la piena pubblicità per quanto riguarda i beneficiari effettivi delle società ma anche per i trust, tutti coloro i quali potranno dimostrare un interesse legittimo tra cui, è scritto esplicitamente, i giornalisti investigativi e le ONG, potranno avere un livello di accesso che, naturalmente, sarà pieno anche per gli Stati membri e le loro *financial investigation units*.

In secondo luogo, per quanto riguarda la creazione di registri centralizzati per i conti bancari e le cassette di sicurezza, avremo un altro strumento importante per le indagini e per identificare i proprietari di conti bancari e di pagamento. In terzo luogo, le norme antiriciclaggio e antiterrorismo verranno applicate anche ai soggetti che forniscono servizi di detenzione e trasferimento di valute virtuali – è stato ricordato – ma anche che commerciano in opere d'arte.

Quindi abbiamo un risultato importante ma un lavoro che non può dirsi concluso. Quanto è accaduto alla banca ABLV in Lettonia non può essere considerato un episodio trascurabile e tutto ciò dimostra che la strada è ancora lunga e noi saremo molto determinati ad andare verso un sistema europeo FIU e chiedere alla BCE di fare tutto quanto possibile anche con suoi attuali poteri.

(L'oratore accetta di rispondere a una domanda «cartellino blu» (articolo 162, paragrafo 8, del regolamento))

David Coburn (EFDD), blue-card question. – Mr Gualtieri, don't you think this is terrifying, sir – that this intrusion into the privacy of individuals is just going a bit too far, and there is no part of a person's life which is not being looked into? I think this is terrifying. I don't think it is a good exchange for what you are trying to seek. We have perfectly good authorities who look into these matters as it is. All these extra rules are making it impossible for business to do business, and it is all about Socialists trying to crucify business people.

La Présidente. – Monsieur Gualtieri, êtes-vous terrifié?

Roberto Gualtieri (S&D), risposta a una domanda «cartellino blu». – Non è così naturalmente. Credo che la segretezza e l'illegalità vadano spesso di pari passo, come è stato ben ricordato dal relatore Kariņš, il quale ha detto che «i ladri amano le tenebre».

Trasparenza e legalità sono condizioni per il buon funzionamento dell'economia e del *business* e credo che il fatto che l'Europa si doti di una legislazione avanzata deve essere un esempio per tutte le giurisdizioni e noi auspichiamo naturalmente che chi vuole lasciare l'Unione europea non concordi con lei su questa visione della segretezza del trasferimento di denaro.

Stanisław Ożóg (ECR). – Pani Przewodnicząca! Szanowni Państwo! Delegacja polska w grupie EKR z zadowoleniem przyjęła porozumienie po rozmowach trójstronnych z grudnia 2017 roku.

Zamachy terrorystyczne w Paryżu, Brukseli, Nicei, Sztokholmie czy Manchesterze zmieniły Europę. Na szczególne poparcie zasługuje zwiększenie dostępu do informacji przedsiębiorstw o beneficjentach rzeczywistych oraz powiernikach będących właścicielami przedsiębiorstw poza granicami Unii Europejskiej. W Polsce, na przykład, planowany jest centralny rejestr beneficjentów rzeczywistych oparty o ustawowy obowiązek przekazywania przez podmioty gospodarcze zgłoszeń danych swoich beneficjentów.

Nowe rozporządzenie pomoże zatem w wypracowaniu spójnej unijnej polityki wobec państw trzecich, których systemy przeciwdziałania praniu brudnych pieniędzy wykazują zasadnicze braki.

Maite Pagazaurtundúa Ruiz (ALDE). – Señora presidenta, bueno, el señor Coburn no está. Yo no estoy espeluznada por que pongamos en marcha una Directiva, sino por los millones y millones de euros que están escapando de la ley.

Por resumir: debemos hacer frente al blanqueo de grandes fortunas de origen legal, o ilegal, y la Directiva antiblanqueo es nuestro instrumento jurídico más importante.

Aborda problemas —lo han dicho la mayoría de los colegas— como los riesgos relacionados con las tarjetas prepago o las monedas virtuales, o la previsión de registros de sociedades y cuentas bancarias, que serán muy útiles para la investigación del fraude.

Ahora bien, nuestro punto débil es la aplicación de las normas. Por ejemplo, hay entidades obligadas a informar de infracciones sospechosas que trabajan *de facto*, por lo que hemos visto en distintas filtraciones, como facilitadoras de la evasión y del blanqueo.

Y esto sucede porque las unidades de inteligencia financiera no tienen recursos ni competencias suficientes —ayudaría mucho la creación de una unidad de inteligencia financiera europea, comisaria— o porque el supervisor nacional no investiga, porque no tiene recursos, o por otro tipo de sanciones severas que necesitamos.

Los que están escapando de nuestro control trabajan en cadenas casi perfectas; nosotros también debemos hacerlo.

Rina Ronja Kari (GUE/NGL). – Fru formand! Kære kolleger! Vi er lykkedes med at få et nyt antihvidvaskningsdirektiv i hus, og det er rigtigt godt. Det er et skridt i den rigtige retning mod skatteunddragelse, og jeg vil gerne takke ordførerne for jeres enorme store og hårde arbejde. Med det sagt, så er der altså stadig problemer med aftalen. Det er lykkedes stærke interesser på nogen punkter at køre Parlamentet over, og det har gjort, at den aftale, vi er endt med, langt fra er så god, som man kunne have ønsket sig. Den giver simpelthen for mange smuthuller. Det betyder, at de journalister, som ellers gør et kæmpe stykke arbejde for at kaste lys over skatteunddragere, stadig ikke er sikret den information, som kan hjælpe dem i deres vigtige arbejde.

Reglerne for trustfonde som dem, der for ganske nyligt er blevet brugt til at skjule store mængder penge i f.eks. Panama, er nemlig stadig langt fra stærke nok. Og vi skal ikke undervurdere, hvor stort et smuthul, det er. Men jeg er tilfreds med, at vi er nået så langt, som vi er. Det er et vigtigt skridt, at vi har fået sikret offentlig adgang til registeret. Men der er ingen tvivl om, at der stadig er rigtigt meget at gøre. Vi er langt fra mål, hvis vi skal stoppe skatteunddragelse og hvidvaskning.

Robert Jarosław Iwaszkiewicz (EFDD). – Pani Przewodnicząca! Jestem posłem wolności – reprezentuję wolność, wolności bronię. Ta rezolucja dąży do ograniczenia wolności – wolności gospodarczej, jej praw obywatelskich. Jej celem nie jest walka z terroryzmem, ale monitorowanie i nadzór nad społeczeństwem.

Bitcoin'y stały się kolejnym frontem walki Unii Europejskiej z wolnym rynkiem poprzez kolejne regulacje podatkowe. W Polsce rozpoczęto ją, proponując absurdalne, okrutne i niesprawiedliwe zasady opodatkowania transakcji dokonywanych w kryptowalutach. Przepisy te mają jeden cel – utrzymać monopol państwa w gospodarce i systemach walutowych.

To zdrowa konkurencja jest gwarantem rozwoju, a zwłaszcza konkurencja w obszarach walut. Prawdą jest, że terroryści grają na rynku kryptowalut. Prawdą jest jednak także, że terroryści jeżdżą samochodami. Dlaczego więc nie zakazać samochodów? Ostatnie krwawe ataki w Europie były przecież dokonywane przy użyciu pojazdów mechanicznych.

Żadne z proponowanych tutaj rozwiązań nie spowoduje ograniczenia działalności terrorystycznej. Proponujecie limity przelewów i konieczność ich rejestracji. Te zapisy wprowadzają tylko kolejne bariery dla przedsiębiorców i ścisły monitoring obywateli. Jak zwykle zamiast szkodzić terrorystom, jedynie utrudniacie życie normalnym ludziom. Jeśli chcecie walczyć z terroryzmem, zmieńcie swoją politykę imigracyjną i przestańcie destabilizować Bliski Wschód.

(Mówca zgodził się odpowiedzieć na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki (art. 162 ust. 8 Regulaminu))

Maria Grapini (S&D), *Întrebare adresată conform procedurii „cartonașului albastru”*. – Doamnă președintă, stimate coleg, este surprinzător că faceți comparația între mersul mașinilor și spălarea banilor. Am avut de multe ori dezbateri aici și am văzut cât de periculos este să fie o plată cu bani negri, ajungându-se, sigur, de la traficul de arme, până la terorism.

Cum explicați dumneavoastră, că ați afirmat aici că este o suprareglementare, când nevoia din societate ne arată că trebuie să avem transparență și trebuie să cunoaștem ce se întâmplă cu traficul ilegal de bani?

Robert Jarosław Iwaszkiewicz (EFDD), *odpowiedź na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki*. – Regulacji jest oczywiście za dużo, z każdą chwilą tracimy naszą wolność. Ta rezolucja jest kolejnym tego przykładem, odbierając nam wolności osobiste, wolności gospodarcze. Poprzednim przykładem było dossier w sprawie nabywania i posiadania broni. Jestem przekonany, że w żadnym wypadku to dossier nie wstrzymało, nie utrudniło posiadania broni terrorystom, a tylko i wyłącznie możliwość posiadania broni legalnie nabywanej przez normalnych ludzi w całej Europie.

Barbara Kappel (ENF). – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin! Mit der fünften Anti-Geldwäsche-Richtlinie wird der Anonymität tatsächlich der Kampf angesagt, so wie der Berichterstatter das ausgeführt hat, denn sie sieht zahlreiche Verschärfungen vor. Dies betrifft insbesondere die Register der wirtschaftlich Berechtigten, virtuelle Währungen, Prepaid-Kreditkarten und den Informationsaustausch mit Hochrisiko-Drittstaaten, ebenso die Einrichtung einer europäischen zentralen Meldestelle (*Financial Intelligence Unit, FIU*) zur Unterstützung und Koordinierung der nationalen FIUs.

Die dabei wohl umstrittenste und am heißesten diskutierte Maßnahme sind die Register über die wirtschaftlich Berechtigten, nämlich Berechtigte an juristischen Personen und an Trusts. Diese Register sollen öffentlich zugänglich sein, wenngleich der Zugang aus Datenschutz- und Sicherheitsgründen eingeschränkt werden kann. Gleichzeitig wird die Schwelle für die Erklärung eines wirtschaftlichen Interesses von 25 % auf 10 % abgesenkt. Bei der Bargeldkontrolle und der Überwachung virtueller Währungen wird den Mitgliedstaaten eine große Freiheit bei der Ausarbeitung ihrer eigenen Politik eingeräumt. Bei Prepaid-Kreditkarten wurde der Schwellenwert von 250 auf 150 Euro gesenkt. Auch im Hochrisikobereich gibt es eine verstärkte Sorgfaltspflicht. Die Anonymität im Geldbereich wird es in Europa also bald nicht mehr geben.

(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

PRZEWODNICTWO: ZDZISŁAW KRASNODEBSKI

Wiceprzewodniczący

Paul Rübig (PPE), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ich möchte mich bei der Kollegin Kappel recht herzlich bedanken, weil sie ein gutes Problem angesprochen hat, dass die Mitgliedstaaten, wenn jetzt diese Verordnung in Kraft tritt, wahrscheinlich auch wieder mit *goldplating* arbeiten werden. Es ist damit zu rechnen, dass jeder Mitgliedstaat wieder eigene Regelungen macht, die natürlich bürokratisch sehr schwer wiegen und sehr teuer kommen. Glauben Sie, dass es vielleicht sinnvoll wäre, eine Meldestelle zu haben, wo das zentral für Europa erledigt wird und sich dann jeder Mitgliedstaat in diesem zentralen Register bedienen kann?

Das Zweite, was natürlich sehr wichtig wäre, ist: Glauben Sie nicht, dass auch NGOs – Nichtregierungsorganisationen – in diese Regelungen miteinbezogen werden müssten?

Barbara Kappel (ENF), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Danke für diese Frage. Ich bin wirklich der Meinung, dass es eine zentrale Meldestelle geben sollte, damit man eine einheitliche Vorgehensweise hat, und Österreich, dass ja die Ratspräsidentschaft im nächsten Halbjahr haben wird, wird hier vorgehen, nämlich mit einem Vorstoß, *goldplating* zu harmonisieren, also nicht in dem Ausmaß umzusetzen.

Das Zweite halte ich für einen sehr, sehr, wichtigen Ansatz, den Sie hatten: Auf jeden Fall soll diese Meldestelle auch die Daten der NGOs aufnehmen, und sie muss auf jeden Fall auch für alle Finanzaufwendungen von NGOs gelten. Auch das soll zentral gemeldet werden und öffentlich zugänglich sein.

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η οδηγία (ΕΕ) 2015/849 και η τροποποίηση που σχεδιάζεται είναι λίαν χρήσιμες, ώστε να εφαρμοστεί ένα επικαιροποιημένο και αποτελεσματικό νομικό πλαίσιο για την αντιμετώπιση της συγκέντρωσης χρημάτων ή περιουσιακών στοιχείων για τρομοκρατικούς σκοπούς. Οι τρομοκρατικές ομάδες χρηματοδοτούν και διεξάγουν τις δραστηριότητές τους κάνοντας ευρεία χρήση σύγχρονων υπηρεσιών τεχνολογίας που λειτουργούν ως εναλλακτικά χρηματοπιστωτικά συστήματα που δεν προβλέπονται στη νομοθεσία της Ένωσης ή επωφελούνται από εξαιρέσεις. Επιπρόσθετα, οι δραστηριότητες νομιμοποίησης παράνομων εσόδων εκτελούνται με ευρεία χρήση συναλλαγών σε μετρητά. Η διάδοση και η χρήση ηλεκτρονικών τραπεζικών λογαριασμών και άλλων παρόμοιων διαδικτυακών συστημάτων πληρωμής έχει αυξηθεί κατακόρυφα, οπότε πρέπει να εξεταστεί το ενδεχόμενο θέσπισης ενός ορίου στις μεταφορές μετρητών σε επίπεδο Ένωσης, χωρίς να επιβαρυνθούν σημαντικά ιδιώτες και εταιρείες. Τέλος, όπου είναι δυνατόν, πρέπει να χρησιμοποιούνται πολιτικές και δράσεις σε άλλους συναφείς τομείς, για παράδειγμα στο εμπόριο και την αναπτυξιακή συνεργασία, ώστε να συμπληρωθεί το εγχείρημα της καταπολέμησης της νομιμοποίησης εσόδων πάντα με γνώμονα την προώθηση της επιχειρηματικότητας των κρατών μελών.

Pervenche Berès (S&D). – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, on ne peut que souligner l'importance de la lutte contre le blanchiment d'argent dans le combat tant contre l'évasion fiscale que contre la criminalité ou le terrorisme.

Or, la directive actuelle – nous le savons – comporte d'immenses lacunes, que ce soit dans sa conception ou dans les conditions de son application par les États membres. Elle n'a pas été adaptée aux défis que nous rencontrons aujourd'hui tant au niveau européen qu'au niveau national. C'est une législation pour le moins dépassée à la fois par l'innovation technologique du système financier et par les nouvelles possibilités de dissimuler de l'argent par des circuits financiers, sous forme de cryptomonnaie, comme beaucoup de mes collègues l'ont déjà mentionné.

La Commission a présenté en 2016 ces propositions législatives pour lutter contre le blanchiment des capitaux et le financement du terrorisme. Ces propositions sont bienvenues dans un contexte qui a été totalement ébranlé par un nombre d'attaques terroristes malheureusement beaucoup trop élevé, mais aussi par le scandale des *Panama Papers*. Cette révision est la bienvenue, car elle doit permettre de mieux surveiller les flux des capitaux en provenance des pays tiers à risque. Les banques devront effectuer des vérifications plus complètes, notamment en ce qui concerne les pays présents sur la fameuse liste noire européenne des pays exposés. Cette révision permettra également de clarifier la structure d'une entreprise et d'un trust, en rendant compte des véritables ayants droit grâce à la création de ce registre national des entreprises présentes sur le territoire d'un État membre ou grâce au partage de ces informations entre États membres.

Mais le projet présentait manifestement des imperfections, et la contribution du Parlement européen aura été essentielle pour faciliter l'échange d'informations, s'assurer qu'un résumé de cette évaluation soit rendu public, de manière à permettre à des organisations non gouvernementales d'en avoir connaissance, et veiller à ce que les informations contenues dans le registre soient centrales et facilement accessibles.

C'est une étape sur ce long chemin où le Parlement européen est prêt à aller de l'avant, car cette lutte contre le blanchiment d'argent et le financement du terrorisme reste un objectif majeur pour notre Parlement.

Helga Stevens (ECR). – Voorzitter, in de weken en maanden voor de aanslagen in Parijs gebruikte de terrorist Salah Abdeslam een anonieme prepaid creditcard van Bpost om zich te verplaatsen door Europa. Dat is maar één voorbeeld van hoe terroristen en andere criminelen de interne EU-grenzen misbruiken. Door gebruik te maken van anonieme creditcards, virtuele munten en allerlei louche vennootschappen kunnen financiële transacties van criminelen onopgemerkt blijven.

Daarom ben ik verheugd over de maatregelen die vandaag worden goedgekeurd. Strengere regels rond de anonimiteit van prepaid creditcards en virtuele munten zoals de bitcoin, meer transparantie rond sleutelfiguren achter bankrekeningen en ondernemingen en een betere gegevensuitwisseling tussen autoriteiten binnen en tussen de lidstaten want in een onderzoek is tijdig over de juiste informatie beschikken essentieel. Stappen in de goede richting dus, maar er is meer nodig. Laten we daarom snel werk maken van extra maatregelen in de strijd tegen terrorisme.

Ignazio Corrao (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, riconosciamo i passi avanti raggiunti con l'attuale revisione della quarta direttiva antiriciclaggio, soprattutto in termini di maggiore trasparenza sui titolari effettivi di società e trust.

Tuttavia, l'accordo raggiunto con il Consiglio poteva essere più ambizioso. Finalmente i registri sui titolari effettivi delle società saranno pienamente accessibili al pubblico ma, come già evidenziato dal mio collega Marco Valli, relatore ombra di questo fascicolo, noi avremmo preferito una trasparenza totale: una soglia più bassa per le società e l'accesso del pubblico anche ai titolari effettivi dei trust, anziché limitare la norma alla dimostrazione di un interesse legittimo. È tuttavia positivo il fatto che vi potranno accedere le ONG e i giornalisti investigativi, grazie alla definizione più ampia.

Nei negoziati con il Consiglio sono state inoltre rimosse alcune disposizioni importanti che erano presenti nel testo del Parlamento, come le contromisure in caso di mancata identificazione dei titolari effettivi o il rafforzamento delle sanzioni contro le violazioni della direttiva.

Pertanto, la battaglia verso una piena trasparenza e una più rigorosa lotta al riciclaggio rimane comunque aperta e non possiamo quindi abbassare la guardia.

Michał Marusiak (ENF). – Walka z terroryzmem czy też walka z praniem brudnych pieniędzy to tylko chwyt propagandowy i psychologiczne używane dla uzyskania przyzwolenia odpowiednio opinii społecznej i nas, posłów, dla kolejnych kroków zmierzających do budowy systemu totalnej kontroli wszelkich przepływów finansowych między obywatelami unijnych krajów.

W panującej tutaj kiedyś cywilizacji łacińskiej każdy obywatel mógł swobodnie bez kontroli ze strony władz publicznych dysponować swoimi pieniędzmi i nikt nie musiał dowodzić ich czystości. Obowiązywała prosta zasada domniemania niewinności.

Dziś wprowadza się zasadę domniemania winy, wprowadza się prewencyjny system totalnej kontroli. Europa staje się jednym wielkim więzieniem ponadnarodowym, obszarem jednej uniwersalnej inwigilacji wszystkich obywateli przez biurokratyczną ponadnarodową władzę. Domagamy się powrotu do Europy swobód i wolności.

Péter Niedermüller (S&D). – Elnök Úr! Mindannyian tudjuk, hogy a terrorizmus elleni harcnak az egyik legfontosabb eszköze az, ha megpróbáljuk elzárni a pénzcsapokat. Azt is tudjuk, hogy ezeknek az elzárása esetenként nagyon nehézkes. Ugyanakkor azonban azt is látni kell, hogy a pénzmosás és az ellenőrizhetetlen pénzmozgások ma már nem csak a terrorizmust, nem csak a maffiákat, nem csak a bűnszövetkezeteket támogatják.

Azt is látni kell, hogy mindez, amiről itt beszélünk, ma már a demokráciát fenyegeti Európában, az Európai Unióban. Mindenekelőtt azért, mert pontos kimutatásaink vannak arról, hogy a pénzügyi szabályozás kijátszása, az adókerülés, a pénzmosás egyre szorosabban kapcsolódik össze a korrupcióval, az Európai Unió egyes tagállamain belül is meglévő autoriter politikai rendszerekkel.

Jól látjuk, hogy az egyes tagállamokban elszabadult a politikai indíttatású korrupció, az Európai Unióból érkező pénzeknek kormány közeli emberek és gazdasági érdekeltségek által történő lenyúlása, és ez mintegy magától értetődő módon kapcsolódik össze az offshore cégekkel, az adóelkerüléssel, a pénzmosással, vagy éppen a minden ellenőrzést nélkülöző letelepedési kötvényekkel. Pontosan tudjuk, hogy a letelepedési kötvények kapcsán számos olyan ember jutott be az Európai Unióba, akiket más, Európán kívüli országokban éppen pénzmosás, vagy pedig éppen a terrorizmus támogatása okán köröztek.

Világosan kell látni, hogy ma vannak olyan tagállamok az Európai Unión belül, ahol a korrupció, valamint a korrupcióból származó pénzek tisztára mosása a politikai hatalom megtartásának fontos eszköze. Nehéz ezt beismerni, de így van. Éppen ezért azt gondolom, hogy az Európai Unió nem engedheti meg magának, hogy az autoriter, illiberális ideológiákat zavaros pénzügyi manipulációk segítségével terjesszék mindazok, akik az Európai Unió és a liberális demokrácia lerombolásán dolgoznak.

Ruža Tomašić (ECR). – Poštovani predsjedavajući, sprječavanje korištenja finansijskog sustava u svrhu pranja novca ili financiranja terorizma mora nam biti jedan od prioriteta kako bismo otežavanjem ili, još bolje, onemogućavanjem financiranja terorističkih aktivnosti dodatno zaštitili građane od pogibelji.

Europa je dom nekoliko globalno važnih finansijskih centara u koje se slijeva novac iz cijelog svijeta i zato ima obvezu predvoditi u čišćenju finansijskog sustava od prljavog novca.

Nisam sigurna da ćemo željene rezultate postići osnivanjem masovnih registara koji će sadržavati osobne podatke većeg dijela stanovništva Unije. Bojim se da je riječ o masivnom projektu koji se fokusira na lojalne građane umjesto na one za koje postoji izričita sumnja da su uključeni u nezakonite radnje.

Bolja suradnja nadležnih tijela i brži mehanizmi razmjene podataka važniji su i lakše ostvarivi od centraliziranog sustava prikupljanja podataka koji uvijek može biti i meta organiziranih napada.

Marcus Pretzell (ENF). – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Dem Namen nach richtet sich die hier diskutierte Richtlinie gegen Geldwäsche und Terrorismusfinanzierung. Und doch redet weit über die Hälfte der heutigen Redner völlig zu Recht über Steuerhinterziehung, wogegen diese Richtlinie auch helfen soll. Nun, warum diese ganze Begriffsverwirrung, wo doch alle drei Ziele eigentlich durchaus vernünftige Ziele sind?

Das hat einen ganz einfachen Hintergrund: Was Sie hier machen, ist die Schaffung des gläsernen Bürgers, die vollständige Vernichtung jeder Anonymität, jedes privaten Rückzugsraums des Bürgers gegenüber dem Staat. Sie schaffen vollständige Transparenz für Staaten und Nichtregierungsorganisationen gegenüber dem Bürger. Und genau das ist etwas, was Sie dem Bürger alleine aufgrund von Steuerdingen im Leben nicht schmackhaft machen könnten. Deswegen versuchen Sie hier, mit dem Schüren von Angst etwas zu transportieren, was Sie gar nicht zu leisten imstande sind. Sie werden den Terrorismus nicht treffen, Sie werden auch die Geldwäsche damit nicht beenden. Sie werden lediglich 500 - Millionen europäische Bürger in Zukunft unter Generalverdacht stellen und dafür sorgen, dass Menschen, die sich rechtschaffen verhalten, keinen Schutz mehr vor dem Staat genießen.

André Elissen (ENF). – Voorzitter, we spreken vandaag over de financiering van terrorisme. Volgens dit verslag zijn er als gevolg van terroristische aanslagen zogenaamde nieuwe opkomende trends aan het licht gebracht. Dus mijn fractie dacht: eindelijk gaan we de feiten benoemen. Eindelijk zien niet alleen wij, maar ziet eenieder het onlosmakelijke verband tussen de islam en terrorisme. Door de islam geïnspireerd en gelegitimeerd geweld is verantwoordelijk voor 99% van alle terroristische moorden in 2015 en 95% van alle terroristische moorden in 2016, aldus de jaarverslagen van Europol.

Wanneer het over financiering van terrorisme gaat is het ook van groot belang om te bekijken naar de bekostiging van moskeeën en imams. Deze worden vaak gefinancierd door landen als Saoedi-Arabië en Qatar. Op die manier wordt onze vrije westerse samenleving vergiftigd met intolerante islamitische haat. Hierdoor zal de dreiging van terroristische aanslagen toenemen. Het woord islam komt precies nul keer voor. De woorden moskee en imam komen ook niet voor. Dit verslag kunnen wij niet serieus nemen.

Zgłoszenia z sali

Patricija Šulin (PPE). – Pozdravljam predlog direktive Evropskega parlamenta in Sveta o spremembi direktive o preprečevanju uporabe finančnega sistema za pranje denarja in financiranje terorizma, ki gre v pravo smer.

Storilci kaznivih dejanj se vse bolj poslužujejo tudi inovacij v finančnih storitvah, kot so denimo virtualne valute in anonimne predplačniške kartice, zato je zelo pomembno, da se zakonodaja na tem področju redno posodablja.

Teroristične mreže so velikokrat financirane tudi iz drugih držav in ne nujno iz tiste, v kateri izvajajo svoje teroristične dejavnosti. Zato je ključno ugotoviti, kdo je dejanski lastnik poslovne strukture, da bi lahko dejanske storilce tudi privedli pred sodišča.

Pomembno je tudi, da se zakonodaja Evropske unije uskladi z razvojem na svetovni ravni, saj zloraba finančnega sistema v namene terorizma ogroža tudi integriteto in stabilnost finančnega sistema.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señor presidente, comisaria Jourová, los atentados terroristas que han sacudido a la Unión Europea explican la iniciativa de la Comisión —cuarta Directiva de prevención del blanqueo de capitales y la financiación del terrorismo—. Pero desde el Parlamento Europeo exigimos que sean coherentes esas medidas con las adoptadas en otras iniciativas como la de *cash control* —de la que soy ponente—, y con las conclusiones de la comisión de investigación de los papeles de Panamá.

Lo que quiere decir que hay que apuntar a las tarjetas prepago, a las monedas virtuales, al registro de cuentas bancarias, y hay que asegurar que responden no solamente las instituciones financieras sino los agentes inmobiliarios, las firmas de abogados, los notarios, las consultorías, e incluso los casinos.

Pero más importante que todo es el establecimiento, por fin, de unidades de inteligencia financiera de alcance europeo, interconectadas entre sí, que apunten a la titularidad real de las cuentas corrientes y los beneficiarios de las empresas. Con todo ese paquete de medidas tenemos que conseguir que la Unión Europea sea más fuerte contra el terrorismo, pero también un balance razonable entre libertad y seguridad.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, θα ήθελα καταρχάς να σας ευχηθώ καλή επιτυχία στο έργο σας, στην Αντιπροεδρία. Είναι σημαντική πρωτοβουλία πράγματι για το χτύπημα της νομιμοποίησης των παράνομων εσόδων, αλλά την ώρα που εμείς εδώ συζητούμε αυτό το ζήτημα, στο ECOFIN έχει ξεκινήσει διαδικασία του ράβε-ξήλωνε, διότι ακόμη και ο Παναμάς έχει βγει από την μαύρη λίστα των χωρών οι οποίες φοροδιαφεύγουν, από τη μαύρη λίστα των μη συνεργαζόμενων χωρών και εμείς εδώ συζητούμε τι μέτρα θα πάρουμε. Προφανώς λοιπόν πρέπει να παρθούν μέτρα και για τα κρυπτονομίσματα και για τις ανώνυμες προπληρωμένες κάρτες και φυσικά πρέπει να έχουμε τα ονόματα των δικαιούχων στα καταπιστεύματα, στις εταιρείες και όλα φυσικά αυτά υπό την προϋπόθεση της προστασίας των προσωπικών δεδομένων.

Miguel Viegas (GUE/NGL). – Senhor Presidente, apesar dos escândalos fiscais que revelaram ao mundo o ecossistema que promove a opacidade e o anonimato e que permite o branqueamento de capitais, a União Europeia continua condicionada pelos interesses das grandes empresas multinacionais. Medidas elementares, que são aconselhadas pela generalidade dos agentes que lutam contra o branqueamento de capitais e contra o financiamento do terrorismo, esbarram de forma sistemática nas forças daqueles que pretendem mudar apenas alguma coisa para que tudo fique na mesma. As propostas ficam naturalmente e sempre muito aquém das expectativas e daquilo que é necessário.

Pergunto simplesmente: até quando vamos tolerar que os interesses económicos e financeiros estejam acima dos direitos dos cidadãos e das populações? É esta a questão que deixo à plateia.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η καταπολέμηση του ξεπλύματος παράνομου χρήματος καθώς επίσης και η προσπάθεια να παρεμποδιστεί η χρηματοδότηση των τρομοκρατικών οργανώσεων είναι δύο βασικές υποχρεώσεις που έχει κάθε κράτος αλλά και η Ευρωπαϊκή Ένωση, και τούτο διότι αυτές οι παράνομες δραστηριότητες δεν έχουν μόνο οικονομική διάσταση αλλά έχουν και διάσταση ασφαλείας. Από την άποψη αυτή, η εξεταζόμενη οδηγία κινείται προς τη σωστή κατεύθυνση. Είναι γεγονός ότι οι τρομοκράτες χρησιμοποιούν το ισχύον χρηματοπιστωτικό σύστημα, κινούνται στις παρυφές του και κατορθώνουν να χρηματοδοτούνται. Πρέπει λοιπόν να εντοπιστούν οι τρόποι με τους οποίους χρηματοδοτούνται οι δραστηριότητές τους αυτές και να γίνει προσπάθεια να καταπολεμηθεί όλο αυτό το σύστημα. Γνωρίζουμε ότι χρηματοδοτούνται από παράκτιες εταιρίες, γνωρίζουμε ότι χρηματοδοτούνται από διάφορα ισλαμικά κράτη, όπως επίσης γνωρίζουμε ότι χρηματοδοτούνται από λαθρεμπόριο, πορνεία και άλλες τέτοιες παράνομες δραστηριότητες. Όλα αυτά πρέπει να ελεγχθούν, πάντοτε υπό την προϋπόθεση ότι δεν θα παραβιάζονται τα ανθρώπινα δικαιώματα.

Romana Tomc (PPE). – Umazan denar daje podlago za delovanje vzporedne, globoke države, ki jo vodijo skriti lastniki. Ko bomo uspeli z zakonodajo to preprečiti, bomo lahko rekli, da smo bili uspešni.

Upam, da je tale predlog, ki ga imamo sedaj pred sabo, korak v pravo smer. Ampak žal ugotavljamo, da papir prenese vse. V praksi pa se še vedno dogaja kriminal. Recimo, v Sloveniji imamo enega najboljših zakonov, kar je tudi komisarka Jourová osebno meni potrdila, glede preprečevanja pranja denarja.

Toda kaj nam to pomaga, če se je, kljub tej zakonodaji, prek banke, ki je v državni lasti, prelila ena milijarda evrov opranega denarja iz Irana. Vsi za to vedo, dokazi obstajajo, odgovarja nihče.

Imamo tudi zakon, ki naj bi razkril dejanske lastnike podjetij. Pa jih res? Razkrijemo lahko in odkrijemo, kdo je lastnik pevskega društva. Ne boste pa izvedeli, kdo je lastnik levičarskega ekstremnega tednika Mladina. Vse to je zaenkrat še skrito. Potrebujemo bolj učinkovito zakonodajo.

(Koniec zgłoszeń z sali)

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, I would like to encourage the European Parliament to give its approval by its vote to the political agreement reached in December 2017 on this ambitious new text on anti-money laundering and terrorist financing. I also wish that the Council, on its side, will approve as swiftly as possible the same text in order to ensure publication in the Official Journal as soon as possible.

In the meantime, the Commission will continue to make the effective implementation and enforcement of the existing Anti-Money Laundering Directive its key priority.

Commission Statement

(in writing)

The Commission regrets that the revised Directive does not provide the same level of transparency on beneficial ownership of profit-making trusts as it does for companies and other legal entities.

The Commission underlines that, in the light of general principles of EU law and of the duty to state reasons, it is of the utmost importance for Union legislation to include sufficient, specific, adequate and legally sound motivation as to the access to the information of beneficial owners included in central registers. The statement of reasons must disclose, clearly and unequivocally, the reasoning of the author of the measure, in such a way as to enable the persons concerned to ascertain the reasons for it and to enable the competent courts to exercise their power of review. The Commission considers that granting public access to beneficial ownership information of companies and firms is justified in light of the general need for transparency of corporate affairs in order to protect the interests of third parties and that this aspect of the Directive pertains to Article 50 TFEU. It regrets that Parliament and Council have considered that this aspect should only be regarded as a positive side effect and does not require citing Article 50 TFEU as an additional legal basis.

However, considering that the choice of Article 114 TFEU as the sole legal basis does not imply legal consequences in this case, the Commission can accept the final version of the Directive.

Krišjānis Kariņš, *referents*. – Godātais sēdes vadītāj! No šīm debatēm ir pilnīgi skaidrs, ka Parlamentā ir liela vēlme rītdien balsojumā atbalstīt jauno naudas atmazgāšanas novēršanas direktīvu. Ir pilnīgi skaidrs, ka mums ir jāattīra Eiropas banku sistēma no nelegāli iegūtas naudas, no iespējas to izmantot mūsu bankās vai atmazgāt nelegāli iegūtos naudas līdzekļus, cenšoties tos legalizēt. Bet viena lieta ir pieņemt direktīvu, un cita — šo direktīvu ieviest dzīvē. Tāpēc es vērsos pie Jums, komisāres kundze, un visas Eiropas Komisijas kā likumu uzrauga, aicinot pieskatīt, lai šī direktīva tik tiešām tiek ieviesta dalībvalstīs, lai nebūtu tā, ka vairums dalībvalstu neievieš direktīvu. Jo šī sistēma un visi reģistri darbosies tikai tad, ja tie tik tiešām tiks izveidoti visās dalībvalstīs, šī informācija būs pieejama un noziedznieku anonimitāte Eiropā vairs nebūs iespējama. Tāpēc ne tikai aicinu balsot plenārsēdē, lai direktīva tiktu ieviesta, bet arī īpaši aicinu Komisiju pieskatīt, lai tā tiek faktiski ieviesta dalībvalstīs un sistēma sāk patiesi uzlaboties.

Judith Sargentini, *Rapporteur*. – Voorzitter, het gebeurt mij niet zo vaak dat ik in een plenaire sta te pleiten voor een verhaal en dat dan bijna iedereen zegt: "Wat goed, goed werk, ik ben het met u eens". Ik doe nog een ander dossier, rechtsstaat in Hongarije, ik mag hopen dat ik net zo veel steun daar zal ontmoeten.

Jaren geleden was Thabo Mbeki in dit huis, toen voorzitter van een commissie van de VN die ging over geld dat uit Afrika verdween zonder dat daar belasting over betaald werd en hij schatte met zijn onderzoekers in dat dat over 50 miljard dollar per jaar ging. Geld waar geen belasting over betaald werd, waarvan mensen in Afrika dus niet hebben kunnen genieten. Dat is waar mijn motivatie vandaan kwam om deze wetgeving op te stellen.

Ik hoorde een aantal collegae de schuld buiten onszelf zoeken. Terrorismefinanciering bespreken en zich richten op moskeeën of de islam. Het gaat ook over ons en de verantwoordelijkheid die wij nemen om onze bedrijven en onze criminelen goed te controleren, om daarmee misstanden als het niet-betalen van belastingen in andere landen aan de kaak te stellen.

Het gaat ook over twee journalisten die onlangs in Europa vermoord zijn, één in Malta en één in Slowakije. Journalisten die onderzoek deden naar witwassen van geld en naar het misbruik van geld door overheden. Journalisten, die onze steun verdienen. Ik wil samen met de eurocommissaris onderstrepen dat het ontzettend belangrijk is dat deze wetgeving nu snel ten uitvoer wordt gelegd en ik heb het nog een keer nagekeken: de vierde witwasrichtlijn – u heeft er al brieven over gestuurd – is nog niet omgezet door Bulgarije, Cyprus, Griekenland, Luxemburg, Malta, Polen, Roemenië en mijn eigen land, Nederland. Ik zou toch willen benadrukken dat dat geen plus geeft.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 19 kwietnia 2018 r.

21. Omologazione e vigilanza del mercato dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, nonché dei sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli (discussione)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dziennego jest sprawozdanie sporządzone przez Daniela Daltona w imieniu Komisji Rynku Wewnętrznego i Ochrony Konsumentów w sprawie wniosku dotyczącego rozporządzenia Parlamentu Europejskiego i Rady w sprawie homologacji i nadzoru rynku pojazdów silnikowych i ich przyczep oraz układów, komponentów i oddzielnych zespołów technicznych przeznaczonych do tych pojazdów (COM(2016)0031 – C8-0015/2016 – 2016/0014(COD)) (A8-0048/2017).

Daniel Dalton, rapporteur. – Mr President, this is a strong Europe-wide response to the 'dieselgate' scandal. This legislation will make cars safer and cleaner and, combined with the RDE testing, will ensure that a future 'dieselgate' can't happen again. We have a unique system in Europe: national type approvals, which are mutually recognised across all EU countries. But 'dieselgate' exposed some of its limitations due to the testing process, lack of enforcement and lack of market surveillance.

For years, motorists have suspected that the advertised fuel performance of their vehicles was inaccurate and exaggerated. They were a joke, in fact. No one believed them, and 'dieselgate' proved them right. Millions of cars bought in good faith had been mis-sold due to deliberate attempts to manipulate laboratory test results. To many, it appears that 'dieselgate' affected everyone apart from the manufacturers to blame. Those affected are still waiting for proper compensation, whereas in the US, compensation has already been paid. So motorists in Europe are angry, and they're rightly asking what we're doing about it. We should all be concerned as well about the environmental damage of this, particularly in cities with poor air quality.

Overall, it has undermined trust in diesel vehicles. This package creates a rigorous and transparent framework for approving and checking the cars on our roads for emissions and safety. While emissions have caught the headlines recently, our new rules also guarantee safety standards. Airbags and seatbelts are all covered in these rules. New testing, too, will ensure that environmental protections are upheld. Transparent testing is essential to ensure that cars are safe and clean. Test results will, for the first time, be easily available for third parties online, who can check and verify results for cheating.

When something goes wrong, there must be a capacity to act, and under this regulation there are for the first time proper requirements for national authorities to significantly fine manufacturers at fault. If the national authorities fail to act, the Commission can levy fines instead. That European involvement and oversight is repeated in many parts of this regulation.

I am naturally sceptical of giving power to the Commission, but this scandal showed an umpire was needed to renew the trust that is needed in a system of national mutual recognition. The Commission will be carrying out regular reviews of type approval authorities who allow cars to drive on the road to make sure that they are doing their job. There will also be a forum, chaired by the Commission, providing greater oversight and sharing best practice of national authorities. Once cars are on the road, national authorities who failed to do so in the past, now have to check them. Hundreds of cars a year will be checked, with the spread of models and types to ensure that cheating will be caught.

The European Commission is also mandated to undertake spot checks on cars across the Union, targeted based on information Member States have to provide on their surveillance programmes. A double-check system to ensure that if another Volkswagen ever happened, it would be discovered quickly.

(The President interrupted the speaker because of a translation problem)

Vehicles found not in conformity will also be subject to a rapid EU-wide recall system where needed.

I started by talking about those affected by 'dieselgate'. For them, this regulation makes the law clear that if consumers carry out repairs themselves to faulty vehicles later subject to recalls, they will be reimbursed for the costs incurred. Consumers also rely on an independent and healthy aftermarket for local and good-quality service, and this has been an issue for me and I am grateful to colleagues here for their support on this.

I am pleased to have achieved improved access to manufacturer information for independent repairers. This makes the market stronger for the benefit of consumers.

In conclusion, this regulation delivers a stronger, more transparent system to ensure cars on our roads are safe and clean. It delivers for car owners, for the environment and for manufacturers, with standards fairly applied and appropriately applied across the board. I want to thank all the shadow rapporteurs for their work, and to Cameron Smith and Alex Davis in my office for the immense work that they have done. I put this report to the Parliament and I look forward to hearing your views in today's debate.

Elżbieta Bieńkowska, *Member of the Commission*. – Mr President, I am really glad to be here with you today because it allows me once again to underline the importance I attach to this proposal.

Dieselgate opened our eyes and showed the need for far-reaching reforms. The EMIS Committee and the Commission's own investigations revealed the shortcomings of the present system. What we have discovered is not only about Volkswagen. The whole industry operated in a grey zone. Almost all companies bent the rules, some even cheated and our type-approval authorities took their enforcement responsibilities very lightly.

We are faced with a systemic failure of the type-approval system in Europe. That needs to change radically and it needs to change urgently. Enforcement of the type-approval framework is the responsibility of the Member States, as all of us know, but the last two years have shown that only a few of them have taken serious action against emission-cheating.

No car manufacturer has been fined for cheating so far, and only a few Member States have issued mandatory calls for non-compliant cars. This is one of the reasons I have consistently called for a reshuffle of the whole approval system, more checks on the ground and more EU governance.

The proposals that you will vote on tomorrow are a key instrument to achieve this. I have also always supported the Parliament's request for compensation for consumers. The situation in the EU is wrong when companies refuse to compensate consumers for misleading information on environmental performance.

Let me say at this point that last week the Commission adopted the New Deal for Consumers initiative. It proposes legal instruments on representative actions and possibilities for consumer redress. At the last triologue in December, as part of our discussion on penalties, Parliament asked the Commission to make a declaration referring to the adoption of the New Deal for Consumers package to better protect consumers and ensure a more effective consumer redress mechanism.

I have the pleasure of confirming today that the text of this declaration, together with the other declarations, is being transmitted to Parliament's services. If such rules had been in place when the Dieselgate scandal broke out, consumer organisations and independent public bodies could have launched representative actions and sought redress for the consumers affected. With this proposal, once adopted, victims of unfair commercial practices will be in a position to obtain remedies collectively.

I very much welcome the agreement between Parliament and the Council. I am looking forward to having a final deal tomorrow. With this vote tomorrow, you will send a strong and clear message to the players in this sector. I am pleased that the final outcome upheld most of the proposals from the Commission and improved some of them.

I am especially happy that the main pillars of our Commission's proposals were confirmed. They are reinforcing the independence and quality of approvals that allow a car to be placed on the market, introducing an effective market surveillance system to ensure that cars placed on the market comply with EU rules, not only at the time of approval, but also when they circulate on our roads, and reinforcing the whole system with greater European oversight to ensure a coherent implementation throughout Europe.

Those three points are really crucial to ensure that everyone involved complies fully with the rules and applies the requirements in a harmonised way. I commend the hard work of the rapporteur and shadow rapporteurs. This was a huge effort from your side and I know it has not been an easy process. It has not been for us either.

The car sector is crucial for meeting our EU climate targets so we also need to improve the measurement of real-life CO₂ emissions as soon as possible. We will come back to that in the discussion on the CO₂ package that we proposed last November.

But overall this is a good deal that significantly improves the present situation. I am sure that with the type-approval package, as it is finalised tomorrow, this will be a big step forward towards safer and cleaner cars in Europe. It will also help to rebuild the trust of citizens in their authorities. I very much trust that you will finalise it tomorrow.

Commission Statement

(in writing)

The link between the different EU and national databases (Article 9a)

The Commission shares the views of the legislator that interconnection between the different databases used for type-approval and market surveillance should be ensured. As some databases are managed individually by Member States, successful interconnection will depend on the full cooperation of Member States.

The New Deal for Consumers

The Commission is concerned by mass harm situations affecting interests of consumers, as illustrated by the revelations in September 2015 about car manufacturers circumventing emissions standards for certain air pollutants, and sees the limits of existing national procedural means to secure appropriate consumer redress in such situations. The Commission has adopted a proposal on representative actions for the protection of the collective interests of consumers [COM(2018)184] as part of the New Deal for Consumers package on 11 April 2018, with the aim to empower qualified entities to launch representative actions on behalf of consumers and to introduce stronger sanctioning powers for Member States' consumer authorities. With this proposal, once adopted, victims of unfair commercial practices, such as misleading advertising by car manufacturers not in compliance with the Union regulatory framework for type approval of vehicles or environmental legislation, will be in a position to obtain remedies collectively.

The obligatory market checks on the market by the Commission (Article 9)

The Commission welcomes that the markets checks to be carried out by the Commission were confirmed by the legislator. It is now essential that the legislator also ensures that this activity is properly financed in particular in the context of the Commission proposal for the next Multiannual Financial Framework.

The status quo for end of series (Article 47)

The Commission regrets that for end-of series, instead of an EU procedure, the future legislation will maintain the status quo of a national procedure which is burdensome for importers, vehicles manufacturers, national and regional authorities. The current procedure also has no value added for safety and environment and creates problems for the internal market of used vehicles.

The rules on the committee work

For Committee rules; the Commission underlines that it is contrary to the letter and to the spirit of regulation 182/2011 (OJ L 55 of 28.2.2011, p. 13) to invoke Article 5§4, subparagraph 2, point b) in a systematic manner. Recourse to this provision must respond to a specific need to depart from the rule of principle which is that the Commission may adopt a draft implementing act when no opinion is delivered. Given that it is an exception to the general rule established in Article 5§4 recourse to subparagraph 2, point b), cannot be simply seen as a 'discretionary power' of the Legislator, but must be interpreted in a restrictive manner and thus must be justified.

The deletion of the delegation to the Commission to regulate CO₂ in-use testing defeat device (Article 91)

The Commission regrets that the initial Commission proposal to regulate in-service-conformity of CO₂ emissions through implementing legislation was not supported by the co-legislators. This will further delay the set-up of an in-service-conformity assessment procedure which is a core element for ensuring that the CO₂ emission and fuel consumption values attributed to individual vehicles are reliable. The Commission has included a similar mandate in its proposal for new Light Duty Vehicle CO₂ emission standards adopted on 8 November 2017 and calls on the co-legislators to support it.

Christofer Fjellner, *föredragande av yttrande från utskottet för miljö, folkhälsa och livsmedelssäkerhet*. – Herr talman! Bilindustrin står inte högt i kurs i Europa just nu. Fusket med utsläppen från dieslbilar, *dieselgate*, där man medvetet lurade myndigheter och konsumenter till skada för miljön och människors hälsa, har kostat mycket i förtroende med inte alls särskilt mycket i Europa sett till pengar för industrin, och det är ett problem i sig.

Det var tydligt när vi arbetade med den här lagstiftningen att det är många som är väldigt besvikna på bilindustrin. Därför är det många som just nu i olika typer av lagstiftning kräver nya hårdare krav, tuffare regler, mindre utsläpp. Men det är inte hårda nya krav vi egentligen behöver. Vad vi behöver är ju kontroll över att de krav som vi redan har ställt är någonting man lever upp till. Vi kan ha hur hårda krav som helst, men finns det ingen som kontrollerar vet vi inte om människor kommer leva upp till dem. Det är därför den här lagstiftningen är så viktig och så bra, för här får vi kontroll, transparens och kännbara straff.

Som ledamot och ansvarig för frågan i miljöutskottet är jag riktigt stolt över det arbete vi gjorde, särskilt att vi fixade finansiering till kontrollen, för utan pengar så blir det sällan någonting. Därför tror jag att det är viktigt att vi i morgon röstar för detta, så att vi inte bara stiftar nya lagar om nya regler och nya krav, utan att vi ser till att de krav vi ställer också är någonting som tillverkarna tvingas leva upp till.

Karima Delli, *rapporteure pour avis de la commission des transports et du tourisme*. – Monsieur le Président, mes chers collègues, voilà plus de deux ans que le scandale du Dieselgate a éclaté. Tout le monde savait: les constructeurs automobiles, les États, la Commission. Notre mission au Parlement européen, c'était de mettre fin à cette impunité. Qu'avons-nous fait? Ni retrait des véhicules, ni réelle compensation des consommateurs, ni amende pour les constructeurs qui ont fraudé.

Monsieur Dalton, il y a effectivement des avancées dans votre rapport mais au Parlement européen, on a empêché la création d'une agence indépendante de surveillance du marché automobile au moment même où M. Trump veut supprimer l'agence américaine équivalente pour pouvoir polluer à tout va.

Pourtant, mes chers collègues, nous faisons face à des urgences. Tout d'abord, 30 millions de véhicules poubelles polluent encore nos routes. Ensuite, deuxième urgence, la maladie du XXI^e siècle: la pollution de l'air, qui provoque encore 400 000 morts prématurées par an.

Alors, je vous le dis, même si ce rapport est une avancée, il ne suffira pas à clore cette histoire du Dieselgate pour passer à un véritable après-Dieselgate.

Ivan Štefanec, *za skupinu PPE*. – Vážený pán predsedajúci, dámy a páni, dovoľte mi, aby som sa najskôr veľmi pekne poďakoval spravodajcovi pánovi Daltonovi za obrovský kus práce, ale takisto ostatným kolegom, tieňovým spravodajcom a Európskej komisii, ktorá bola vždy otvorená, vždy pripravená komunikovať a predovšetkým hľadať spoločné riešenia, ktoré naozaj tak potrebujeme. Som rád, že tieto riešenia sa nám najskôr v našom výbore a potom aj spolu v trialógu naozaj podarilo nájsť.

Chcel by som zdôrazniť predovšetkým tri veci. Po prvé, je zrejmé, že veľmi potrebujeme novú legislatívu pre schvaľovanie nových vozidiel. Po druhé, je naozaj zrejmé, že potrebujeme rovnaké pravidlá v našom spoločnom európskom priestore a „dieselgate“ sa už nemôže opakovať. Naši občania nemôžu byť klamaní. A do tretice je zrejmé, že potrebujeme lepšie chrániť životné prostredie, ale aj myslieť na rozvoj nových technológií a na zamestnanosť v Európskej únii.

Na tejto výslednej podobe novej legislatívy sme pracovali viac než rok. A výsledkom je zmena metodológie, nové kompetencie, ale aj súčinnosť európskej úrovne a národných štátov. Zavádzajú sa testy v plnej prevádzke, posilňujú sa kompetencie Komisie a zabezpečuje sa jednotný postup a jednotný výklad pravidiel v celej Unii. Udalosti minulých rokov ukázali, že je to naozaj veľmi, veľmi potrebné. Som si istý, že nepotrebujeme nové inštitúcie, ale potrebujeme rýchlu podstatnú zmenu, ktorá bude fungovať. Nepotrebujeme nové náklady, ale potrebujeme jasné pravidlá. A nepotrebujeme rozhádané členské štáty, ale potrebujeme rovnaké pravidlá pre náš spoločný trh. Výstup z trialógu je naozaj dobrým návrhom a verím, že ho podporí každý, komu záleží na skutočnej zmene a ochrane záujmov našich občanov.

(potlesk)

Christel Schaldemose, *for S&D-Gruppen*. – Hr. formand! Fru kommissær, kolleger! Jeg har glædet mig rigtig meget til denne dag. Langt om længe kan vi sætte et både juridisk og et politisk punktum for dieselgateskandalen. Og vi gør det på en ordentlig måde. For selv om vi europæiske socialdemokrater rigtig gerne havde set en endnu mere ambitiøs lovgivning, så står vi trods alt ved en vigtig milepæl i dag.

Med den nye lovgivning, vi nu får, vil vi få et langt mere robust system til både godkendelse og kontrol af bilerne på det europæiske marked – langt bedre end det, vi har i dag. Hvorfor er det overhovedet nødvendigt? Jo, dieselgate afslørede jo, at en række bilproducenter bevidst snød med dieselbilernes udslip af de sundhedsskadelige NO_x-gasser. Det var ikke alene ulovligt, det var også dødbringende! Det har kostet flere tusinder EU-borgere livet, at de ikke overholdt de regler, vi havde på området. Det er uacceptabelt! Det er en skandale, at de snød, men det er også en skandale, at vores system ikke var i stand til at opfange det – at vi ikke selv opdagede det. Det var amerikanerne, som opdagede vores problem med dieselgate. Men det retter vi altså op på nu med denne lov.

Der kommer langt mere og langt bedre kontrol, både inden bilerne kommer ud på markedet, og også når de kører. Noget af det helt nye er, at vi faktisk pålægger medlemsstaterne meget direkte, at de skal kontrollere biler – ikke bare efter deres eget forgojdtbefindende, men vi sætter nogle måltal på, hvor meget de skal kontrollere. Og ikke nok med det: vi har også lært, at bliver nødt til at kontrollere, at vi gør det godt nok. Derfor giver vi også EU-Kommissionen kompetencer til og mulighed for selv at forestå markedskontrol. Jeg tror, at det er noget meget centralt, og jeg tror også, at det vil være en del af det, der gør, at vi kan forhindre en ny dieselgate i fremtiden.

Men ikke nok med det: Det er også vigtigt, at vi kan sanktionere, hvis vi finder snyd i fremtiden. Med de massive bøder, vi lægger op til, hvis man snyder, så tror vi, at det vil have en forebyggende effekt. Endelig gør vi det også muligt for NGO'er at hjælpe os med at få tjekket markedet. Vi ved, det var amerikanske NGO'er, som opdagede svindlen med folkevogn. Vi skaber et mere transparent system med en online database, som gør, at der også er andre, der kan være med til at tjekke efter. Det er rigtigt vigtigt.

Jeg vil også gerne sige, at hvis det ikke havde været for de europæiske socialdemokrater, så tror jeg faktisk ikke, vi havde fået så godt et system, som det, vi ender med at få. Der var nemlig mange både i Rådet og her i Parlamentet, der ikke var lige så ambitiøse, som vi var. Så jeg er rigtig stolt i dag, og jeg tror også, at de europæiske borgere bliver rigtig glade for det, vi nu gør.

Anneleen Van Bossuyt, *namens de ECR-Fractie*. – Voorzitter, eerst en vooraf wil ik ook graag rapporteur Dan Dalton bedanken voor al zijn goede werk. Ik denk dat de dieselgate een harde realiteit blootgelegd heeft, namelijk dat de huidige regels hebben gefaald. Ik ben dan ook zeer tevreden met deze nieuwe, efficiëntere regels die een streng politiek signaal afgeven om de mazen in het wetgevend net te gaan dichten. Op die manier kunnen we duidelijk aangeven dat dit nooit meer kan en mag gebeuren.

Het is enkel door een goede samenwerking tussen de lidstaten en Europa dat we onze volksgezondheid, ons milieu, kortom de Europese burger beter zullen kunnen beschermen. Door een versterkt Europees markttoezicht en natuurlijk ook door een beter toezicht op de uitvoering en de handhaving van de regels, moeten de uitstootschandalen nu voor eens en voor altijd naar de geschiedenisboeken verwezen worden.

Dita Charanzová, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, almost three years have almost passed since the Dieselgate scandal broke, and a little over two years have passed since the Commission proposed a revised type-approval regulation. We finally vote tomorrow on this important file, and we can now say that the EU is reacting effectively to the scandal and delivering strong legislation – legislation that will help restore consumers' trust and make sure our common rules are fully respected.

It was obvious that the EU needed upgraded legislation in this matter so that there are no more loopholes such as have been used in the past by some manufacturers to bypass the EU's rules. I am convinced that the trilogue negotiations were able to reach this goal, and I hope this House sees it in a similar way.

Personally, I am glad that this new law will help to fix the system by introducing clear rules on market surveillance, with specific targets for the Member States to meet. This set of measures is, in my view, a major benefit of this regulation which should help to solve the situation on EU roads. It also gives new competences to the Commission to intervene. Both Member States and the Commission can act not only when type-approving a vehicle, but also when the vehicle is in production or in use. There will be enhanced control over Member States' authorities, both issuing type-approvals and carrying out market surveillance, as well as technical services and other relevant stakeholders. Key now is the proper implementation and enforcement of this regulation.

I am also glad that a new system of strict penalties has been introduced which could be imposed on manufacturers in case they produce and place on market non-compliant vehicles. In general, I believe that this outcome meets adequately our expectations and provides a robust and reliable framework which fits with our ambitions in the area of protection of the environment and protection of consumers' rights.

Pascal Durand, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, j'entends les satisfactions qui s'expriment sur les bancs de ce Parlement et si, moi-même, je félicite le rapporteur M. Dalton pour le travail qui a été accompli et le fait que nous ayons essayé de trouver un accord, je félicite également, à travers vous M^{me} la Commissaire, la Commission pour son texte initial et, au-delà de la Commissaire, les services de la Commission, qui ont fait un gros travail.

Je regrette l'absence aujourd'hui du Conseil parce que la question du Dieselgate, c'est d'abord et avant tout la question de la schizophrénie des États qui étaient au courant des fraudes, comme cela a été dit tout à l'heure. Simplement, à partir du moment où l'on ne casse pas le lien ombilical entre les services des autorités nationales, entre les certifications d'homologation et les constructeurs, on n'arrive pas à trouver la solution parce que, tout simplement, l'industrie automobile est trop importante pour ces États-là.

Donc, nous avons avancé sur cette question, mais nous avons échoué à faire en sorte que l'Europe se montre à la hauteur en prenant elle-même, par l'intermédiaire de la Commission et d'une nouvelle agence, la responsabilité de ces homologations. Nous avons progressé, mais nous avons encore beaucoup de chemin à faire et je compte sur la Commission pour qu'elle propose des textes en ce sens dans les mois et les années à venir.

Merja Kyllönen, *GUE/NGL-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, hyvät kollegat, kiitos edustajakollega Daltonille hyvästä veturimiehen työstä tärkeässä asiassa. Eurooppalaiset kuluttajat tarvitsevat luotettavaa, riippumatonta ja laadukasta tyyppihyväksyntää sekä markkinavalvontaa. Tämä tietysti maksaa, ja olisi hyvä, että jäsenvaltiot myöskin antavat reilusti tarvittavat resurssit tähän toimintaan.

Kiitos autojen dieselpäästöskandaalin on autojen tyyppihyväksynnän ja markkinavalvonnan ongelmat tiedossa. Osa niistä porsaanreivistä, joita ahne autoteollisuus niin mielellään ja tehokkaasti hyödyntää, onnistutaan nyt tukkimaan. Tyyppihyväksynnän ja markkinavalvonnan täytyy olla riippumatonta ja puolueetonta. Autoteollisuudella ei tulisi olla minkäänlaista roolia, kun toimitetaan autoja tyyppihyväksyntäviranomaisille ja maksetaan saaduista palveluista. Ei voi olla niin, että meillä on pukki kaalimaan vartijana. Ei enää sellaisia virheitä, kiitos.

Olisin mielelläni nähnyt tutkimuslaitoksien kuuluvan tyyppihyväksyntäviranomaisille eikä autoteollisuudelle. Meillä olisi ollut nyt mahdollisuus korjata kaikki ne tyyppihyväksynnän ja markkinavalvonnan ongelmat, joita päästöskandaalin myötä tuli ilmi ja joita EMIS-tutkintavaliokunnassa havaittiin. Valitettavasti ei ihan päästy siihen lopputulokseen, mutta olen kiitollinen siitä, että näitä rohkeita askeleita sentään uskallettiin ottaa.

Marco Zullo, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi congratulo anche con il relatore Dalton per il risultato ottenuto, anche se, per essere onesto, io mi considero moderatamente soddisfatto, perché il progetto iniziale poteva essere decisamente più ambizioso.

È vero, in parte abbiamo superato quelli che sono i conflitti di interesse tra controllore e controllato; abbiamo rafforzato la sorveglianza di mercato, con un *target* minimo di controlli annuali sui nuovi veicoli, veicoli reali e quindi non prototipi; abbiamo la possibilità di infliggere delle multe per eventuali inadempienze; non si potrà più dire di non sapere, grazie ai controlli incrociati.

Però non abbiamo rotto del tutto quel legame tra controllato e controllore. Noi avremmo preferito un sistema che non permettesse alle case automobilistiche di finanziare i laboratori che garantiscono l'assistenza tecnica per le omologazioni e, in più, avremmo voluto che tutti i cittadini europei potessero beneficiare dello stesso sistema di risarcimento in tutta Europa, cosa che non avviene ancora.

Andreas Schwab (PPE). – Herr Präsident, Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Auch ich möchte natürlich dem Berichterstatter und allen Schattenberichterstattern danken. Ich glaube, dass es gelungen ist, bei einem wirklich hochpolitischen und auch in der öffentlichen Diskussion schwierigen Dossier eine Lösung hinzubekommen, bei der wir vieles unter einen Hut bekommen haben. Zum einen sicherzustellen, dass die bestehenden Behörden der Mitgliedstaaten sich künftig in einem gemeinsamen europäischen System von Verantwortung für die Kontrolle der Fahrzeuge sehen, sehen müssen, auch deshalb, weil sie sich einer Kontrolle durch die Europäische Kommission gegenübersehen, die es früher so nicht gab.

Damit, glaube ich, haben wir es geschafft, dass die Mitgliedstaaten sich bei der Kontrolle selber stärker engagieren müssen und auch, dass die Unabhängigkeit der mitgliedstaatlichen Aufsichtsbehörden im Hinblick auf die Typzulassung gestärkt wurde. Das ist ein wichtiger Schritt, der dazu beiträgt, dass die Mitgliedstaaten eigene Verantwortlichkeiten in diesem Prozess stärker sehen, die sie früher leider nicht in dem Maße gesehen haben, wie dies notwendig gewesen wäre.

Zum Zweiten ist es wichtig, dass wir deutlich machen, dass die Fahrzeuge natürlich von den Herstellern in einer Weise auf den Markt gebracht werden müssen, dass sie den Regelungen entsprechen, die der Gesetzgeber erlassen hat, und keine Schlupflöcher ausgenutzt werden dürfen – und schon gar nicht in rechtswidriger Weise.

Das Dritte ist, dass wir auch mit der Entschließung, die wir jetzt schaffen, dafür gesorgt haben, dass das, was notwendig ist, jetzt nicht durch lange Diskussionen über den Aufbau einer neuen Behörde verzögert wird, sondern wir die Fachleute der Behörden, die wir heute schon haben, unmittelbar einsetzen können. Deswegen glaube ich, dass die Kommission und das Parlament hier einen wirklich guten Vorschlag entwickelt haben, der jetzt möglichst schnell in Kraft treten muss.

Herzlichen Dank an alle, die mitgewirkt haben.

Nicola Danti (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono voluti due anni e mezzo, anche a causa delle resistenze di grandi gruppi d'interesse e delle posizioni di blocco di alcuni Stati membri, per trovare un accordo che stabilirà le regole più che soddisfacenti che dovrebbero evitare il ripetersi di un altro scandalo Volkswagen.

Un sistema di omologazione conniventi, con evidenti conflitti di interessi tra case automobilistiche, agenzie nazionali di controllo, spesso private e finanziati dalle stesse, sarà finalmente sostituito da un sistema di sorveglianza e di controllo più efficaci, con poteri anche della Commissione europea. Quest'ultima avrà finalmente un ruolo indipendente e di vero e proprio organo di garanzia, con la possibilità di effettuare test di emissioni su strada e ispezioni periodiche anche dei veicoli a motore che già sono presenti sul mercato.

Anche in materia di diritti dei consumatori questa proposta segna un passo avanti importante rispetto al passato: come socialisti e democratici, ci siamo battuti per far sì che i cittadini europei potessero beneficiare di strumenti di compensazione al pari di quelli americani. Non siamo riusciti a ottenere quanto auspicavamo. Tuttavia, l'aver stabilito che i proprietari di autovetture non conformi non siano in alcun modo costretti a sostenere le spese per la riparazione o per misure di richiamo è comunque un buon risultato.

Il duplice messaggio che oggi arriva dal Parlamento europeo è chiaro: i controlli sulle vetture e sulle loro emissioni saranno più credibili e i diritti dei consumatori, che in questi ultimi dieci anni sono stati truffati, saranno più forti.

Lieve Wierinck (ALDE). – Voorzitter, het is nu ruim twee jaar geleden dat we te horen hebben gekregen dat een van de reuzen in de auto-industrie geknoeid had met de metingen voor de uitstoot van hun wagens. Naar aanleiding hiervan is er toen een onderzoekscommissie opgericht waarin we samen zochten naar de oorzaak ervan. Maar nog belangrijker, we moesten een manier vinden om een dergelijk bedrog van de consument in de toekomst te voorkomen.

Op basis van onze bevindingen hebben we toen een aantal aanbevelingen geformuleerd. Wanneer ik het voorstel bekijk dat vandaag voor ons ligt, ben ik blij te zien dat vele hiervan ook ter harte zijn genomen. Een voorstel voor lagere emissies en een gezonde lucht voor onze kinderen en kleinkinderen is dan ook een voorstel waar ik achter sta.

Seán Kelly (PPE). – Mr President, one year ago I had the chance to speak on this report and to congratulate Mr Dalton and his colleagues on their good work. Today, I would like to reiterate my support of this important report, which will bring about huge changes and improvements to the car industry. In the past, we've had some car manufacturers falsifying fuel consumption and emissions claims due to self-interest and profit. This is completely unacceptable.

I believe that the changes introduced in this regulation will do much to re-establish consumer confidence in the car industry after the scandals of the past, often known as 'dieselgate'. Even more importantly, this regulation will ensure that the health of our citizens and the environment are protected from these harmful emissions, causing up to 400 000 deaths per annum, as Ms Danti said.

I welcome the Commission's simple role in this new and improved system. They are well positioned to assess vehicles and ensure that the new rules are adhered to. I was not convinced of the supposed benefits of introducing an agency, as the Commission can do the job well and cost-effectively.

I am pleased that random market surveillance will be introduced, testing one in five types every year. This new system will test emissions, but also safety standards of cars. The penalty system is vital to bring a strong establishment for these changes. Those who comply with the regulation have nothing to worry about, but those who consider ignoring the requirements will be deterred by the penalties increasing in proportion with the number of non-compliances. A good job.

Miriam Dalli (S&D). – Sur President, Sentejn u nofs wara d-Diesel Gate – aktar minn qatt qabel – dan huwa ż-żmien li naccertaw ruhna li jkollna r-rizultati. U din il-liġi, li bħala Soċjalisti u Demokratiċi tant hdimna fuqha, tipprovdni sistema ġdida għall-approvazzjoni tal-vetturi u għas-sorveljar tas-suq li jistgħu, iva, ikunu b'saħħithom.

Hawnhekk nixtieq nirringrazzja wkoll lill-Kummissjoni għaliex il-ftehim li għandna issa għandu l-potenzjal li jiżgura li l-kontrolli, is-salvagwardji u t-trasparenza, li huma nieqsa mis-sistema kurrenti, u li tant nehtieġu, jidhlu fil-fatt fis-seħh. Jekk implimentata sew, din il-liġi tista' tghin biex nipproteġu l-ambjent filwaqt li tghin ukoll l-industrija tal-karozzi tikseb lura l-fiducia tal-konsumaturi.

Is-sostenibilità għandha tkun il-qafas prinċipali tal-pjanijiet u l-politika kollha tagħna. Issa rridu naraw li dawn il-pjanijiet u l-policies jiġu implimentati kif suppost, għaliex finalment dan biss jista' jiżgura li n-nies verament jiehdu dak li jhallsu għalih, u li ċ-ċittadini tagħna ma jhallsux il-prezz għal karozzi li jnigġsu hafna aktar milli suppost.

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, doamnă comisar, stimați colegi, vreau de la bun început să-l felicit pe raportor, colegul Dalton, dar și pe raportorii din umbră și pe toți colegii care, așa cum spunea doamna comisar, au adus îmbunătățiri la propunerea Comisiei.

Cred că trebuie să fie o învățătură de minte, pentru că, de fapt, noi acum am reacționat la un caz, nu am venit preventiv să verificăm un document, o reglementare pe care o avem pentru piața internă și poate că, în viitor, vom fi mai prudenți. Ce vreau să subliniez aici este că, da, cu siguranță, cu acest nou cadru juridic vom avea o îmbunătățire a reglementării în piața internă în ceea ce privește autovehiculele, omologarea de tip, nu numai a autovehiculelor, a componentelor.

Mă bucur foarte mult că a fost introdus și am susținut dintotdeauna ca și importatorii să se supună aceluiași reguli și distribuitorii să se supună aceluiași reguli. Este cuprins acest lucru în raport. Și eu cred că, printr-o colaborare foarte bună între autoritățile naționale și Comisie, putem să supraveghem și să avem rezultate mai bune și pentru protecția consumatorului, și pentru – în circulație – reducerea riscului, dar și pentru protecția mediului.

Zgłoszenia z sali

Olga Sehnalová (S&D). – Paní komisařko, revize nařizení pro schvalování motorových vozidel je přirozenou a nevyhnutelnou reakcí na rozpor, který vznikl mezi nastavenými pravidly, jejich skutečným plněním a dozorem, který by měl v rámci celého vnitřního trhu veškeré nesrovnalosti včas odhalit. Důsledné oddělení schvalovacích orgánů a orgánů pro dozor nad trhem, povinnosti sdílení informací v případě zjištěných nedostatků nebo možnost prověřit již na trh uvedená vozidla přispějí k vyšší transparentnosti celého systému a umožní nastavení rovných pravidel pro všechny aktéry. Případný nesouhlas s právními předpisy nesmí v konečném důsledku zaplatit koncový spotřebitel. Naopak, spotřebitelé by měli mít v případě, že jim vznikne škoda, nárok požadovat náhradu. Proto také vítám návrh tzv. nové politiky pro spotřebitele, který má doplnit stávající nástroje umožňující spotřebitelům domoci se svých práv a zavést institut hromadných žalob.

Eleonora Evi (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, per evitare in futuro il ripetersi di scandali come il *dieselgate*, questo regolamento segna indubbiamente un passo avanti. Rimane, però, a mio avviso, molto da fare, soprattutto sul fronte della trasparenza e della tutela dei consumatori – è stato detto da alcuni colleghi oggi. La possibilità di svolgere verifiche indipendenti sulle auto omologate è ancora limitata e i cittadini europei non possono usufruire di un sistema di risarcimenti uniforme in tutta l'Unione.

Non possiamo permetterci di abbassare la guardia ed è anche un altro il fronte su cui dobbiamo agire per mettere al riparo la salute dei cittadini e tutelare l'ambiente: dobbiamo garantire che le emissioni di CO₂ misurate in laboratorio corrispondano a quelle nel mondo reale. Ad oggi, infatti, è la forbice tra le emissioni misurate in laboratorio e quelle simulate è pari al 40 % e si allargherà se non risolviamo questo problema con dei test di verifica su strada.

Per questo, come Movimento Cinque Stelle, noi continueremo a batterci per la l'introduzione di una procedura di verifica delle emissioni in condizioni di guida reale.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'industria automobilistica rappresenta il 6,4 % del prodotto interno lordo e genera due milioni e mezzo di posti di lavoro nell'Unione europea. Il caso Volkswagen ha messo in luce tutte le carenze nell'attuazione delle norme di omologazione per i veicoli a motore nell'Unione europea, in particolare relativamente alle norme sulle emissioni.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha più volte ribadito che i gas di scarico emessi dai motori diesel sono cancerogeni. La frode commessa dalle case automobilistiche non è stata solo dannosa per la salute e per l'ambiente, ma anche – e in misura considerevole – per le finanze pubbliche. Si stima che le dichiarazioni mendaci sui gas di scarico abbiano creato in Europa una perdita fiscale superiore ai 46 miliardi di EUR.

Con questo regolamento si creano le condizioni per garantire un'applicazione efficace della normativa comunitaria e una funzionale vigilanza sul mercato. Si rafforza la qualità delle prove, migliorando innanzitutto le disposizioni relative alle autorità di omologazione. Ora dobbiamo agire in fretta per l'attuazione: sono in gioco la fiducia e la salute dei cittadini e il tempo è scaduto!

(Koniec zgłoszeń z sali)

Elżbieta Bieńkowska, Member of the Commission. – Mr President, first I want to warmly thank Members for the support for the high level of ambitions in this proposal, expressed literally by all of you. As any discussion is connected to the budget in some way or another, let me say that we must make sure – and this is my pledge to you – that the Commission is well equipped to carry out the new responsibilities properly.

Again, let me stress that this reform is really vital to ensure sufficient EU oversight and prevent any future misconduct. Together with our real-conditions driving tests we will ensure that what has been approved on paper will be matched in the reality. The reform is also important to pave the way for connected and automated cars, to reduce air pollution and to reach our climate target, which is extremely important. It will be the key, as many of you mentioned, to restoring public confidence.

I also want to assure you that it will ensure the full independence of market surveillance. We never want to see a repetition of the Dieselgate scandal again and this proposal is really a key tool to ensure it.

Again a really, really warm 'thank-you' to the rapporteurs and shadow rapporteurs. Thank you very much for the support and the cooperation.

Daniel Dalton, rapporteur. – Mr President, I would like to thank all the speakers for their comments. Parliament had a strong and effective team which helped to deliver this result, and that is reflected in the comments that we've seen from across the chamber. I want to thank all the shadows and all the colleagues who took part in this process. It's important, of course, that we adopt the report tomorrow. I believe that this report can serve as a lasting reform of the whole vehicle approval process.

I would just leave one word of warning, because I am a little bit concerned to hear of plans from the Commission to present amendments to the type-approval framework in the context of the Brexit process. This should be of concern to everyone in this Chamber, because cars on the road today are not wholly covered by EU-only approvals. There is an international mechanism for mutual recognition of vehicle approvals, which is maintained in this report. A common sense approach would allow for a deeper system of mutual recognition here, along the lines of what is foreseen with other third countries such as Japan, under the new economic partnership.

Instead, under the flag of providing business certainty, changes to the system affecting UK vehicle approvals would have huge repercussions all over Europe. For example, a Czech car, built in the Czech Republic by Czech workers, couldn't be sold in the Czech domestic market if it had a UK-type approval. The situation is similar in Germany, in Italy and in Spain, and anywhere there is a UK-type approval.

The regulation of motor vehicles is a success story for international cooperation globally. It has been a success story for European cooperation over the last 40 years. That will continue after the UK leaves the EU. I'm very pleased that we've got this report today and I thank everyone for the support they gave me, but just a word of warning there to the Commission that we need to make sure that we continue this cooperation and success in this area going forward.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 19 kwietnia 2018 r.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Janusz Zemke (S&D), na piśmie. – Regulacje unijne związane z homologacją produktów motoryzacyjnych obejmują łącznie 3 kategorie pojazdów: pojazdy silnikowe i ich przyczepy, ciągniki oraz motocykle. Nie budzą wątpliwości regulacje prawne dotyczące motocykli i ciągników, gdyż wprowadzono je w 2013 roku, a praktyczna realizacja tych rozwiązań nie budzi większych kontrowersji.

Niestety, inaczej wyglądają kwestie związane z homologacją pojazdów silnikowych i ich przyczep. Mamy tutaj w praktyce 2 poważne problemy. Pierwszy problem polega na tym, że obowiązująca w tym obszarze dyrektywa z 2007 roku jest interpretowana w bardzo zróżnicowany sposób w poszczególnych 28 unijnych państwach. Powoduje to rażące obniżenie skuteczności stosowanego prawa unijnego.

Drugi problem, z jakim spotykamy się w ostatnich latach, to oszustwa, jakich dopuszczały się niektóre koncerny samochodowe, zwłaszcza niemiecki Volkswagen. Skandal ten polegał na manipulowaniu oprogramowaniem i podawaniu nieprawdziwych informacji o emisji CO₂.

Dlatego też, przyjmując nowe rozporządzenie PE i Rady w sprawie homologacji i nadzoru rynku pojazdów silnikowych i ich przyczep musimy odpowiedzieć, czy zaproponowane rozwiązania pozwolą na eliminację dotychczasowych poważnych mankamentów w zakresie rzetelnej homologacji i nadzoru. Ma to bowiem fundamentalne znaczenie dla bezpieczeństwa pasażerów oraz ochrony środowiska naturalnego. W moim przekonaniu proponowane rozwiązania stwarzają takie szanse.

22. Produzione biologica ed etichettatura dei prodotti biologici (discussione)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dziennego jest sprawozdanie sporządzone przez Martina Häuslinga w imieniu Komisji Rolnictwa i Rozwoju Wsi w sprawie wniosku dotyczącego rozporządzenia Parlamentu Europejskiego i Rady w sprawie produkcji ekologicznej i znakowania produktów ekologicznych, zmieniającego rozporządzenie Parlamentu Europejskiego i Rady (UE) nr XXX/XXX [rozporządzenie o kontrolach urzędowych] i uchylającego rozporządzenie Rady (WE) nr 834/2007 (COM(2014)0180 – C7-0109/2014 – 2014/0100(COD)) (A8-0311/2015).

Martin Häusling, Berichterstatter. – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Nach vier Jahren haben wir das Projekt einer neuen Ökoverordnung fast abgeschlossen – nach 18 Trilogien unter sechs Ratspräsidentenschaften. Ich darf besonders der Ratspräsidentenschaft von Malta, aber auch der von Estland danken, dass wir das abschließen konnten. Wir haben jetzt 260 Seiten Ökoverordnung – wie gestern jemand von den Journalisten sagte: die Bibel des ökologischen Landbaus – tatsächlich zusammengebracht. Ich darf besonders – ich möchte das nicht am Schluss machen, sondern jetzt – meinen Kollegen Schattenberichterstattern danken, dass wir so hervorragend zusammengearbeitet haben. Ich darf der Kommission und natürlich dem Sekretariat danken für die hervorragende Zusammenarbeit. Ich möchte aber auch zwei Menschen danken, die die ganze Zeit mit mir zusammengearbeitet haben: Hannes Lorenzen und auch Corinna Hartmann, die ganz wesentlich Zeit darin investiert haben, dass das etwas wird.

Wir können mit Stolz sagen, dass wir jetzt eine Verordnung haben, die eine Verbesserung der jetzigen alten Verordnung darstellt und vor allem – das ist ganz wichtig – das Vertrauen der Verbraucher, aber auch der Bauern in den Ökosektor stärkt. Und das ist sehr wichtig. Das Vertrauen in das Ökosektor-Label ist das Wichtigste, was wir gestalten müssen.

Damit haben wir auch ein solides Fundament für eine dynamische Weiterentwicklung des Biosektors in Europa geschaffen. Wir sehen ja auch an den zweistelligen Wachstumsraten, dass es auch gelingt, den Ökosektor in Europa weiterzuentwickeln.

Lassen Sie mich auch kurz auf einige Punkte eingehen, die ganz wesentliche Neuerungen sind. Wir haben die Importkontrolle verbessert: ein Standard statt 64 unterschiedlicher Standards. Das wird auch das Vertrauen der Verbraucher in Importe stärken. Aber wir haben auch genügend Spielraum gelassen für Importe des Globalen Südens, damit wir da jetzt nicht den Markt dicht machen. Wir haben aber auch – und das muss man sagen in dem Bereich – die Wettbewerbssituation europäischer Landwirte gestärkt. Wir haben insgesamt die Kontrollen gestärkt, wir haben die prozessorientierte Kontrolle in den Vordergrund gestellt, und die jährliche Kontrolle ist nach wie vor Standard in dieser Verordnung. Das schließt nicht aus, dass Risikokontrollen in Zukunft bei den Kontrollen auch eine wesentliche Rolle spielen. Und wir haben Vereinfachungen hinbekommen: die Gruppenzertifizierung – das dient vor allem kleineren Betrieben und kleineren Händlern, auch in Europa.

Wir haben das Prinzip „bodengebundene Landwirtschaft“ in dieser Verordnung verankert – mit nur wenigen Ausnahmen in nordischen Ländern, in den Gewächshäusern. Dieses Prinzip ist enorm wichtig für den ökologischen Landbau. Und wir haben das Bemühen fortgesetzt, tatsächlich auch beim Saatgut Verbesserungen hinzubekommen, damit wir in Zukunft in allen europäischen Ländern auch ökologisches Saatgut, aber langfristig auch ökologische Tiere für den Bereich haben. Die erste Grundlage dafür sind Datenbanken in allen Mitgliedstaaten, nicht nur in einigen. Das Ziel wird sein, dass es am Ende tatsächlich in allen Mitgliedstaaten denselben Standard gibt.

Aber wir haben auch versucht, im Biosektor in der Zucht andere Maßstäbe zu setzen, nämlich dass wir ein eigenes Recht entwickeln. Ökologisches Saatgut hat andere Bedingungen in der Saatgutzucht, und das werden wir stärken. Und heterogenes Material unterliegt in Zukunft nicht mehr den strengen Regeln, die in anderen Bereichen angelegt werden müssen. Das ist ein ganz wesentlicher Vorteil für die zukünftige Regulierung.

Und wir haben natürlich das Thema Pestizide behandelt, obwohl ich natürlich hier auch ganz klar sagen muss: Ökologischer Landbau ist mehr als Pestizidfreiheit, ökologischer Landbau geht wesentlich weiter. Aber wir haben erst mal gesagt: Wir müssen die Grundlagen stärken, auf denen wir überhaupt diskutieren. Deshalb ist die Kommission aufgefordert, in den nächsten Jahren einen Bericht vorzulegen, um die Situation bei Verunreinigungen erst mal zu klären: Wo kommen sie her, wer verursacht sie?

Wir haben den Sektor aufgefordert, seine Vorsorgemaßnahmen zu stärken. Aber auch der kommerzielle Sektor ist gefordert, am Ende auch Rücksicht auf den ökologischen Sektor zu nehmen.

Jetzt geht es in die delegierten Rechtsakte und Durchführungsrechtsakte, und ich hoffe, auch in guter Zusammenarbeit mit der Kommission, sodass wir dann am Ende auch diesen Teil in Zusammenarbeit mit dem Sektor lösen können.

Phil Hogan, Member of the Commission. – Mr President, I am particularly pleased to be here and to participate in this debate this evening because in Ireland we have a saying that ‘it’s a long road that has no turn’ and there were certainly many twists and turns on this road over the last four years. I have to compliment the patience and determination of everybody in trying to reach our objective of harmonising and regulating the organic sector. I would particularly like to thank the rapporteur, Mr Häusling and his shadows, Mr Lins, Mr Andrieu, Mr Jakovčić, Ms Girling, Mr Zullo, Ms Senra Rodríguez, and the late Mr Ferrand.

I welcome the conclusion of this process, which, in my view, is overdue. A lot of people were reluctant to accept that we could achieve an outcome that was successful. When it was put on the Commission work programme I took a leap of faith in the ability of everybody to be able to reach an agreement and I’m glad that it wasn’t totally misplaced.

We should remember that many of the current rules are over 20 years old, and they needed to be updated in any event to reflect the major changes that have taken place in the EU organic sector over that time. We are talking about a very dynamic sector which has enormous potential and one that has been transformed from a niche sector to one that is very much in the mainstream in agriculture. It is a market that is now worth about EUR 27 billion per annum, which is 125% more than it was 10 years ago.

So I'm satisfied that we have managed to reach a reasonable and balanced compromise in many areas, which meets the essential priorities for the three institutions. Most importantly, it reaches a stability and predictability, from the point of view of the organic operators across the European Union.

The agreement provides the conditions for European Union organic production to accelerate its move away from being simply a niche production and continue on its path of sustained growth while maintaining consumer confidence. The consumer must have trust in the organic brand and in the organic logo.

The text on which you are about to vote will ensure fair competition and a level playing field for EU organic farmers, while the assurance is being offered to consumers by the EU organic logo in terms of production and quality standards and these will be further strengthened from this process.

The new regulation has further harmonised the production rules which has wiped away the à la carte derogations: it will ensure that the same rules apply to all organic producers and products. Today we have 60-plus different standards that apply to imported organic foods and these will be replaced by compliance, meaning that those who wish to export their organic products to the EU market must respect EU organic rules. This ensures a level playing field between the operators from both inside and outside the European Union.

Moreover, the new regulation brings greater simplification for our farmers, something that I have prioritised since becoming Commissioner. For example, small farmers now will be able to choose group certification, which will reduce their certification costs and make it easier for them to join the organic scheme.

The scope of the organic rules has been extended to cover a range of new products such as salt, cork and essential oils. It will also be possible in the future to add new products in order to respond to the development of the sector and to the consumers' demand, providing additional opportunities for our producers.

New opportunities will also be created by the opening of new markets for organic heterogeneous seeds, as Mr Häusling has just said, and indeed other plant reproductive material with a high level of genetic and phenotypic biodiversity. This will improve biodiversity and crop sustainability and will boost innovation. Resistance to pests and diseases will be improved and better adaptation to local conditions will be a focus.

As regards controls, the delimitation between horizontal food safety rules and the rules that are meant to guarantee the respect of organic principles have been clarified. The horizontal Official Controls Regulation will be valid for organics, while the Organic Regulation contains additional rules to target the specificity of the sector. Opening up to risk-based controls will lower the burden for producers and allow authorities to better use their available resources.

I'm glad that we got a pragmatic outcome on demarcated beds, which will give another 10 years to our friends in Scandinavia to protect their existing system. I'm disappointed that we didn't reach a more ambitious outcome on pesticides. Mr Häusling didn't refer to this at all, he gave a different version of events to know why we didn't reach an outcome on this, but we will let this pass on this occasion.

As far as you can see, and from what I've just said, you can see that the road has been a long and winding one, but I'm sure we can all agree that we did our best to achieve an outcome that is a big improvement on the old system, which has stood us in good stead over 20 years, but needed to be modernised.

We're not talking anymore about a niche market, we're talking about a very solid sector, and constant growth and export opportunities are increasingly available on third-country markets. We are modernising the sector as we were trying to do with our agricultural policy generally.

Can I finally repeat my appreciation to Mr Häusling and his team, to my own officials in the Commission and all of the shadows that have been part of the three institutions that have brought this about and for the tenacity to see it through when many people thought we couldn't do so?

Sirpa Pietikäinen, ympäristöasioiden, kansanterveyden ja elintarvikkeiden turvallisuuden valiokunnan lausunnon valmistelija. – Arvoisa puhemies, luomutuotanto jos mikä on maatalouden lisäksi keskeinen ympäristökysymys, ja siksi jatkoa ajatellen haluaisinkin painottaa sitä, että ympäristövaliokunnan kompetenssin pitäisi olla tasavertainen maatalousvaliokunnan kanssa näitä asioita valmistellessa ja niistä päätettäessä.

Poliittisesti hankala prosessi, jonka tulos on kohtuullinen, osittain erinomainen, kuten esimerkiksi siementietopankin osalta. Mutta sinne on jäänyt muutama keskeinen puute: Eläinten hyvinvoinnin taso ei ole korkeampi, torjunta-aineiden pitoisuudet eivät vastaa luomutuotannon mukaista normitasoa. Tämä pitäisi ehdottomasti korjata. Ja kolmantena on tietenkin Pohjoismaiden osalta kasvihuone-/maavarakysymys, joka tomaatin ja kurkun osalta voi olla melkoisen kohtuuton lopputilanne. Emme puhu yleisestä vesi- tai ilmaperäisestä kasvatuksesta vaan siitä, että aika huonosti 30 asteen pakkasessa tomaatti tai kurkku juurtuu normaaliin maaperään. Toivottavasti tämä voidaan jatkossa ratkaista pysyvästi niin, että annetaan investointivarmuus myöskin tuottajille, jota he aivan välttämättömästi kaipaavat.

Kysymys ulkomaisesta valvonnasta, josta kävimme keskustelua, mutta emme päässeet puusta pitkään. Tiedämme, että normaali rajavalvonta ei auta luomutuotantoon, koska luomu ei sinänsä haise, maistu tai näytä erilaiselta. Kysymys on silloin siitä, voidaanko asettaa velvoite kolmansien maiden valmistajille käyttää kolmannen osapuolen auditointia valvontaa tuotantoprosessin osalta.

Norbert Lins, im Namen der PPE-Fraktion. – Herr Präsident, sehr geehrter Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Mit der neuen Ökoverordnung machen wir die europäische Biolandwirtschaft fit für die Zukunft. Der Markt für Bioprodukte wächst beständig, der Herr Kommissar hat es dargestellt. Das Nischendasein der Branche ist längst keines mehr. Bio hat sich etabliert. Interessierten Landwirten bietet die Ökolandwirtschaft ein großes Entwicklungspotenzial. Immer mehr Verbraucher kaufen ökologisch produzierte Waren.

All dies unterstützen wir mit dem zu verabschiedenden Text. Wir haben realistische Vorgaben gemacht und – wie ich meine – auch neue Rechtssicherheit geschaffen. Gleichzeitig erhalten wir die Koexistenz von ökologischer und konventioneller Landwirtschaft.

Dies alles war und ist auch die Motivation für mich gewesen, mich in diesem Dossier zu engagieren. Ob neue Importbestimmungen, die Kontrollregeln, die Grenzwert- und die die Rückstandsproblematik oder gemischte Betriebe, über all dies haben wir Kompromisse erzielt, mit denen der Sektor leben kann. Nicht von ungefähr haben wir für die Verhandlungen insgesamt 18 Triloge und mehr als anderthalb Jahre gebraucht. Der ursprüngliche Vorschlag der Kommission vom März 2014 versprach vieles, nur nicht die richtige Richtung für die Biolandwirtschaft. Letztendlich konnten wir als Parlament viele Verbesserungen in zähen Trilog-Verhandlungen unterbringen. Ich danke allen, dem Berichtersteller, der Kommission, dem Rat, dass wir am Ende ein gutes Ergebnis erzielen konnten.

PRESIDENZA DELL'ON. FABIO MASSIMO CASTALDO

Vicepresidente

Eric Andrieu, *au nom du groupe S&D*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, je voudrais tout d'abord remercier Martin Häusling, notre rapporteur, pour sa ténacité et son abnégation dans ce rapport.

Nous avons consommé quatre présidences. Nous sommes donc arrivés à un résultat qui, aujourd'hui, valait les efforts collectifs que nous avons conduits. J'aurais souhaité que nous allions plus loin dans le cadre de ce nouveau règlement, notamment sur la question des seuils. Pour autant, cette nouvelle législation est porteuse d'avancées très substantielles pour l'agriculture biologique, pour l'agriculteur et pour le consommateur. Elle va permettre un renforcement de la lutte contre la fraude sur les produits biologiques importés qui représentent aujourd'hui – et nous le savons – 30 % de notre consommation. Les producteurs européens seront désormais placés sur un pied d'égalité avec les producteurs des pays tiers.

Je me félicite que ce texte autorise dorénavant les agriculteurs bio à produire et à utiliser leurs propres semences. En effet, ce règlement ouvre enfin la porte à un matériel hétérogène. Il est urgent de rééquilibrer la chaîne alimentaire et d'arrêter de dérouler le tapis rouge devant les oligopoles de l'agrochimie. Aujourd'hui, il faut le savoir, trois groupes concentrent plus de 53 % du marché mondial de la semence. Le compromis prévoit en outre des contrôles plus ciblés et le contrôle annuel reste et restera la règle.

Par ailleurs, le principe du lien de la plante au sol est consacré, ce qui est une excellente chose pour l'agriculture biologique. L'instauration des mesures de précaution précise enfin d'éviter les contaminations des produits bio par des pesticides. C'est une avancée notable.

Rejeter le texte, comme le demandent certains, conduirait à maintenir la situation actuelle, c'est-à-dire un règlement plein de lacunes et de dérogations qui fragilise la crédibilité du label bio européen. Or, il est fondamental, cela a été dit, d'accompagner les agriculteurs dans cette transition essentielle vers un modèle durable, respectueux de la santé humaine et de l'environnement, et que nos concitoyens appellent chaque jour davantage de leurs vœux.

Je le répète: nous devons rapidement aller plus loin, Monsieur le Commissaire, car ce nouveau règlement est une étape importante, mais ce n'est pas la ligne d'arrivée.

Zbigniew Kuźmiuk, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Mimo tego, że nie wszystkie rozwiązania wynegocjowane przez Komisję, Parlament i Radę zawarte w tym rozporządzeniu są satysfakcjonujące, to jestem przekonany, że będą one sprzyjały wzrostowi produkcji ekologicznej i ona będzie zwiększała się w podobnym tempie jak do tej pory. Tylko przypomnę, że w ciągu ostatnich 10 lat wzrosła aż trzykrotnie.

Chciałbym przy tej okazji zwrócić uwagę na pozytywne rozwiązania, które w tym rozporządzeniu się znalazły. Po pierwsze, możliwość wprowadzenia certyfikacji grupowej małych producentów. Po drugie, wydłużenie do 24 miesięcy ważności kontroli podmiotów charakteryzujących się niskim poziomem ryzyka. Po trzecie, dopuszczenie dalszego prowadzenia upraw przez gospodarstwa mieszane prowadzące równolegle uprawy ekologiczne i konwencjonalne. Po czwarte, w przypadku importu produktów ekologicznych z krajów trzecich przechodzenie z tzw. systemu równowagi na system pełnej zgodności z normami Unii. I wreszcie wyłączenie z systemu certyfikacji detalistów sprzedających zapakowane produkty bezpośrednio konsumentowi końcowemu.

Ivan Jakovčić, *u ime kluba ALDE*. – Poštovani predsjedavajući, poštovani gospodine povjereniče, možda smo svi zajedno imali veću ambiciju nego što smo postigli, ali ja mislim da smo napravili odličan rezultat. Znam da je bilo i ambicioznijih ideja, htjeli smo ići i korake naprijed, ali mislim da smo napravili odlučne i odlične poteze kada smo na nizu trijaloga napokon uskladili ovaj izvještaj i moram reći da sam prvi put sudjelovao u jednom takvom trijalogu i radovalo me to što smo zajedno s gospodinom Häuslingom i ostalim izvijestiteljima u sjeni i s vašim suradnicima, gospodine povjereniče, napravili dobar dokument.

Ja mislim da treba istaknuti tri principa: harmonizacija, standardizacija i pojednostavljenje procedura. To ide u korist poljoprivrednih proizvođača, to ide u korist potrošača. Naravno da danas kada govorimo o 27 milijardi eura tržišta koje bioproizvodi imaju, svi smo svjesni koliko je to veliko i svi smo svjesni da će to tržište samo rasti, 125 % je poraslo u zadnjih deset godina.

Dakle, imamo ispred sebe zaista veliku odgovornost da ono što će značiti budućnost europske poljoprivrede pretvorimo u nešto što će biti naš zajednički uspjeh.

Gospodine povjereniče, ja mislim da je upravo bioproizvodnja, a dodat ću još nešto, i zemljopisno podrijetlo, nešto što treba biti jedan od stupova zajedničke poljoprivredne politike u budućnosti jer tu vidim najjaču moguću konkurentnost europske poljoprivrede upravo u bioproizvodnji i u proizvodnji proizvoda sa zaštićenim porijeklom. Tu vidim našu šansu na svjetskom tržištu i zato podržavam ovaj izvještaj i ALDE će glasati za ovaj izvještaj.

Thomas Waitz, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Es ist für mich als Biobauer durchaus wohltuend, hier zu hören – zumindest von den Fraktionen, die anwesend sind –, dass alle den biologischen Landbau unterstützen, so auch der Herr Kommissar.

Ich möchte auf ein Thema speziell eingehen, das ist das Saatgut. Für mich als Biobauer wird ein zentraler Punkt dieser Verordnung sein, dass wir künftig unser eigenes Saatgut, auch wenn es heterogen – also genetisch vielfältig – ist, mit einem einfachen Zulassungsverfahren zulassen können, verkaufen können, weitergeben können an unsere Kolleginnen und Kollegen. Im Biolandbau zeigt sich, dass die Vielfalt des Saatgutes eine wesentliche Grundlage dafür ist, auch klimatisch unterschiedlichen Bedingungen und regional unterschiedlichen Bedingungen gerecht zu werden. Von dieser Vielfalt leben wir im Biolandbau jeden Tag. Ich möchte mich hier für die Arbeit von Herrn Häusling und von allen anderen Schattenberichterstattern und auch ausdrücklich beim Herrn Kommissar für die Unterstützung bedanken.

Maria Lidia Senra Rodríguez, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señor presidente, yo también quiero agradecer al señor Häusling el trabajo que ha hecho durante todo este tiempo para llegar a exponerlo hoy, aquí, en este debate sobre este Reglamento.

También quiero resaltar la importancia de la agricultura ecológica y de la normativa para regularla y, en este sentido, me gustaría comentar que hay aspectos positivos, muchos aspectos positivos en este Reglamento —como, por ejemplo, la prohibición de los nanomateriales, la prohibición de los animales clonados, de las radiaciones ionizantes y también de los organismos genéticamente manipulados—, aunque me gustaría destacar que para mí sería importante —y es una carencia que encontramos en este Reglamento— que se pudiera ir más allá para introducir alguna medida que nos permitiera empezar a superar —o, por lo menos, encarar— los organismos genéticamente manipulados en los medicamentos para los animales.

También es muy positivo —y destacamos como muy positivo— el material orgánico heterogéneo, favorecer las variedades locales, las semillas campesinas, así como también los circuitos cortos de comercialización y las producciones locales.

Pero también nos preocupa la presencia de alimentos orgánicos básicos en los mercados internacionales. Para nosotros, la agricultura ecológica tiene que ir mucho más allá de la producción de alimentos orgánicos; tiene que tener en consideración también aspectos como que, por ejemplo, el transporte genera gases de efecto invernadero y también despilfarro energético, y pensamos que no debería contribuir a esto la agricultura ecológica.

Nos hubiera gustado también que se establecieran límites más estrictos que los de los propios alimentos convencionales.

Y, como veo que se me está agotando el tiempo, me gustaría terminar haciendo una referencia a la acuicultura. No entendemos que pueda ser ecológica una acuicultura simplemente porque los peces coman comida orgánica: los residuos de la comida, los excrementos y los residuos de medicamentos que van al agua son un problema por el cual entendemos que no debería considerarse como tal.

Marco Zullo, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo non mi posso unire agli apprezzamenti fin qui espressi dai miei colleghi. Il risultato che abbiamo ottenuto, dal nostro punto di vista, è sostanzialmente un compromesso al ribasso e questo perché la Commissione, pur avendo presentato una proposta ambiziosa, ha deciso di cedere davanti alla pressione di paesi del Nord Europa, più che altro.

Quindi noi non siamo soddisfatti di questa soluzione, perché pensiamo miri più che altro a «etichettare» più biologico rispetto a «fare» più biologico: ed è una differenza sostanziale. Abbiamo fatto un enorme passo indietro per quello che riguarda la contaminazione da sostanze non autorizzate. Coloro che comprano biologico si aspettano un prodotto a residuo zero: non vogliono contaminazioni da pesticidi o sostanze non ammesse.

Allora, pur capendo l'esigenza degli agricoltori di non essere penalizzati se il loro prodotto viene contaminato, magari, da derive dei vicini, avremmo comunque preferito una soluzione diversa: mantenere le soglie, offrire agli agricoltori contaminati – non per colpa loro – delle adeguate compensazioni e, in questo modo, dare la possibilità al mercato di puntare verso l'alto, per avere un mercato di qualità che offra al consumatore un prodotto biologico realmente sicuro, piuttosto che abbassare il livello qualitativo.

Jacques Colombier, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, ce rapport a un mérite: il s'attache un tant soit peu à introduire une certaine exigence de traçabilité des produits agricoles. Cette traçabilité est indispensable pour que le consommateur sache d'où viennent les produits qu'il mange mais aussi selon quelles normes ils arrivent dans son assiette, ce qui est, de notre part, une demande récurrente depuis longtemps.

Certes, certains adjuvants peuvent ne pas être bio. Cependant, nous nous réjouissons tout particulièrement qu'il soit enfin possible d'utiliser à nouveau des semences paysannes, ce qui est une avancée majeure. En effet, deux aspects positifs se rattachent à leur utilisation: la liberté et l'autonomie retrouvées des agriculteurs dans leur choix et leur savoir-faire en matière de semences et plants. De même, contrairement au système engrais-pesticides qui impose un nombre restreint de variétés, les semences paysannes permettent la préservation de la biodiversité et des ressources naturelles. Les exigences sont également renforcées en matière de commerce international. Enfin, la certification de groupe est une opportunité pour les petits producteurs.

C'est pour cela, même s'il s'agit d'avancées encore bien trop timides à notre sens, que nous voterons en faveur du rapport.

Herbert Dorfmann (PPE). – Herr Präsident! Es besteht kein Zweifel, biologische Landwirtschaft und biologische Produkte sind selbstverständlich ein Wachstumssektor, das haben auch mehrere Kolleginnen und Kollegen hier gesagt. Und ich glaube, es ist richtig, dass wir dem Sektor nun einen positiven Impuls geben, und vieles, was in dieser neuen Gesetzgebung drinsteht, ist in der Tat vernünftig und wird auch dazu führen, dass der Sektor einen neuen Impuls bekommt.

Aber es gibt im Deutschen ein Sprichwort, das sagt: „Gut Ding braucht gut Weil“, und ich habe den Eindruck, dass wir über „gut Weil“ nicht zu diskutieren brauchen. Wir haben eine ganze Legislaturperiode gebraucht, um das Ganze zu machen. Über gut Ding kann man sich ein bisschen unterhalten, und es haben auch mehrere Kolleginnen und Kollegen hier schon gesagt: Wenn es um die Rückstände von Pestiziden geht, da ist halt nicht „gut Ding“. Das heißt, da haben wir eine Lösung aufrechterhalten, die wir bereits bisher haben. Es gibt Staaten in der Europäischen Union, die wenn es um Rückstände geht keinen Unterschied zwischen Bioprodukten und konventionellen Produkten kennen, und dann gibt es Staaten wie zum Beispiel auch den Staat, aus dem ich komme, Italien, wo es eine sehr viel strengere Regulierung gibt. Und ich frage mich schon oder es wirft zumindest einige Fragen auf: Ist das mit einem gemeinsamen Binnenmarkt vereinbar?

Dann eine andere Frage: Wie ist es eigentlich mit Produktkontrollen für Produkte, die aus dem Ausland kommen? Wir haben nach wie vor keine. Wir werden glauben müssen, was im Ausland passiert. Und die wichtigste Frage ist: Wie erklären wir das einem Konsumenten, der sich eigentlich von einem Bioprodukt etwas anders erwartet?

Es besteht kein Zweifel, selbstverständlich haben hier manche jetzt gesiegt. Ich glaube, es wird langfristig ein Pyrrhussieg werden.

Clara Eugenia Aguilera García (S&D). – Señor presidente. ¡Me alegro de verlo en la presidencia! Yo quisiera decir que estoy contenta de que este Reglamento, por fin, pueda ser aprobado en este Pleno. Ha tardado mucho tiempo y es un Reglamento que es parte del esfuerzo de todos. Cada Grupo ha resaltado diferencias, pero si un Grupo hubiera ganado al final, no hubiera sido posible un acuerdo general. Por tanto, es un buen acuerdo.

A todos no hubiera gustado más, pero creo que es un acuerdo acertado y va a reforzar sin duda a los agricultores y a los consumidores. Por tanto, a mí me parece un avance muy importante el control en las fronteras, es decir, el que hayamos armonizado esas normas y que no tengamos, como ha dicho el comisario, sesenta normas. Yo creo que es un avance importante, junto con la posibilidad de que la agricultura europea cambie hacia el modelo ecológico —una gran parte— porque solo consumimos el 55 % de lo que producimos. Por tanto, hay un gran avance para poder seguir produciendo en producción ecológica. Gracias al señor Häusling y a los ponentes alternativos por este gran trabajo.

Czesław Hoc (ECR). – Panie Przewodniczący! Popularność produktów ekologicznych wzrasta w Europie i na całym świecie. To dobrze, bowiem rolnictwo ekologiczne to zrównoważenie środowiskowe, ochrona różnorodności biologicznej, to zdrowa i bezpieczna żywność oraz etyczne traktowanie zwierząt w produkcji żywności. To wreszcie zero tolerancji dla GMO i klonowania zwierząt i pilne oczekiwanie na całkowity zakaz stosowania pestycydów. Ale ważne jest, by rolnictwo ekologiczne było wiarygodne, prawdziwe i uczciwe. Oficjalne logo rolnictwa ekologicznego w Unii Europejskiej – to jest euro liść – musi dawać z jednej strony korzyści rolnikom ekologom i zapewnić uczciwą konkurencję do produkcji ekologicznej, z drugiej zaś konsument musi mieć pewność, że produkt ekologiczny jest wzorowej jakości.

Zatem czytelne i spójne procedury ułatwienia w certyfikacji dla drobnych rolników, zgoda na gospodarstwa mieszane – to jest ekologiczne i konwencjonalne, ale jakość produkcji ekologicznej z całą stanowczością należy kontrolować na każdym etapie produkcji i dystrybucji, zaś w kwestii produkcji ekologicznej podmiotów z państw trzecich ma obowiązywać prawodawstwo takie same jak Unii Europejskiej.

Ulrike Müller (ALDE). – Herr Präsident! Gut Ding braucht Weile – das kann man bei der EU-Ökoverordnung wirklich sagen. Nach vier Jahren, vier Präsidentschaften und achtzehn Trilogien ist man endlich zu einem Ergebnis gekommen. Die Nachfrage nach biologisch produzierten Lebensmitteln steigt, und um dieser Nachfrage gerecht zu werden, war eine Überarbeitung der bisherigen EU-Ökoverordnungen dringend nötig. Nun gibt es wirklich einen gemeinsamen Rahmen sowie auch einheitliche europäische Standards für biologische Produkte.

Drei Dinge sind mir wichtig: Produzenten aus Nicht-EU-Staaten, die ihre Bioprodukte in die EU importieren wollen, haben unsere Vorschriften einzuhalten. So kann fairer Wettbewerb und Konsumentenschutz gewährleistet werden. Die landwirtschaftlichen Betriebe, die regelkonform wirtschaften, können maximal alle zwei Jahre kontrolliert werden. Das bedeutet weniger Gebühren. Natürlich geht das nur, wenn keine Beanstandungen vorliegen. Und als Drittes wurde ein Kompromiss gefunden, dass Hersteller von Bio-Säuglingsnahrung und Folgenahrung ihre Produkte auch mit dem Biolabel auszeichnen dürfen.

Danke an die Berichterstatter!

Miguel Viegas (GUE/NGL). – Senhor Presidente, este regulamento tem, naturalmente, aspetos positivos, mas comete um pecado original, que é focar toda a sua atenção no produto, omitindo a componente social e ambiental associada à produção biológica. Ou seja, este regulamento, na prática, promove uma produção à escala industrial de produtos biológicos, ainda por cima virados para a exportação, ferindo de morte um princípio fundamental que deveria associar a produção biológica a um modelo produtivo assente na pequena e média exploração e nos circuitos curtos de produção e comercialização.

Damos, naturalmente, o benefício da dúvida a este regulamento, e o futuro dirá se as nossas dúvidas tinham ou não razão de ser.

John Stuart Agnew (EFDD). – Mr President, well now there are a number of consumers who insist that their food is grown in a certain way. There are a number of farmers who are prepared to produce their crops and their livestock according to these restrictions, but they demand a higher price to compensate them for the higher costs incurred. 'Willing buyer, willing seller', 'the customer is always right': these should be the mantras here, and it should ideally go no further than this.

Unfortunately, organic farming methods have acquired an aura of sainthood on the left of the political spectrum, because they imply a reduced opportunity for large corporations to make profits from supplying inputs. Of course, this is in direct contradiction to another aim of the left, which is that food should be as affordable as possible to those on low incomes. A further complication in trying to legislate on rules and standards on organic produce across the culture zones of the EU is that perceptions of organic farming can vary. Some insist on total purity, whereas others are more pragmatic if total purity means a very high cost or no organic food at all. A good example of this is the use of raised beds in Scandinavia to avoid brutal ground frosts, so presumably global warming is going to solve this problem for us.

Here in the European Parliament our job is to legislate, which includes legislation on agricultural matters. In the last few years, I've witnessed a very determined effort here to ban various synthetic pesticides from being used. This is done in the name of safety for human health and safety for the environment. However, this zeal fades away when the debate turns to naturally occurring pesticides. One of these, used by organic farmers, is copper sulphate, a material that is highly toxic, may cause cancer and is known to damage fertility and human organs. These are the wonders it does for human health, but the environment doesn't get away unscathed either, because copper sulphate is bio-accumulant that slowly builds up in the soil.

Strangely, the Commission has just re-approved its use in organic farming. Commissioner, as you're here I think we can have a deal, because if you are going to approve copper sulphate for use by organic farmers, I really feel you should be able to approve the use of neonicotinoid seed dressings for use on crops that do not flower before they're harvested. Do we have a deal here?

One of the difficulties in legislating in this area is a prejudiced assumption that if a material is natural, it follows that it must be good. Those of us who dwell in the countryside are keenly aware of the dangers of ergot, deadly nightshade, ragwort and hemlock. Another anomaly in trying to set a standard across the European Union is the underlying assumption that organic produce will be traded across the EU. Why have common rules otherwise?

However, if you talk to organic organisations, they want to promote local food; they talk about 'air miles' in a negative way, so we have another contradiction here. During my eight years here, I have heard all sorts of dire warnings about GM crops and factory farming, but the two big crises were horsemeat described as beef and, of course, 31 people tragically dying from eating organically grown bean sprouts.

Daniel Buda (PPE). – Domnule președinte, domnule comisar, producția ecologică reprezintă resursa inestimabilă de sănătate pentru cetățeni și mediul înconjurător, care trebuie să-și găsească un loc important în noua Politică Agricolă Comună și care trebuie protejată de Uniunea Europeană prin mecanisme eficiente, care să garanteze standardele înalte în acest domeniu.

Fermierii trebuie să fie plătiți în mod echitabil pentru eforturile de a furniza pe piață produse de înaltă calitate, dar și pentru contribuția semnificativă la menținerea unui mediu curat și sănătos.

Consumatorilor trebuie să li se garanteze, prin instituirea unor mecanisme eficiente, că produsele bio, cumpărate întotdeauna la prețuri mai mari decât produsele clasice, sunt într-adevăr obținute în cadrul unui proces care a fost atent controlat în toate etapele producției. De asemenea, etichetarea lor trebuie să fie clară și neîndoiește, pentru a evita confuziile și contrafacerea acestora.

Practicile concurențiale neloiale trebuie prevenite și combătute prin acțiuni severe și descurajante.

Statele membre trebuie să implementeze regulamentele europene în domeniu, astfel încât să nu creeze sarcini administrative suplimentare pentru fermierii din acest sector.

Totodată, apreciez că este extrem de importantă cointerесarea fermierilor mici și mijlocii în vederea asocierii, pentru a-și consolida poziția lor în lanțurile alimentare, dar și colaborarea acestora cu marii fermieri din acest sector.

Nu în ultimul rând, importurile de produse ecologice din țările terțe trebuie să fie atent și minuțios verificate, astfel încât să existe garanții că standardele înalte de calitate din Uniunea Europeană sunt respectate, asigurându-se astfel o protecție eficientă atât a fermierilor, cât și a consumatorilor europeni.

Paolo De Castro (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, dopo oltre quattro anni dalla presentazione della proposta di un nuovo regolamento sul biologico, quest’Aula si prepara finalmente a un voto sull’accordo raggiunto dai nostri negozianti.

Pur riconoscendo la necessità di aggiornare il regolamento precedente, soprattutto alla luce della notevole crescita del settore, sia in termini di superficie che di fatturato, l’esito dei negoziati rappresenta per noi, purtroppo, un’occasione persa.

Infatti, nonostante il mandato del Parlamento chiedesse di incoraggiare lo sviluppo sostenibile della produzione biologica, di garantire una concorrenza leale per gli agricoltori e gli operatori del settore e di migliorare la fiducia dei consumatori, l’accordo finale rappresenta un compromesso al ribasso, non essendo riuscito a fissare alcuna soglia sui residui di fitofarmaci e ora si rischia di creare forme di competizione sleale tra aziende di diversi Stati membri e di mettere in seria crisi le produzioni biologiche di quei paesi che, come l’Italia, si distinguono per avere legislazioni più stringenti.

Jan Huitema (ALDE). – Voorzitter, het is goed dat er duidelijke wetgeving komt voor de biologische landbouw, dat overall in de Europese Unie dezelfde hoge kwaliteitseisen verlangd worden. Maar ik vind wel dat we ons boerenverstand moeten gebruiken en dat we met deze wetgeving niet alles dicht proberen te regelen en dat het een bureaucratisch monster wordt. Het maakt mij niet uit of je nou een biologische boer bent of een gangbare boer, ik vind altijd dat er ruimte moet zijn om te innoveren en te ondernemen.

Verder vind ik het goed dat in dit voorstel niet alleen de eisen gesteld worden aan de boeren in de Europese Unie, maar dat diezelfde eisen ook gesteld worden aan de producten die van derde landen hier binnen de Europese Unie verkocht worden. Als voorbeeld: eieren vanuit derde landen werden hier in de Europese Unie verkocht als biologisch, terwijl de leghennen, de kippen niet verplicht waren om buiten te komen. Dat vind ik belachelijk en het is goed dat deze verordening daar een stokje voor steekt.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL). – Señor presidente, quienes defendemos la producción ecológica no lo hacemos solo por un afán reglamentarista: se trata de que la producción y comercialización de alimentos no dañe el medio ambiente, no afecte a nuestra salud y se haga con criterios de justicia social.

Por ejemplo: cuando excluimos la pesca artesanal de lo que se considera ecológico y la sustituimos por pescado procedente de la acuicultura, estamos sentando un precedente que puede ser peligroso, porque la mar es un bien común, es de todos, y salir a la mar es una actividad sostenible, respetuosa con el medio ambiente y de la que depende la economía de muchas familias y de muchos pueblos.

Sustituir la pesca artesanal por la acuicultura, y decir que esta es ecológica y la otra no, es, cuando menos, incoherente.

Además, la agricultura ecológica no puede ser una especie de nicho de mercado para las grandes empresas. Aquí la cuestión clave es que, mientras no exista un cambio en la política comercial de la Unión Europea, no habrá posibilidad real de defender y de potenciar la agricultura ecológica.

Ricardo Serrão Santos (S&D). – Senhor Presidente, Senhor Comissário, é fundamental que a certificação biológica dos produtos alimentares reflita um modo de produção que corresponda à expectativa dos consumidores.

O texto que votaremos amanhã é fruto de negociações prolongadas e reflete o equilíbrio possível neste sentido. Congratulo-me com a inclusão das rolhas de cortiça e de sal marinho na lista dos produtos passíveis de obter certificação biológica.

Faço, no entanto, uma ressalva. A União Europeia abrange territórios ultraperiféricos, cujas condições de produção se assemelham às de alguns países terceiros. Muitas vezes, há importações destes países terceiros autorizadas a usar o logótipo biológico, sem que o mesmo seja possível para os mesmos produtos provenientes do território europeu. Reconheço que esta é uma questão complexa, mas entendo que não ficou completamente resolvida neste dossiê, em detrimento da capacidade concorrencial de alguns produtores europeus.

Marie-Pierre Vieu (GUE/NGL). – Monsieur le Président, il s'agit d'un texte transitoire avec, certes, des points positifs: des contrôles plus stricts sur la chaîne d'approvisionnement, le retour des semences paysannes anciennes, des mesures pour éviter les contaminations par les pesticides. Mais ce texte passe, de mon point de vue, à côté de deux défis du secteur.

D'abord, le défi de la concurrence internationale déloyale et, donc, de la souveraineté alimentaire bio. La France importe, par exemple, près de 30 % de produits bio de pays tiers dont les certifications nationales sont souvent moins exigeantes. Il s'agit d'abolir le régime de la reconnaissance d'équivalence et pas simplement de le modifier, afin d'instaurer, si besoin, un nouveau système de conformité adapté.

Ensuite, le défi des moyens. On ne peut revendiquer le bio pour tous et supprimer 2 milliards et demi d'aides au maintien du bio comme le fait le gouvernement d'Édouard Philippe. Ces objectifs de moyens doivent apparaître clairement dans le règlement. Il est nécessaire de faire du bio, mais un bio au service d'un nouveau modèle agricole et alimentaire.

Tom Vandenkendelaere (PPE). – Voorzitter, het promoten en het ondersteunen van biologische landbouw is een terecht politiek speerpunt voor de Europese Unie. Bio is namelijk een *double win*: grotere winstmarges voor de boer en voordelig voor het milieu. Ondanks een sterke groei in de laatste decennia beslaat het aandeel biolandbouw slechts 6% van het Europese landbouwareaal. Mijn regio Vlaanderen hinkt daar zelfs nog wat op achterop. Slechts een goede 1% van ons areaal is bio. Dat moet echt veel beter kunnen want ook bij ons stijgt de vraag exponentieel. Europa kan zelfs de vraag niet meer aan naar bio en dus wordt biovoedsel meer en meer geïmporteerd biovoedsel.

De kernvraag is nu: hoe zorgen we ervoor dat onze landbouwers voor biologische landbouw kiezen? Hoe kunnen we hen versterken en tegelijk hun concurrentiepositie vrijwaren? Kortom, hoe maken we bioproduktie interessant? Dit verslag voorziet in elk geval in een aantal interessante speerpunten en ook een baanbrekende vernieuwing: eindelijk zullen landbouwers gemengd kunnen produceren. Op voorwaarde dat de activiteiten duidelijk gescheiden blijven, zal traditionele landbouw mogen worden gecombineerd met biolandbouw. Landbouwers kunnen dus zo geleidelijk aan de overstap maken. Die omschakelingsperiode van 2 à 3 jaar, die is verleden tijd, en dat is maar goed ook. Minstens even belangrijk: niet-EU-landen moeten aan dezelfde voorwaarden voldoen als EU-landen. Dat vind ik erg belangrijk voor de eerlijke concurrentie. Deze wetgeving heeft bloed, zweet en tranen gekost maar na 20 maanden onderhandelingen en 18 trialogen denk ik dat Europa trots mag zijn. Ik ben het in elk geval.

Maria Noichl (S&D). – Herr Präsident! Können wir zufrieden sein? Ich sage es ganz ehrlich: Ich bin es nicht. Ein Redner hat vorher einen Satz gesagt, ein Sprichwort. Ich würde einfach sagen: Neu ist nicht immer besser.

Diese Trilogvereinbarungen zur Ökoverordnung möchte ich mit einem Rucksack vergleichen, einem Rucksack, den wir den Ökolandwirten, aber auch der Gesellschaft auf den Rücken packen. Es geht zum Beispiel um die Auflagen zur Vermeidung von Kontamination, die einseitig – und wirklich nur einseitig – den Ökolandwirten in den Rucksack gepackt werden soll. Es geht um die Verschiebung der Beweispflicht, die einseitig – wirklich nur einseitig – den Ökolandwirten hingeschoben werden sollen. Es geht um die Aufkündigung des Verursacherprinzips. Wir haben sowieso zu wenig Verursacherprinzip, wenn es um Umweltgifte geht. Aber hier wird es nochmal in einem großen, massiven Stil angegriffen und heimlich, ganz ganz heimlich, verborgen hinter den Schatten der Jahreszahlen 2021 und vier Jahre danach, fällt dann der prozesshafte Gedanke der Ökoverordnung, die wir zum Beispiel in Deutschland kennen und schätzen, hin zu einer Endkontrolle.

Ich würde sagen: Die vielen Durchführungsrechtsakte und delegierten Rechtsakte bringen die Verunsicherung, die wir jetzt vier Jahre hatten, in die nächsten vier Jahre. Deswegen werde ich die Ökoverordnung ablehnen.

Franz Bogovič (PPE). – Gospod predsednik, Dovolite, da na začetku čestitam tako gospodu Häuslingu kot komisarju za vztrajnost, da smo končno prišli do konca tega dokumenta.

V dvajsetih letih, odkar se sedaj spreminja regulativa na tem področju, se je zelo veliko spremenilo na področju ekološkega kmetijstva. Šest procentov evropskih površin je danes pod tem tretmajem, se pravi ekološkega kmetijstva. Povpraševanje po izdelkih je iz dneva v dan večje.

Zato smo dolžni potrošniku zagotoviti zelo jasno sporočilo, kaj pravzaprav dobi v ekološki hrani in da to dobi primerljivo, ne glede na to, iz katere evropske države prihaja ta hrana, in, kar je še bolj pomembno, da tudi za tisto hrano, ki jo uvozimo na tla Evropske unije, veljajo enaka pravila kot za v Evropi pridelano hrano.

Delno je ta stvar dosežena s standardizacijo, pa tudi z napovedjo boljših kontrol. In mislim, da je to zdaj eno ključnih sporočil, ki lahko dajo tudi temu sektorju napredek.

Ekološko kmetijstvo je velika priložnost tudi za male kmetije, zato me veseli ta certifikacija – skupna, ki je možna za več kmetij. Prav tako pa tudi izredno pomembno, da smo ohranili to možnost, da se lahko v strogo ločenih delih kmetije opravlja tako konvencionalna kakor tudi ekološka pridelava hrane.

Zelo pomembno je pa tudi – s področja biodiverzitete – da smo področje semenarstva do določene mere uspešno regulirali v tej regulativi. Čestitke in veliko uspeha ekološkim kmetom želim v prihodnje.

Jean-Paul Denanot (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, je félicite chaleureusement les collègues pour leur travail de longue haleine, ainsi que le Commissaire, d'ailleurs. Le texte que nous allons voter – j'en suis persuadé – comprend de belles avancées pour un secteur qui séduit de plus en plus d'Européens et ouvre des perspectives, notamment dans l'élevage.

Alors que les difficultés sont grandissantes dans le secteur conventionnel, la demande de produits biologiques ne cesse de croître et représente aujourd'hui un outil précieux pour le développement de nos territoires ruraux. La qualité se doit d'être au rendez-vous, ce que permettront les contrôles renforcés au plan interne et externe. En même temps, ces contrôles doivent être adaptés à la situation sur le terrain avec la possibilité de les espacer si aucune anomalie n'est constatée pendant une période de trois ans.

D'autre part, étant donné que près de la moitié des produits biologiques vendus dans l'Union européenne sont importés, il est primordial que ceux qui viennent de pays tiers respectent les mêmes normes de production que celles que nous appliquons dans nos États membres.

Enfin, grâce à notre institution, la mixité des exploitations est reconnue, ce qui encouragera, je l'espère, de nombreux exploitants à passer à l'agriculture biologique.

Sofia Ribeiro (PPE). – Senhor Presidente, a revisão deste regulamento confere alguma evolução ao setor, no sentido da sua modernização e harmonização europeia das práticas da agricultura biológica.

A aceitação do sal marinho e das rolhas de cortiça natural é uma boa notícia para Portugal, mas muito há a fazer. Apesar de os cidadãos europeus cada vez mais exigirem alimentos seguros, não podemos sempre inferir que apenas o que é biológico é que é saudável, pois estudos recentes detetaram mais resíduos químicos no biológico do que no convencional e isto tem de ser evitado.

Há que aumentar os controlos por parte das autoridades competentes e deixo aqui algumas reservas quanto aos períodos de transição para o biológico, demasiado longos no caso das estufas, e por não se definir um valor-limite comum europeu sobre a presença de substâncias não autorizadas, o que poderá ser sempre um impedimento à livre circulação dos produtos biológicos dentro da União.

Senhor Comissário, termino defendendo o reforço das ações formativas sobre a agricultura biológica e destacando a enorme importância deste novo regulamento para a produção agrícola das regiões ultraperiféricas que, como sabemos, já é sustentável e biológica. Agora teremos de trabalhar na sua certificação.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'ultimo decennio il terreno dedicato all'agricoltura biologica è più che raddoppiato: ogni anno 500 000 ettari di terreno vengono convertiti.

Tuttavia, il quadro legislativo non si è evoluto adeguatamente. Nonostante il Parlamento avesse chiesto di incoraggiare lo sviluppo sostenibile della produzione biologica, garantire una concorrenza leale agli agricoltori, prevenire le frodi e migliorare la fiducia dei consumatori verso i prodotti biologici, l'accordo raggiunto in sede di trilogia, dopo oltre due anni di negoziati, manca, a mio avviso, di ambizione.

Fra i punti più critici segnalo l'assenza di un'armonizzazione tra i vari Stati membri relativamente alle soglie di contaminazione da sostanze non autorizzate e alla possibilità di commercializzare il prodotto biologico anche se accidentalmente contaminato da pesticidi.

In termini di controllo, invece, c'è stato un avanzamento positivo. L'accordo prevede infatti l'applicazione delle stesse norme per i produttori dell'Unione europea e per quelli dei paesi terzi che intendono vendere i propri prodotti sul mercato europeo. Per effetto del cosiddetto *compliance system*, i produttori extra UE dovranno quindi, finalmente, rispettare le stesse norme degli agricoltori europei.

Michel Dantin (PPE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, bâtir un cadre cohérent réellement communautaire tout en simplifiant les procédures et en sécurisant le consommateur, telle est l'ambition que porte ce nouveau texte.

Ce texte rassure les producteurs qui avaient peur que nous allégions la réglementation. Nous l'avons au contraire rendue plus réaliste et nous donnons de la visibilité à ceux qui souhaitent s'investir dans la production biologique. Le bio est désormais un vrai itinéraire technique. Les producteurs des régions ultrapériphériques ne sont pas oubliés – ce qu'ils craignaient aussi –, puisque les contraintes spécifiques qui pèsent sur eux pourront être prises en compte. Monsieur le Commissaire, nous comptons sur vous pour qu'elles le soient.

Quant aux consommateurs, ils redoutaient que nous levions les contrôles et, donc, que nous remettions en cause le sérieux de la production. Au contraire, nous proposons aujourd'hui un système de contrôle plus robuste. Le consommateur pourra également avoir plus confiance dans les produits importés puisque ceux-ci devront respecter la réglementation européenne. Le mot «conforme» figure aux articles 44 et 45 du texte.

Je crois qu'il appartient désormais aux producteurs de se saisir de cette nouvelle «Bible», puisque c'est le terme qu'a employé notre collègue Häusling. Je ne sais pas si la grâce divine a touché l'équipe de négociation, je ne sais pas non plus si je dois m'incliner devant telle ou telle éminence, en tout cas je salue le travail réalisé.

Procedura «catch the eye»

Mihai Țurcanu (PPE). – Domnule președinte, dragi colegi, când cumpărăm un măr ecologic de la supermarket, putem fi siguri că acel măr nu este plin de pesticide?

Rezultatele controalelor făcute de către autoritățile competente arată că piața este invadată de false produse ecologice sau bio. Mulți comercianți folosesc abuziv denumirile „bio” și „eco”, pentru că este un marcaj care vinde produsul mai repede.

Această publicitate înșelătoare la care recurg mulți producători a dus nu numai la scăderea încrederii consumatorului, ci și la descurajarea fermierilor care practică agricultura ecologică.

Salut faptul că regulamentul propune criterii clare privind etichetarea și o recunoaștere bazată pe conformitate și echivalență a produselor ce provin din țări terțe. De asemenea, prin regulamentul dezbătut, alături de alte acte legislative pe care le-am dezbătut în Parlament și le vom dezbate în viitorul apropiat – și aici mă refer la următorul cadru financiar multianual – datoria noastră este să consolidăm agricultura ecologică, pentru a răspunde în același timp nevoilor fermierilor și cererii consumatorilor.

Consider că, în cadrul următoarei revizuirii a politicii agricole comune, ar trebui garantate stimulente bune și resurse financiare sporite fermierilor.

Marijana Petir (PPE). – Poštovani predsjedavajući, gospodine povjereniče, ekološka poljoprivreda može doprinijeti očuvanju ruralnog prostora i dati mu dodanu vrijednost te time doprinijeti održivom razvoju i ostanku mladih na selu.

Iako površine pod ekološkom poljoprivredom rastu i povećava se broj poljoprivrednika koji se odlučuju za takav vid proizvodnje, još uvijek ne možemo biti zadovoljni napretkom. Puno je prepreka pred proizvođačima i potrošačima koje trebamo otkloniti da bi ekološka poljoprivreda ostvarila svoj puni potencijal. Zbog toga pozdravljam dogovor koji je konačno postignut o ovoj Uredbi jer vjerujem da će ona urediti nedostatke u sustavu kontrole i trgovinskom režimu te potrošačima dati garanciju da ono što kupuju kao ekološki proizvod doista i odgovara certifikatu.

Drago mi je da je načelo predostrožnosti unaprijeđeno kako bi se izbjeglo onečišćenje, omogućio bolji pristup ekološkom sjemenju i životinjama, dala mogućnost da poljoprivrednici vode mješovite farme te kako bi se primijenile strože kontrole i standardi Europske unije o uvozu ekoloških proizvoda, a ukidanjem pravila ekvivalencije ojačao položaj europskih proizvođača.

Maria Gabriela Zoană (S&D). – Domnule președinte, domnule comisar Hogan, producția ecologică este un subiect foarte actual. Sectorul agriculturii ecologice din Uniunea Europeană a dobândit o deosebită importanță în ultimii ani, înregistrându-se o creștere constantă a suprafețelor agricole, a numărului de exploatații agricole și a operatorilor ecologici înregistrați în Uniune. Dezvoltarea durabilă a producției ecologice trebuie să se bazeze pe norme de producție robuste, transparente și armonizate la nivelul Uniunii Europene. Aceste produse trebuie să răspundă așteptărilor operatorilor, dar și ale consumatorilor în ceea ce privește siguranța și calitatea produselor, să țină cont de condițiile geografice și climatice variabile din Uniunea Europeană.

Statele membre trebuie să încurajeze și să sprijine mai mult etichetarea ecologică prin luarea de măsuri în privința reducerii folosirii ambalajelor convenționale și promovarea utilizării materialelor de ambalaje reutilizabile, reciclabile sau biodegradabile. Prin etichetarea ecologică, consumatorii identifică vizual mai ușor bunurile și serviciile, cu un impact mai redus asupra mediului înconjurător.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, είναι δεδομένο ότι η ανάπτυξη της βιολογικής γεωργίας είναι κάτι το πολύ θετικό και αυτό φαίνεται πρώτα απ' όλα από την έκταση που διατίθεται για βιολογική γεωργία. Οποσδήποτε λοιπόν η συζήτηση που κάνουμε είναι ιδιαίτερα σημαντική, όμως η επισημάνση των βιολογικών προϊόντων πρέπει πραγματικά να απηχεί ότι αυτά τα προϊόντα είναι βιολογικά. Τι είδους λιπάσματα έχουν χρησιμοποιηθεί, αν έχουν χρησιμοποιηθεί και φυσικά πρέπει να λάβουμε μέτρα για να στηρίξουμε την ελεύθερη κυκλοφορία βιολογικών προϊόντων στην Ευρωπαϊκή Ένωση, για να στηρίξουμε τους παραγωγούς στις απομακρυσμένες περιοχές και στα νησιά. Αλλά αφού βάζουμε αυτούς τους όρους για τους παραγωγούς βιολογικών προϊόντων εντός της Ευρωπαϊκής Ένωσης, είναι σίγουρο ότι αυτοί οι όροι – και πιο αυστηροί – θα πρέπει να ισχύουν για τις εισαγωγές από τρίτες χώρες βιολογικών προϊόντων ή υποτιθέμενων βιολογικών προϊόντων, διότι βλέπω ότι διαμορφώνεται σιγά σιγά μια κατάσταση ασοδοσίας. Έλεγχος γίνεται στα βιολογικά προϊόντα εντός της Ευρώπης, δεν γίνεται όμως ο ίδιος ο αυστηρός έλεγχος για προϊόντα βιολογικά ή υποτίθεται βιολογικά που εισάγονται στην Ευρωπαϊκή Ένωση από τρίτες χώρες.

Czesław Adam Siekierski (PPE). – Panie Prezydent, Przepraszam za późne zgłoszenie. Omawiane rozporządzenie nie jest zapewne biblią dla rolnictwa ekologicznego, jak to określił sprawozdawca, ale porządkuje zasady, warunki produkcji, problemy jakości, standardy i wymogi kontrolne.

Droga dojścia do tego rozporządzenia była wyjątkowo trudna. Opinie państw członkowskich, także zainteresowanych rolników były bardzo podzielone. Determinacja była po stronie pana posła sprawozdawcy, kontrsprawozdawców, a także pana komisarza i prezydencji estońskiej.

Sektor rolnictwa ekologicznego będzie się rozwijał. Rośnie popyt na te produkty, konsumenci przywiązują coraz większą wagę do jakości żywności. Teraz potrzeba rozbudowy infrastruktury rynku, budowy sieci dostawczych, ale także zapewnienia systemu usług dla rolników ekologicznych w zakresie certyfikacji, kontroli, doradztwa, transferu wiedzy. Dla konsumentów tych produktów wyjątkowo ważna jest informacja, która jest zawarta na produkcie. Ci konsumenci czytają. I na koniec jeszcze raz gratulacje dla pana posła sprawozdawcy, kontrsprawozdawców i całego zespołu doradców.

Mairead McGuinness (PPE). – Mr President, thank you for your indulgence. I just wanted to say two things. First of all, congratulations to Martin Häusling and Commissioner Hogan, it is been a long delivery but we're here.

But the most important point, and it struck me as I came into the Chamber, is that this area of agriculture is the most prone to food fraud. So we have a real issue here that if we have a good organic sector, we have to protect us from those who will use the fact that you get a premium payment for organics to engage in fraudulent behaviour and mislabelling, so it's just a warning.

We have this new regulation. We have new rules, but remember there are those who will use organics in a most improper way and destroy the good work that has just been undertaken by the rapporteur.

(Fine della procedura «catch the eye»)

Phil Hogan, Member of the Commission. – Mr President, I want to thank all of the Members who participated in this evening's debate, and have indeed participated in many debates on this issue over the years. I also want to take the opportunity to thank the Estonian and Maltese Presidencies, as others have done, for their great work.

My sense, having listened to the debate, is that there is broad support for the compromise agreement that has been reached by the three institutions. As Mr Andrieu and Mr Lins noted, this compromise is the fruit of four years of work and eighteen trilogues. So it is inevitable that such a compromise doesn't satisfy everybody because you will have views stretching from Mr Agnew's views to Mr De Castro's views and other views as well which have to be satisfied as much as possible.

However, this outcome is, as I said earlier, a reasonable one. Otherwise, we would have thrown away all the good work and all of the progress we've made over those four years, and I don't think that would be a responsible way to act. This brings about much needed improvement in the regulatory environment and framework for organic production in Europe.

It shouldn't be forgotten that the reason why this Commission proposal was originally brought forward by my predecessor Mr Ciolos was because there was a scandal associated with the imports of organic materials into some of our Member States in the European Union which was concealed for a long time. This imported organic produce had the potential to damage the organic sector in Europe. This was the backdrop to more ambitious proposal originally brought forward by the Commission.

Whatever one's view about the desired level of ambition, there can be little or no doubt that the text now on the table represents a lot of progress. I reject therefore, Mr Zullo's criticisms. In particular, I reject any suggestion that the Commission yielded to any interest. You can point the finger somewhere else; we didn't yield to any interest, whether from northern Europe or from anywhere else. What the Commission did was to engage in good faith in this democratic process with the Members of this House and the Council, and the outcome on which you will vote tomorrow is the result of that progress.

The potential of the organic sector has yet to be fully realised. This legislation can help, as Mr Jakovčić said, by providing harmonisation, simplification and standardisation, which is contrary to the claim made by Ms Noichl.

As the sector grows, I hope that the European Union can become an exporter of organic products, which need not, as Mr Viegas suggested, be a threat to the sector.

Your rapporteur and his colleagues have done a good job in bringing about a lot of improvements in the sector and we have a balanced outcome I feel that we can deliver for our organic sectors in the future, and our organic farmers in particular. We have a legal text which can only help the organic sector. I commend this text to the House and I hope it will get a strong vote here in this House when it is voted upon tomorrow.

Martin Häusling, Berichterstatter. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich freue mich über so viel Zustimmung. Das war nicht immer so zu diesem Punkt. Wir hatten heftige kontroverse Auseinandersetzungen. Ich glaube, wenn wir morgen eine breite Mehrheit im Parlament hinkommen, dann ist das auch ein gutes Zeichen an den Sektor, dass wir uns auch ernsthaft bemühen, sozusagen auch den Forderungen des Sektors gerecht zu werden, aber auch den zusätzlich wachsenden Anforderungen der Verbraucher.

Bei zwei Punkten gibt es hier gar keine kontroversen Diskussionen mehr: Dass wir beim Saatgut wesentliche Fortschritte erzielt haben, ist bei allen Konsens. Dass wir die Importregeln vereinheitlichen und damit auch ein Stück weit sicherer machen, ist hier auch vollkommen Konsens.

Wir haben keinen Konsens – das gebe ich zu, Herr Kommissar, wir haben vorhin nicht viele Worte darüber verloren – bei dem Thema Grenzwerte. Keiner will Rückstände von Pestiziden, weder im konventionellen noch im biologischen Bereich. Das ist doch klar. Da geht es doch im Wesentlichen darum – und das war die Diskussion, die vor allem auch in Deutschland geführt wurde: Lasten wir sozusagen das Risiko nur dem Biobereich an oder nicht? Deshalb erhoffe ich mir über die Untersuchung, die ja dann kommen wird, mehr Klarheit. Und dann müssen wir natürlich noch mal darüber reden.

Natürlich würde ich mir am Ende auch wünschen, dass wir in allen Bereichen einheitliche Regeln bekommen, aber ich freue mich auch – und es hat mich heute wirklich gefreut –, dass zum einen Copa-Cogeca, die auch nicht immer dafür war, sich hinter diese neue Regelung gestellt hat und dass auch der deutsche Sektor, der ja besonders kritisch war, gesagt hat, dass das Parlament damit ein zusätzliches Stück an Rechtssicherheit darbringt und dass auch wichtige Impulse durchs Parlament gesetzt werden. Das ist für mich auch nach diesen langen zähen Verhandlungen tatsächlich wichtig, dass wir auch den Sektor ein gutes Stück weit mitgenommen haben, und vor allem jetzt, bei der Umsetzung von delegierten Rechtsakten und Durchführungsrechtsakten, ist es wichtig, dass wir gemeinsam sozusagen an einer praxisnahen Umsetzung arbeiten, damit am Ende auch diejenigen, die heute noch Zweifel haben, sagen können: Es war ein Stück weit eine gute Arbeit, die wir hier alle zusammen geleistet haben. Wir haben im Biobereich keine Revolution gemacht. Wir haben das bestehende Gesetz in eine sehr positive Richtung weiterentwickelt, und dafür danke ich noch mal allen, die daran mitgewirkt haben.

Presidente. – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà domani.

Dichiarazioni scritte (articolo 162)

João Ferreira (GUE/NGL), por escrito. – O modo de produção biológica assenta no princípio da compatibilização da produção agrícola com a promoção da biodiversidade e a preservação dos ecossistemas. Ademais, a agricultura biológica tem outras virtudes, como a defesa da saúde dos consumidores e a promoção de um modelo agrícola mais sustentável, porque baseado na pequena e média agricultura e na agricultura familiar, em oposição ao modelo do agronegócio assente na produção intensiva e na elevada incorporação de aditivos químicos de síntese.

O novo regulamento, contendo elementos positivos, seja no alargamento do espectro produtivo, seja na clarificação de alguns conceitos, aponta, todavia, num sentido que, de alguma forma, subverte características da agricultura biológica, nomeadamente abrindo caminho a uma certa industrialização do modo de produção biológica.

Aproveitando o impacto positivo de um rótulo, decorrente de uma perceção positiva dos produtos biológicos para camadas crescentes de consumidores, e os ganhos económicos que lhe estão associados, envereda-se por um caminho que deturpa o conceito de agricultura biológica, tal como hoje o entendemos. O foco é colocado exclusivamente no produto, ignorando-se a componente social e ambiental desde sempre associada à agricultura biológica. Em vez de promover a agricultura local e os circuitos curtos de produção e comercialização, procura-se encaixar a agricultura biológica num modelo de cariz exportador que não acompanhamos.

Carolina Punset (ALDE), *por escrito*. – La producción ecológica se expande imparable, con más de 2,4 millones de agricultores ecológicos en el mundo. En los últimos 5 años la superficie dedicada aumentó una media del 20 % y el volumen de negocio un 62 %. A pesar de estos extraordinarios resultados, la superficie recién mencionada equivale al 1,1 % del sector agrario mundial, responsable directo del 15 % de las emisiones de GEI, a las que se pueden sumar las emisiones derivadas de la fabricación de fitosanitarios, fertilizantes y toda la cadena de transporte, sobre todo intercontinental, en grandes buques mercantes: la producción y consumo de alimentos serían responsables de más del 50 % de las emisiones mundiales. La agricultura ecológica es la medida más efectiva para mitigar las emisiones, pero debe pagar por certificaciones y auditorías que aumentan el precio para los consumidores. Por el contrario, ninguno de los efectos negativos de las emisiones es repercutido en el precio final de los productos convencionales, en un claro agravio comparativo para la producción ecológica. Para desarrollar ampliamente la producción ecológica, es esencial internalizar en la cadena de valor del comercio de alimentos convencionales, los efectos negativos de las emisiones sobre el entorno y la salud. Esta transición deberá reflejarse en la PAC.

23. Applicazione delle disposizioni del trattato relative ai parlamenti nazionali (discussione)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di Paulo Rangel, a nome della commissione per gli affari costituzionali, sull'applicazione delle disposizioni del trattato relative ai parlamenti nazionali (2016/2149(INI)) (A8-0127/2018).

Paulo Rangel, *relator*. – Senhor Presidente, eu começaria por dizer que é já, eu diria, uma tradição deste Parlamento fazer um relatório sobre a relação do Parlamento com os parlamentos nacionais e nomeadamente sobre a aplicação do Tratado de Lisboa. Este é já o 4.º ou 5.º relatório que temos sobre esta matéria.

O primeiro ponto para o qual gostava de chamar a atenção é que é evidente hoje, mesmo ao nível da COSAC, e isso está refletido no relatório, é evidente hoje que há muito melhor relacionamento entre os parlamentos nacionais e o Parlamento Europeu, que ambos os níveis de instituições compreenderam que elas colaboram no sentido de dar legitimidade democrática à União Europeia.

Qual é a primeira novidade deste relatório? É, de facto, a de interpretar num sentido, diria eu, constitucional o papel dos parlamentos nacionais. Até agora, nós sabíamos que os parlamentos nacionais têm um papel a nível europeu mas não se compreendia porquê, qual era a razão, e aqui diz-se de uma forma muito clara que os parlamentos nacionais têm uma vocação diferente da dos governos: os governos estão representados no Conselho de Ministros e no Conselho Europeu, mas os parlamentos nacionais trazem uma vantagem, que é refletir a diversidade interna. Isto é, internamente há diferentes correntes, enquanto no Conselho cada governo refere uma vontade monolítica de um Estado, a verdade é que quando os parlamentos nacionais são chamados a ser representados eles trazem as maiorias, as minorias, a diversidade interna.

Por isso se fazem duas propostas neste relatório. Uma é que a representação nas reuniões interparlamentares seja sempre proporcional, isto é, haja representantes da maioria no Parlamento mas também da minoria, e outra é que nas opiniões que os parlamentos dão, e designadamente quando querem, por exemplo, a propósito de iniciativas relativas da Comissão, ativar o cartão amarelo, possa estar a vontade maioritária do Parlamento, mas possa estar um voto dissidente, possa estar um voto de vencido das minorias.

Isto é, transportar para o plano europeu justamente a arena política que existe internamente. Portanto, essa é o papel específico dos parlamentos nacionais. Depois aqui faz um outro avanço importante na questão do *early warning system* e do cartão amarelo porque todos os parlamentos nacionais nos disseram que tinham, enfim, reservas quanto ao prazo de oito semanas. Nós não podemos mudar o Tratado, mas podemos acomodar estas oito semanas e por isso nós instamos a Comissão Europeia a que venha reconhecer que no período de férias não deveria ser contado o prazo de oito semanas e, para além disso, que deveria dar um período técnico para que todos os parlamentos recebam ao mesmo tempo versões traduzidas das iniciativas legislativas. Só assim poderemos ativar o cartão amarelo e dar-lhe, enfim, o estatuto que ele tem.

Depois, finalmente, queria dizer, quanto a esse propósito, que há aqui várias alterações, nomeadamente do Grupo Socialista e do Grupo Liberal, que devem ser rejeitadas porque elas dizem: «bem, os parlamentos nacionais não usam as oito semanas porque não querem». Ora este relatório deve dar um sinal positivo aos parlamentos nacionais e se eles dizem que oito semanas não são suficientes, nós podemos estender esse prazo, ainda que seja um pouco, devemos fazê-lo, e portanto rejeitar essas alterações do Grupo Socialista e do Grupo Liberal que são alterações contra os parlamentos nacionais.

Depois, finalmente, gostaria de dizer que nós fazemos aqui também uma proposta no sentido, não de admitir o cartão verde, mas de admitir sugestões dos parlamentos nacionais à Comissão Europeia quanto a iniciativas legislativas, que nós aqui defendemos um grande reforço do IPEX, no sentido de que todos os parlamentos nacionais tenham informação atualizada e detalhada sobre as matérias europeias e, finalmente, penso que é uma das propostas mais construtivas, é a ideia de nós termos uma semana europeia, isto é, uma semana simultânea nos 27 parlamentos nacionais que seja uma semana para celebrar temas europeus.

Os presidentes, os comissários, os vice-presidentes da Comissão, os deputados europeus de diferentes nacionalidades nas 27 capitais, na mesma semana, ao mesmo tempo, em toda a Europa fazer uma *european week*, na qual possa haver de facto, digamos, esta reflexão sobre estes temas. Seria, no fundo, um modo de, a nível dos parlamentos, fazer convenções naquele sentido que o Presidente Macron tem defendido e que é um sentido bom para debater o futuro da Europa.

Fazê-lo todos os anos sob a agenda da Comissão e sobre um tema europeu.

Phil Hogan, Member of the Commission. – Mr President, I am taking this point this evening on behalf of the First Vice-President, Mr Timmermans, who unfortunately cannot be here. I would like to thank the rapporteur, Mr Rangel, and this House for the opportunity to discuss the implementation of the treaty provisions concerning national parliaments and for the important amount of fact finding and analysis that fed the preparation of the report.

National parliaments play an essential role in bringing the Union closer to the people by both scrutinising the activity of their own government at European level and engaging with the European institutions. On the specific example of the European Semester, the Commission shares your views that national parliaments should be more closely involved in the preparation and approval of the national reform programmes and of the stability and convergence programmes. Currently only a few parliaments have the possibility to vote on these programmes, but this is a matter of national institutional organisation.

As for the dialogue with the Commission, I would like to stress that national parliaments have not yet taken full advantage of the rights to request direct exchanges with the Commission on semester-related matters. Commissioners are available for discussion with national parliaments, as with the European Parliament.

I also agree with the report's assessment that national parliaments of an important role to play to curb gold-plating of EU legislation by Member States. The European Union is often blamed for imposing rules and burdens which do not derive from EU legislation but from national legislation and, when transposing directives, national parliaments should take responsibility and explain to the people when elements are added which go beyond the requirements of EU Union law. We recognise that sometimes gold-plating can be positive, for example, to improve coherence with or the performance of national law. But it is important for people to know who did what and why.

The Commission believes the subsidiarity and proportionality must be important and must be at the heart of the European democratic process. In line with our better regulation agenda, the Commission invests great effort in ensuring that our proposals respect the principles of subsidiarity and proportionality. While the Treaties provide that national parliaments ensure compliance only with the principle of subsidiarity, the Commission also checks to complaints of its initiatives with the principle of proportionality in a thorough manner.

So, when replying to opinions or reasoned opinions of national parliaments, we address both subsidiarity and proportionality issues as well as all other issues, political as well as technical, that are raised by the parliaments in their opinions. The fact that the yellow-card mechanism has only been triggered three times so far may be an indicator that our efforts to check the compliance of envisaged legislative proposals with both principles well before their adoption actually are working.

The Commission is open to discussing these issues with national parliaments on how to improve our working arrangements on the subsidiarity-control mechanism. The task force on subsidiarity, proportionality and doing less more efficiently is currently reflecting on how to improve the practical functioning of this mechanism. I would like to stress that the Commission is always happy to discuss ideas from new EU initiatives from national parliaments as part of the political dialogue.

In 2015 and 2016, the Commission gave detailed replies to so-called green cards that it had received. These were on food waste and on corporate social responsibility. Given the dynamism of the political dialogue, I do not see any need for creating a formal process that could be difficult to reconcile with the current Treaties' provisions.

Finally, I would like to underline that the Commission is always happy to contribute to inter-parliamentary events and will be open to contributing to a European week such as is envisaged in this report. Once again I would like to thank the rapporteur for his work and to thank the House very much for its attention and keen interest in this very important issue.

György Schöpflin, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, I would like to begin by offering my congratulations to Mr Rangel for a report of signal importance. There is no question as to whether or not national parliaments play a role in European politics, they do. Any holistic assessment would immediately come to this conclusion, but the strategic question is how this role is to be understood and regulated.

Clearly, national parliaments cannot usurp the role and functions of this Parliament, but we cannot exclude the national parliaments from the European political system either. It's the proper allocation of roles that can resolve questions of overlap or conflict. Here it seems to me the report is very clear. National parliaments are much better suited to holding their governments to account, implying that there should be a clear line of accountability between national parliaments and Council. There are best practices at the national level that are worth looking at.

Then there is the at times sensitive relationship between national parliaments and this Parliament. These sensitivity is understandable where power relationships are involved and the lines of competences are fuzzy. The report goes a long way to identifying these fuzzy areas and makes valuable suggestions as to how to achieve clarity. Regular contact between the different parliamentary levels is a key step in the right direction.

Mercedes Bresso, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto ringrazio il relatore per la relazione. Noi pensiamo che i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo abbiano un ruolo complementare da svolgere nell'ambito dell'Unione: devono interagire in armonia in modo più efficace e dialogare, in particolare, sulle politiche più importanti.

Troppo sovente negli Stati membri e nelle loro assemblee ci si riferisce al deficit democratico dell'Unione; ma ci dobbiamo chiedere se a livello nazionale vengono veramente utilizzati tutti gli strumenti possibili che sono già a disposizione.

Come alcuni colleghi hanno ricordato, non sarebbe piuttosto più giudizioso stimolare una migliore cooperazione e coordinazione tra i parlamenti nazionali e i loro governi? I governi dovrebbero spiegare meglio le loro posizioni in seno al Consiglio, affinché i loro parlamenti possano reagire e la relazione va anche in questo senso. Anche il Consiglio stesso, forse, dovrebbe operare in modo più trasparente, rendendo più facile l'attività di controllo dei parlamenti.

In particolare, certamente, il controllo dei parlamenti sui governi nazionali è la pietra miliare del ruolo che devono giocare i parlamenti nazionali ed è necessario, ed esempio, arrivare a un grado più elevato di controllo dei parlamenti stessi ma anche, da parte del Parlamento europeo, delle politiche fiscali ed economiche dell'Unione.

È buona l'idea contenuta nella relazione di chiedere che sia creata questa settimana parlamentare europea, che potrebbe mettere insieme deputati nazionali, deputati europei e commissari, nonché l'organizzazione a scadenze regolari di dibattiti fra i ministri interessati e le commissioni specializzate dei parlamenti nazionali prima e dopo la riunione del Consiglio.

Nello stesso modo sarebbe importante sfruttare tutte le potenzialità della Conferenza interparlamentare nel quadro del trattato sulla stabilità, la *governance* e il coordinamento delle politiche economiche. Noi riteniamo infatti che sia importante rafforzare la propria azione nazionale del semestre europeo.

Su alcuni aspetti della relazione, come ha detto il relatore, non siamo d'accordo ma sull'insieme della relazione lo siamo.

Jasenکو Selimovic, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, allow me to thank the rapporteur, Mr Rangel, and the other shadow rapporteurs for the excellent report and good cooperation. The report contains many good ideas that I fully support, for example the creation of a European week that will inform the national parliaments of what we are doing here, which is necessary.

However, on the reform of the early warning system, I disagree. Many tend to believe that extending the period of eight weeks for the national parliaments will get them more involved. I believe the contrary actually, because first, if we want really to extend it then we have to change the Treaty, and we cannot do that. Secondly, I don't believe that the national parliament will jump in the air in excitement just because they have a couple more days. Thirdly, if you want technically to adopt it, it has to be said that we do sometimes do it. And, finally and most importantly, we are often criticised for being too bureaucratic, that the legislation takes too long and extending it even more is not a good idea.

I know that national parliaments sometimes blame everything on the EU, and that problem would not be solved by inventing new tools and instruments. I think that the problem should be solved: national parliaments should have the role as a scrutiniser of the government and of ensuring what their governments do in the EU properly. That is the way to solve the problem and I that's what I propose.

Max Andersson, *för Verts/ALE-gruppen*. – Herr talman! Hur kan det komma sig att det gula kortet i subsidiaritetskontrollen endast har utlöst tre gånger?

EU har allvarliga problem med övercentralisering och det är därför som man har instiftat den här proceduren – att låta de nationella parlamenten protestera om EU-kommissionen lägger förslag som går lite för långt. Men det är ju bara hälften av parlamenten som ens deltar i den här proceduren, och det är bara ett fåtal parlament, däribland Sveriges riksdag, som verkligen tar den seriöst. Det beror på att det är för kort tid, och även att tröskeln för hur många parlament som behöver protestera och höja ett varningens finger är alldeles för hög.

Det här betänkandet innehåller många utmärkta förslag, varav de flesta går att genomföra redan nu under nuvarande fördrag. Det bör antas och liberalernas förslag bör avslås.

Kazimierz Michał Ujazdowski, *w imieniu grupy NI*. – Panie Przewodniczący! Koleżanki i Koledzy! Chcę bardzo wyraźnie poprzeć sprawozdanie pana posła Rangela. Jest to bardzo dobra propozycja.

Istota rzeczy polega na tym, czy chcemy, żeby parlamenty narodowe były czynnymi aktorami polityki europejskiej, a nie krajowej, czy też nie. Sprawozdanie Rangela opowiada się za tym pierwszym rozwiązaniem – i bardzo dobrze. Nie mogę zgodzić się tutaj z argumentacją wygłoszoną przez pana posła Selimovica w imieniu ALDE, która tak naprawdę sprowadzałaby się do redukcji roli parlamentów narodowych. Pomysły elastycznego systemu wczesnego ostrzegania, tygodnia europejskiego, urealnienia procedury żółtej kartki zasługują na bardzo wyraźną aprobatę, no i wielki apel do Komisji o reorientację postawy o postawę pozytywną, o to by traktować parlamenty narodowe nie jako dziecko niechciane, tylko rzeczywistego partnera polityki.

Danuta Maria Hübner (PPE). – Mr President, by looking at the implementation of the Treaty provisions on national parliaments Paulo Rangel has delivered an extremely useful report.

The Treaty of Lisbon has become known as the Treaty of Parliaments because it has not only considerably increased the power of the European Parliament but also recognised prerogatives of national parliaments and their constitutional role within the European framework. These include the control of a subsidiarity and proportionality and ensuring the democratic legitimacy of European decision-making, in particular when double legitimacy is at stake

There are 41 national chambers in the European Union and they cooperate with us, the European Parliament, through numerous platforms. But the core function of national parliaments is in the area of European decision-making, and this remains democratic scrutiny and monitoring of their national government's activity in the Council and in the European Council, and this is the shortest way to influence European decision-making.

National parliaments are even more relevant for the process of European legislation through their role in the transposition, implementation and enforcement of European legislation at national level. They are irreplaceable in the better law-making agenda. They can effectively prevent the gold-plating of European legislation and improve the institutional capacity to implement European legislation at national level.

But today, let me add one more issue and invite national parliaments to get involved in launching national debates on Europe's future as they can indeed be an excellent vehicle for engaging citizens in shaping the future of Europe.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Max Andersson (Verts/ALE), blue-card question. – I agree with a lot of what you said. But just the question, can we really expect the parliamentary majority of national parliaments with a parliamentary system to hold its own government to account when it agrees to things in political compromises and in the Council that perhaps it shouldn't?

Danuta Maria Hübner (PPE), blue-card answer. – That's what democracy and elections are about, but that's also what transparency of European institutions is about. So that also depends on how transparent the European institutions, especially the Council, are and whether they allow the public also to look at what has been decided and who says what, before they go back home and blame 'Brussels' and say 'it's just this horrible Brussels that made the decision', when in reality it's the national governments.

Ramón Jáuregui Atondo (S&D). – Señor presidente, yo quiero empezar por felicitar al ponente; creo que tenemos un buen informe y que es bueno que analicemos las relaciones entre Parlamentos nacionales y Parlamento Europeo. Déjenme que les haga dos acotaciones o dos precisiones sobre lo que creo que podemos aportar al informe.

En primer lugar, yo creo que tenemos que evitar que la interpretación de la subsidiariedad y de la proporcionalidad — que son facultades de los Parlamentos nacionales— acaben haciéndose de una manera expansiva, de manera que de alguna manera se limiten las competencias que tienen las instituciones europeas, y en particular la Comisión.

Mi experiencia personal es que, cada vez más, la política de la Unión Europea reclama ir abordando cuestiones que solo la competencia europea puede abordar —pongamos la unión energética, pongamos el combate contra los paraísos fiscales o la armonización fiscal, pongamos la Agenda Digital...—, hay cantidad de materias que reclaman la iniciativa legislativa europea. Y yo no quiero que una interpretación expansiva de la subsidiariedad o de la proporcionalidad limiten las competencias de las instituciones europeas.

Y, en segundo lugar, creo que mucho de lo que falla actualmente en el marco de relaciones entre la Unión Europea y los Parlamentos nacionales se debe a que los Parlamentos nacionales no llevan el debate europeo justamente a sus propios escaños. Creo que faltan muchas oportunidades para que los Parlamentos nacionales hablen más de Europa; para que hablen más con nosotros; para que los eurodiputados puedan participar en los debates parlamentarios; para que, efectivamente, pueda haber un debate en el Parlamento nacional antes de cada Consejo Europeo, etc.

Mi impresión es, señorías, que mucho de lo que falla en el debate de relación entre Parlamentos nacionales e instituciones europeas se produce en los Parlamentos nacionales, y no sería malo que los Parlamentos nacionales lean este informe con detenimiento.

Maite Pagazaurtundúa Ruiz (ALDE). – Señor presidente, en primer lugar felicitamos al ponente, al señor Rangel.

Desde el Grupo ALDE queremos subrayar la importancia de esa estrecha colaboración y del intercambio de información permanentes entre los Parlamentos nacionales y el Parlamento Europeo. De hecho, hace un buen trabajo el informe en general al señalar las deficiencias de la cooperación interinstitucional y apuntar a nuevos instrumentos.

Los Parlamentos nacionales son guardianes del principio de subsidiariedad y controlan la actividad europea de esos Gobiernos; pero, como ha indicado el señor Jáuregui, la iniciativa legislativa europea es clave, cada vez más, en los grandes retos globales en este mundo cambiante y convulso.

Ahora bien, «legislar mejor» ha de entenderse en las dos direcciones: hacia los Estados y hacia lo común. Así que la puerta del Parlamento Europeo debe estar siempre abierta, con responsabilidad, y la puerta de los Parlamentos nacionales también.

Vamos a votar a favor de mejorar esta cooperación, aunque hemos de indicar que alargar el plazo de la tarjeta amarilla no creemos que vaya a mejorar el proceso legislativo.

Elmar Brok (PPE). – Herr Präsident, Herr Kommissar, meine Damen und Herren! Ich möchte mich sehr herzlich bei dem Kollegen Rangel bedanken für seinen ausgezeichneten Bericht, der versucht, deutlich zu machen, dass die nationalen Parlamente und das Europäische Parlament stärker zusammenarbeiten müssen. Wir dürfen nicht im Wettbewerb stehen, sondern wir müssen Informationsaustausch haben, damit wir jeweils die Exekutiven auf nationaler Ebene und auf europäischer Ebene mehr unter Beschuss und unter Kontrolle bekommen.

Aber es muss gleichzeitig klar sein, dass die Entscheidungen in einem Parlament dort fallen müssen, wo die Kompetenz liegt. Wir können bei Entscheidungen keine geteilte Kompetenz haben. Bei europäischen Zuständigkeiten ist es das Europäische Parlament, bei nationalen Zuständigkeiten ist es das nationale Parlament. Hier müssen wir entsprechend dann die Informationsstränge laufen lassen, wie wir das bei verschiedenen Veranstaltungen haben, etwa bei Artikel-13-Veranstaltungen in der Wirtschafts- und Währungsunion, bei der Versammlung der Außenpolitiker der nationalen Parlamente und des Europäischen Parlaments oder bei COSAC beispielsweise.

Aber wir müssen auch deutlich machen, dass uns das auch auf nationaler Ebene entgegenkommt. Es wäre gut, wie wir das in Deutschland haben und in einigen anderen Ländern auch, wenn Europaabgeordnete Mitglied der Europaausschüsse der nationalen Parlamente sind. Ich bin seit 25 Jahren stellvertretendes Mitglied des Europaausschusses des Deutschen Bundestages, und da können wir Dinge gemeinsam erörtern.

Wir haben, glaube ich, etwa in den Niederlanden eine Situation, dass wir die Möglichkeit haben, dass einmal im Jahr im Plenum der Niederlande die europäischen und nationalen Abgeordneten gemeinsam diskutieren. Das sind alles Möglichkeiten. Es wurde gerade der Vorschlag gemacht, die nationalen Parlamente sollen vor Räten diskutieren. In Deutschland gibt die Frau Bundeskanzlerin vor jedem Europäischen Rat eine Regierungserklärung vor dem Deutschen Bundestag ab.

Асим Адемов (PPE). – Г-н Председател, подкрепям доклада на колегата, тъй като заложените в доклада механизми ще доближат националните парламенти до цялостния процес на интеграция. Съгласно духа на Договора от Лисабон националните парламенти са призовани да действат директно на европейско равнище, независимо дали във взаимодействие с Европейския парламент или с Европейската комисия.

Положителното в доклада е, че ще насърчи националните парламенти да упражняват пълноценно своите европейски функции, за да влияят пряко върху европейските политики и да контролират съдържанието им. По-доброто взаимодействие и засиленият обмен на информация между членовете на Европейския парламент и членовете на националните парламенти биха могли да спомогнат за подобряване на контрола по отношение на европейския дебат на национално равнище и по този начин да насърчат една истинска европейска парламентарна и политическа култура.

Подкрепям и създаването на годишна европейска седмица, която може да се провежда едновременно в 27-те национални парламенти и на която следва да присъстват членовете на Комисията и на Европейския парламент, където да се обсъждат европейските въпроси.

Нужно е и националните парламенти, и Европейският парламент да са в по-тясно сътрудничество относно политиките за сигурност и отбрана, като се провеждат съвместни междупарламентарни заседания между представителите на националните парламенти и на Европейския парламент. Това ще даде възможност на националните парламенти за по-широко участие при разглеждането на въпроси на Съюза и те да бъдат включвани в по-голяма степен при развитието на процеса на европейска интеграция.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, τα εθνικά Κοινοβούλια έχουν αυξημένες αρμοδιότητες από τη Συνθήκη. Πρώτα απ' όλα δεν μπορεί να υπάρξει τροποποίηση των Συνθηκών και αλλαγή εάν δεν εγκριθούν από τα εθνικά κοινοβούλια, επομένως έχουν σημαντικές εξουσίες. Το θέμα είναι ότι σπάνια τις ασκούν. Δεύτερον, έχουν τη δυνατότητα να ψηφίζουν τις οδηγίες, άρα λοιπόν συμμετέχουν με το δικό τους τρόπο στη νομοθετική διαδικασία. Τρίτον, έχουν τη δυνατότητα κοινοβουλευτικού ελέγχου των υπουργών οι οποίοι συμμετέχουν στο Συμβούλιο και αν οι υπουργοί αυτοί δεν κάνουν καλά τη δουλειά τους, τότε μπορούν να εγκρίνουν και πρόταση μομφής κατά της κυβέρνησής τους. Επόμενο στοιχείο είναι ότι τα εθνικά Κοινοβούλια μπορούν να συμμετάσχουν συνεργαζόμενα με την Επιτροπή στο περίφημο Ευρωπαϊκό Εξάμηνο και φυσικά, στο τέλος, στο επίπεδο της επικουρικότητας, δηλαδή σχετικά με το επίπεδο στο οποίο θα ληφθούν οι αποφάσεις στις συντρέχουσες αρμοδιότητες, έχουν ρόλο σημαντικό και τον επιτελούν αξιοποιώντας την κίτρινη κάρτα. Άρα διαθέτουν αυξημένες δυνατότητες τα εθνικά κοινοβούλια. Το θέμα είναι ότι δυστυχώς υπηρετούν την εκτελεστική εξουσία και δεν τολμούν να ορθώσουν αναστήμα. Εκεί βρίσκεται το πραγματικό πρόβλημα.

Procedura «catch the eye»

Mairead McGuinness (PPE). – Mr President, thank you Paulo Rangel for your work on this. One of my responsibilities as Vice-President is relationships with national parliaments so I'm pleased to hear in your speech that you believe the relationships are much better now. I'm not sure that that's all down to me but I think we are making an effort in our relationships and dialogue with national parliamentarians.

I mentioned yesterday, in the debate on the future of Europe with President Macron, that there is a tension there, as other colleagues have said. So we need to try and find an informal way as well as formal structures as to how we improve it. One of the ways we could do it is in our own political parties, where we could try and strengthen the relationships we have with our own colleagues because this can be difficult.

But there are issues here. One is time and the second is willingness. If we could have more time and, indeed, more willingness things might be better. The last point is, we will not have a stronger European Union without cooperative national parliamentarians who speak up for Europe and talk it up in their constituencies and in their national parliaments.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já chci pochválit tuto zprávu, protože podle mého názoru přesně identifikuje problémy zapojení národních parlamentů při přípravě evropské legislativy. Myslím si, že je třeba si klást otázku, proč institut žluté karty je tak málo využíván. Já v České republice, když jsem toto téma v průběhu posledních několika let konzultoval s českým parlamentem (máme dvoukomorový parlament), tak si čeští zákonodárci, zvláště členové druhé komory, výrazně stěžovali, že osmitýdenní lhůta je zkrátka velmi krátká lhůta na to, aby se někdo relevantně vyjádřil k legislativnímu návrhu, zvláště jedná-li se o kolektivní orgán, o komoru parlamentu. Takže jsem rád, že tento problém vy zde také identifikujete, já ho potvrzuji ze své členské země a bylo by skvělé, kdyby se podařilo nějakým způsobem dosáhnout toho, že tato lhůta bude buď jinak počítána, nebo v budoucnu prodloužena.

Izaskun Bilbao Barandica (ALDE). – Señor presidente, estoy de acuerdo con las propuestas que contiene este informe para poder mejorar el sistema de alerta rápida previsto en el Tratado para el control de subsidiariedad y proporcionalidad. Antes de ser elegida diputada al Parlamento Europeo, fui presidenta del Parlamento Vasco y de la CALRE.

Las regiones vimos en el protocolo que regula la alerta rápida una ventana de oportunidad para conectar mejor este nivel clave de gobernanza con las instituciones comunitarias. Realizamos un test para ensayar su funcionamiento junto al Comité de las Regiones y pusimos en marcha un procedimiento que, junto a la experiencia de estos años, demuestra que el plazo de ocho semanas es insuficiente; que las posiciones regionales no se recogen del mismo modo por los Parlamentos nacionales y que en general hay una interpretación restrictiva de este principio.

Por eso, conseguir que la fecha de comienzo del plazo de ocho semanas no la decida solo la Comisión y poner en marcha la idea de la tarjeta verde como una suerte de derecho a proponer iniciativas que ofrecerían a las regiones un marco similar al que la iniciativa ciudadana ofrece a los europeos nos parecen ideas muy acertadas.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhor Presidente, o Tratado de Lisboa para além de ter agravado a desigualdade nas relações de poder entre os Estados, fortalecendo os de maior dimensão, constituiu um ataque significativo ao poder dos parlamentos nacionais, uma vez que competências que eram suas foram usurpadas para a esfera da União Europeia.

Nos últimos anos, com o Tratado Orçamental, o Semestre Europeu e o pacote da governação económica, esta usurpação foi levada ainda mais longe, por exemplo, no domínio orçamental, mas não só, no que constitui um inquietante ataque à democracia mesmo já no plano meramente formal.

O papel que alegadamente o Tratado de Lisboa veio dar aos parlamentos nacionais, o da mera fiscalização do princípio da subsidiariedade, não passa em boa medida de uma farsa, estando bem à vista a sua inutilidade. Mesmo nos casos em que os parlamentos levantam objeções, a Comissão Europeia ignora essas objeções e mantém as suas propostas. Torna-se necessário, por isso, desmontar esta farsa e não insistir nela, desde logo devolvendo aos parlamentos nacionais o poder que lhes foi retirado.

(Fine della procedura «catch the eye»)

Phil Hogan, Member of the Commission. – Mr President, I want to thank the rapporteur for his work and thank all the Members who have contributed to the debate this evening. I hope that we can all agree that national parliaments have a clear role in bringing the European Union closer to the people.

I have spent over 27 years in the national parliament in Ireland, and throughout that time I and many of my colleagues took a very keen interest in European Union matters. Since becoming Commissioner I've always tried to include in my visits to Member States a visit to the national parliaments and a participation in its various committees. I think this is important that we will continue to do this. I think that President Juncker and I know that First Vice-President Timmermans are very anxious that we would include it in our programmes in any event.

Next week, for example, the Agriculture and Rural Development Committee of this House is organising a joint meeting with the agricultural committees of the national parliaments, which will provide a very useful opportunity for members of national parliaments to contribute to the preparation of the common agricultural policy and the Commission's legislative proposal.

So I think that this is a good example, if we can do more of this in relation to the relevant national committees and the European Parliament and the European Commission, I think it would be very helpful.

Can I conclude by again thanking Paulo Rangel for his report, for his work? And I hope that this report will contribute to the strengthening of the role of national parliaments in a manner in which will make sure that European policy-making is closer to the people.

IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS

Vice-President

Paulo Rangel, rapporteur. – Madam President, it is an honour to be shared first with our colleague from the Committee on Constitutional Affairs, Mr Castaldo, and for the Vice-President responsible for national parliaments. So I think this is a fortunate occasion. Thank you very much.

Senhora Presidente, eu gostaria só de sublinhar dois aspetos que aqui foram aflorados no debate antes de, naturalmente, agradecer o contributo de todos e, em particular, também as palavras do Comissário Hogan mas queria sublinhar o seguinte: o primeiro ponto, que me parece muito importante, é o de chamar a atenção para que é muito importante que a Comissão, no exame que faz da subsidiariedade, seja um pouco mais aberta.

Na verdade, a ligação entre subsidiariedade e proporcionalidade é extremamente difícil de fazer e, por isso, deveria haver um *self-restraint* quando se corre logo para negar qualquer cartão amarelo dizendo que está em causa a proporcionalidade e não a subsidiariedade. Isto era o aspeto que deveria ser tido em conta.

Isto não desmente em nada o que diz o colega Jáuregui Atondo porque a subsidiariedade em muitos casos implica entregar a competência à Comissão Europeia, à União Europeia e não aos Estados nacionais e não aos parlamentos nacionais. Mas, em muitas situações, invoca-se a proporcionalidade como um pretexto para não fazer uma verdadeira aferição da subsidiariedade. Este era um aspeto que eu gostaria de marcar aqui.

E o segundo aspeto era insistir na ideia de que dar mais algum tempo e alguma folga aos parlamentos nacionais é justo e é devido, e é justo e é devido por esta razão: nem todos os parlamentos nacionais têm os recursos que têm, por exemplo, o parlamento alemão ou o parlamento sueco e portanto, naturalmente, a forma como em determinadas circunstâncias se apreciam certas matérias também depende de país para país e de estrutura para estrutura e, portanto, criar um pouco mais de tempo permite colocar todos os parlamentos em condições de igualdade e permite um diálogo maior entre os vários parlamentos.

Há um ponto que gostaria de sublinhar, no qual me revejo e quase todos os colegas os sublinharam, que é: naturalmente que o grande papel dos parlamentos nacionais é no controlo dos seus governos. Esta é que é a questão. Se eles forem capazes de o fazer com proficiência tenho a certeza de que a União Europeia funcionará melhor.

President. – The debate is closed.

The vote will take place on Thursday, 19 April 2018.

24. Relazione annuale sulla politica di concorrenza (discussione)

President. – The next item is the report by Ramon Tremosa i Balcells, on behalf of the Committee on Economic and Monetary Affairs, on the Annual Report on Competition Policy (2017/2191(INI)) (A8-0049/2018).

Ramon Tremosa i Balcells, rapporteur. – Madam President, I would again like to welcome Commissioner Vestager to this Parliament.

First of all, let me thank all the shadow rapporteurs. We have done very good work together. This is my second time as rapporteur of the Annual Report on Competition Policy. The first time was with Commissioner Almunia in 2013. This may be the last competition report of this term. Next year we will have European elections again.

As you know, this is a non-binding report, but it sends a strong political message to the Commission. In the Committee on Economic and Monetary Affairs this report was approved with 49 votes in favour and only five against. I hope we will have the same huge majority in plenary tomorrow.

I have to say that some of the competition problems are the same as five years ago, among them the Google antitrust case. In the Google case, five years seems an eternity to me. I say to the Commissioner that still hope that we can close some of the cases before the end of the Commission's mandate.

In this report we strongly support the independence of the Commission and the national competition authorities. Their mission is to shape and enforce effectively EU competition rules for the benefit of all EU citizens. Sufficient financial and human resources are key to achieving this goal. An independent competition policy needs independent competition authorities. Political appointments tend to protect oligopolies and cost millions to European citizens.

In this report we call on the Commission to reallocate adequate financial and human resources to DG Competition, as we did last year. We also call for the modernisation of the Directorate's electronic and informatic tools in order to cope with the increasing workload and technological progress.

Regarding the issue of data, we have all been shocked by the Facebook and Cambridge Analytica scandal. Well, I am proud. We have been denouncing the utilisation and misuse of data for some years now. Paragraph 44 of this report, written well before the Facebook scandal, states that 'big tech companies' use of personal data is unprecedented. Consumers are often not aware or informed of the extent to which their data is being used, for example in profiling or targeted advertising'. The Commission was well aware of this. To avoid further such scandals in the EU, the new GDPR rules that are coming into force are good news in this respect.

Regarding the Google antitrust shopping case, in paragraph 42 we put the unbundling of Google back on the table as one of the options to restore equal treatment and non-discrimination in search results. We also invite Google's CEO to a joint IMCO/ECON hearing in Parliament. We can sum up the Google case in a short tweet: inaction brings Google unbundling closer every day.

Commissioner Vestager, I have some questions for you. Would you have updates to give us today on the shopping antitrust case? In addition, what about the Android and AdSense cases. Finally, you were in the US last week. I hope you had interesting meetings. If you could talk to us about them, it would be very well received.

In paragraph 56, we welcome the Commission's simplification of the rules for public investment in ports and airports. All major infrastructure should be based on a positive cost benefit analysis and long-term economic viability in order to avoid the future financing of ghost airports in Europe. We also raised the issue of airlines' competition and the concerns with regard to Gulf carriers. We need financial transparency in order to confirm or dismiss alleged public subsidies which break the level playing field among European and third country airlines.

Finally, we also welcome the fact that, from now on, direct flights between Tokyo and Barcelona will be possible. We welcome the fact that the Spanish Government is ready to open up the bilateral agreement between Spain and Russia – which prevents there from being a Barcelona-Tokyo route – as announced by the Spanish Minister of Transport last February. Competition is the best remedy against transport centralism.

I will stop here. Once again, I thank all the rapporteurs for their contributions. I look forward to your comments and our exchange.

Margrethe Vestager, *Member of the Commission*. – Madam President, first of all my thanks to Ramon Tremosa i Balcells for this very valuable report, and my thanks also to the House for the support for competition policy. I think that we may disagree in concrete cases, but we do agree that competition makes our economy work better for everyone – that the market serves the customer. That enables our Union to do what citizens expect: that they make sure that they get treated fairly.

This of course includes the work that we do on state aid, because if success is about getting the biggest subsidy from government and not about serving customers in a better way, then obviously consumers lose out. So we have decided that Amazon had to pay back some EUR 250 million in unpaid taxes to Luxembourg. We have launched investigations into the tax treatment of Inter IKEA in the Netherlands, and whether the UK rule on tax avoidance involving controlled foreign companies treats some businesses differently from others.

But state aid rules are not just about tax. They are also to make sure that government support for important priorities like research and fighting climate change has the right effect, to make sure that public money does not just replace investment which companies would have made anyway; that aid does not deny innovative companies the chance to compete. But of course those rules should not make it difficult for support where our economy needs support.

In a couple of weeks, the Commission will present a proposal for a new Multiannual Financial Framework, and as part of that we are looking at how we can make state aid rules simpler so that it is easier for European funding from the European budget to link up with national funding. So our common European actions match our ambitions on research, on climate change, on support for small- and medium-sized businesses and on social infrastructure, and I am very keen to discuss the proposal with you once it is complete.

We have also been making sure that mergers do not harm European consumers. In fact, 2017 turned out to be the second busiest year of European merger control. And it is not just about the number of cases: mergers are getting bigger. They are reshaping the entire global economy, so consumers need protection from mergers now more than ever. Last month, we approved the merger between Bayer and Monsanto, and we only did that after the companies agreed to sell off businesses worth more than EUR six billion. That will mean that farmers will still have a wide choice, as they did before, when it comes to suppliers of seeds and pesticides, and it will mean that companies are still driven to innovate, to produce better, safer pesticides.

I know that Members of this House and people in the European public as well have concerns about this industry – concerns that go well beyond competition, but the right way to deal with it is not to extend the competition rules; it is to have strong, effective regulation that makes sure that pesticides are safe.

We also need to defend competition in digital markets so consumers get a fair deal online, and this is why we are watching very closely and analysing in-depth, in the most granular way, to make sure that Google treats rival comparison shopping services fairly. A case is not done with a decision: that is the start of the enforcement of that decision, looking into the choices that Google have made. And we are advancing – to answer your question, Ramon – on our two cases involving Google, both the Android case and the AdSense case.

As the rapporteur said in his weighty and thoughtful report, competition makes a difference in people's lives and I am very happy to be here today to have a chance to exchange ideas with you.

Christel Schaldemose, *ordfører for udtalelse fra Udvalget om det Indre Marked og Forbrugerbeskyttelse*. – Fru Formand! Konkurrencepolitikken er helt afgørende for, at vi har et velfungerende indre marked. Men konkurrencepolitikken i dag er også et område med mange facetter. F.eks. er det afgørende, at alle virksomheder giver et tilstrækkeligt og fair skattebidrag til den fælles kasse, og er der nogen, der snyder på skattebilletten gennem snedige virksomhedskonstruktioner eller ulovlig statsstøtte, ja så skaber det unfair konkurrence for alle de andre.

Konkurrencepolitik er også arbejdsmarkedspolitik, for omgår man udstationeringsregler eller laver social dumping, så konkurrerer man ikke længere på lige vilkår til skade for virksomheder, arbejdstagere og forbrugere. Derfor er det også helt afgørende for konkurrencen, at de nationale konkurrencemyndigheder er med til at sikre en ensartet håndhævelse af EU's regler, og derfor siger vi også både et stort tak for – og vi er rigtig glade for – det nye ECN+-netværk, der kan være med til at bidrage til at øge de nationale konkurrencemyndigheders uafhængighed.

Og så til allersidst, fru Vestager, tak for, at du tager fat på de store teknologivirksomheder. Men husk også de store og mellemstore virksomheder i Europa. De må ikke blive glemt i kampen for de højtprofilerede sager.

Tibor Szanyi, *rapporteur for the opinion of the Committee on Agriculture and Rural Development*. – Madam President, the EU's competition policy is an essential instrument for a properly functioning internal market in the Union. It helps us prevent the over-concentration of economic and financial power, and it is also a key tool for moderate prices, better quality products and services, and of course greater choice for the consumers. This competition policy is ensuring a fair standard of living for the agricultural community, as the farming sector is under pressure from constant economic and climate-related hazards.

The colleagues on the Committee on Agriculture and Rural Development therefore gave a strong signal. A market-oriented common agricultural policy needs to provide support for farmers and grant additional time-limited exemptions from certain competition rules. While competition policy defends consumers' interests, it has to take account of the interests and difficulties of agricultural producers and rural people too.

We are still doing more and more in a couple of fields, such as unfair trade practices, and concerning rural development, including its social elements, especially, as much as the conception for smart villages.

Theodor Dumitru Stolojan, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, I would like to thank the rapporteur for this excellent report.

We have to recognise that the European Union has good results in the implementation of the competition policy, and the principle merit belongs to the Competition Commissioner and her staff. The report places a heavy accent on the independence of the Commission and national competition authorities but the report also says very clearly that this independence is strongly linked to the availability of human and financial resources.

However, I and many of my colleagues have concerns regarding the fast development of the digital economy and the dominance of the global technology companies. Because of their huge economies of scale these global technology companies perform like real natural monopolies. We need a framework for analysis of these global technology companies and their markets.

We think the Commission and the national competition authorities should focus human and financial resources to get the knowledge and skill to implement the competition rules in the digital economy. The Commission, national competition authorities, and we in this Parliament should understand better how digital platforms work and how competition can be introduced in this digital market.

Alfred Sant, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, increasingly, competition policy is taking a greater importance in the EU's profile. One hopes that this is not happening for the wrong reasons.

In principle, competition policy is meant to ensure that free market rules apply to the benefit of consumers all over Europe. In practice, given that historically the role of national governments in Europe has been a crucial element of economic development, the focus has frequently been – and still is, as we have just heard – more on questions relating to state aid than on matters arising from corporate competitive strategies. In this, it has been difficult to avoid one-size-fits-all approaches that failed to discriminate – and still fail to discriminate sufficiently – between north and south, island and metropole, peripheral and central. The privatisation of major infrastructural functions, such as in transport and utilities and now public health, has simply been seen as economically desirable if cast in competitive format.

But the social impact, as well as some economic ones, have not been given sufficient attention. Now, the emphasis is also shifting towards state aid considerations with regard to taxation policies. Such policies are still subject to the sovereignty of Member States, but competition policy is being deployed to oversee and correct for them.

One gets the impression, in fact, that the rules and methods by which this is being done are created on the hoof – basically, on a case-by-case basis. Tax flexibility within Member States under conditions, of course. A full transparency should be considered as an integral part of the competitive situation and is vital for the prosperity of smaller Member States and the single market. It will be a pity if competition policy comes to be driven according to the urgings of the tax populace while pushing for harmonisation of tax policies, and we have no problems with choosing competition policy to achieve this. However, we should watch out. The approach, apparently progressive, could serve to perhaps screen another reality at a time when European economies are again growing well: working and middle-class people as well as pensioners are not being compensated for the sacrifices they had to make during years of austerity. They will not be consoled by being told that, in the interests of competition, taxation within the Union should be harmonised.

Sander Loones, *namens de ECR-Fractie*. – Meneer de rapporteur Ramon, dierbare vriend, bedankt voor uw harde en uitstekende werk hier in het Parlement. Mevrouw de Commissaris, het is altijd fijn om uw passie en uw gedrevenheid voor het Europese mededingingsbeleid te zien. U heeft gewoon gelijk. Kijk, eenheid in verscheidenheid is de slogan van de Europese Unie, maar sommigen leggen toch vooral de nadruk op eenheid. We moeten allemaal hetzelfde gaan doen. Lidstaten moeten hun eigenheid gaan overstijgen. De verscheidenheid wordt gezien als een zwakte. We moeten er voor zorgen dat er geen concurrentie kan spelen en al zeker niet tussen landen. Het tegendeel is waar. Het tegendeel is waar, onze Europese beschaving onderscheidt zich van andere, precies omdat wij door heel onze geschiedenis die rivaliteit, die concurrentie hebben gezien. Dat maakt wie we zijn. Die concurrentie tussen koninkrijken, tussen prinsdommen, tussen stadstaten heeft gezorgd dat wij het Europese mirakel tot op vandaag nog altijd beleven en dat het Europees mirakel mogelijk is gemaakt. We zien dat in de resultaten. We hebben steden die bloeien, we hebben handelsnetwerken, we hebben scholen, we hebben universiteiten. We zien de bloei van de filosofie en van de wetenschap, onze literatuur,

onze cultuur. Dat is allemaal mogelijk gemaakt door die concurrentie, ook onze ongeziene economische vooruitgang. Niet ondanks onze politieke fragmentatie maar net dankzij het feit dat we verschillend zijn en dat we concurreren met elkaar. Onze diversiteit is een sterkte. Het is geen zwakte en we moeten die koesteren. Vandaag vraag ik dus om die concurrentie te vieren. Laat ons het verslag van onze goede vriend Ramon Tremosa vieren. Laat we ons niet schikken naar enige opgelegde drang van absolute gelijkheid. Eenheid, ja, maar wel in verscheidenheid.

Michel Reimon, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Frau Kommissarin, willkommen im Europäischen Parlament. Mit dem jährlichen Bericht sollen wir Ihre Arbeit beurteilen. Das ist in den meisten Jahren sehr schnell erledigt damit, dass es konsequente und faire Urteile waren, wo man Ihnen gratulieren kann zu dieser Umsetzung.

In diesem Jahr sollte man vielleicht über die Rolle des Parlaments reden. Es gibt einen Beschluss oder eine Entscheidung von Ihnen, die mich als Grünen natürlich stört: Das ist der Monsanto-Merger. Ich habe mir die Entscheidung genau angesehen. Sie haben richtig entschieden auf der Basis des Gesetzes, des Wettbewerbsrechts der Europäischen Union. Aber wenn ökologische Kriterien keine Rolle spielen, damit man diesen Merger verhindern kann, dann ist das Gesetz das Problem und nicht die Umsetzung. Dann sind wir als Europäisches Parlament gefordert, darüber nachzudenken, ob wir eine Gesetzgebung brauchen, die nicht nur Märkte, sondern auch die Umwelt und die Demokratie schützt.

Damit bin ich bei dem Thema, das hier oft angesprochen wird: digitale Plattformen. Es ist richtig, dass wir das Wettbewerbsrecht darauf anwenden, um unsere Konsumentinnen und Konsumenten, und unsere Unternehmen zu schützen, aber es hat auch einen demokratiepolitischen Aspekt. Wir werden darüber nachdenken müssen, in der Gesetzgebung weiter zu gehen, als nur eine reine wettbewerbsrechtliche Regelung für solche Großkonzerne zu haben.

Bernard Monot, *au nom du groupe ENF*. – Madame la Commissaire, même si les actions menées par la direction générale de la concurrence ont été tardives pour lutter contre les hémorragies fiscales des multinationales dans les États européens, il faut reconnaître qu'elles vont dans le bon sens pour les nations. Mais il fallait bien que la Commission européenne se rachète aussi de tous les effets pervers de votre idéologie libre-échangiste et sans frontière, c'est-à-dire les problèmes de dumping fiscal et de concurrence déloyale qui n'existaient pas avant l'Union européenne!

Dans le domaine des services financiers, c'est exactement la même chose: la direction générale de la concurrence devrait empêcher les effets pervers des politiques du SSM (Superviseur unique européen) ainsi que de la BCE sur la concentration forcée des secteurs bancaires dans la zone euro. Le SSM prépare en effet les conditions de prise de contrôle de nos banques nationales par les géants bancaires nationaux. Pour se financer, les particuliers ainsi que les petites et moyennes entreprises de nos États européens n'ont pas besoin de géants bancaires à Wall Street, ni de marchés de capitaux hors sol, ils ont simplement besoin de relations de confiance et de financement bancaire totales et locales.

Le rôle de l'Union européenne est de défendre les intérêts des citoyens contre les intérêts privés des lobbies financiers mondiaux et non l'inverse. C'est cela une Europe proche des Européens.

Brian Hayes (PPE). – Madam President, I want to congratulate and thank my friend Mr Tremosa i Balcells for his report and welcome the Commissioner to our proceedings. I promise not to talk about tax tonight!

We have one of the most integrated single markets in the world. It is a rules-based single market, and we have got to make sure that our competition policy delivers rules for consumers and for businesses big and small, to make sure it is fair competition, and we need in the Annual Report – as has been said by the rapporteur – to make that very, very, clear. We also need to support national competition authorities – I think you said before, Commissioner, that 85% of all cases are taken at the national level. They need support, they need resources, and they need a legal basis to take cases. I very much support the ECN+ Directive, which is about giving additional support to national authorities.

Three particular points in relation to my own country: in Ireland, we have to prove on a criminal charge, which is a very high charge, whether or not an enforcement can be taken. We need to move to a non-criminal basis. Secondly, in Ireland we do not apply a leniency programme, which would encourage national competition authorities to cut deals with people to give evidence so that those cases can be taken in court to reduce fines for those businesses that come forward with evidence. The third point is a Brexit-related issue: as you can understand, in my country we share information with the UK on a daily basis, with their competition authority to our competition authority. We need some agreement in the overall agreement to make sure that that flow of information continues, based on EU rules, and it is

important that in the UK actually lives up to the cases that will follow their leaving of the European Union.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Madam President, first I would like to congratulate the rapporteur on the outcome of this report. Its importance is highlighted by the essential points raised within – points that this Parliament defends.

I welcome the attention given to the national competition authorities, taking into account the role these administrations play in fighting trusts. Keeping in mind that competition policy is enforced, not only by the Commission but also largely by the national competition authorities, it is a good thing that the report encourages the European Competition Network Plus (ECN+) proposal so we can progress towards the strongest capacity, more resources, autonomy and transparency.

A second point emphasised in this report is the fight for fair taxation. Indeed, tax avoidance hurts fair competition in the single market. It penalises new entrants and small and medium-sized enterprises compared to multinational corporations, which are the only ones with the resources to implement aggressive tax planning schemes.

I am glad to see that the report encourages as well the Common Consolidated Corporate Tax Base negotiations, pointing out that this would solve Europe's problem of unfair tax competition. It also specifically mentions the Amazon case – the Commission having recognised that the company benefited from illegal tax advantages.

However, Amazon is not the only company named in the report – there are also several mentions of Google, which has abused its market dominant position by giving an advantage to another of its products, its comparison shopping service, preventing potential competitors from emerging in the search engine sector. It is important to encourage the Commission's actions towards fairer competition. This is the case with the current investigations into Luxembourg's 'sweetheart' deal with McDonald's.

Furthermore, the report also points out some shortcomings of the Commission and encourages it to go further. That is the case for the aviation sector. It calls for better protection of consumers in the airline sector as well.

Stanisław Ożóg (ECR). – Pani Przewodnicząca! Zgadzam się ze sprawozdawcą, że inwestycje i innowacje wdrażane w warunkach uczciwej konkurencji mają kluczowe znaczenie dla przyszłości Europy. Trudno jednak zrozumieć, dlaczego konkurencyjne ceny usług i koszty pracy obywateli państw Europy Środkowo-Wschodniej nazywane są często dumpin-giem socjalnym. To wręcz toksyczne sformułowanie znalazło się również niestety w tekście sprawozdania, bez żadnego dookreślenia.

Moje zastrzeżenia budzi również fakt, że paragrafy poświęcone polityce podatkowej pośrednio nawołują do harmoni-zacji podatkowej.

Mam zastrzeżenie również co do podawania nazw konkretnych firm jako przykładów nieuczciwej konkurencji. Przecież Parlament Europejski nie powinien wyręczać czy zastępować Dyrekcji Generalnej Komisji do spraw Konkurencji.

Mając powyższe zastrzeżenia na uwadze, delegacja polska wstrzyma się od głosu.

Marco Zanni (ENF). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, quando penso alla politica di concorrenza dell'Unione europea, capisco perché in questi anni e attualmente il sostegno tra i cittadini europei per questo progetto è ai suoi minimi storici.

Faccio un esempio a caso: il tema degli aiuti di Stato, un tema molto dibattuto oggi e su cui il Commissario ha lavorato molto. È un tema che spesso incide e punisce quelle piccole realtà negli Stati e nelle regioni d'Europa che si trovano in gravi difficoltà.

Mi riferisco al caso di più di trecento piccole imprese e artigiani abruzzesi, una regione del mio paese che è stata colpita nel 2009 da un sisma terribile e che oggi, secondo una decisione sugli aiuti di Stato della Commissione europea, dopo quasi dieci anni vengono invitati a restituire aiuti per agevolazioni che lo Stato italiano aveva concesso a queste imprese colpite dal sisma. Senza questi soldi tali imprese avrebbero chiuso, sarebbero andati perduti posti di lavoro e oggi non esisterebbero più. Se questi imprenditori verranno chiamati a restituire il denaro in questione, avremo una perdita di posti di lavoro, avremo un dramma che si aggiunge all'ulteriore dramma.

Per una volta chiedo all'Unione europea di dimostrare che tiene veramente agli interessi dei cittadini, del popolo europeo, del popolo italiano e non si trincererà dietro tecnicismi, dietro regole che possono essere interpretate, ma veramente dimostri che dietro questa Europa c'è un'anima e aiuti questi imprenditori che oggi sono in difficoltà a continuare a operare su un territorio già devastato da una grande catastrofe.

Sirpa Pietikäinen (PPE). – Madam President, good competition policy can work only under the rules of fairness, transparency and level playing field. That's why I would like to concentrate my comments only on market surveillance. During the last electoral period, the Commission proposed a new market surveillance regulation, and Parliament improved it significantly when it comes to pan-European surveillance and effectiveness. Unfortunately, these proposals were stuck in the Council and debates inside there. Frankly, we need to confess to ourselves that the existing market surveillance is not effective: it is almost like a negative lottery to be caught importing forged lighters or designer goods, or indeed a lot of products that can be dangerous for consumers, and all in all are not applying the EU regulation in general.

So I do duly hope that now, when the Commission is looking at this competition policy, it would very speedily come back to the market surveillance regulation that was not in the goods package and try to revoke this process for the negotiations.

Dariusz Rosati (PPE). – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Chciałbym przede wszystkim podziękować panu sprawozdawcy panu Tremosie i Balcells za bardzo dobre sprawozdanie.

Sprawozdanie stwierdza, że Komisja Europejska wraz z krajowymi organami kontroli konkurencji stanowią bardzo sprawny i efektywny system wdrażania, oceniania i kontrolowania stosowania reguł konkurencji w Unii Europejskiej. Jest to stwierdzenie, które pozwala powiedzieć, że konkurencja służy obywatelom i firmom Unii Europejskiej.

Nie zgadzam się z wcześniejszymi głosami, że Komisja nie myśli o obywatelach – wręcz odwrotnie – konkurencja jest dla obywateli, a nie dla firm. To po pierwsze. Po drugie – zgadzam się również z tym, że uczciwa konkurencja podatkowa ma zasadnicze znaczenie dla integralności rynku wewnętrznego. To między innymi z tej przyczyny uważam, że Komisja powinna mieć prawo do zapoznawania się z decyzjami podatkowymi, informacjami podatkowymi poszczególnych firm znajdującymi się w gestii poszczególnych organów podatkowych po to, żeby sprawdzać ich zgodność z zasadami konkurencji. Jednocześnie chcę powiedzieć, że dla zachowania konkurencyjności konieczne jest zapewnienie prostych i przejrzystych przepisów podatkowych – takich, które nie będą zmierzały do harmonizacji stawek podatkowych, ale będą zmierzały do ujednolicenia bazy podatkowej.

Wreszcie dwie uwagi krytyczne – po pierwsze korupcja, która zniekształca funkcjonowanie rynku. Wzywam Komisję do tego, aby wzmocnić działania przeciw korupcji – zwłaszcza w zamówieniach publicznych. I wreszcie – działania antymonopolowe – są zbyt długie, pani Komisarz. Zachęcam do tego, żeby skrócić te postępowania antymonopolowe.

Catch-the-eye procedure

Michel Dantin (PPE). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, je voudrais d'abord saluer le travail effectué par le rapporteur et par l'ensemble du groupe qui a travaillé autour de lui.

Je pense que ce rapport montre bien que nous avons besoin, pour l'équilibre de la société, d'une politique de concurrence qui soit efficace. La question que pose aussi ce rapport et ce qu'il démontre, c'est qu'à un moment, la politique du citoyen consommateur ne doit pas être contraire à l'intérêt du citoyen travailleur.

Au cours de l'année qui vient de s'écouler, nous avons eu l'occasion, avec le texte «omnibus», d'avancer sur un certain nombre de secteurs, notamment celui de l'agriculture. La Commission européenne a proposé la semaine dernière un nouveau texte concernant les pratiques dans la chaîne de distribution. Nous devons effectivement veiller à l'équilibre entre les intérêts de tous.

Alors que depuis des semaines, voire des mois, la Commission a engagé des réflexions sur les ententes, pourquoi n'avons-nous toujours pas le résultat de ces travaux? Or, les ententes pèsent durablement sur les marchés dans le désintérêt de l'économie de notre espace.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, θα ήθελα να αναφερθώ στο περίφημο θέμα των κρατικών ενισχύσεων και να πω ότι πολλές φορές, επειδή υπάρχουν κρατικές ενισχύσεις, η τιμωρία που επιβάλλεται στις επιχειρήσεις είναι ουσιαστικά να επιστρέψουν αυτά τα κονδύλια. Θα αναφερθώ κυρία Επίτροπε σ' ένα σοβαρό θέμα στην Ελλάδα. Πρόκειται για την εταιρεία ΛΑΡΚΟ, μία εταιρεία που έχει 1200 εργαζόμενους, μια εταιρεία σημαντική στον μεταλλευτικό τομέα, μια εταιρεία-ανάσα για την Περιφέρεια Στερεάς Ελλάδος. Είναι πλέον υποχρεωμένη να επιστρέψει 136 εκατομμύρια ευρώ τη στιγμή που δεν υπάρχει περίπτωση να βρεθούν αυτά τα χρήματα και ποια είναι η λύση; Να διαλυθεί η εταιρεία, να τριχοτομηθεί, να χωριστεί το εργοστάσιο από τα ορυχεία. Έχουμε δηλαδή εδώ μια παραγωγική μονάδα η οποία πρέπει να επιβιώσει, η οποία πρέπει να δώσει ζωή στην οικονομία και η οποία, στο όνομα της επιστροφής κρατικών ενισχύσεων, διαλύεται και μαζί της διαλύεται η οικονομία της περιοχής. Είναι αυτό οικονομική πολιτική; Δώστε μια συγκεκριμένη απάντηση, διότι αυτό είναι ένα καυτό θέμα για την Περιφέρεια Στερεάς Ελλάδος.

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, já jsem tu zprávu prostudoval a s většinou pasáží souhlasím, ale dovolu mi jednu poznámku. Mám problém jako někteří kolegové s těmi pasážemi, které se týkají daňové politiky. Zkrátka a dobře jsou tak obecně napsány, že při určitém výkladu mohou zavdat příčinu k tomu, že jejich přijetím Evropský parlament vyzývá k harmonizaci daňové politiky, a to je pro mě třeba osobně velký problém. Velký problém mám také s pasáží, která se týká otázek sociálního dumpingu. To je velmi citlivé téma, které rozděluje staré členské země EU a nové členské země EU. Je to velké politikum, které u nás v České republice je velmi citlivě debatováno. A já osobně si myslím, že v takovéto výroční zprávě by měla být opravdu shrnuta fakta týkající se politiky hospodářské soutěže a takováto velmi citlivá politická témata, na která nemáme jasný názor, by zde neměla být takto zmiňována.

Ivana Maletić (PPE). – Poštovana predsjedavajuća, pozdravljam povjerenicu i zahvaljujem izvijestiteljima na izvrsnom izvješću. Biti uspješan a ne plaćati ili izbjegavati plaćanje obveza koje konkurenti plaćaju ili dogovarati cijene pa ih na taj način nametati kupcima nije velika mudrost, a takve prakse, naravno, svi smo se složili, uništavaju kvalitetne kompanije, uništavaju inovatore i općenito onemogućuju razvoj poduzetništva.

Zato je izuzetno važan efikasan rad Uprave za zaštitu tržišnog natjecanja, kao i nacionalnih tijela koja treba ojačati kadrovski i financijski. Ono na što želim upozoriti je posebno odnos između nacionalnih tijela i uprave Europske komisije, posebno u slučajevima kada imaju različita stajališta. Mislim da je jako važno međusobno se uvažavati i važno je da uprava Europske komisije ne inzistira pod svaku cijenu i nameće svoja stajališta pod svaku cijenu nego bi takva razmimoilaženja u mišljenjima trebala partnerski rješavati, a ne samo s visoka upućivati države članice na sud. Pozivam na veću kooperativnost i partnerstvo.

(End of catch-the-eye procedure)

Margrethe Vestager, Member of the Commission. – Madam President, I would like to group my answers, first taking those relating to data, then some of the questions raised on agriculture, then taxation, then addressing the issue of the earthquake support, and then on the proposal to empower national competition authorities.

Regarding the things that we are discussing right now, when it comes to data I think this is the best example of the fact that we need competition law enforcement to the spirit and the letter of our regulation, but we also need new regulation. The two things will have to go hand in hand.

I think this House needs praise for the fact that the new privacy rules coming into effect next month have been done in such a timely manner. This House did not wait for a scandal like the Facebook scandal to unfold. On the contrary, beforehand, this House, knowing how powerless Europeans feel when it comes to privacy, enabled new, simpler, enforceable rules. I think that is very important. We will of course do our part when it comes to misuse of a dominant position if we find cartels or if we find that contracts are being used in a way actually to disable innovation, preventing small and medium-sized businesses from doing their part when it comes to data.

That of course leads directly to the question of taxation. So many small and medium-sized businesses pay their taxes, create jobs and have to look at multinational businesses, which can easily afford to contribute to the society where they do their business and which accept or ask for ways to organise their taxation in order to pay very, very little in taxes. This is not fair competition. But, of course, state aid enforcement does not solve this. We need legislation as well. It is also very important to see that the Council has passed legislation in the last two years in order to close loopholes, in order to increase transparency and in order to hold the intermediaries responsible.

But the new proposals on the table are also important, for instance, the proposal that will update a very important concept in corporate taxation to a digital world. On average, digital companies pay 10% in tax. Other companies pay 23-24% in tax on average. It is important to update our taxation to make sure that the business that makes a revenue in a society also contributes to that society. We will of course continue to do what we do, but we also need to work with colleagues who work with legislation in general.

When it comes to agriculture, I think there is a deep and very common understanding of the fact that the bargaining powers in the value chain are very different, from being a small individual farmer to being large retail chains. This is why we have done our best to enable farmers to come together, to have higher prices and lower costs, and are also working very closely with colleagues in the Commission to make sure that, when there is legislation on unfair trading practices, these are targeted and actually help the people that we want to help.

Regarding the question on earthquake and natural disasters, I think anyone can feel the pain of seeing their business, home, village or city destroyed by an earthquake. This is also reflected in our Treaty. Our Treaty allows for help and compensation for damage. That is being done. It was done in the 2009 scheme and it is being done right now with what the Italian Government has put in place due to their earthquakes in 2016 and 2017. But you cannot compensate people who have not had damage. If your business was a letterbox business and you have had no damage, you can have no compensation. If your damage is of a certain size, then your compensation should reflect that and that is what has been raised. The good thing – and I think everyone finds this to be important and a good thing – is that the people who had damage were compensated for this damage in the right way.

On the Greek cases that were raised, unfortunately I do not know the details. It was decided in the previous Commission and this is why. I will be more than happy to report back to you in writing.

Last but not least, I am very happy with the support of the national competition authorities. The approach of this House is to empower national competition authorities to protect citizens in each and every Member State, to make sure that, when they enforce European competition law, they have the independence, the human resources, the resources and ability to have digital evidence, and of course to impose fines that act as a deterrent. I find that this is a very important message from this House tonight. I hope that we can work together to pass this directive within a very short timeframe because it is a signal to citizens that you should not only look to Brussels, but you can also look to your national competition authority and know that they are empowered to protect you in order to have a fair deal in the marketplace.

On that basis, thank you very much for the report. I would like to thank the shadow rapporteurs for the effort that has been put into it. I hope that there will be a successful vote tomorrow.

Ramon Tremosa i Balcells, rapporteur. – Madam President, I couldn't agree more with the last part of the Commissioner's intervention. I also fully share the opinion of my colleague from the EPP from the Irish, Mr Hayes, about the importance of national competition authorities, and in this sense the countries in the north of Europe can give some lessons to the southern European countries in this respect. This is why we give a strong mandate to the Commission in this report to take a look at what is going on in some capitals concerning this very important point.

Let me also answer some concerns about the tax competition: of course I believe in tax competition and we can talk about our own edition of the tax base, but I am against tax harmonisation concerning the rate: I think that is a very liberal approach. If we look at the United States, very briefly, they have a centralised monetary policy but a highly decentralised fiscal policy. There is a lot of empirical evidence and a lot of economic literature showing that it is very important to compensate the differentiated effects of the centralised monetary policy. This is why it is needed to have a highly decentralised fiscal policy to compensate territorial and sectoral differentiated effects of the single monetary policy in the US. I think that Europe can learn big lessons from this long experience they have in the US.

Finally, Madam Commissioner, it has been a pleasure to work with you and your team. Your work has been quite impressive, we have to recognise, in the last years. I want you to be successful and end your mandate as well as you have started it. You have raised the bar and I hope you finish your mandate and your job as well as you have started it.

President. – The debate is closed.

The vote will take place on Thursday, 19 April 2018.

25. Comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito da parte di talune imprese e succursali (2016/0107(COD)) (discussione)

President. – The next item is the debate on the oral question to the Council on the disclosure of income tax information by certain undertakings and branches by Pavel Svoboda, on behalf of the Committee on Legal Affairs (O-000015/2018-(B8-0013/2018) (2016/0107(COD)) (2018/2552(RSP)).

Evelyn Regner, Verfasserin. – Frau Präsidentin, sehr geehrte Frau Kommissarin, sehr geehrte Frau Panayotova! Am 4. Juli 2017, also schon vor langer Zeit, nahm das Parlament seinen Beschluss über den Vorschlag für eine Richtlinie über die öffentliche länderspezifische Berichtserstattung an. Ziel ist es, für mehr Transparenz und öffentliche Kontrolle bei der Körperschaftssteuer zu sorgen und die Verantwortung der Unternehmen zu fördern, indem bestimmten Unternehmen Offenlegungspflichten auferlegt werden.

Der Inhalt der neuen Richtlinie sind bessere Berichtspflichten für Unternehmen. Die Initiative zielt auf neue Rechnungslegungsnormen für Konzerne ab, weshalb die Kommission mit der Vorlage die Rechnungslegungsrichtlinie auf Basis des Artikels 50 ändert und dementsprechend die Rechtsgrundlage gewählt hat. Das Europäische Parlament bestätigt diese Wahl auf Basis der Stellungnahme des Rechtsausschusses vom 12. Jänner 2017. Zwei Organe, Kommission und Parlament, sind sich also einig, dass es um Transparenzpflichten, um Rechnungslegung, um finanzielle Berichterstattung – also die Bilanz von Unternehmen – und nicht um eine neue Steuerinitiative geht.

Wir haben unser Mandat, um mit ihnen zu verhandeln. Wir haben unser Mandat seit letztem Juli, um die öffentliche Konzernsteuererklärung zum Abschluss zu bringen. Sie im Rat haben immer noch keinen Plan und auch kein Konzept für die öffentliche länderbezogene Berichtserstattung vorgelegt. Warum? Weil einige Finanzminister die Rechtsgrundlage bezweifeln und behaupten, es handle sich um eine neue Steuerinitiative. Deshalb müsse der Artikel 115 die Rechtsgrundlage bilden. Es ist klar die Position des Europäischen Parlaments, dass der Vorschlag weder darauf ausgerichtet ist, die Steuern zu vereinheitlichen oder die Zusammenarbeit zwischen den Steuerbehörden zu verbessern, noch darauf, neue steuerliche Pflichten zu schaffen. Es werden lediglich bestimmte Unternehmen, und zwar die allergrößten auf diesem Planeten, dazu verpflichtet, einen Bericht über ihre Ertragsteuerinformation zu veröffentlichen. Nennen wir es die öffentliche Konzernsteuererklärung. Dieser Bericht ist also das Herz einer guten Unternehmensführung für Konzerne in Europa. Und darum geht es: Rechenschaft der Multikonzerne gegenüber allen Steuerzahlern in Europa. Kontrolle durch die Öffentlichkeit, denn bisher konnten die Bürger in Europa weder den großen Konzernen noch allen Regierungen trauen.

Wie begründet der Rat angesichts der internationalen Verpflichtungen der Union nun die Blockade? Wir als Europäische Union, nehmen eine Vorreiterrolle bei der öffentlichen länderbezogenen Berichtserstattung ein. Ich verweise auf den Bericht über die Offenlegung nichtfinanzieller Informationen, auf die Richtlinie, die hier schon einiges auf den Weg gebracht hat. Wollen Sie dem System eines Trump folgen? Wie begründen Sie die zwei Jahre langen Verzögerungen? Wie begründen Sie den Standpunkt des Rates hinsichtlich der Rechtsgrundlage? Ist den Ministern klar, dass der Vorschlag nicht die Höhe der zu entrichtenden nationalen Steuern betrifft? Hat die Konzernsteuererklärung im Rat Priorität? Wie beabsichtigt der Rat Fortschritte bei diesem wichtigen Vorschlag zu erzielen, sodass es noch in dieser Legislaturperiode gelingt, Weiteres weiterzubringen?

Ganz klar sind nur Großkonzerne zur Transparenz verpflichtet. Kleine und mittlere Unternehmen sind ausgenommen. Also nur die ganz Großen, jene mit einem Umsatz von über 750 Millionen Euro, sind betroffen. Diese Debatte ist damit eine Scheindebatte mancher Finanzminister und Taktik einzelner Minister, EU-Gesetze, die ihnen unangenehm sind, ganz einfach zu blockieren, zu warten, bis Gras darüber gewachsen ist und niemand mehr davon spricht. Fragen Sie die einzelnen Minister, die blockieren. Fragen Sie den österreichischen Kollegen: Warum blockieren Sie das Gesetz, Herr Minister? Ist es, weil das Gesetz eben die großen Konzerne so sehr berührt, weil die großen Konzerne dies nicht wollen? Damit schützen Sie keine Start-ups, kein Kaffeehaus an der Ecke, nicht einmal die großen Unternehmen selbst. Sie schützen einzig und allein die riesengroßen Unternehmen, die Konzerne, die aktuell kaum bis keine Steuern zahlen.

Es ist also das Recht aller Steuerzahler, aller Steuerzahlerinnen in Europa, zu wissen, wie viel Steuern Unternehmen wie Google, Facebook, Starbucks und Co. in unseren Ländern zahlen, und deshalb fordere ich Sie auf, im Rat tätig zu sein.

Monika Panayotova, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, let me thank first of all Ms Regner, the co-rapporteur, as well as the Chair of the Committee on Legal Affairs, Mr Svoboda, for this question.

This is an important file and this proposal presented by the Commission in 2016 is a key element in fighting base erosion and profit-shifting. The Council has worked a lot on the text of the proposal. More than 15 meetings of the relevant working party took place under four successive Presidencies.

In February this year, Mr Svoboda and Mr Gualtieri wrote to our Ambassador inquiring about the state of play and insisting on a possible speeding-up of our deliberations. We replied to this letter, recalling that there are unresolved political issues which still prevent agreement in the Council.

One of these issues is the legal base of the proposal. Indeed this aspect calls into question the very applicability of the ordinary legislative procedure in this file.

The Bulgarian Presidency has taken over the results of the technical work, which was well advanced under the successive Presidencies that preceded us. So we are currently pursuing consultations with delegations with a view to further advancing the file. But you will understand that I cannot make any specific commitments today.

However, the Council will probably need more time in order to clarify its position. I commit myself to keeping you informed of any further developments and I hope that we will be able to find a solution. Let me assure you that we are working on it.

Jiří Pospíšil, za skupinu PPE. – Paní předsedající, já jsem velmi pozorně poslouchal zástupce Rady a musím konstatovat, paní ministryně, že Vaše odpověď byla naprosto nedostatečná, řekl bych úplně šokující a absolutně ji odmítám. Byla to v zásadě pouze výmluva. Byla to pouze výmluva, kdy v situaci, kdy je zde návrh směrnice, který ve veřejném zájmu má být přijat a který, jak jste sama řekla, pomůže v boji proti daňovým podvodům, tak Rada dělá vše pro to, aby ze zástupných důvodů tato směrnice nebyla přijata. A Vy jste neřekla žádný argument, proč tomu tak je. Nezlobte se na mě, ale argumentovat sporem o právní základ je pouze výmluva, snaha zablokovat projednání této materie a její přijetí. Bylo by mnohem čestnější, kdyby ty země, které nechtějí přijmout tuto směrnici, jasně deklarovaly, že s ní politicky nesouhlasí, že nechtějí, aby informace u velkých nadnárodních firem, co se týká jejich daňových povinností a odvodů, byly zveřejňovány a voliči a občané EU by si mohli udělat jasno. I já – přiznám se –, paní ministryně, neumím svým voličům v České republice vysvětlit, co je spor o daňový základ a proč takto důležité informace, které mají sloužit k boji proti daňovým podvodům, některé státy v Radě odmítají. Je to opravdu podle mě velmi citlivé téma a prosím, bylo by fér, aby ty státy, které nechtějí tyto informace zveřejňovat, to jasně řekly a nevymlouvaly se na zástupné právní problémy.

Sergio Gaetano Cofferati, a nome del gruppo S&D. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora ministro, come le è stato ricordato, sono due anni che questo Parlamento chiede che venga resa praticabile l'ipotesi, che abbiamo a lungo discusso e poi approvato, di obbligo di rendicontazione pubblica, paese per paese, per le grandi imprese multinazionali. È un'esigenza che non può essere rimandata ulteriormente nel tempo.

Peraltro, gli scandali che si sono susseguiti nel corso di questi ultimi anni hanno dimostrato come il fenomeno dell'evasione e dell'elusione sia un gravissimo fenomeno che ha reso difficile l'attività economica e redistributiva in tutti i paesi europei. Queste aziende, mentre facevano grandi profitti, pagavano pochissime tasse.

Bisogna introdurre dunque un vincolo che le costringa a dichiarare il gioco: è lealtà nei confronti degli utenti e dei cittadini quello di pagare le tasse e senza l'approvazione di queste misure, si manterrebbe una condizione inaccettabile di ingiustizia verso coloro che le tasse le pagano, verso le aziende coerenti e positive che sarebbero assoggettate a meccanismi di competizione assolutamente illegittimi.

Aspettiamo rapidamente una risposta positiva.

Pascal Durand, au nom du groupe Verts/ALE. – Madame la Présidente, Madame la Ministre, je ne sais comment vous exprimer le sentiment de honte qui peut aujourd'hui nous toucher en tant que législateurs européens.

Nous sommes en face d'une situation – et vous le savez – extrêmement dramatique. Les PME, les petites entreprises, les TPE sont obligées de payer leurs impôts et de respecter les règles, alors que de grandes entreprises se cachent derrière l'opacité – parce que l'on ne parle que de cela – pour essayer d'échapper à l'impôt.

Depuis près de deux ans, à l'issue de consultations de citoyennes et de citoyens européens et à l'issue de scandales, nous demandons, derrière et avec la Commission et avec l'appui de deux services juridiques, de la Commission et du Parlement, à aller vers la transparence de ces informations.

C'est une question de bilan, Madame la Ministre. Ce n'est pas une question fiscale. Nous ne pouvons pas rester derrière cet argument factice pour ne pas agir. Je vous demande vraiment de prendre à cœur ce dossier.

Κώστας Χρυσόγονος, εξ ονόματος της ομάδας GUE/NGL. – Κυρία Πρόεδρε, εδώ και περισσότερο από ένα χρόνο, το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο προτρέπει την Επιτροπή και τα κράτη μέλη να προχωρήσουμε σε μια τροποποίηση της Ευρωπαϊκής νομοθεσίας που θα διασφαλίζει μεγαλύτερη διαφάνεια ως προς τη φορολόγηση των πολυεθνικών ιδίως εταιρειών. Υπάρχουν πολλές τέτοιες εταιρείες οι οποίες, αλλού παράγουν, αλλού πωλούν τα προϊόντα τους με μεγάλα κέρδη και αλλού φορολογούνται με εξαιρετικά χαμηλούς συντελεστές. Η επιβολή υποχρέωσης για δημοσίευση δηλώσεων των πολυεθνικών εταιρειών με πληροφορίες ανά κράτος, μπορεί να προαγάγει την εταιρική ευθύνη και να περιορίσει την πραγματοποιούμενη μέσω επιθετικού φορολογικού σχεδιασμού φοροαποφυγή. Δεν είναι ούτε δίκαιο ούτε βιώσιμο να επιβαρύνονται με ολόένα και πιο δυσβάστακτους φόρους οι μικρομεσαίες επιχειρήσεις και οι εργαζόμενοι, ενώ απαλλάσσονται κατ' ουσία οι μεγάλες πολυεθνικές. Κάθε περαιτέρω καθυστέρηση στο ζήτημα αυτό είναι αδικαιολόγητη.

Dariusz Rosati (PPE). – Madam President, tax transparency has become a crucial issue for EU citizens in recent years. To address this public demand, the Commission came up with a proposal and public country-by-country reporting in 2016 — two years ago. I was the PPE Shadow on this file and in this chaos, after months of hard work, we found the right balance, I think, between the demand for more transparency and protecting EU companies on the other hand. We adopted our decision last year in June.

Now while preaching commitment to this fight for tax transparency, this Presidency has not even called a meeting yet on this very issue. Blocking this dossier simply because Member States cannot agree on the legal base is simply not serious. This is not a directive about tax rates, tax revenues or any fiscal issues; this is a directive about transparency and disclosure. This has nothing to do with the infringement of national powers or national competences, and therefore I call on this Council to swiftly proceed with the work on this directive.

Elly Schlein (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sono passati dieci mesi da quando questo Parlamento ha adottato la propria posizione sulla proposta di direttiva sulla rendicontazione pubblica Stato per Stato, uno strumento fondamentale per la lotta all'evasione e all'elusione fiscale a livello europeo e globale. Uno strumento di trasparenza a costi contenuti che richiederebbe alle multinazionali, così come già per normativa europea si richiede al settore bancario, di pubblicare informazioni rilevanti in materia fiscale per ogni giurisdizione in cui sono operative, a partire da quanti utili fanno e quante tasse pagano.

Ecco, questo Parlamento aspetta di sedersi a negoziare con voi e non solo non avete ancora una posizione comune ma questi dubbi sollevati sulla base legale sono solamente scuse per decidere all'unanimità e sentire il Parlamento soltanto in consultazione: *Lux leaks*, *Panama Papers*, *Paradise Papers*, quanti scandali dobbiamo ancora aspettare prima di dare una risposta chiara? Questo ritardo è scandaloso!

Catch-the-eye procedure

Sirpa Pietikäinen (PPE). – Madam President, the vast majority of legal interpretation says clearly that this is in the common competence and normal law procedure relating to auditing and accounting directives and procedures, so claiming that there would be a risk of having the wrong legal basis is a total fraud. It is a total fig leaf that is being intentionally used to block this very clear and long overdue country-by-country reporting. It is against all fairness and European citizens' sense of what is right. I duly hope that the Bulgarian Presidency will convene a meeting and ask for a legal opinion from several different sources, and clarify the point within the Council, because only sitting on the issue will not solve it.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, την ώρα που οι πολίτες και οι μικρομεσαίες επιχειρήσεις πληρώνουν φόρους και μάλιστα έχουμε σε πολλές χώρες όπως στην Ελλάδα μια τεράστια φορομνηστική πολιτική, οι πολυεθνικές φοροδιαφεύγουν και φοροαποφεύγουν. Το παράδειγμα με τα LuxLeaks είναι καθοριστικό. Τι πρέπει να γίνει από δω και πέρα; Πρέπει οι πολυεθνικές να φορολογούνται εκεί που βγάζουν τα κέρδη, και φυσικά νομίζω ότι η οδηγία που θα υποχρεώνει να υπάρχει δημοσίευση εκθέσεων για τα κέρδη κάθε πολυεθνικής για κάθε χώρα μπορεί να συμβάλει πραγματικά στο χτύπημα της φοροδιαφυγής. Δυστυχώς, συγκεκριμένα κράτη, όπως είτε και η Βουλγαρική Προεδρία, έχουν μπλοκάρει τη διαδικασία. Και σας ερωτώ κυρία Panayotova, ποια κράτη μέλη έχουν μπλοκάρει αυτή τη διαδικασία; Να τα ονομάσετε. Και σας ερωτώ, η Ελλάδα συμπεριλαμβάνεται στα κράτη μέλη που έχουν μπλοκάρει τη διαδικασία έγκρισης της οδηγίας; Θέλουμε διαφάνεια, θέλουμε απαντήσεις εδώ στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο.

(End of catch-the-eye procedure)

Monika Panayotova, President-in-Office of the Council. – Madam President, I really listened carefully and took good note of your remarks. We will continue to work on this file. Here I am representing all Member States, and I'm not in a position to name any country in the process.

I would like to say that it's not about a lack of urgency in the Council, but it is related to the need to search for an agreement, and this requires time and effort from the Presidency and also time in capitals for delegations to finalise their positions. As you know, in order to move ahead, we need unanimity in the Council.

The Bulgarian Presidency would like to take this file forward and is working towards the same, so – as I said during my intervention in the beginning – we are open to further discussions on the subject, and when we have advanced much more we will organise a meeting on it. Personally, I am open to further bilateral discussions and contacts with you.

President. – The debate is closed.

Written statements (Rule 162)

José Blanco López (S&D), por escrito. – Los socialistas españoles exigimos que el Consejo explique su inacción en materia de transparencia tributaria para las empresas multinacionales en Europa. El Parlamento adoptó ya su reforma el año pasado, lo que garantizaría que todas las empresas con una facturación superior a 750 millones de euros declaran dónde obtienen sus beneficios y dónde pagan sus impuestos, de forma desagregada para todos los países donde tienen una filial o sucursal. La Directiva de los informes públicos, país por país, lleva bloqueada durante más de dos años por varios Estados miembros que protegen los intereses de los grandes evasores de impuestos multinacionales, lo que da lugar a la pérdida de hasta 190 mil millones € al año en ingresos fiscales para el conjunto de la Unión Europea. La obligación de hacer públicas sus ganancias, impuestos a pagar, impuestos pagados y el número de empleados para cada país en el que operan, hará que las mayores empresas del mundo y todos los Gobiernos rindan cuentas. Resaltará dónde Starbucks, Monsanto & Co, etc. obtienen sus ganancias y pagan sus impuestos y si trasladan sus ganancias a países con tasas impositivas muy bajas. El Consejo debe de ser transparente y revelar quién impide el acuerdo.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D), por escrito. – Los socialistas españoles exigimos que el Consejo explique su inacción en materia de transparencia tributaria para las empresas multinacionales en Europa. El Parlamento adoptó ya su reforma el año pasado, lo que garantizaría que todas las empresas con una facturación superior a 750 millones de euros declaran dónde obtienen sus beneficios y dónde pagan sus impuestos, de forma desagregada para todos los países donde tienen una filial o sucursal. La Directiva de los informes públicos, país por país, lleva bloqueada durante más de dos años por varios Estados miembros que protegen los intereses de los grandes evasores de impuestos multinacionales, lo que da lugar a la pérdida de hasta 190 mil millones € al año en ingresos fiscales para el conjunto de la Unión Europea. La obligación de hacer públicas sus ganancias, impuestos a pagar, impuestos pagados y el número de empleados para cada país en el que operan, hará que las mayores empresas del mundo y todos los Gobiernos rindan cuentas. Resaltará dónde Starbucks, Monsanto & Co, etc. obtienen sus ganancias y pagan sus impuestos y si trasladan sus ganancias a países con tasas impositivas muy bajas. El Consejo debe de ser transparente y revelar quién impide el acuerdo.

Enrique Guerrero Salom (S&D), por escrito. – Los socialistas españoles exigimos que el Consejo explique su inacción en materia de transparencia tributaria para las empresas multinacionales en Europa. El Parlamento adoptó ya su reforma el año pasado, lo que garantizaría que todas las empresas con una facturación superior a 750 millones de euros declaran dónde obtienen sus beneficios y dónde pagan sus impuestos, de forma desagregada para todos los países donde tienen una filial o sucursal. La Directiva de los informes públicos, país por país, lleva bloqueada durante más de dos años por varios Estados miembros que protegen los intereses de los grandes evasores de impuestos multinacionales, lo que da lugar a la pérdida de hasta 190 mil millones € al año en ingresos fiscales para el conjunto de la Unión Europea. La obligación de hacer públicas sus ganancias, impuestos a pagar, impuestos pagados y el número de empleados para cada país en el que operan, hará que las mayores empresas del mundo y todos los Gobiernos rindan cuentas. Resaltará dónde Starbucks, Monsanto & Co, etc. obtienen sus ganancias y pagan sus impuestos y si trasladan sus ganancias a países con tasas impositivas muy bajas. El Consejo debe de ser transparente y revelar quién impide el acuerdo.

Juan Fernando López Aguilar (S&D), por escrito. – Los socialistas españoles exigimos que el Consejo explique su inacción en materia de transparencia tributaria para las empresas multinacionales en Europa. El Parlamento adoptó ya su reforma el año pasado, lo que garantizaría que todas las empresas con una facturación superior a 750 millones de euros declaran dónde obtienen sus beneficios y dónde pagan sus impuestos, de forma desagregada para todos los países donde tienen una filial o sucursal. La Directiva de los informes públicos, país por país, lleva bloqueada durante más de dos años por varios Estados miembros que protegen los intereses de los grandes evasores de impuestos multinacionales, lo que da lugar a la pérdida de hasta 190 mil millones € al año en ingresos fiscales para el conjunto de la Unión Europea. La obligación de hacer públicas sus ganancias, impuestos a pagar, impuestos pagados y el número de empleados para cada país en el que operan, hará que las mayores empresas del mundo y todos los Gobiernos rindan cuentas. Resaltará dónde Starbucks, Monsanto & Co, etc. obtienen sus ganancias y pagan sus impuestos y si trasladan sus ganancias a países con tasas impositivas muy bajas. El Consejo debe de ser transparente y revelar quién impide el acuerdo.

Pirkko Ruohonen-Lerner (ECR), kirjallinen. – Yritysten julkisen maakohtaisen raportoinnin edistäminen on tärkeä työkalu aggressiivisen verosuunnittelun ja veronkierron vastaisessa taistelussa. Komission arvioiden mukaan yritysten harjoittama verojen välttely maksaa jäsenmaille vuosittain jopa 50-70 miljardia euroa. Uudistuksen myötä monikansallisten suuryritysten verotiedot tulevat julkisiksi niin, että kansalaiset ja kansalliset viranomaiset voivat niitä tarkastella. Tietojen avulla voidaan valvoa sitä, että yritykset huolehtivat verovastuustaan niissä jäsenmaissa, missä ovat tehneet voittoa. Maakohtaisen raportoinnin keskeinen tarkoitus on tuoda läpinäkyvyyttä yritysverotukseen. Parlamentti päätti asiasta heinäkuun 2017 täysistunnossa. Lopullisessa tekstissä päätettiin asettaa raportointivelvollisuus koskemaan niitä yrityksiä, joiden liikevaihto ylittää 750 miljoonaa euroa. Itse kannatin liikevaihtorajan asettamista huomattavasti tätä alemmas, 40 miljoonaan euroon, mutta enemmistön ääni korkeammasta liikevaihtorajasta voitti täysistunnon äänestyksessä. Vaikka hyväksytty teksti ei ollut yhtä kunnianhimoinen kuin olin itse toivonut, on se tärkeä askel kohti yritysverotuksen läpinäkyvyyttä ja merkittävä keino puuttua veronkierrosta johtuvaan veropohjan rapautumiseen. Yritysten julkisen maakohtainen raportointi on lainsäädäntöhanke, jota ei saisi haudata neuvostoon. Toivon, että Bulgaria puheenjohtajavaltiona tekee kaikkensa sen eteen, että asia etenee neuvostossa.

26. Reticenza nei confronti dei vaccini e calo dei tassi di vaccinazione in Europa (discussione)

President. – The next item is the debate on:

— the oral question to the Council on vaccine hesitancy and the drop in vaccination rates in Europe by Renate Sommer, Elena Gentile, Bolesław G. Piecha, Gesine Meissner, Kateřina Konečná, Marco Affronte, and Mireille D'Ornano, on behalf of the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety ((O-000008/2018 - (2017/2951(RSP)) (B8-0011/2018)),

— the oral question to the Commission on vaccine hesitancy and the drop in vaccination rates in Europe by Renate Sommer, Elena Gentile, Bolesław G. Piecha, Gesine Meissner, Kateřina Konečná, Marco Affronte, and Mireille D'Ornano, on behalf of the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety (O-000009/2018 - (2017/2951(RSP)) (B8-0012/2018)).

Elena Gentile, autore. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, grazie al rappresentante della Commissione e alla ministra del Consiglio. La ricerca scientifica ha consentito di liberare milioni di cittadini dal rischio di contagio di malattie infettive tra le più insidiose, perché minacciano la sopravvivenza e molto spesso incidono sui livelli di qualità della vita. L'uso su grande scala delle pratiche di immunizzazione ha contribuito all'eradicazione di molte malattie infettive, che quindi sono state derubricate per lungo tempo dalla cronaca epidemiologica.

Ora il panorama è mutato: cresce il numero dei soggetti che si ammala, per esempio, di morbillo e si allunga dolorosamente l'elenco delle vittime, come è accaduto in Italia, in Romania ed anche, in misura minore, in altri Stati.

I cittadini europei, tra gli altri, sono quelli che mostrano una maggiore perplessità rispetto alla sicurezza e all'efficacia dei vaccini. I dati epidemiologici relativi al periodo che va dal 2008 al 2015 rappresentano la cifra della diffidenza degli europei rispetto alle pratiche vaccinali e, dunque, rispetto alla loro efficacia e alla loro sicurezza: 215 000 infatti sono i casi di malattie denunciate che potevano essere tranquillamente prevenute e questi numeri al netto delle epidemie influenzali.

Voglio aggiungere alcune altre considerazioni: se l'Europa è davvero lo spazio dentro il quale contrastare le disuguaglianze e restituire opportunità, allora l'obiettivo di debellare la malattia coincide con la narrazione di un'Europa che contrasta le marginalità, le povertà e la deprivazione, liberando futuro soprattutto in favore del capitale più prezioso: i nostri bambini e le nostre bambine.

Significa, inoltre, per l'Europa assumersi la responsabilità di riorientare e riqualificare la spesa pubblica a favore della sanità, in modo particolare in questo settore, con la consapevolezza che i benefici sono certamente superiori ai costi, sia sanitari che sociali, perché si investe in salute, perché si investe in qualità della vita.

Chiediamo alle Istituzioni europee di assumano un ruolo più incisivo di *governance* delle politiche sanitarie per invertire la tendenza in atto, che vede crescere la sottovalutazione dei vantaggi della pratica vaccinale, messi in discussione da campagne di disinformazione che alimentano dubbi sull'efficacia e sulla sicurezza e su cui, purtroppo, specula il populismo più becero.

Spetta dunque all'Europa la responsabilità di un'informazione trasparente, corretta, strettamente collegata alle attività di farmacovigilanza, dentro il rigoroso rispetto del profilo etico e morale di ciascun attore del sistema. Tocca all'Europa richiamare gli Stati membri al rispetto degli impegni sottoscritti, compresa la promozione della ricerca di nuovi vaccini salvavita e la promozione delle pratiche vaccinali in numero certamente maggiore a quello registrato oggi.

Spetta all'Europa l'individuazione di ogni utile intervento che abbatta i costi dell'acquisizione dei vaccini, per renderli dunque facilmente accessibili anche, e soprattutto, nei paesi che presentano maggiori difficoltà di investimento e quindi di spesa.

È del tutto evidente, Commissario, la necessità di riallineare i calendari vaccinali in Europa, chiamata oggi a nuove sfide legate all'immigrazione e alla crescente mobilità per motivi di studio, di lavoro e anche di svago; promuovere un percorso democratico che riconnetta la scienza con i cittadini, con gli operatori del sistema, con le associazioni per mettere a valore i vantaggi, chiarire i dubbi, stigmatizzare le eventuali distorsioni e le contaminazioni del sistema, liberandolo da ogni qualsivoglia sospetto di conflitto d'interessi.

Questo mi pare essere l'obiettivo della nostra discussione e del nostro confronto. Un'informazione democratica, la formazione alla comunicazione: l'educazione è lo strumento più efficace per sconfiggere diffidenze e paure.

Consigliare e raccomandare è certamente meglio che obbligare: ma rendere obbligatoria la pratica vaccinale può essere un passaggio necessario per raggiungere l'obiettivo della immunizzazione di gregge che mette per davvero in sicurezza le persone. L'esperienza italiana può offrire un utile elemento di discussione.

Monika Panayotova, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, it is a pleasure for me to participate today in this important debate. As the honourable Members point out, a widespread vaccine hesitancy is a worrying phenomenon that could cause serious public health problems, as the current measles outbreaks in a number of Member States show.

In order to increase vaccination coverage, which is the only means to counteract the public health threats caused by vaccine-preventable diseases, vaccine hesitancy is however only one of the problems to tackle. It is equally important to prevent vaccine shortages and to find means to develop new vaccines.

The Council has taken several initiatives relating to vaccination. In the Council conclusions of 2014, Ministers agreed on a comprehensive list of actions intended to increase the vaccination coverage in the European Union and invited Member States and the Commission to implement those actions. Among these actions, one of them aims at strengthening the role of healthcare professionals in recommending vaccination, which directly links to the issues raised by the honourable Members.

The Council will further undertake a detailed analysis of the measures in this field, including measures aimed at tackling vaccine hesitancy, when examining the forthcoming Commission proposal for a Council Recommendation on Strengthening Cooperation against Vaccine-Preventable Diseases.

The Bulgarian Presidency is in contact with the Commission with regard to the proposal. As soon as the proposal is published, we will initiate the discussions in the Council.

Vytenis Povilas Andriukaitis, *Member of the Commission*. – Madam President, thank you very much indeed for this oral question. Vaccination is one of the most powerful public health measures we have at our disposal. Widespread vaccination has eradicated smallpox and made Europe polio-free. It prevents countless deaths and stops millions of people from contracting illnesses each year. There are not so many other interventions that can claim to be so effective.

That being said, sorry, but now over 14 000 people contracted measles in the European Union in 2017 — more than three times than in 2016. And 57 deaths due to measles have been reported here since 2016. It is so painful to see this picture. A safe, effective and cheap measles vaccine exists, so every one of these deaths is unacceptable. They are avoidable deaths, preventable deaths. It is deeply unacceptable.

So why on earth are people avoiding vaccinations? Well, there is a shift away from the individual and collective benefits of vaccinations to increased distrust and fear of possible side effects. That is true. Misinformation by vaccination deniers and the rapid spread of fake information is clearly a factor. But we cannot just dismiss vaccine hesitancy as a question of ignorance. People have concerns about the vaccines and we need to address these.

Vaccine hesitancy is a common problem across Member States. Solving this problem depends on strengthened coordination at European Union level. So I am very encouraged by the Parliament's resolution. Thank you very much indeed; it is very timely.

I also want to ensure that vaccination is an absolute priority for me as Commissioner and it is very important that I see cross-party engagement on this issue.

Now, you have asked me some important questions and I want to address each of them individually.

First, how does the Commission plan to address this resistance to vaccination? Based on your draft resolution it seems that we share many of the same concerns, including the difference in vaccine rates across Member States and increasing vaccine hesitancy. These issues need a strategic and coordinated response. With that in mind, the Commission is planning to adopt an initiative on a vaccination very soon – maybe next week.

The Parliament's draft resolution is very much in line with our own proposal. We plan to focus first on tackling vaccine hesitancy and increasing vaccination uptake. Now is the time to act in ensuring vaccine supply and improving cooperation across the European Union. Healthcare workers and health professionals play a crucial role in promoting vaccination and addressing concerns related to hesitancy.

So we are exploring how to create a coalition of health associations to increase vaccination coverage. We also need to find ways to deliver accurate and timely information to the public of these genuine concerns, exchanging best practices and combating myths.

Under the European Union Health Programme we are launching a project or joint action with Member States that will also address vaccine hesitancy. The joint action is led by France and will, first, establish mapping of best practices and analyse the reasons behind high and low vaccination coverage and, secondly, set up social media infrastructures to conduct real-time public vaccine confidence monitoring.

Your second question, how does the Commission intend to ensure that a comprehensive European Union action plan raising the social problem of vaccine hesitancy is elaborated?

As you know, vaccination programmes are the competence of Member States. But given the close border nature of disease outbreaks, some Member States have requested support suggesting the need for coordinated approaches. This makes absolute sense and this is also the reason our initiative is in the form of a Council recommendation.

There is a clear added value in strengthening cooperation at EU level including among health authorities, the vaccine industry, research and innovations, healthcare providers and other stakeholders, keeping all on board. Make no mistake, each of these stakeholders needs to be enrolled if we are to properly address this issue. The Commission will encourage and support Member States' outreach to the most disadvantaged groups including by promoting health mediators and grassroots community networks.

We will also work with Member States to simplify and broaden opportunities for vaccination. This means identifying the barriers to access and supporting interventions to increase access for disadvantaged and socially-excluded groups.

The Commission initiative would aim to achieve these goals. Indeed, we intend to focus on one of the proposal's main pillars on tackling vaccine hesitancy.

Your third question, what concrete actions is the Commission planning to facilitate a more harmonised schedule for vaccinations across the EU?

Vaccination schedules vary considerably between Member States due to differences in the way vaccination programmes are organised. These differences take into account, of course, historical vaccine registrations and the specific burden of disease and the cost-effectiveness of single vaccinations. Together, these inconsistencies can give the sense that there is a lack of scientific consensus on vaccine schedules, which could in turn lead to vaccine hesitancy.

A European Union-wide common vaccination schedule would solve many of these problems. For example, it would mitigate the risk that children miss a vaccine by moving, together with their parents, from one Member States to another.

Furthermore, this would decrease supply problems and increase the value of programme monitoring. To address this issue, the joint action on vaccination aims to map the evidence base of national vaccination calendars. This will provide an important basis for a common vaccination schedule in the future.

As a starting point, we need a system to collect and share data on vaccination. This requires the involvement of all Member States and we hope that we can build on the excellent work of the European Centre for Disease Prevention and Control.

The fourth question, how does the Commission plan to address the spread of unreliable and misleading scientific information on vaccinations and to further develop information campaigns aimed at providing more in-depth knowledge about vaccines and increasing vaccination coverage?

The spread of accurate and timely information in an age of information overload is a huge challenge. When it comes to vaccination, we need to be extremely vigilant and responsive to rumours, myth and misinformation.

The Commission will explore, with Member States, how to support their communication activities and awareness-raising on the benefits of vaccination by, first, presenting scientific evidence to counter the spread of fake news. Second, engaging with healthcare workers, education stakeholders and the media, as advocates and multipliers, to fight complacency and increase trust in immunisation.

I want to assist in increasing the bearings and confidence of citizens in their national vaccine programmes. We feel that campaigns are best developed at national level by experts who understand the national and cultural context.

We are working closely with the European Centre for Disease Prevention and Control to propose ways to provide objective and transparent evidence on vaccines and pharmacovigilance processes. We also need to build on synergies with other Commission initiatives such as the upcoming initiative addressing the spread of fake news.

Honourable Members, colleagues, at a time when our health systems are under increasing pressure and are asked to do more with less, we simply cannot afford to waste the potential of vaccinations to save lives. We need to harness our all our resources and energy in a coordinated effort to restore public confidence in vaccination. Our work with Member States is very much in line with Parliament's resolution.

So we are moving in the right direction together. But this is only the beginning and I invite you to be fully involved in this effort. I look forward to working closely with Parliament and to doing everything in my power to increase vaccine coverage in Europe.

Renate Sommer, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Danke für diese engagierte Stellungnahme. Ja, es gibt Krankheiten, an die wir uns kaum noch erinnern, die wir vielleicht als Kinder gehabt haben, die, wenn wir etwas älter sind – so wie ich –, lebensgefährlich sein können. Die Menschen haben das ganz offensichtlich vergessen: Masern können lebensgefährlich sein. Es gibt Länder, in denen Masern durch Impfprogramme ausgerottet oder nahezu ausgerottet sind – Guatemala ist so ein Land. Dennoch hat sich eine Schülerin aus Guatemala mit Masern infiziert. Aber sie hat sich nicht in Guatemala infiziert, sondern in Deutschland, wo sie zu einem Schüleraustausch war, und sie hat dann – nicht wissend, dass sie krank ist – diese Krankheit wieder nach Guatemala zurückgetragen. Dort gibt es jetzt plötzlich wieder Masern.

Das zeigt doch, dass in Deutschland zu wenig geimpft wird. Es ist nicht nur in Deutschland so, es ist in der gesamten EU so. In allen Mitgliedstaaten geht die Impfbereitschaft zurück. Das geht zurück auf Fake News über angeblich fürchterliche Nebenwirkungen von Impfungen, die so nicht stimmen. Wir wissen, dass unsere Impfstoffe sicher sind. Kleinere Nebenwirkungen muss man in Kauf nehmen, weil die Wirkung der Krankheit, die damit ja verhindert wird, verheerend sein kann.

Ich halte es fast schon für eine Körperverletzung, wenn Eltern ihren Kindern, für die sie verantwortlich sind, die Impfung verweigern. Sie liefern ihre Kinder damit unter Umständen einer tödlichen Erkrankung aus oder einer Erkrankung, die lebenslange Behinderung verursacht. Das müssen wir den Menschen wieder erklären. Die Menschen haben vergessen, wie wichtig das Impfen ist. Wir müssen es ihnen wieder beibringen.

Ganz besonders sind da die Mitgliedstaaten in der Verantwortung, die müssen es machen. Aber natürlich sollten wir auf der europäischen Ebene eine konzertierte Aktion haben. Deshalb freue ich mich über das, was der Kommissar dazu gerade gesagt hat.

Carlos Zorrinho, *em nome do Grupo S&D*. – Senhora Presidente, agir em conjunto para enfrentar as reservas em relação às vacinas e inverter a redução das taxas de vacinação na União Europeia é uma prioridade. Nesse sentido, aliás, enviei uma pergunta à Comissão Europeia, coloquei várias questões no recente debate decorrido na comissão ENVI e a resolução que estamos hoje aqui a debater está em linha com aquilo que me foi sendo respondido em todas essas circunstâncias.

Queria saudar a relatora, Elena Gentile, pelo magnífico trabalho, queria saudar o Senhor Comissário, pelo esforço extraordinário que tem colocado na resolução desta questão.

Estão criadas as condições para, em conjunto, Parlamento Europeu, Estados-Membros e Comissão Europeia, podermos concretizar políticas consistentes que enfrentem de facto o problema. Reforçar a base legal do plano europeu de vacinação, desenvolver uma plataforma de compra conjunta que já tem 19 países e deve ser desenvolvida, implementar práticas de partilha de dados, para haver melhor coordenação e uma coordenação informada, desenvolver de forma aberta, transparente, a investigação sobre este tema para aumentar a confiança dos cidadãos e também a fiabilidade das vacinas, integrar estas medidas num plano mais vasto de promoção da saúde à escala europeia, tendo em conta também, por exemplo, a vacinação animal e o combate à resistência aos antibióticos, lançar uma campanha europeia de informação e pedagogia sobre este importante tema para a saúde pública e para a qualidade de vida dos europeus, tudo isto nós temos hoje os instrumentos para fazer.

Temos de ser práticos e capazes de concretizar medidas que melhoram a vida concreta dos cidadãos. Este é um exemplo, é necessária uma concretização rápida, determinada, transparente, porque é importante para as pessoas, porque é importante para o futuro da Europa e para a saúde no mundo.

Arne Gericke, *im Namen der ECR-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Impfung – ein Thema das viele bewegt: Ärzte, Krankenkassen, insbesondere aber auch Eltern. Sie stehen millionenfach vor der Herausforderung, über den Impfkatalog ihrer Kinder zu entscheiden. Die Pharmaindustrie macht es den Menschen mit ihren bunten Riesenimpfpaketen und einem Strauß an Nebenwirkungen nicht einfach.

Ich bin kein Impfmuffel, aber das, was morgen hier zur Abstimmung steht, klingt, als hätten es Pharmedien geschrieben – dann etwa, wenn wir fordern, künftig noch viel mehr für das Impfen zu werben, den Nationalstaaten quasi eine Impfpflicht zu empfehlen. Ich sehe das kritisch und habe dazu Änderungsanträge im Sinne der Eltern eingebracht. Wir brauchen mehr Informationen bezüglich der Nebenwirkungen.

Die Charta der Grundrechte besagt klar: Im Bereich der Medizin muss die freie Wahl der Behandlung nach ausführlicher Information und Zustimmung durch den Einzelnen respektiert werden. Muss ich Babys mit ein paar Wochen wirklich schon mit dem Cocktail einer Siebenfach- oder Achtfach-Impfung konfrontieren? Als Bürgervertretung müssen wir den Interessen der Bevölkerung zu Impffragen mehr Raum geben, statt immer nur die Phrasen der Pharmaindustrie zu zitieren.

Gesine Meissner, *im Namen der ALDE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir haben ganz viel medizinischen Fortschritt erreicht. Die Menschheit ist heute vielleicht gesünder als früher, wenn man mal von irgendwelchen Allergien absieht. Und da hat man das Gefühl, manche denken, wir sind jetzt immun gegen Krankheiten. Das sind wir aber halt überhaupt nicht. Wir müssen auch überlegen, dass vieles von unserem guten Gesundheitsstatus heute darauf zurückzuführen ist, dass wir Krankheiten kennen, dass wir Gegenwirkungen kennen und dass wir auch eben durch Impfungen Krankheiten quasi ausgerottet haben – es ist schon gesagt worden.

Aber die können halt wieder kommen. Das ist ganz wichtig, man darf es nicht vergessen. Es geht hier in keinsten Weise darum, irgendwie der Pharmaindustrie zu Gefallen zu sein, lieber Kollege Gericke, das ist es nämlich nicht. Es geht darum, die Menschen zu informieren und ihnen Ängste vor eventuellen Nebenwirkungen zu nehmen. Ich glaube, wenn alle Eltern wissen, was einem Kind eventuell bevorstehen kann, wenn es wirklich krank wird, und was es bedeutet zu impfen, dann werden die meisten Eltern sich für das Impfen entscheiden.

Sie haben auch schon gesagt: Das ist Aufgabe der Mitgliedstaaten – vollkommen richtig. Denen wollen wir auch gar nicht ins Handwerk pfuschen. Aber es gibt so viele Dinge, wo es tatsächlich wichtig ist, darauf hinzuweisen, dass Impfung Leben retten kann, und das ist nun mal Fakt. Das heißt ja nicht, dass wir eine Zwangsimpfung erreichen wollen. In manchen Bereichen ist es notwendig, bei manchen Krankheiten. Bei vielen anderen geht es darum, zu informieren und dann – wie schon gesagt – die Mitgliedstaaten gemeinsam einen Austausch vornehmen zu lassen über Aktionen, auch zum Beispiel gemeinsame Impfstoffe für den Fall einer Seuche, die auch nicht ausgeschlossen ist – Vogelpest oder so etwas –, damit man gewappnet ist, und dann auch zu überlegen: Wir sind jetzt interkontinental, weltweit so weit verbunden. Wir können nicht die ganze Welt regeln, aber in Europa können wir versuchen, einen Anfang zu machen und wirklich zu sehen, dass wir nicht durch Zwang, sondern durch Information die Menschen dazu bringen, tatsächlich gerade für ihre Kinder das Beste zu tun, um später ein gesundes Leben führen zu können.

Ich habe auch Mails bekommen von Leuten, die impfskeptisch sind und die mir gesagt haben: Sie wollen uns jetzt zwingen. Das wollen wir überhaupt nicht. Wir wollen nicht zwingen, wir wollen aufklären. Noch einmal: informieren, transparent. Wir wollen auch Vertrauen schaffen dafür, dass die Ärzte eben auch gut informieren. Und dann wollen wir den Menschen die Wahl lassen, das zu nehmen, was für ihre Familie am besten ist.

Marco Affronte, *a nome del gruppo Verts/ALE*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, per chi parla non c'è nessun dubbio che i vaccini siano di enorme utilità, perlomeno per il nostro stato di salute e per le nostre condizioni di qualità della vita.

Però non c'è dubbio che la reticenza ai vaccini stia aumentando e questo porta a delle conseguenze: si stanno abbassando le percentuali di copertura della popolazione vaccinata e stanno tornando delle malattie che pensavamo di avere debellato.

Questo può portare poi a delle estreme conseguenze, come è successo per esempio nel mio paese, in Italia, ma anche in Francia, di introdurre l'obbligo di vaccinazione. Si tratta di un'*extrema ratio* alla quale non dobbiamo arrivare; io la ritengo una sconfitta perché noi dobbiamo combattere la reticenza dei vaccini con la comunicazione e con l'informazione data correttamente, in modo da costruire una fiducia dei cittadini verso i vaccini, che sono uno strumento estremamente utile, e non attraverso un obbligo vaccinale.

Per questo è importante questa risoluzione e l'accordo con la Commissione europea ma chiediamo anche la collaborazione delle case farmaceutiche a non minimizzare e a fronteggiare i problemi a viso aperto, in modo da avere un consenso informato e a non considerare semplicemente gli effetti collaterali come una piccola percentuale, perché le per le famiglie colpite si tratta di qualcosa di molto importante.

Michèle Rivasi (Verts/ALE). – Madame la Présidente, je pense que cette résolution ne répond pas au motif de l'hésitation vaccinale. Les gens ne sont pas opposés à la vaccination, mais ils n'ont plus confiance.

L'un des premiers problèmes, ce sont les conflits d'intérêts des experts qui décident du calendrier vaccinal. Monsieur le Commissaire, quand il y a eu la grippe H1N1, qui a décidé? C'est un groupe d'experts opaque de l'OMS qui a décidé que c'était une pandémie. Or, une enquête au niveau du Conseil de l'Europe a montré que cette pandémie n'était absolument pas valable, qu'elle avait été créée de toutes pièces et que ce comité d'experts était payé par l'industrie pharmaceutique.

Deuxième problème, les adjuvants. Regardez toute la polémique sur l'aluminium. Si des études sur les animaux montrent qu'il y a des effets neurotoxiques, aucune étude sur les humains et sur les enfants n'a été réalisée.

Troisième problème, le vaccin est un médicament. Tous les médicaments font l'objet d'études de pharmacocinétique, mais pas les vaccins. En d'autres termes, on ne connaît pas le devenir de leurs constituants dans l'organisme humain.

Monsieur le Commissaire, je vous demande officiellement d'imposer des études de pharmacocinétique sur tous les vaccins. On n'imposera pas la confiance par la contrainte, on l'imposera par la pédagogie, la transparence et la sécurité des produits.

Catch-the-eye procedure

Sirpa Pietikäinen (PPE). – Madam President, vaccine hesitancy is not the problem, as long as the majority of us are getting our vaccinations and we are providing the herd protection for all the rest of the people. But if the hesitancy is increasing, there is the risk that we could cause serious pandemic infections, very vulgar infections, in Europe.

This is a serious issue that I think gives the Commission the competency, even though I know it is a very delicate situation, to create a European vaccination plan and even to consider having a European, pan-European, not just the suggested list, but a register of vaccinated people or vaccinations. That would be information to be shared. Because it is not only an issue of pandemics; think of people working in hospitals and with fragile people in elderly care centres and not having vaccinations. I know a lot of these cases. They are posing a real threat to someone else that we should be protecting.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η ιλαρά καλπάζει στην Ελλάδα αυτή τη στιγμή. Τα τελευταία στοιχεία δείχνουν ότι από 01/05/2017 μέχρι 05/04/2018 είχαμε 2.431 κρούσματα. Η πορεία των κρουσμάτων ιλαράς στην Ελλάδα είναι αυξητική, ενώ στην υπόλοιπη Ευρώπη είναι καθοδική. Ήδη αυτή τη στιγμή που μιλάμε έχουμε πάνω από 2.500 κρούσματα και φυσικά αυτοί που υφίστανται τις συνέπειες είναι ηλικίας 25 έως 44 ετών. Τα περισσότερα κρούσματα είναι στη νότια Ελλάδα, υπάρχουν Ρομά μεταξύ των ασθενών και φυσικά τα προβλήματα εντείνονται λόγω της προσφυγικής κρίσης. Έχουμε τους επαγγελματίες της υγείας, πολλοί από τους οποίους έχουν νοσήσει, άρα αντιλαμβάνεστε κύριε Επίτροπε ότι τα θέματα είναι πολύ σοβαρά στην Ελλάδα. Επομένως το ερώτημα είναι αν υπάρχει συνεργασία της Ελληνικής Κυβέρνησης με την Επιτροπή για το θέμα αυτό, εάν η Ελλάδα είναι σε αυτή τη «Συμμαχία της Υγείας» και πώς θα αντιμετωπιστεί αυτό το ζήτημα στην Ελλάδα και στις υπόλοιπες χώρες της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhora Presidente, em 2017, o sarampo provocou 35 mortos num conjunto de cinquenta países da região europeia onde se registaram mais de vinte mil casos da doença. Estima-se uma elevada incidência de casos em crianças menores de um ano de idade que ainda são muito novas para receber a primeira dose da vacina. Daí a importância da imunidade de grupo.

Esta fica em causa quando uma parte significativa da população não é vacinada, uma situação que prejudica não apenas aqueles que escolheram não ser vacinados, mas também aqueles que não podem ser imunizados.

A vacinação permitiu erradicar a difteria, a rubéola congénita, o tétano neonatal. Em 2016, Portugal foi reconhecido oficialmente como estando um livro de sarampo, todavia depara-se agora com o terceiro surto da doença no espaço de dois anos.

Impõe-se a necessidade vigorosa e sistemática de ações de formação e de sensibilização por parte dos serviços públicos de saúde, necessariamente articuladas à escala europeia que combatam desinformação e preconceitos cujos malefícios se tornam evidentes e que incentivem à vacinação.

Jonathan Arnott (EFDD). – Madam President, I support medicine, I support education and I support vaccination. I agree that, broadly speaking, the benefits of vaccination vastly outweigh the risks, and low uptake does lead to disease outbreaks. The World Health Organization, for example, rightly recommends immunity levels of 95% to prevent outbreaks. But there is, of course, some evidence that in a tiny minority of cases vaccination can have negative side effects – specifically as regards autoimmune diseases. But for other illnesses, there are dangers in believing every single scare story. For one major condition, even the national charity responsible describes the proposed link as being ‘comprehensively discredited’. The correlation-causation fallacy lead to all kinds of exaggerations, misinformation and bogus claims made by those who would profit from undermining the principle of vaccination. But, ultimately, there are some risks and it is not for the State to force parents into making a particular decision, and nor should the European Union mandate what nation states must do. So will I support education? Yes. Should we counter misunderstandings and misinformation? Yes. But should we remove parental choice? No.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, přestože je tak pozdní hodina, tak já považuji za velmi důležité, že tady můžeme slyšet tuto diskusi, a především, že jsem slyšela pana komisaře a jeho odpověď. Je vidět zájem i také odpovědnost, s jakou se k této otázce staví, protože to je vážný zdravotní problém, který mezi občany ve všech členských státech dnes nastává. My chápeme obavy rodičů, za prvé nemají informace a obávají se různých reakcí na vakcinaci. Nicméně je to velká odpovědnost lékařů, aby byli více připraveni a dokázali rodičům vysvětlit tuto potřebnost. V současnosti se šíří opravdu spekulace, teorie, kterým řada rodičů prostě podlehně, když není dobrá osvěta. Ten výskyt, o kterém pan komisař mluvil, se znásobuje téměř na 14 500 nakažených v loňském roce. V České republice také oproti 7 případům v roce 2016 bylo v loňském roce případů 146, čili ten nárůst je obrovský a opravdu zde už musí reagovat i EU. Takže děkuji za přístup pana komisaře.

(End of catch-the-eye procedure)

Vytenis Povilas Andriukaitis, Member of the Commission. – Madam President, I have listened very carefully. Let me start with one remark. I vaccinate myself every year against influenza. I did it many years ago against hepatitis and yellow fever also. As a cardio-surgeon, I had an obligation to vaccinate myself. Why? Because I was responsible. Because it was dangerous for my patients if there was any possibility of my transmitting infection from me to my patients.

In response to Arne Gericke, a very simple message: let's do it together and let's save children's health. When we are talking about children's rights, about the Convention on Children's Rights, children have the right to as high as possible a level of health protection. It does not matter that sometimes parents do not understand it, but who is responsible for saving children's lives? Only the parents? No. We are all responsible. The state has a responsibility to guarantee conventional requirements, to implement. Of course some countries have mandatory vaccination, but more than half of European Union countries have mandatory vaccinations and calendars. That is OK. Some have only voluntary. OK. Some have a mixture. But we know very well that awareness, information and possibilities and our personal willingness to raise awareness and to be together and extend our health immunity is our own obligation also.

I am a medical doctor. For me it is very difficult to listen to today's issues. Ms Rivasi raised some very important questions. You know that pharmacovigilance is in place. You know that all vaccines go through very thorough scientific assessment, through WHO checks, through EMA checks. No, no, it is true. And we are always blaming conflicts of interest and showing up a bad industry. Once again there are fears in this House. Please present the evidence. That is the question. And of course we know very well that conflicts of interest should be addressed and we have a lot of tools to do this.

Speaking about general food law, we know very well we will also discuss issues about conflicts of interest. EFSA, EMA or ECDC it does not matter which. But look, that is not the main problem. The main problem is how to really encourage people and restore trust in science, and be together. You and I, we are both responsible for that. We can go on addressing issues and disseminating messages on pandemics saying these are because of industry or experts. I am sorry. What about rabies? What about zoonoses. What about Lumpy Skin Disease? What about African Swine Fever, the pandemics? We are all asking for effective vaccination for animals, but when we are talking about children, about people, immediately we raise different issues. What about rabies? We are using vaccinations and we have eliminated rabies now. Can you explain that to me by using a conspiracy theory only about bad industry? No, of course not.

I am sorry for being a little bit emotional, but people listening to you and to me also need to hear and to have common consensus that it is so dangerous, and it is such a sensitive issue to see children dying.

I would like to address issues relating to Greece. Yes, we are cooperating in a very close manner and now we have some project, which I am sorry to say is called 'Fevers'. We have dedicated EUR 29 million to addressing the related issues. We are cooperating very closely with the Greek Government, which is in favour of addressing all these issues. I have a good personal relationship with the Minister. I am happy about this.

Thank you very much indeed generally for the constructive discussion. Your debate is also very timely in that we are showing the political importance of vaccination in Europe precisely on the eve of the World Immunisation Week. I believe we all have a collective responsibility to ensure that today's debate is actually followed up with concrete action by the Commission, the Council and the Parliament and by each of you in your respective constituencies.

I am worried that if we fail to act, children will continue to die from vaccine-preventable diseases in the 21st century. Once again it is unacceptable. I am not willing to accept that outcome. We should focus in particular on increasing vaccination coverage. The main goal is not about mandatory or voluntary, it is about possibilities to achieve a safe level of coverage, 95% or more. This is the main level, and increasing outreach to the most vulnerable groups. How many vulnerable groups are on our side? Please look at Roma issues and different situations in Romania.

We need to start increasing the compatibility of vaccination schedules, ensuring vaccination supply and, crucially, supporting Member States in their efforts to increase trust and immunisation and, of course, to register all side effects – as who can deny there are side effects? No one. Because you have side effects when eating a meal, and with allergens you can see side effects. Side effects are a reality, there is a need to register, to be vigilant, to address, to assess the situation, to improve, there is no doubt. But do not disseminate fear about vaccines.

I would like especially to thank Ms Gentile and all of you for your engagement, your passion and commitment to the subject, and in the first place the co-signatories of the motion for a resolution. You have already had the occasion to hear my views on this topic in other fora. Vaccination is a personal priority of mine, and I look forward to working closely with you in the future. I believe that working together we can succeed.

Monika Panayotova, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, honourable Members, ladies and gentlemen, thank you again for giving me the opportunity to exchange with you on these very topical issue. After the emotional and very argumented intervention of the Commissioner, I would like to say that, indeed, vaccine hesitancy is a worrying phenomenon that needs to be addressed, as well as other obstacles to a wider vaccination coverage. Again, the Presidency is looking forward to the forthcoming Commission proposal for a Council recommendation on the strengthening cooperation against vaccine of preventable diseases, which the Council will examine.

President. – I have received two motions for resolutions tabled in accordance with Rule 128(1) of the Rules of Procedure.

The debate is closed.

The vote will take place on Thursday, 19 April 2018.

Written statements (Rule 162)

Ivo Belet (PPE), *schriftelijk*. – In één jaar tijd is het aantal Europeanen dat besmet raakte met mazelen verviervoudigd tot meer dan 20 000. Van hen overleefden 35 de ziekte niet. Deze tendens bevestigt dat de dalende vaccinatiegraad een enorm risico inhoudt voor de volksgezondheid in de hele EU. Steeds meer ouders en patiënten stellen inenting uit of laten hun kinderen zelfs helemaal niet meer inenten. Ziektes die zo goed als uitgeroeid waren in Europa, zoals de mazelen, steken daardoor weer de kop op, met rampzalige gevolgen. Het positieve effect van vaccinatie is onomstotelijk.

Elke vaccinatie telt, want hoe beter de bevolking gevaccineerd is, hoe moeilijker een ziektekiem zich kan verspreiden. Het is eigenlijk een kwestie van solidariteit zodat ook personen met een verminderde weerstand beschermd kunnen worden. Het is bovendien onaanvaardbaar dat jarenlange medische vooruitgang onderuit wordt gehaald door misleidende informatie. Het kan echt niet door de beugel dat politici *fake news* verspreiden over vaccins voor electoraal gewin. Medisch personeel speelt een cruciale rol om patiënten duidelijk te informeren over vaccins zodat iedereen een eerlijke kans heeft op bescherming.

Cristian-Silviu Buşoi (PPE), *in writing*. – The implementation of compulsory vaccinations along with penalties such as substantial fines or refused access to state schools is not a feasible, long-term solution to increase immunisation rates. These measures could generate even a stronger hesitancy to vaccination, where implemented. Feasible solutions would instead be improving communication strategies and boosting information campaigns across the EU in order to promote accurate, science-based arguments and enhance Member States citizen's knowledge and understanding about the importance of immunisation against severe and sometimes fatal contagious diseases. In the context of the forthcoming EU Action Plan on Vaccination, I stress that the key factor EU bodies and all the other stakeholders involved need to focus on is the understanding of the behavioural drivers of vaccine acceptance. As this factor needs to be maximised, the chances of negative health effects resulting from vaccination needs to be urgently minimised at as close to zero as possible.

María Teresa Giménez Barbat (ALDE), *por escrito*. – El incremento en la reticencia a la vacunación y la caída de las tasas de vacunación en Europa, con su consiguiente impacto en el rebrote de enfermedades que creíamos olvidadas, no es solo un problema de salud pública; también lo es de confianza política. Se sabe que el escepticismo ante la vacunación está asociado con información falsa difundida en internet, y con la desconfianza emocional hacia los profesionales sanitarios y hacia el Gobierno. Las instituciones deben tomar nota de estas tendencias para fortalecer la confianza ciudadana en medidas sanitarias de probada eficacia, y deberían hacerlo de forma inteligente, empleando estrategias de comunicación política y científica basadas en evidencia, capaces de entender mejor el papel tan significativo que juegan las emociones y las distintas intuiciones morales de las personas. Estoy segura de que estaremos más cerca de lograr nuestros objetivos de salud pública reforzando la conversación entre ciencia y política dentro de las instituciones europeas.

Claudiu Ciprian Tănăsescu (S&D), *în scris*. – Știind că vaccinările salvează vieți, reticența față de vaccinuri, care se referă la întârzierea acceptării sau la respingerea vaccinurilor, în ciuda disponibilității serviciilor de vaccinare, nu prea are sens. Însă acest fenomen există și conduce la scăderi semnificative ale utilizării vaccinurilor în Europa, așa cum arată datele epidemiologice recente privind situația vaccinării în statele membre.

Vaccinarea este fără îndoială una dintre cele mai rentabile măsuri de sănătate publică disponibile. O vaccinare larg răspândită a eradicat variola și poliomielitele din Europa. Toate țările UE recomandă vaccinarea împotriva bolilor grave, a celor care pun viața în pericol. Cu toate acestea, unele vaccinuri nu sunt utilizate din teama față de efectele adverse după vaccinare, din lipsa informațiilor fiabile și demne de încredere sau ca urmare a implicării insuficiente a profesioniștilor din domeniul sănătății.

Desigur, nici presa sau asociațiile din domeniul sănătății nu au făcut prea multe în acest sens. În acest context, suntem de părere că este necesar un plan de acțiune cuprinzător al UE, care să includă aspectele sociale ale reticenței față de vaccinuri, precum și măsuri de combatere a răspândirii informațiilor nesigure, înșelătoare și neștiințifice privind vaccinarea.

Tadeusz Zwiefka (PPE), *na piśmie*. – Z ogromnym niepokojem obserwuję debatę, która toczy się poza głównym nurtem mediów, w mediach społecznościach czy portalach internetowych. Debatę, w której największą rolę odgrywają emocje i niepoparte danymi i badaniami naukowymi informacje na temat nieskuteczności czy wręcz szkodliwości szczepień. W związku z tym, niezależnie od przyjętych przez państwa członkowskie zasad i programów, poziom zaszczepialności w UE z roku na rok spada. Spójrzmy jednak na fakty, a faktem też jest, że powracają choroby, o których już dawno zapomnieliśmy. To, że przez ostatnią dekadę nie było zachorowań na odrę, nie oznacza, że ta choroba zniknęła. To szczepienia ochronne zminimalizowały poziom zapadalności na odrę praktycznie do zera. Faktem też jest, że szczepionki są niewątpliwą zdobyczą cywilizacji, a system dopuszczenia na rynek europejski leków jest bardzo skrupulatny. Obecnie jednak coraz szerzej z tymi faktami się dyskutuje. Z pewnością, jak wskazuje na to rezolucja PE, możemy zrobić więcej, by szczepienia i same szczepionki były jak najbezpieczniejsze dla naszych najmłodszych. Uważam także, że rzetelna i szczegółowa informacja ze strony lekarzy i firm farmaceutycznych z pewnością przyczyni się do zmniejszenia niechęci do szczepień. Przestrzegam jednak bardzo stanowczo przed negowaniem sensu i skuteczności szczepień. Nie igrzamy ze zdrowiem i życiem naszych dzieci.

27. Ordine del giorno della prossima seduta: vedasi processo verbale

28. Chiusura della seduta

(The sitting closed at 23.02)

Significato dei simboli utilizzati

*	procedura di consultazione
***	procedura di approvazione
***I	procedura legislativa ordinaria, prima lettura
***II	procedura legislativa ordinaria, seconda lettura
***III	procedura legislativa ordinaria, terza lettura

(La procedura di applicazione è fondata sulla base giuridica proposta nel progetto di atto)

Significato delle abbreviazioni delle commissioni

AFET	commissione per gli affari esteri
DEVE	commissione per lo sviluppo
INTA	commissione per il commercio internazionale
BUDG	commissione per i bilanci
CONT	commissione per il controllo dei bilanci
ECON	commissione per i problemi economici e monetari
EMPL	commissione per l'occupazione e gli affari sociali
ENVI	commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare
ITRE	commissione per l'industria, la ricerca e l'energia
IMCO	commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori
TRAN	commissione per i trasporti e il turismo
REGI	commissione per lo sviluppo regionale
AGRI	commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
PECH	commissione per la pesca
CULT	commissione per la cultura e l'istruzione
JURI	commissione giuridica
LIBE	commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni
AFCO	commissione per gli affari costituzionali
FEMM	commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere
PETI	commissione per le petizioni
DROI	sottocommissione per i diritti dell'uomo
SEDE	sottocommissione per la sicurezza e la difesa

Significato delle abbreviazioni dei Gruppi Politici

PPE	gruppo del Partito popolare europeo (Democratico cristiano)
S&D	gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti & Democratici al Parlamento europeo
ECR	gruppo dei Conservatori e Riformisti europei
ALDE	gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
GUE/NGL	gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
Vers/ALE	gruppo Verde/Alleanza libera europea
EFDD	gruppo Europa della Libertà e della Democrazia diretta
ENF	Europa delle Nazioni e della Libertà
NI	non iscritti